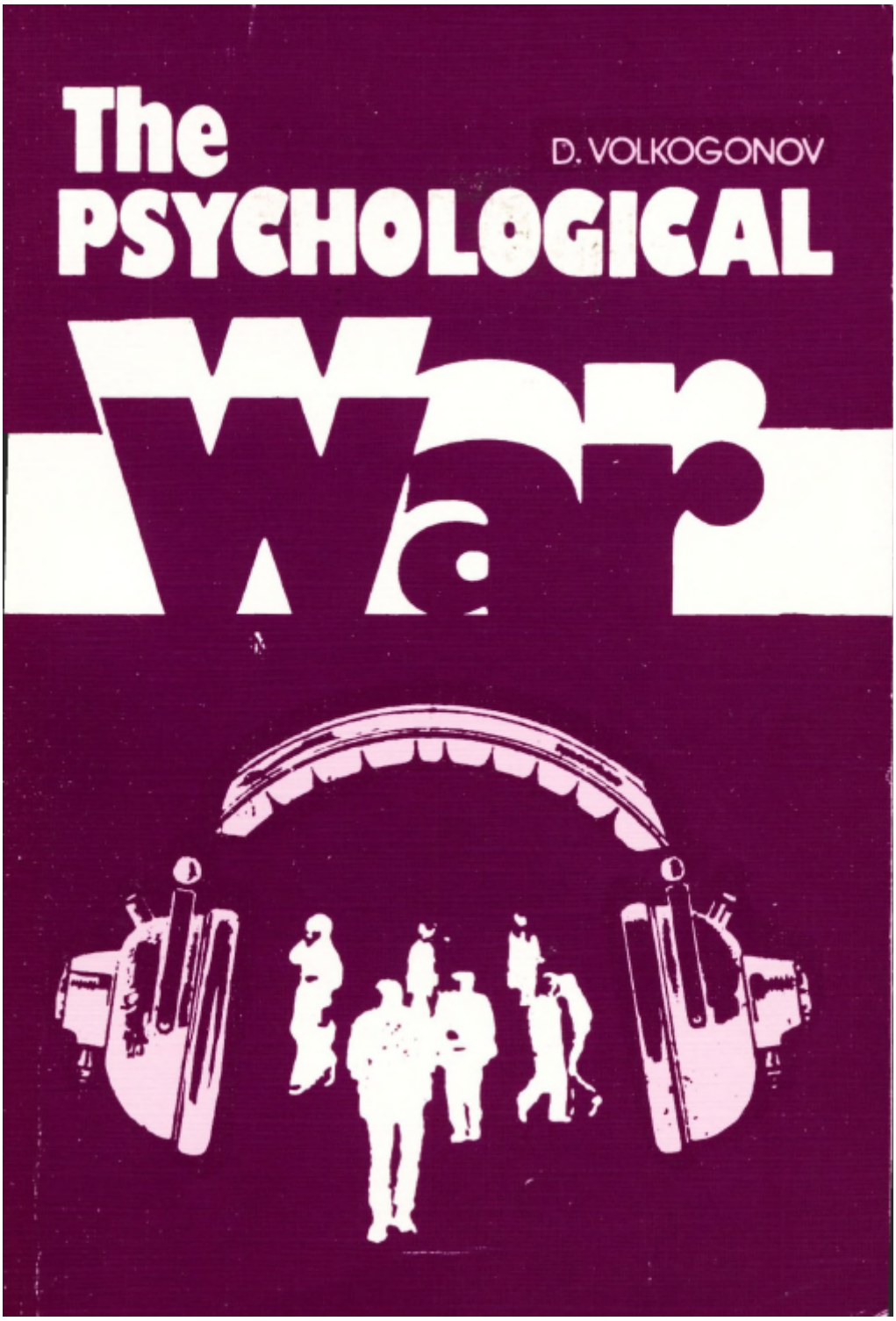
D. Volkogonov
La guerra psicologica



Edizioni Progress, Mosca, 1986.

Introduzione

La principale contraddizione della nostra epoca – la contraddizione tra capitalismo e socialismo – è diventata, nell'ultimo quarto del XX secolo, particolarmente acuta. Mai prima d'ora il pericolo di distruzione della civiltà è stato così grande come ora. L'umanità può in qualsiasi momento subire un'evoluzione inversa: tornare all'età della pietra. Finora l'uomo ha scalato la scala del progresso sociale per centinaia di migliaia di anni (gli scienziati ritengono che l'umanità esista da circa un milione di anni), mentre un salto all'indietro potrebbe essere fatto in pochi giorni, forse ore. E in questo caso, secondo le parole di Albert Einstein, l'universo non verserebbe nemmeno una lacrima amara. Perché noi siamo unici e soli in questo universo infinito, o almeno nessuno ha dimostrato il contrario. La civiltà si trova di fronte il dilemma storico: "essere o non essere?".

In questo mondo diviso e in conflitto, ogni sistema sociale sta cercando di dare la propria risposta a questa fatidica domanda. È importante sottolineare, però, che ogni tentativo di vedere una soluzione al problema della guerra e della pace come una sorta di gioco in cui una parte dovrebbe vincere e l'altra perdere, è del tutto insensato. Ci dovrebbe essere un guadagno comune per tutti noi – la pace per il mondo intero – altrimenti non ci sarebbe nessuno a raccogliere i pezzi. Purtroppo, non tutti in Occidente sono pronti a capirlo.

Con il perdurare del confronto tra i due sistemi in politica, economia e ideologia, i Paesi socialisti seguono una linea strategica chiaramente coordinata: fare tutto il possibile per realizzare piani e programmi costruttivi all'interno, lavorare per stabilire una coesistenza pacifica tra Stati con sistemi sociali diversi e, allo stesso tempo, mantenere il potenziale dei Paesi socialisti per respingere qualsiasi mossa aggressiva dei nemici della pace. Questo percorso strategico ha un futuro perché segue la strada del progresso sociale ed è quindi e per questo è sostenuta da milioni di persone.

Purtroppo le numerose iniziative di pace dell'URSS e di altri Paesi socialisti si scontrano con il vigoroso anticomunismo degli Stati Uniti e dei loro alleati della NATO, che pensano ancora in termini di espansione militare, forza bruta e autoritarismo politico, sebbene sia stato dimostrato da tempo che questi metodi di trattare con i Paesi socialisti sono controproducenti. Inoltre, a partire dai primi anni '80, l'imperialismo statunitense ha cercato di raggiungere una superiorità militare unilaterale sui Paesi socialisti, mostrando così il suo avventurismo politico e la disponibilità a mettere a rischio gli interessi vitali

dell'umanità per i propri obiettivi egoistici. "Il presidente Reagan ha fatto della lotta contro il comunismo e per la caduta del sistema sovietico una delle priorità della sua amministrazione", scrive il mensile tedesco *Die Neue Gesellschaft.* Significativamente, le fazioni più aggressive dell'imperialismo non cercano di nascondere questi "obiettivi egoistici", che sono chiaramente di importanza strategica a lungo termine. L'analisi delle politica estera del Presidente degli Stati Uniti e dei suoi e dei suoi collaboratori, e soprattutto le loro azioni militaristiche, mettono in evidenza questi obiettivi. Essi sono i seguenti:

Nella sfera *politica*: screditare il sistema del socialismo esistente e dimostrare al mondo intero che il socialismo non ha futuro, che è un fenomeno effimero e pericoloso. Per "dimostrare" questa tesi farisaica, la macchina propagandistica capitalista utilizza ogni sorta di mito e stereotipo politico, dalla palesemente falsa "minaccia militare sovietica" alle affermazioni su una presunta crisi del socialismo mondiale. La pressione politica sul socialismo viene esercitata con tentativi di allargare il fronte antisovietico che comprende i Paesi della NATO, il Giappone e alcune altre nazioni.

In campo *economico*: fare tutto il possibile per indebolire l'economia sovietica, creare gravi difficoltà economiche attirando i Paesi socialisti in una costosa corsa agli armamenti e con altre misure che vanno dalla discriminazione commerciale ed economica all'interruzione dei contatti scientifici e di ogni forma di scambio scientifico.

Nella sfera *militare*: ottenere una superiorità complessiva sull'URSS e sull'Organizzazione del Patto di Varsavia in generale. Il confronto diretto, che il Pentagono assume come dottrina, si basa sulla necessità per l'Occidente di avere una superiorità stabile, nonostante il fatto che solo la parità tra i due sistemi può servire come fondamento della sicurezza e della pace mondiale, cosa che sempre più persone stanno capendo.

Nella sfera *ideologica*: raddoppiare gli sforzi per esercitare una pressione massiccia sulla coscienza sociale nei Paesi socialisti. L'obiettivo principale di questi attacchi psicologici è quello di annacquare e indebolire la visione del mondo comunista – fondamento ideologico del socialismo – per sostituire i valori socialisti con quelli capitalisti: il nazionalismo, ad esempio, la psicologia del consumo, l'egocentrismo, il cinismo sociale e la mancanza di principi. Questi obiettivi strategici non sono solo tesi ipotetiche o un esercizio di speranza, ma un'offensiva massiccia e riccamente finanziata. Nel 1985, ad esempio, gli Stati Uniti hanno stanziato 314 miliardi di dollari per le spese militari e più di 2.000 miliardi di dollari per il quinquennio successivo. Anche solo la metà di questa cifra sarebbe sufficiente a trasformare il Sahara, il più grande deserto del pianeta, in un'oasi fiorita e a risolvere molti

problemi globali riguardanti la salute pubblica, l'istruzione, la fame e la povertà nei Paesi in via di sviluppo. Il principale Paese capitalista del mondo sta compiendo sforzi altrettanto dispendiosi per intensificare la guerra psicologica e le azioni sovversive contro i Paesi socialisti. A questo scopo gli Stati Uniti spendono più di 7 miliardi di dollari all'anno.

Gli aspetti globali e locali del confronto di classe tra i due sistemi si riflettono nella sfera della coscienza sociale che, a sua volta, ha un effetto enorme su tutti gli aspetti della competizione tra capitalismo e socialismo. La lotta ideologica è diventata parte integrante di questa competizione. Se si trattasse di una discussione, di un dialogo o di una competizione onesta e leale tra i due sistemi di idee, questo conflitto non genererebbe ostilità, odio e paura. Tuttavia, ci sono forze in Occidente per le quali la menzogna è diventata l'arma principale contro l'ideologia socialista.

Man mano che cresce di importanza, di portata e di ferocia, la lotta ideologica, forma principale della lotta di classe, diventa sempre più selettiva nella scelta dei suoi bersagli e dei suoi metodi. È sempre stato caratteristico della propaganda borghese, e in particolare ora, cercare di esercitare la propria influenza non solo nella sfera della coscienza teorica (ideologia, concetti politici e alcuni principi sociali), ma anche nella coscienza della vita quotidiana, soprattutto nella psicologia sociale. Questa attività legata alla coscienza sociale, che in Occidente è nota come guerra psicologica e che ha un posto importante nella lotta ideologica, si differenzia poco dal sabotaggio effettuato dalla CIA e dalle numerose organizzazioni sovversive della NATO e delle sue agenzie specializzate. Come è stato sottolineato al 26° Congresso del PCUS, l'Occidente non considera la lotta ideologica come un confronto di idee. Il capitalismo "impiega un intero sistema di mezzi per sovvertire o indebolire il mondo socialista".

I nemici di classe della comunità socialista vogliono stabilire molto chiaramente chi deve essere il bersaglio della loro disinformazione, della calunnia, della falsificazione e dell'interpretazione errata di fatti ed eventi. I loro sforzi sono rivolti in primo luogo ai giovani, il gruppo sociale con la minore esperienza sociale; poi all'intellighenzia, il principale produttore di ricchezza culturale; e ora anche ai gruppi etnici sovietici, al fine di giocare con i sentimenti nazionalistici e minare l'amicizia tra i popoli del primo Paese socialista del mondo.

Nel novembre 1981, il Dipartimento di Stato americano ha dato istruzioni all'International Comunication Agency (ICA)[1] di intensificare la propaganda sovversiva e

1 La principale agenzia di propaganda degli Stati Uniti, il cui compito è coordinare e realizzare atti di sabotaggio ideologico su scala globale contro i Paesi socialisti e progressisti in via di sviluppo. Prima del 1977 si chiamava United States Information Agency (USIA), nome che ha ripreso nell'agosto 1982.

altre azioni contro diverse categorie di persone sovietiche. L'USIA, la CIA e altre organizzazioni simili negli Stati Uniti e dei suoi alleati della NATO eseguono queste istruzioni impiegando un gigantesco meccanismo di guerra psicologica nel quadro dei programmi di propaganda Truth e Public Diplomacy, ampliati nel 1984. Nel gennaio 1982, Charles Wick, direttore dell'USIA, ha formulato gli obiettivi di questi programmi che, a suo avviso, erano quelli di minare il movimento pacifista in Europa, mantenere situazioni ideologiche favorevoli agli Stati Uniti ed esplorare nuove possibilità per portare le informazioni occidentali al maggior numero possibile di persone nei Paesi socialisti. L'idea è quella di screditare il socialismo esistente e, nelle parole di Wick, di mostrare gli aspetti più attraenti della vita negli Stati Uniti e altrove nel "mondo libero". Tutto ciò mostra chiaramente l'orientamento strategico di questi obiettivi nella sfera della coscienza sociale, che Washington e le altre capitali della NATO considerano il principale campo di battaglia della guerra psicologica, un'aggressione ideologica condotta contro i cuori e le menti delle persone.

L'Unione Sovietica non conduce una guerra psicologica. Chiunque si sintonizzi su Radio Mosca non sentirà né appelli provocatori, né istruzioni per la lotta per raggiungere la "libertà", né il tipo di spacconate che sono il pan quotidiano di stazioni radio come Radio Liberty e Radio Free Europe, manipolate dagli Stati Uniti. I metodi e lo stile di guerra psicologica presi in prestito dagli arsenali di propaganda di Goebbels, dai servizi segreti imperialisti e dalle forze della reazione sono estranei al socialismo. Il punto è che la verità stessa della storia è dalla parte del socialismo; e la storia non ha bisogno né di calunnie, né di disinformazione, né di menzogne. Ponendo una barriera a queste azioni sovversive e diffondendo fatti veri sul socialismo e sulle sue politiche, smascherando le falsità e le invenzioni dei nemici dei Paesi socialisti, l'Unione Sovietica, agendo dalla posizione della verità storica, sta conducendo una lotta di principio in questa battaglia di classe. Questo libro esamina la guerra psicologica che alcuni noti ambienti occidentali stanno conducendo contro il mondo socialista, alimentando inimicizie, sospetti e amarezze nella coscienza sociale. Viviamo tutti in una casa, il pianeta chiamato Terra. E se vogliamo sopravvivere, dobbiamo imparare a capirci, a coesistere sotto lo stesso tetto, cosa che gli strateghi della guerra psicologica stanno cercando di impedirci di fare.

Capitolo I
La coscienza sociale come campo di battaglia

Lenin ha chiarito alcuni dei problemi più complessi della vita, mettendoli alla portata di milioni di persone. Una di queste idee è che, poiché l'uomo non è mai soddisfatto del mondo circostante, cerca di modificarlo in base ai suoi ideali e ai suoi scopi di classe. Nei diversi sistemi sociali questo desiderio agisce in direzioni opposte.

Oggi, probabilmente, non c'è luogo abitato al mondo che non sia sottoposto a una massiccia pressione politica, sociale e informativa di ogni tipo e colore immaginabile. La televisione, la radio, la stampa sono entrate nelle case di milioni di persone, riducendo le distanze e rompendo le barriere tra le nazioni. Più di 30.000 trasmettitori radiofonici trasmettono costantemente informazioni in tutto il mondo, e molte migliaia di centri televisivi inviano segnali video, che vengono captati da più di due miliardi di apparecchi radio e televisivi. Ci sono decine di migliaia di periodici con una tiratura complessiva di oltre due miliardi di copie. I satelliti di comunicazione inviano informazioni attraverso migliaia di canali. Ogni anno escono circa 4.000 film e 700.000 titoli di libri. Questo fantastico Niagara di informazioni è destinato a un unico consumatore: la coscienza sociale delle persone, cioè intere nazioni, classi, gruppi sociali e individui. La propaganda socialista fa emergere i fatti autentici, la verità sul passato, sul presente e sul futuro, mentre alcuni ambienti occidentali si preoccupano del contrario. In realtà si cerca di indebolire il socialismo, di assicurare – come desiderano i dirigenti statunitensi – il ruolo dominante degli Stati Uniti nel mondo e di perpetuare i rapporti di ingiustizia e disuguaglianza. Ma un obiettivo malvagio richiede un metodo all'altezza, e per questo i propagandisti occidentali usano la disinformazione, le insinuazioni, la manipolazione dei fatti e le bugie vere e proprie.

Man mano che il socialismo reale aumenta la sua forza economica, gli imperialisti hanno sempre meno speranze di "rigiocare" le battaglie di classe che il capitalismo ha perso nel XX secolo. Hanno portato la loro lotta nella sfera della coscienza sociale, non disdegnando allo stesso tempo una risoluzione militare del conflitto ideologico. Nel febbraio del 1921, Lenin disse che "se al momento non possono attaccarci con le armi, ci attaccano con le menzogne e le calunnie"[1]. Queste parole sono vere ancora oggi.

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXXII, Editori Riuniti, p. 143.

Le caratteristiche della coscienza sociale

In ogni epoca storica la vita delle persone ha una corrispondente coscienza sociale, che è radicata nella realtà della loro esistenza attuale e passata. Anche le immagini e le concezioni fantastiche si basano sull'essere. Per questo motivo, quando si interpretano vari fenomeni e punti di vista, opinioni e sentimenti, è necessario conoscere le radici che li hanno alimentati e che fanno parte delle realtà sociali

La coscienza sociale di una nazione è una combinazione di idee, opinioni e concetti che riflettono la realtà sociale. Ciò non significa che la coscienza sociale di una nazione sia solo la somma totale della coscienza sociale di tutti i suoi singoli membri. La coscienza sociale funziona come un sistema integrato che esprime le caratteristiche più salienti di un'entità sociale concreta e della sua base materiale. Pertanto, alla società socialista matura creata con la mente e la volontà collettiva del popolo sovietico corrisponde un particolare stato mentale qualitativo, una parte importante del quale è la coscienza sociale socialista. Ogni epoca, ogni sistema sociale si accorda con un certo tipo di coscienza sociale.

Per comprendere la dialettica della coscienza sociale di qualsiasi nazione, di qualsiasi società, è importante osservare il processo di produzione e riproduzione della vita materiale e le sue contraddizioni, che lasciano un'impronta determinata sulla direzione e sul contenuto di idee, opinioni, illusioni e vestigia del passato. E tutte sono sempre state espressione degli interessi oggettivi di classi, gruppi sociali e individui. Nessuna idea può sopravvivere se non cresce sul terreno giusto. "L'*idea* fece sempre una brutta figura, in quanto era distinta dall'*interesse*"[1].

La storia ha più volte confermato la correttezza di questa tesi. Il cammino della storia è disseminato di detriti di varie dottrine teoriche e ideologiche che non si sono realizzate nella realtà per il semplice motivo che non erano sostenute dal popolo e non rispondevano alle esigenze del progresso. La coscienza sociale non dipende automaticamente dalla maturità dei rapporti di produzione. La coscienza sociale non riflette passivamente la realtà sociale, ma realizza questo processo attivamente, grazie all'intervento dell'uomo. Lo sviluppo di idee, punti di vista e concetti ha una sua logica interna, dei suoi schemi ricorrenti. Eccone alcuni.

Il patrimonio culturale dell'umanità eleva la coscienza sociale al di sopra della realtà odierna; ci permette di prevedere il futuro e di vedere chiaramente come si svilupperà la società. In ambito sociale, economico, militare e psicologico, questa capacità della

1 K. Marx, F. Engels, *La Sacra Famiglia*, 1844.

coscienza sociale è sempre stata di grande importanza. Oggi possiamo fare previsioni non solo nella sfera della produzione, delle relazioni internazionali o della scienza, ma anche nella sfera dello sviluppo dell'uomo stesso, della sua educazione e della formazione delle sue qualità umanistiche.

La relativa indipendenza della coscienza sociale a volte le permette di rimanere indietro rispetto al livello esistente dell'essere materiale. È di questo che le forze reazionarie hanno sempre cercato di approfittare, facendo leva sulla superstizione, l'arretratezza, le illusioni e l'ignoranza dell'uomo. Un'analisi delle trasmissioni di Radio Liberty e Radio Free Europe mostra che sono destinate in gran parte a persone la cui visione è dominata da sopravvivenze di mentalità proprietaria, pregiudizi nazionalistici, comportamenti amorali, o semplicemente a persone poco informate o troppo fiduciose. Come dimostra la storia, l'ideologia delle classi sfruttatrici, nel tentativo di mantenere lo status quo sociale, ha sempre preso in prestito idee, punti di vista e concetti reazionari dal passato, cercando di aggiornarli e di usarli per screditare le teorie progressiste. Tutte le dottrine ideologiche e politiche più reazionarie del XX secolo, come il fascismo, sono radicate nel nazionalismo, nello sciovinismo, nel razzismo e nell'antiumanesimo del passato. Perciò accade spesso che concetti teorici che sembrano ultramoderni oggi nascondono in realtà le vecchie falsità degli sfruttatori, la loro demagogia, ipocrisia e irrazionalismo.

Il fatto che la coscienza sociale sia a volte in ritardo rispetto all'essere sociale si può vedere il più delle volte nelle tradizioni, nei costumi, nelle abitudini e nelle sopravvivenze di una morale che ha superato il suo tempo. Di norma, questi tipi di atavismo spirituale esistono nella psicologia sociale e nella coscienza quotidiana. Gli antipodi della nuova morale e dei nuovi punti di vista sociali, come l'avidità, l'alcolismo, il parassitismo, il profitto, la burocrazia, l'arrivismo, permangono nella coscienza di alcuni individui anche nei Paesi socialisti. È difficile sradicare queste sopravvivenze a causa della tenacia di tutto ciò che è vecchio e obsoleto. "La forza dell'abitudine in milioni e decine di milioni di persone è la più terribile delle forze"[1], scriveva Lenin.

Tutte queste sfumature nello sviluppo della coscienza sociale sono prese in considerazione dalla propaganda borghese, dai teorici e dai praticanti della guerra psicologica. Ci sono punti deboli e vulnerabili nella coscienza umana, dovuti all'ignoranza, alla disinformazione e al pregiudizio, dicono i teorici americani dei media. Essere in grado di individuare e utilizzare questi punti deboli nella propaganda significa essere in grado di dirigere il comportamento di queste persone. Le direttive metodologiche di alcune istruzioni

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXXI, Editori Riuniti, p. 35.

e guide della NATO sulla guerra psicologica indicano in modo molto dettagliato le caratteristiche specifiche della coscienza sociale da utilizzare nella sovversione politica.

La forza della coscienza sociale risiede nel fatto che, prendendo una certa direzione sociale nel suo sviluppo, può influenzare in larga misura tutte le questioni di lavoro pratico, della produzione e culturali. Le idee diventano un'enorme forza materiale nel momento in cui si impadroniscono delle masse. Le idee si realizzano attraverso le attività delle persone e assumono i contorni della realtà nel processo della pratica sociale. Tuttavia, per "fare presa" sulle masse, queste idee devono esprimere i loro interessi vitali, essere accessibili, comprensibili e attraenti per le masse[1].

La coscienza sociale ha una struttura complessa, che richiede un approccio differenziato e complesso alle questioni coinvolte nel confronto ideologico con le forze della reazione, del militarismo e della guerra.

Psicologia sociale e ideologia

Ogni elemento della coscienza sociale riflette l'essere sociale a modo suo. Da questo punto di vista, la struttura della coscienza sociale ha due livelli. Quello inferiore è la coscienza comune, quotidiana, che comprende la conoscenza empirica e la psicologia sociale, mentre il livello superiore, teorico, è costituito da due elementi principali: la conoscenza naturale-tecnica e l'ideologia. Questa divisione è piuttosto arbitraria. Il livello superiore e quello inferiore sono strettamente interconnessi e interdipendenti nel processo di riflessione dell'esistenza sociale.

La coscienza comune, quotidiana, è una sintesi della conoscenza empirica dell'uomo accumulata nel processo dell'esperienza produttiva e non, da un lato, e della psicologia sociale, dall'altro. La *conoscenza empirica* si costruisce in migliaia di anni di civiltà umana nel corso della lotta dell'uomo con gli elementi, con se stesso, con gli antipodi di classe, come risultato della formazione di un certo assetto socio-economico e stile di vita. Questa esperienza viene tramandata da una generazione all'altra sotto forma di tradizioni, costumi, usanze e opinioni consolidate su diversi ambiti dell'attività umana.

Un ruolo importante nella coscienza comune e quotidiana è svolto dalla *psicologia sociale*, che è una sintesi complessa di sentimenti sociali, stati d'animo, nozioni,

1 K. Marx, *Per la critica della filosofia del diritto di Hegel*, 1844.

motivazioni, abitudini, illusioni e pregiudizi, che prendono forma sotto l'influenza della vita quotidiana. Ognuno degli elementi della psicologia e delle sue manifestazioni (gusti, emozioni, atti volitivi, ecc.) porta l'impronta di una particolare classe. Le caratteristiche di classe nella psicologia sociale giocano il ruolo principale e determinante. Caratterizzando la psicologia sociale delle masse, Lenin ne individuò la sostanza di classe, ponendo particolare enfasi su alcuni suoi elementi come l'"istinto di classe". Esistono anche componenti nazionali e psicologiche che caratterizzano le specificità del temperamento, delle tradizioni, della cultura e del passato storico. Anche la psicologia sociale contiene alcuni elementi che riflettono le caratteristiche e le peculiarità professionali delle persone. Ma il fattore principale alla base dello stato psicologico delle persone sono le esigenze sociali e il sistema economico.

Nel suo studio sul fenomeno della *psicologia*, l'eminente marxista russo Georgij Plekhanov sottolineava che la struttura della società si riflette "nella psicologia di ciascuno, nei suoi usi, costumi, sentimenti, idee, aspirazioni, ideali"[1]. Sono le condizioni sociali a far emergere un determinato tipo di psicologia. Tipici della psicologia borghese sono la brama di profitto, la demagogia sociale, l'atteggiamento "ognuno per sé" e l'egoismo. Alcune caratteristiche della psicologia borghese sono affini alla psicologia piccolo-borghese. La dualità della posizione del piccolo borghese (è sia un piccolo proprietario che un grande lavoratore) porta all'incoerenza delle sue opinioni, aspirazioni di classe e ideali. Sono questi piccoli borghesi, con la loro psicologia, che si spostano ora a sinistra ora a destra e cambiano il loro colore politico dal nero anarchico al bruno fascista.

La psicologia sociale delle masse lavoratrici si distingue per il collettivismo, la solidarietà sociale, la determinazione rivoluzionaria e il coraggio civile. La classe operaia, in quanto principale portatrice della psicologia sociale socialista, incarna la dignità politica, l'ottimismo storico ed è sempre pronta a lottare per la giustizia sociale. Queste caratteristiche mostrano la superiorità dello spirito nella lotta contro gli sfruttatori, nelle guerre di liberazione e rivoluzionarie, nella costruzione di una nuova società.

Ciò significa che la psicologia sociale, in quanto componente principale della coscienza comune e quotidiana, è una parte importante del livello inferiore di riflessione della realtà. La psicologia sociale si occupa dei fenomeni psichici che nascono dall'interazione degli individui in gruppi sociali, collettivi, classi, masse. Questi fenomeni occupano una parte considerevole, se non la più grande, della coscienza umana che riflette direttamente l'essere sociale. Oggi questa parte della coscienza sociale è di fatto il principale bersaglio degli

1 G.V. Plechanov, *Lo sviluppo della concezione monista della storia*, 1895.

attacchi dei professionisti della guerra psicologica imperialista.

Il livello superiore della coscienza sociale comprende la *conoscenza tecnico-naturale* e l'ideologia. Il sapere tecnico-naturale sta occupando uno spazio sempre maggiore nella struttura della coscienza sociale e il suo volume è cresciuto in modo particolarmente rapido negli anni della rivoluzione dell'alta tecnologia con la sua valanga di informazioni. La conoscenza scientifica ha molte componenti: teoria, leggi, categorie, principi, idee, dottrine, ipotesi. Queste sono veramente scientifiche solo quando contengono la verità, informazioni che riflettono correttamente i vari processi dell'essere. Il ruolo di questi elementi nella vita dell'uomo è enorme, perché oggi non c'è una sola sfera dell'attività umana che non sia sotto l'influenza della conoscenza scientifica. Ecco perché la lotta ideologica coinvolge anche questa sfera della coscienza sociale.

La verità scientifica in quanto tale non può essere né utile né dannosa, perché sono le persone che le conferiscono queste caratteristiche. Non sono gli scienziati, gli inventori o la scienza stessa a essere responsabili delle disgrazie sociali, delle tragedie, dell'amoralità, ma il sistema sociale, le classi sfruttatrici dominanti che utilizzano le ultime conquiste scientifiche per i propri egoistici interessi di classe. Solo nelle condizioni della società degli sfruttatori il bellissimo albero della scienza può dare frutti velenosi. E in questo gli Stati Uniti sono sempre stati in testa. Tutti i più barbari mezzi di distruzione di massa sono apparsi per la prima volta negli Stati Uniti e solo in seguito i Paesi socialisti hanno prodotto alcuni di questi mezzi di distruzione, e come misura forzata.

Infine, l'*ideologia* si colloca nello strato teorico della coscienza, al livello razionale della riflessione sulla realtà. L'ideologia è un sistema di idee, teorie, punti di vista che riflettono la realtà sociale dalle posizioni di alcune classi. L'ideologia, in quanto autocoscienza teorica di una determinata classe, esprime i suoi interessi più profondi ed è strettamente legata alla base economica, all'intera struttura dei rapporti di produzione e delle istituzioni politiche. Le società socialiste e capitaliste hanno ideologie antitetiche. Nella società socialista, questa ideologia è il marxismo-leninismo, che ha assorbito la vasta esperienza della lotta dei lavoratori per la loro liberazione sociale. Il marxismo-leninismo si basa su un'analisi scientifica fatta dagli ideologi proletari, sulla comprensione del funzionamento interno dello sviluppo socio-economico della società. "Il socialismo, in quanto ideologia della lotta di classe del proletariato… si fonda sulla somma delle conoscenze umane"[1]. L'ideologia del mondo capitalista difende i rapporti di produzione obsoleti, le istituzioni socio-politiche reazionarie, gli interessi di classe delle grandi imprese capitalistiche. Anche

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. VI, Editori Riuniti, p. 150.

se negli Stati imperialisti ci sono forze progressiste e partiti della classe operaia che hanno le loro dottrine ideologiche, l'ideologia borghese detiene ancora una posizione dominante. "La classe che dispone dei mezzi della produzione *materiale* dispone con ciò, in pari tempo, dei mezzi della produzione *intellettuale*, cosicché ad essa in complesso sono assoggettate le idee di coloro ai quali mancano i mezzi della produzione intellettuale."[1], scrivevano Marx ed Engels. Nelle condizioni attuali, l'ideologia borghese opera a difesa del sistema capitalistico e fornisce la piattaforma teorica di classe su cui basare tutte le sue mosse, azioni e processi.

Le fonti della coscienza e la battaglia delle idee

La coscienza sociale assume forme concrete, come quella politica, giuridica, morale, estetica, filosofica e religiosa. Nelle prime fasi della civiltà umana non esisteva una divisione della coscienza in gruppi, soprattutto a causa della sua immaturità. La coscienza primitiva, amorfa, era "all'inizio direttamente intrecciata con l'attività materiale e i rapporti materiali degli uomini – il linguaggio della vita reale"[2], scrissero Marx ed Engels. La successiva divisione del lavoro diede origine a diverse forme di coscienza sociale. La prima a prendere forma fu la morale, poi la religione, quindi le arti. In seguito vennero altre tre forme di coscienza indipendenti: politica, giuridica e filosofica.

La comprensione delle caratteristiche specifiche delle diverse forme di coscienza sociale è importante per capire i processi della guerra psicologica e per individuare i modi e i mezzi per contrastare le sue azioni sovversive. È anche necessario conoscere il contenuto delle diverse forme di coscienza sociale, perché queste hanno suggerito in ogni momento della storia determinate direzioni nell'educazione delle generazioni nascenti, come quella politica, legale, morale, atea (religiosa) ed estetica. D'altra parte, le idee espresse in certe forme fisse si realizzano attraverso il lavoro, che crea le basi materiali dell'educazione al lavoro. Un tipo sociale concreto di personalità emerge nel processo di produzione o in qualche altra attività sociale. Non ci può essere educazione al di fuori del lavoro cosciente e dell'attività sociale. Quali sono le caratteristiche specifiche delle principali forme di coscienza sociale? Qual è il loro posto nella lotta ideologica?

La *coscienza politica* occupa un posto speciale nella struttura della coscienza sociale,

1 K. Marx, F. Engels, *L'ideologia tedesca, 1846.*
2 *Ibidem*.

perché aiuta a esprimere teoricamente gli interessi di determinate classi, gruppi e comunità, i loro obiettivi e i mezzi per raggiungerli. I principi fondamentali dell'ideologia politica sono lo strumento principale nella lotta per il potere politico, per la sua affermazione e il suo consolidamento. Sul piano ideologico, la coscienza politica si esprime sotto forma di documenti di partito e di Stato, concetti politici, programmi, piattaforme, piani e dichiarazioni.

Tuttavia, la coscienza politica può essere giudicata non solo in termini di ideologia, ma anche in termini di psicologia, che comprende elementi quali la percezione di classe, i sentimenti sociali, l'atmosfera spirituale, l'entusiasmo rivoluzionario, l'ottimismo o il pessimismo sociale. Gli elementi socio-psicologici della coscienza politica si basano su interessi ed esigenze di classe. Il popolo lavoratore può comprendere ed esprimere pienamente questi elementi solo nella teoria rivoluzionaria, che gli fornisce una prospettiva storica, articola i suoi obiettivi e lo dota di mezzi ideologici nella lotta per la giustizia sociale. La coscienza politica della società borghese riflette fondamentalmente gli interessi delle classi dominanti e fornisce una base ideologica per far sembrare "legali" le disuguaglianze e le ingiustizie esistenti.

La lotta ideologica contemporanea si svolge fondamentalmente su questioni politiche come la guerra e la pace, la lotta tra sistemi sociali, classi e coalizioni militari, il posto occupato dalla coesistenza pacifica nelle relazioni internazionali, ecc. L'intero apparato dell'imperialismo per condurre la guerra psicologica è orientato a nascondere le fonti reali degli antagonismi di classe, le tensioni internazionali e le cause delle guerre moderne. Come disse Lenin: "Un monarca prussiano del XVIII secolo una volta osservò saggiamente: «Se i nostri soldati sapessero per cosa stiamo combattendo, sarebbe impossibile condurre una sola guerra»"[1]. L'essenza dell'osservazione di Lenin è valida ancora oggi: nella lotta ideologica la borghesia fa di tutto per distorcere la sostanza delle politiche socialiste e dissimulare le proprie politiche.

La *coscienza giuridica* riflette nella sfera intellettuale la volontà della classe dirigente sublimata nel diritto. La sovrastruttura politica comprende sempre un certo sistema di norme giuridiche stabilite dallo Stato. La realizzazione della sostanza della legalità nelle menti delle persone, la loro comprensione di ciò che è legale e illegale, di ciò che è giusto e ingiusto, di ciò che è obbligatorio e vincolante costituiscono il contenuto della coscienza giuridica delle persone.

Nelle condizioni delle società sfruttatrici del passato, le classi dominanti hanno cercato di

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXIX, Editori Riuniti, p. 53.

conferire il loro potere sotto forma di giustizia suprema, di presentarla come un dono di Dio, come la volontà del popolo, come una tradizione storica, ecc. A questo scopo – sia nel passato che nel presente – è orientato l'intero sistema di organi giuridici del capitalismo, l'intero meccanismo di lavaggio del cervello legale. La borghesia ha una lunga esperienza di demagogia sociale. Può, ad esempio, far passare l'ingiustizia, lo sfruttamento, l'oppressione razziale e nazionale come "democrazia", "libertà", "esercizio dei diritti supremi dell'individuo", ecc. Engels ha riassunse molto bene il diritto e la coscienza giuridica borghese: "per questo per essa ha il bastone dell'agente di polizia, il quale è propriamente il suo bastone, una forza meravigliosa per far tacere. [...] gli operai non rispettano la legge, ma semplicemente lasciano valere la sua forze, quando essi non ne hanno per cambiarla"[1].

Nelle condizioni della società socialista, la coscienza giuridica esprime la comprensione e l'accettazione da parte dei lavoratori delle norme e delle leggi fondamentali che rafforzano lo Stato, lo stile di vita, i diritti e i doveri dell'individuo, l'atteggiamento prevalente nei confronti di ciò che è giusto e ingiusto. Il popolo sovietico viene educato in uno spirito di profondo rispetto per la legge, perché la legge tutela gli interessi dei lavoratori, dello Stato e della società. Nella sua forma concentrata, la coscienza giuridica della società è incarnata nella Costituzione dell'URSS adottata nell'ottobre 1977. Essa sancisce, in forma giuridica, le conquiste della società sovietica in campo economico, sociale e culturale e formula i principi fondamentali della società sovietica, i fondamenti giuridici dello Stato sovietico, dei suoi organi, dei diritti e dei doveri dei suoi cittadini. Il grande vantaggio della coscienza giuridica socialista sta nel fatto che le leggi sovietiche non solo proclamano i diritti, le libertà e i doveri dei cittadini sovietici, ma forniscono anche garanzie effettive sulla loro realizzazione pratica. Ai nostri giorni nessuna persona può essere considerata politicamente e intellettualmente matura se non conosce bene i fondamenti del diritto e i principali atti che stabiliscono le norme giuridiche per la vita, il lavoro, il riposo e il tempo libero dei cittadini sovietici.

Negli ultimi anni è proprio nella sfera della coscienza giuridica che la macchina della propaganda imperialista ha sferrato i suoi numerosi attacchi sovversivi. I propagandisti imperialisti hanno montato il loro cavallo di battaglia dei "diritti umani" e delle "libertà individuali". Si destreggiano con i fatti e usano diverse insinuazioni nel tentativo di seminare dubbi sulla genuinità dei diritti socialisti e creare una falsa impressione del carattere antidemocratico della società sovietica. In realtà, però, tutto il potere politico è nelle mani dei lavoratori e i loro diritti non sono stati semplicemente dichiarati, ma sono di

1 F. Engels, *La situazione della classe operaia in Inghilterra*, 1845.

fatto garantiti dalla legge. Questo fatto ha screditato i tentativi dei "combattenti" per i diritti umani che cercano di mettere in dubbio la loro esistenza nella società socialista.

La *coscienza morale* riflette le relazioni morali tra le persone. Esiste sotto forma di norme morali stabilite, principi, categorie etiche di bene e male, di dovere, onore, coscienza, dignità, coraggio, eroismo, ecc. Queste categorie esprimono l'atteggiamento della società, delle sue classi e degli individui concreti nei confronti degli interessi del Paese, del popolo e della collettività, della famiglia e dei propri doveri. La società stabilisce norme morali principalmente sotto forma di opinione pubblica, regole non scritte e codici di comportamento, ma anche sotto forma di costumi socialisti consolidati.

La coscienza morale sociale forma norme morali per l'individuo e per la collettività. Utilizzando le norme dell'etica, la società regola le relazioni morali, impone sanzioni morali, come censure e condanne, e offre incoraggiamento. La coscienza morale riflette principalmente le relazioni morali dominanti nella società. L'apparato di guerra psicologica della NATO, utilizzando la propaganda radiofonica, la stampa, i film e altri canali di propaganda, sta cercando di indebolire l'elemento principale della morale comunista – il suo carattere collettivo – e di insinuare elementi di individualismo, egoismo e cinismo sociale. La propaganda del "permissivismo" o della libertà dalle norme morali accettati dalla società può, secondo i teorici e i praticanti della sovversione ideologica, indebolire sostanzialmente i legami morali della solidarietà di classe dei lavoratori.

La *coscienza estetica* riguarda la visione del mondo attraverso l'immaginario artistico. Un uomo con una personalità sviluppata tratta il mondo che lo circonda non solo da un punto di vista puramente utilitaristico, ma anche dal punto di vista della bellezza estetica, perché come essere sociale l'uomo non solo produce valori materiali, ma crea anche secondo le "leggi della bellezza". L'arte, in quanto manifestazione suprema della bellezza estetica, non solo assolve la funzione di soddisfare le esigenze dell'uomo con cose belle, ma fa emergere nella sua coscienza l'impulso a creare e innovare. Allo stesso tempo, l'arte svolge una funzione di educazione politica e morale, esprimendo attraverso le immagini artistiche il proprio atteggiamento nei confronti della realtà, dei processi sociali e dell'essere sociale. Il ruolo dell'arte non deve essere ridotto, né è destinato ad esserlo, a copiare la vita reale che ci circonda, a evocare le pallide ombre della realtà. Honoré de Balzac ha detto molto giustamente che "la missione dell'arte non è copiare la natura, ma esprimerla"[1].

Tutta la migliore arte è espressione dell'essenza di una nazione. Allo stesso tempo, è un'espressione profondamente sociale e artistica della verità della stessa vita. Le migliori

1 H. Balzac, *Il capolavoro sconosciuto*, 1831.

opere d'arte, nel loro insieme, sono un tesoro della cultura spirituale di un popolo, di tutta l'umanità, e in questo modo, fungendo da legame nel tempo, svolgono un'importante funzione cognitiva. Le opere d'arte umanistiche, impregnate del dramma della lotta rivoluzionaria e create secondo le tradizioni del realismo, educano l'uomo, generano in lui il desiderio del bello, costruiscono in lui un buon gusto artistico e una visione estetica del mondo circostante.

Lo "strumento" principale della coscienza estetica è l'immagine artistica. La scienza arriva alla verità attraverso fatti concreti, mentre l'arte la proietta attraverso immagini artistiche. Queste immagini, tuttavia, non devono perdere il loro valore sociale per diventare simboli vuoti e privi di significato. Laddove le creazioni artistiche si staccano dalle radici della realtà, non c'è più arte. Questo fenomeno può essere ampiamente osservato nella creazione formalistica di diverse tendenze "d'avanguardia" che l'Occidente utilizza ampiamente nella guerra psicologica. Qui il contenuto è, di norma, sacrificato alla forma, che conduce l'artista e i suoi seguaci nel freddo abisso di astrazioni irrazionali e insensibili. È su questa linea che i sacerdoti dell'arte borghese cercano di emarginare il vero approccio alla bellezza. Questa letteratura e questa arte hanno un contenuto antisocialista e antiumanista, predicano la violenza, la tristezza, l'immoralità, la bancarotta spirituale e l'irrazionalismo. Allo stesso tempo, è noto che tutte le grandi creazioni esprimono l'armonia tra forma e contenuto, l'armonia tra il pensiero artistico e il suo significato sociale.

La *coscienza religiosa*, che esiste anche nella società socialista, è un riflesso fantastico della realtà. Questo riflesso è il risultato di alcune cause sociali. Alla base di questa coscienza religiosa delle persone c'è la loro fede nelle forze soprannaturali, l'umiltà di fronte alla volontà dell'Onnipotente. Sul piano sociale, ha origine dall'impotenza delle persone di fronte alla natura e alle forze cieche dell'essere sociale. Nella società degli sfruttatori, "la condizione socialmente disagiata delle masse lavoratrici e la loro apparentemente completa impotenza di fronte alle forze cieche del capitalismo" vanno, secondo Lenin, alle radici stesse della religione. La visione del mondo dei lavoratori, i loro sentimenti e le loro aspirazioni erano in gran parte legati, soprattutto in passato, alla coscienza religiosa. "I sentimenti delle masse sono stati alimentati con la religione, escludendo tutto il resto", scriveva Engels.

Sebbene il socialismo proclami la libertà di coscienza e la garantisca per legge, la visione del mondo del materialismo si oppone alla coscienza religiosa che non può servire come forma adeguata di espressione degli interessi di classe del popolo lavoratore, dei processi sociali e dell'essere sociale. Nella coscienza sociale socialista la proporzione e l'importanza

delle idee e dei punti di vista religiosi è piuttosto ridotta. Tuttavia, in tutti i piani di guerra psicologica si dedica molta attenzione alla valorizzazione del sentimento religioso. In alcuni casi, utilizzando alcuni circoli clericali in Polonia o i reazionari musulmani in Afghanistan, gli imperialisti sono riusciti a suscitare un atteggiamento negativo nei confronti del socialismo e del nuovo sistema sociale su basi puramente religiose.

Così, le diverse forme di coscienza sociale, che riflettono la realtà ognuna a modo suo, si sono unite in un confronto ideologico. Nel processo di questo confronto la coscienza sociale assume nuove caratteristiche che non devono essere dimenticate nella lotta contro le influenze ostili.

Sviluppo della coscienza e confronto ideologico

È noto che la coscienza emerge come il prodotto di un gran numero di fattori sociologici, come la dipendenza della coscienza dall'essere sociale e la relativa indipendenza del suo sviluppo. Esistono anche altri fattori che influenzano sempre di più i processi di sviluppo sociale e la coscienza sociale.

Accanto alle suddette leggi generali che regolano lo sviluppo della coscienza sociale, citeremo anche la crescente forza degli elementi di classe nella coscienza umana, con la parallela continuazione e lo sviluppo di elementi generalmente umani. Quando diciamo "generalmente umano" non intendiamo dire privo di classi. La grandezza dell'uomo lavoratore deriva dal fatto che egli, nei periodi delle più complesse collisioni sociali e nei giorni del dominio della reazione, ha creato, conservato e accumulato valori umani universali, creandoli con il duro lavoro, nel corso della lotta per la sopravvivenza e la liberazione. Il contributo al tesoro umano universale dei valori intellettuali è stato particolarmente grande nei giorni dei grandi sconvolgimenti di classe. Le tempeste sociali hanno fatto emergere le migliori qualità dell'uomo combattente: assistenza reciproca, lealtà alla causa della giustizia sociale, coraggio.

I fenomeni, visti nel loro senso umano generale, vengono rifratti attraverso il prisma degli interessi di classe e quindi interpretati dalle diverse classi come nobiltà o perfidia, collettivismo o individualismo, generosità o avidità.

I valori astratti sono di scarsa importanza e non possono manifestarsi al di fuori delle esigenze di una determinata classe. La coscienza sociale non riflette la "bontà", la "libertà",

la “democrazia” in generale, come sono soliti dire i filosofi borghesi. Il carattere apparentemente non partitico, ad esempio, dei sermoni religiosi è ingannevole. Sono determinati in primo luogo dagli interessi di classe che si mimetizzano molto bene nel contesto di lotta continua tra i due sistemi.

Una delle fonti più importanti dello sviluppo della coscienza è la lotta di classe. Nel caso dell’Unione Sovietica, essa è in corso nell’arena internazionale. I requisiti della lotta di classe e i suoi obiettivi sono il metro di misura della maturità della coscienza sociale. Per questo motivo i partiti comunisti e operai hanno sempre ritenuto che non fosse sufficiente educare un uomo nello spirito dell’umanesimo astratto, della bontà e della giustizia in generale, perché queste nozioni ideologiche, prese al di fuori del loro contesto di classe, sono passive e non hanno alcun significato sociale nella lotta per la giustizia, la pace e il progresso. Per questo motivo, lo sviluppo della coscienza sociale e individuale è ampiamente determinato dagli interessi e dai contenuti della lotta sociale nell’arena internazionale, le cui conseguenze si manifestano in diverse sfere della vita.

La coscienza si sviluppa ininterrottamente, riflettendo i cambiamenti dinamici delle basi materiali della società, lo sviluppo e il costante perfezionamento delle relazioni sociali e i conflitti della lotta nell’arena internazionale. L’analisi dei cambiamenti che si verificano nella sfera della coscienza sociale e individuale nella società socialista mostra l’esistenza di nuove tendenze che giocano un ruolo importante nei suoi sforzi per contrastare l’influenza borghese.

Prima tendenza. Le idee del socialismo scientifico, che si concretizzano nella realtà socialista, svolgono un ruolo crescente nella coscienza sociale. Il libero accesso delle masse popolari ai fondamenti del socialismo scientifico ha cambiato radicalmente la coscienza dell’intera società e dei suoi singoli cittadini, rendendola più forte politicamente, più efficace e dandole maggiore risalto sociale. Comprendendo le leggi e i principi della teoria del socialismo scientifico, le masse lavoratrici possono partecipare sempre più alla gestione dei processi sociali. La crescente consapevolezza delle masse accelera il processo di realizzazione degli alti ideali nella pratica sociale. La coscienza sociale diventa così una forza ancora più diretta e immediata che esercita un’enorme influenza sull’intero corso della costruzione socialista. D’altra parte, la crescente maturità della coscienza sociale la rende ancora più stabile di fronte agli attacchi ideologici degli avversari imperialisti. La forza spirituale del popolo sovietico è determinata in misura decisiva dalla sua fedeltà alla vera ideologia, ai valori socialisti.

Seconda tendenza. Lo sviluppo della coscienza dell’individuo e della società sta

diventando meno spontaneo a causa del fatto che i processi interni sono sempre più regolati dalla società. Le classi dominanti hanno sempre cercato di controllare lo sviluppo della coscienza delle persone. Per esempio, cercano di far accettare l'esistenza del sistema di sfruttamento come qualcosa di eterno e inevitabile; alimentano inoltre il pregiudizio anticomunista e l'accettazione delle azioni delle istituzioni politiche borghesi, che fanno attraverso la legislazione borghese, la religione, la propaganda, i sistemi educativi esistenti, la pubblicità commerciale e la vera e propria disinformazione. Tutto ciò significa che oggi, come in passato, la coscienza sociale può essere manipolata e che la verità può essere distorta con miti e stereotipi ideologici borghesi.

La regolazione dello sviluppo della coscienza sociale socialista differisce fondamentalmente dal sistema capitalista di manipolazione ideologica. La regolazione socialista è dettata dal desiderio di allineare il più possibile la coscienza umana alle leggi che regolano lo sviluppo della società socialista, il cui principio di fondo è "tutto a vantaggio dell'uomo, tutto per il bene dell'uomo". Per questo motivo, per la prima volta nella storia, è diventato possibile non impiantare idee, opinioni e postulati ideologici, ma combinare la verità oggettiva con gli interessi vitali delle masse lavoratrici. Questo fatto spiega il profondo interesse che il popolo sovietico nutre per il proprio sviluppo intellettuale, per l'educazione politica, per la fermezza ideologica, per la lotta contro tutto ciò che è estraneo, antisocialista.

Terza tendenza. Un ruolo sempre più importante nella formazione della coscienza sociale è svolto dalle conoscenze naturali e tecniche. Questa tendenza riflette l'effetto della rivoluzione dell'alta tecnologia sulla coscienza sociale della società e dell'individuo. Questa tendenza ha un effetto favorevole, soprattutto nelle condizioni della società socialista, quando la rivoluzione dell'alta tecnologia viene incanalata per servire gli interessi dell'individuo e della società. La politica di fusione organica delle conquiste della rivoluzione ad alta tecnologia con le possibilità del sistema economico socialista ha un'influenza crescente sul ruolo svolto dalle conquiste della scienza e della tecnologia nella sfera intellettuale, sociale e culturale. Ciò porta all'innalzamento degli standard nell'istruzione pubblica, al miglioramento della formazione tecnica delle persone in vari campi, alla padronanza dei fondamenti delle nuove scienze naturali. Questa influenza positiva è stimolata anche dall'intero sistema di istruzione sociale e accademica dell'Unione Sovietica e dalle possibilità che i cittadini sovietici hanno di "consumare" informazioni scientifiche. L'URSS dispone di 360 mila biblioteche con un totale di 3,9 miliardi di libri e con un pubblico di oltre 200 milioni di lettori. Il fatto stesso che il popolo sovietico sia ben

istruito e ben informato restringe le possibilità dei mezzi di comunicazione di massa borghesi di disinformarlo, perché è più facile diffondere menzogne in una società ignorante e tra persone poco informate.

Un'analisi statistica mostra una marcata tendenza al graduale livellamento dei livelli di istruzione generale tra gli operai e i contadini, delle diverse comunità sociali, dei collettivi e dei gruppi della società socialista. L'elevato livello di istruzione e le competenze professionali stanno diventando una condizione importante per l'attività sociale e la libertà morale dell'uomo. Una persona con un'istruzione di base e un alto livello di competenza professionale è in grado di comprendere più a fondo le leggi oggettive dello sviluppo della natura e della società e, tenendo conto di queste leggi, può svolgere un lavoro migliore e resistere alle influenze ostili.

Pertanto, anche le poche tendenze sopra descritte nello sviluppo della coscienza sociale nelle condizioni moderne ci portano alle due conclusioni conclusioni. In primo luogo, la coscienza è profondamente influenzata dal cambiamento della base materiale della società, dallo sviluppo delle relazioni sociali. In secondo luogo, la coscienza svolge un ruolo sempre più attivo nel processo di costruzione della società socialista.

Epicentro del confronto intellettuale e culturale

L'influenza ideologica su una comunità di persone è diretta anche a ogni singolo individuo. È il mondo interiore dell'uomo a essere al centro del confronto psicologico. Con tutte le caratteristiche specifiche del mondo interiore di ogni persona, della sua coscienza, tutte le persone sono essenzialmente sociali. In una delle sue prime opere Marx scriveva: "L'individuo è l'*essere sociale*. Le sue manifestazioni di vita – anche se non appaiano nella forma immediata di manifestazioni di vita in *comune*, cioè compiute ad un tempo con altri – sono quindi una espressione e una conferma della *vita sociale*."[1]. Tutti i tratti principali che caratterizzano la sostanza dell'individuo e la sua coscienza derivano dall'esistenza sociale e riflettono l'ambiente sociale della sua esistenza.

Ogni persona possiede determinate qualità sociali ed è portatrice di una propria coscienza individuale. *Ogni persona è un'individualità inimitabile*. Oltre alle qualità universalmente umane che la maggior parte delle persone possiede, come la capacità di

1 K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del '44*, 1844.

lavoro, di associazione, di pensiero, l'individuo possiede anche le qualità di cui è stato dotato dalla comunità in cui vive (visione del mondo, convinzioni, sentimenti sociali). Allo stesso tempo, ha alcune caratteristiche che gli sono proprie. Questi tratti possono caratterizzare una persona dal punto di vista delle sue qualifiche professionali, del livello di cultura, delle capacità creative, delle vocazioni, delle caratteristiche specifiche del suo carattere e della sua forza di volontà.

Esaminando la personalità nel contesto del confronto ideologico come oggetto di educazione e autoeducazione, si dovrebbero vedere le capacità di questa personalità come cognitive, comunicative, come capacità di associarsi con altri membri della società. Imparando a conoscere il mondo che lo circonda, l'uomo assorbe l'infinita ricchezza della realtà sociale, ingerisce dalle informazioni che gli arrivano ciò di cui ha più bisogno come rappresentante della sua classe e della sua collettività, e anche ciò di cui ha bisogno come individuo. L'apprendimento della realtà, orientato agli obiettivi e alla politica, aiuta a formare convinzioni solide. Inoltre, è importante che questa persona abbia un adeguato "codice di selettività" per le informazioni che riassumono la sua visione del mondo.

La capacità comunicativa di una persona le permette di trasmettere, recepire e selezionare le informazioni di cui ha bisogno per il suo sviluppo, di arricchire la propria esperienza attraverso contatti sociali, morali e di associazione con altre persone. Questi contatti possono manifestarsi con l'ispirazione, la persuasione, l'imitazione, ecc.

Molte caratteristiche della coscienza individuale sono assai simili a quelle della coscienza sociale. Allo stesso tempo, la coscienza dell'individuo ha le sue specificità. La profondità della penetrazione nella realtà, la capacità di rispondere alle esigenze della vita rendono possibile individuare le componenti fondamentali della coscienza individuale come quelle sensoriali, razionali e volitive. Queste componenti, ovviamente, non esauriscono l'intera ricchezza della coscienza dell'uomo, ma ne costituiscono gli elementi principali che, in misura diversa, vengono messi in gioco nella lotta contro le ideologie estranee. Tutto ciò significa che la coscienza sociale e individuale è piuttosto complessa sia nella struttura che nel contenuto. Essendo il soggetto della creazione sociale, è allo stesso tempo destinataria di influenze estranee, talvolta di carattere negativo. Queste influenze negative sono particolarmente attive quando provengono dal principale antipodo dell'umanesimo, l'imperialismo, con il suo ponderoso apparato propagandistico utilizzato nella guerra psicologica.

Non avendo idee vere e proprie, gli organi ideologici borghesi si concentrano sull'influenza che esercitano nella sfera della coscienza comune e quotidiana e soprattutto

nella sfera della psicologia sociale. In questo ambito hanno creato una rete di attività sovversive che è stata definita come “guerra psicologica”.

Capitolo II
Il fenomeno della guerra psicologica

Nel marzo del 1946, il leader dei Tory britannici, Winston Churchill, diede un nuovo impulso alla guerra psicologica dell'imperialismo, appendice inalienabile della guerra fredda. In quel discorso, costellato di epiteti drammatici, Churchill "avvertì il mondo libero" che l'Oriente stava minacciando l'esistenza stessa della civiltà, che l'umanità avrebbe potuto essere riportata ai secoli bui. Secondo Churchill, solo le nazioni anglosassoni potevano salvare la civiltà cristiana dalla "tirannia rossa". Il discorso segnò l'inizio di una campagna che presto si trasformò in una guerra psicologica contro il socialismo condotta dall'intero mondo capitalista, che decise di fare un altro tentativo per "far retrocedere il comunismo".

Nel suo libro *Britain and the Cold War. 1941-1947*, il professor Victor Rothwell dell'Università di Edimburgo ha scritto che la guerra fredda affonda le sue radici nel desiderio di portare allo scontro la Germania e l'URSS, per ridurle in una posizione in cui gli anglo-americani potessero intervenire e decidere il loro destino. La guerra fredda è essenzialmente un tentativo di ottenere nei confronti dell'Unione Sovietica ciò che non è stato raggiunto nella guerra calda. Questo è il punto di vista di un professore universitario britannico che non può in alcun modo essere sospettato di simpatie nei confronti dell'URSS.

La guerra ideologica contro il socialismo fu accuratamente pianificata. Già nel 1946-1950, alcune organizzazioni anticomuniste negli Stati Uniti formularono direttive politiche e metodologiche concrete per la guerra psicologica. Il programma della filo-fascista American Legion del 1947 sottolineava che la necessità della guerra psicologica contro il comunismo mondiale era dettata dagli interessi nazionali degli Stati Uniti e di tutto il "mondo libero". Nel luglio 1950, il Pentagono adottò un documento (poi approvato dal Presidente Truman) che equivaleva a un piano di guerra psicologica. Questo documento sosteneva essenzialmente che tutti gli attacchi psicologici volti a minare le forze della pace, del socialismo e del progresso erano parte integrante della politica statale imperialista. La guerra psicologica è una guerra non dichiarata, ma i settori imperialisti la stanno conducendo con tutta la furia e la cattiveria di classe di cui sono capaci.

Gli obiettivi della guerra psicologica e le sue funzioni

La guerra psicologica è un'invenzione della borghesia imperialista, perché "le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti"[1], perché la borghesia non può mantenere il suo status quo sociale senza usare queste idee. Ecco perché la guerra psicologica dell'imperialismo, in quanto orrendo fenomeno nella vita della società, è un *metodo specifico*, *un modo specifico di corrompere la coscienza sociale dei suoi avversari* in linea con i suoi concetti e direttive ideologiche.

Il concetto stesso di guerra psicologica nella sociologia borghese viene utilizzato sia in senso generale che in senso specifico. In senso lato, la guerra psicologica si identifica con la lotta per i cuori e le menti delle persone in generale. Ad esempio, lo specialista americano di propaganda, il prof. Michael Choukas, sostiene che la guerra psicologica è un insieme di misure di pressione propagandistica sulla coscienza umana nelle sfere dell'ideologia e delle emozioni umane. Non si tratta di un'affermazione unica nel suo genere, poiché mostra in larga misura la comprensione borghese del contenuto e dell'essenza della guerra psicologica. I noti teorici borghesi della guerra psicologica – William Daugherty, Morris Janowitz, Paul Linebarger e altri – la descrivono come un modo universale di influenzare tutte le sfere e gli elementi della coscienza sociale. Tuttavia, di norma, la guerra psicologica nel suo senso più ampio viene utilizzata solo nel contesto dei concetti strategico-militari, il che dà risalto alla sua particolare importanza tra gli altri fattori della guerra moderna.

Nella più comune interpretazione specifica del termine, guerra psicologica significa principalmente esercitare un'influenza sulla psicologia sociale. Ciò deriva, in primo luogo, dalla sfera socio-psicologica definita in modo generalizzato e ampio dalla sociologia borghese, e anche dalla tendenza a una considerevole psicologizzazione dei processi intellettuali che hanno luogo in diverse comunità e gruppi sociali. Gli autori americani di *A Psychological Warfare Casebook* scrivono che il complesso psicologico dell'essere umano è il più vulnerabile di tutti. Le istruzioni dell'esercito americano su come fare il lavaggio del cervello al personale delle forze amiche e ostili insistono sul fatto che i metodi psicologici sono i più efficaci di tutti per esercitare un'influenza ideologica e politica sulla coscienza delle persone. In questo gli autori delle istruzioni dell'esercito sono tutt'altro che originali. Le istruzioni per la propaganda militare emanate dal Comando dell'esercito nazista nel 1944 insistevano sul fatto che la psicologia e i sentimenti di un uomo sono l'aspetto più vulnerabile della sua esistenza. Ecco perché un appello all'aspetto psicologico della

1 K. Marx, F. Engels, *L'ideologia tedesca*, 1846.

coscienza, e non alla coscienza in generale, può dare risultati migliori.

I propagandisti borghesi concentrano la maggior parte dei loro sforzi sulla psicologia sociale anche perché questa sfera della coscienza è stata studiata nei Paesi capitalisti in modo più approfondito di altre. La borghesia monopolistica ha controllato essenzialmente gli studi sociali, temendo che la conoscenza onesta della realtà potesse rivelarsi pericolosa. Paul Lafargue scrisse a suo tempo che la borghesia proibiva ai suoi economisti, filosofi, moralisti, storici, sociologi e politici di condurre ricerche imparziali sugli aspetti sociali del mondo, perché ciò andava contro i suoi interessi di classe[1]. Incanalando gli sforzi degli scienziati nella ricerca psicologica, la borghesia ha fatto il massimo uso possibile dei suoi risultati. Nel secolo scorso, i capitalisti si sono avvalsi delle raccomandazioni degli scienziati borghesi in materia di schiavitù spirituale, lavaggio del cervello e disinformazione dei lavoratori. A tal fine hanno utilizzato metodi tratti dal vecchio arsenale della pressione psicologica: inculcazione, "contagio", creazione di atteggiamenti "desiderabili" e altri metodi. Tutto ciò ha permesso alla borghesia di esercitare un'influenza dominante sulle menti degli uomini.

Nonostante il suo camuffamento, l'ideologia borghese che esprime i fondamentali interessi di classe della borghesia monopolistica non sempre fa presa sulle masse lavoratrici. Herbert Schiller, un professore dell'Università della California a Los Angeles, scrive con franchezza in *The Mind Managers* che il "mondo libero" non ha un'unica ideologia attraente e quindi deve rivolgersi al mondo psicologico dell'uomo, ai suoi sentimenti e alle sue emozioni. Egli conclude che solo con l'aiuto del fenomeno psicologico l'Occidente può sperare di manipolare la coscienza di molte nazioni e Paesi. Esistono molte dichiarazioni di questo tipo, anche da parte di alti funzionari. Tutte queste dichiarazioni dimostrano che la borghesia sta cercando di diffondere le proprie idee non solo attraverso i canali della coscienza teorica ma anche, anzi ancor più spesso, attraverso i canali della psicologia sociale.

L'ideologia borghese non può confrontarsi con l'ideologia del socialismo scientifico senza distorcere la verità, i fatti e la realtà. I propagandisti imperialisti ritengono di avere maggiori possibilità di successo se agiscono principalmente attraverso i canali psicologici, spianando così la strada alle opinioni ideologiche borghesi. Tutte queste azioni di carattere chiaramente ideologico hanno lo scopo di intorbidire la visione del mondo delle persone nella società socialista, di sostituire la convinzione socialista con un bagaglio di pregiudizi antisocialisti. Questa enfasi psicologica nel confronto spirituale di classe non significa che la

---

1 P. Lafargue, *Il determinismo economico di Karl Marx*, 1909.

borghesia sottovaluti il ruolo delle proprie azioni sovversive ideologiche. In realtà, queste azioni ideologiche vengono condotte insieme alla guerra psicologica.

Quindi, la cosiddetta *guerra psicologica è essenzialmente un sistema di pressione ideologica dell'imperialismo sulla coscienza delle persone, principalmente attraverso la psicologia sociale*. Tutte queste azioni (sovversione psicologica, voci, falsificazione dei fatti, disinformazione, minacce, dimostrazioni di forza, ecc.) hanno lo scopo di esercitare una pressione psicologica sul nemico per indebolirne il morale e la forza. La guerra psicologica, che viene condotta in modo separato dalla guerra fredda e parallelamente ad essa, è una parte importante della più ampia lotta ideologica che, a sua volta, è una delle forme fondamentali della lotta di classe. Un'altra importante distinzione è il fatto che la lotta ideologica ha lo scopo di convincere, mentre la guerra psicologica ha lo scopo principale di instillare e "contagiare".

Gli imperialisti portano avanti la loro guerra psicologica sia in tempo di pace che in tempo di guerra. In *tempo di pace*, questo programma ha una gamma più ampia di obiettivi che includono forme di coscienza politica, morale, legale ed estetica, e invade la sfera culturale. La guerra psicologica, diretta ad ampi gruppi della popolazione – personale industriale, scienziati, artisti, scrittori, giornalisti, personale militare – ha lo scopo di minare la forza politica e morale degli avversari ideologici. Ora che il rapido progresso dei mezzi di comunicazione ha aumentato considerevolmente la possibilità di una reciproca influenza ideologica, quando i contatti diretti sono diventati massicci, quando gli scambi scientifici e culturali tra i Paesi dei due sistemi sono cresciuti considerevolmente, sono aumentate le possibilità di un confronto ancora più diretto tra le due ideologie, le due visioni socio-politiche e i due modi di vita. Alcune istituzioni ideologiche della borghesia stanno cercando di sfruttare al meglio questa circostanza per rafforzare le loro sovversioni ideologiche e psicologiche.

In tempo di pace le istituzioni ideologiche dell'imperialismo conducono una guerra psicologica con determinati obiettivi. In primo luogo, introducendo idee, opinioni e nozioni ostili nella coscienza sociale e individuale, i propagandisti borghesi cercano di minare l'unità morale e politica del popolo sovietico, di indebolire l'unità internazionalista dei Paesi fratelli. Una delle istruzioni dell'USIA dice senza mezzi termini che la cosiddetta informazione libera che l'Occidente sta cercando di diffondere nei Paesi del blocco comunista deve togliere il vento alle vele dell'ideologia marxista. Non c'è quindi nulla di sorprendente nel fatto che tutti i programmi radiofonici e gli stampati destinati ai Paesi socialisti, così come le altre azioni sovversive, abbiano un unico obiettivo: indebolire

spiritualmente e ideologicamente la comunità socialista.

In secondo luogo, i centri di propaganda imperialista utilizzano la guerra psicologica per disorientare politicamente i cittadini dei Paesi socialisti. Basti pensare che gli imperialisti hanno messo in piedi un vasto complesso di disinformazione politica che mira a impiantare nella coscienza socialista idee false o distorte, visioni estranee, illusioni e miti. Nei principali Paesi capitalisti esistono molte grandi stazioni radiofoniche che trasmettono centinaia di ore di programmi al giorno rivolti specificamente al mondo socialista. Michael Choukas ha esposto con franchezza le direttive di questa macchina di guerra psicologica. Ha scritto, ad esempio, che la radio-propaganda può trasformare una persona ben informata in una persona male informata o disinformata, e un uomo convinto in un San Tommaso dubbioso.[1]

In terzo luogo, la guerra psicologica condotta dalle istituzioni borghesi di propaganda mira non solo ad attenuare l'impatto che gli ideali comunisti, lo stile di vita e la morale hanno sulle persone, ma anche a sostituirli con i "valori" occidentali, come l'individualismo, l'egoismo, il nazionalismo, la cupidigia, l'indifferenza politica, lo scetticismo e il nichilismo. Per raggiungere i loro scopi, i propagandisti occidentali mettono in campo i miti ideologici, ben confezionati ed etichettati, delle libertà personali, dei diritti umani, dell'autentica democrazia in Occidente. Questi sabotatori ideologici naturalmente non dicono nulla sul fatto che il capitalismo abbia generato il fascismo, che abbia alimentato il razzismo e il nazionalismo. Non dicono nemmeno che il capitalismo è una società malata, piena di crimini e disoccupazione, che minaccia l'umanità con guerre devastanti. I farisei della guerra psicologica ostentano la vetrina consumistica del "mondo libero" e contemporaneamente evitano di parlare delle ragioni profonde dei cataclismi sociali, dei conflitti armati, della corsa agli armamenti e di altri aspetti della crisi che sta stringendo la morsa sul mondo capitalista.

In quarto luogo, utilizzando i vecchi stereotipi della guerra psicologica, alcuni ambienti imperialisti cercano di terrorizzare la società capitalista occidentale ciarlando di aggressività sovietica. Le numerose campagne di propaganda contro il socialismo si riducono a mantenere nella coscienza sociale dei Paesi capitalisti l'idea che l'Unione Sovietica rappresenti una minaccia demoniaca per il mondo intero. Questa è la leva principale con cui le forze militariste esercitano pressione sulle politiche estere delle nazioni imperialiste. Esse giocano subdolamente sulle emozioni della piccola e media borghesia che, per il suo carattere sociale, non può accettare il principio della sicurezza uguale per tutti

1 Michael Choukas, *Propaganda Comes of Age*, 1975.

i Paesi, sia capitalisti che socialisti. Per questo gli ideologi della NATO concludono che l'Occidente deve mantenere la superiorità militare sull'Unione Sovietica e i suoi alleati. Questo concetto, basato sulla politica della posizione di forza, è estremamente valido in Occidente. Per assicurarsi di continuare a svolgere il proprio ruolo sociale nell'interesse dei quartieri militaristi, la borghesia ha bisogno dell'antisovietismo, l'arma politica e ideologica delle forze più reazionarie del nostro tempo.

A seconda di un evento politico specifico, questi obiettivi della guerra psicologica vengono evidenziati, amplificati e caratterizzati. Ad esempio, approfittando degli eventi polacchi, che sono una questione interna del popolo e dello Stato polacco, gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO hanno riadattato la loro propaganda estera e le loro operazioni psicologiche in modo da screditare il socialismo nella sua interezza. Queste e altre attività simili dimostrano che la sovversione ideologica diretta contro alcuni Paesi socialisti fa parte di un'offensiva su larga scala contro le forze del progresso, della pace e del socialismo.

In *tempo di guerra*, gli imperialisti portano avanti la guerra psicologica soprattutto allo scopo di paralizzare la volontà di combattere delle forze nemiche. Tutti gli ingredienti della guerra psicologica – disinformazione, intimidazione e voci di panico – vengono utilizzati per esercitare una pressione psicologica sul personale dell'esercito e sulla popolazione affinché cessino di resistere e si arrendano.

La guerra in Vietnam, in particolare, ha dimostrato che per perseguire i loro obiettivi politici gli imperialisti attribuiscono grande importanza ai mezzi di guerra psicologica. Ad esempio, le unità speciali di guerra psicologica dell'esercito statunitense si sono impegnate soprattutto per indebolire il morale dei patrioti vietnamiti. Le raccomandazioni metodologiche emanate per queste unità specificano misure per paralizzare la volontà di resistenza del nemico minacciando di distruggerlo. L'analisi della letteratura occidentale sulla guerra psicologica e sulle attività sovversive della propaganda borghese permette di determinare le sue funzioni principali.

Una è quella di *disorientare politicamente* la coscienza sociale e individuale. Utilizzando questa funzione in tempo di pace, alcuni centri di propaganda borghese stanno cercando di privare le persone nei Paesi socialisti dei loro chiari orientamenti e ideali politici e di classe. Distorcere la verità, inculcare quasi-verità e falsi ideali e stereotipi mendaci nella mente delle persone, "sostituire" le loro convinzioni e principi socialisti con un insieme di valori borghesi: sono i fini della guerra psicologica. Uno specialista francese della teoria della guerra psicologica, Pierre Nord, la definisce un'arma di pressione intellettuale, un'aggressione alla ragione umana. Questa pressione intellettuale e culturale potrebbe essere

usata per disorientare le persone a tal punto che non sarebbero in grado di adempiere ai loro doveri civici come ci si aspetta che facciano. Ed è proprio questo l'obiettivo degli ispiratori della guerra psicologica.

Un'altra funzione della guerra psicologica, particolarmente evidente nel corso di una lotta armata, è quella di *minare l'unità morale e politica della popolazione e delle forze armate* del nemico e di immobilizzare la volontà di resistenza. Questa funzione riassume gli sforzi di tutte le agenzie della propaganda imperialista sovversiva per raggiungere il suo obiettivo principale: paralizzare la coscienza delle persone, indebolire la loro volontà di combattere, generare sentimenti di incertezza e paura. Qui la funzione di disorientamento è più attiva, perché le viene data un'enfasi decisamente militare. Per assolvere a questa funzione gli Stati Uniti e altri Paesi della NATO hanno creato unità speciali di guerra psicologica, complete di personale ben addestrato e di sofisticate strutture tecniche. Anche in tempo di pace sembra che a questa funzione sia stata data la massima priorità. Ad esempio, a partire dal 1980 Radio Free Europe e Radio Liberty hanno intensificato le loro trasmissioni per il personale armato dei Paesi socialisti.

C'è ancora un'altra funzione svolta dalla guerra psicologica imperialista: *impiantare nella coscienza delle persone nei Paesi socialisti i valori del "mondo libero"*: l'individualismo, l'egoismo sociale, le opinioni clericali, il consumismo, il nichilismo morale e il cinismo politico. Gli organizzatori della guerra psicologica considerano indubbiamente questa funzione come un modo per impiantare nella coscienza sociale socialista idee e "valori" che potrebbero indebolire le convinzioni del popolo sovietico e di fatto distorcere la sua intera filosofia di vita. Questa direzione strategica della guerra psicologica è in sostanza un palese intervento nella coscienza sociale dei Paesi socialisti. Gli imperialisti cercano di nascondere il carattere sovversivo di queste azioni con affermazioni sul "libero scambio di idee e informazioni", che in realtà significa l'espansione dei monopoli della propaganda imperialista. Questa funzione mostra la crescente ideologizzazione della politica estera degli Stati imperialisti. In passato, ad esempio, gli Stati Uniti svolgevano molte delle loro azioni ideologiche e psicologiche principalmente attraverso le cosiddette "pubbliche relazioni", organizzazioni non governative, mentre ora non tentano nemmeno di camuffare gli "impulsi" sovversivi provenienti direttamente da Capitol Hill.

L'attuale sistema di sovversione nelle mani degli imperialisti è una manifestazione della crisi dell'imperialismo e della sua debolezza ideologica. Le parole di Lenin, secondo cui "quando l'influenza ideologica della borghesia sui lavoratori diminuisce, è minata o

indebolita, la borghesia ricorre *ovunque e sempre* alle menzogne e alle calunnie più oltraggiose"[1], sono attuali oggi come quando furono scritte nel 1914. Attribuendo alle azioni sovversive lo status di politica nazionale, il sistema sociale capitalista dimostra la sua debolezza di spirito. Quando uno Stato, una società utilizza la menzogna e la disinformazione come principale arma ideologica, è facile capire quanto siano difettosi e storicamente arretrati i suoi valori morali e le sue idee. La guerra psicologica in sé – come strumento dell'aggressione spirituale dell'imperialismo – è un'espressione dell'insufficienza storica del sistema capitalista che si nutre delle menzogne sociali.

I principi sociali della guerra psicologica

Guardando indietro nella storia possiamo facilmente vedere che in tutte le fasi dello sviluppo delle società antagoniste la lotta di classe è stata una forza motrice enorme. Come si spiega questo fatto? Fin dai tempi remoti in cui la società si è divisa in classi, queste hanno condotto una lotta incessante che le classi dominanti considerano il modo per perpetuarsi al potere e i lavoratori l'unico modo per raggiungere l'emancipazione. Le masse lavoratrici, portatrici di tutto ciò che è progressista, si sono sempre opposte ai rapporti di disuguaglianza, all'iniquità sociale, all'oppressione economica e spirituale. Il crescente conflitto tra le forze produttive (che, di norma, si sviluppano più rapidamente) e i rapporti di produzione ha esacerbato la lotta tra le classi. La lotta rivoluzionaria distrugge tutto ciò che è vecchio, obsoleto, rifiutato e svalutato dalla storia, e allo stesso tempo crea nuove forme e strutture di vita sociale.

Nelle condizioni attuali, i settori borghesi al potere non sempre riescono a smussare, ammorbidire e offuscare gli antagonismi di classe del "mondo libero". Nel tentativo di ottenere profitti e sovraprofitti, la borghesia monopolistica fa il massimo uso possibile dell'apparato statale, dell'apparato di coercizione e di vari mezzi di pressione ideologica. La borghesia monopolistica non si ferma davanti a nulla nei suoi tentativi di frenare il processo rivoluzionario e di contrastare l'azione dei lavoratori nei loro Paesi. Ogni volta che il dominio del capitale monopolistico è a rischio, gli imperialisti fanno un tentativo disperato di rimanere al potere, abbandonando ogni pretesa di democrazia. Calpestano la sovranità degli Stati, le leggi dei loro Paesi, per non parlare dell'umanità. La calunnia, il

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XX, Editori Riuniti, p. 464.

disorientamento del popolo, il blocco economico, il sabotaggio, la creazione deliberata di carestie e disordini economici, la corruzione e il terrorismo, l'assassinio di leader politici, i pogrom di stampo fascista sono oggi il cavallo di battaglia della controrivoluzione.

Tutti questi espedienti, tuttavia, non possono arrestare la crescente portata e l'acutezza della lotta di classe dei lavoratori nei Paesi capitalisti. Il conflitto politico che imperversa in questi Paesi non mostra segni di attenuazione. Questa crescente lotta socioeconomica e politica si riflette nella sfera culturale e intellettuale. *La sostanza di questo confronto è la lotta tra due visioni del mondo antitetiche*: quella borghese e quella socialista. La borghesia ha sempre più bisogno di un "camuffamento" ideologico, di una "giustificazione" e di una rivendicazione delle sue politiche anticomuniste, che portano a una minaccia di guerra sempre maggiore. Ha anche bisogno di giustificare l'offensiva del complesso militare-industriale contro le libertà e i diritti democratici borghesi dell'uomo nel mondo capitalista. Significativamente, la classe capitalista sta utilizzando le possibilità tecniche sempre più sofisticate per manipolare la coscienza sociale, per introdurre in essa ogni tipo di stereotipo propagandistico pretestuoso, come il mito della "minaccia militare sovietica" e della "violazione" dei diritti umani nei Paesi socialisti.

L'imperialismo sta facendo largo uso dell'anticomunismo, che non è solo la sua principale ideologia, ma anche la sua *principale arma ideologica e politica*. L'anticomunismo è la concezione di classe fondamentale della borghesia che esprime l'odio per tutto ciò che è comunista, socialista e sovietico. La dottrina ideologica dell'anticomunismo ha i suoi aspetti distintivi teorici (ideologici) ed empirici (psicologici).

L'anticomunismo "teorico" pretende di essere scientifico e opera principalmente nella sfera della coscienza politica, della filosofia, della sociologia, della storia e del diritto. I teorici dell'anticomunismo non si stancano mai di "confutare" il marxismo-leninismo, di cercare di "dimostrare" la sua "obsolescenza" e "irrilevanza". È l'anticomunismo "teorico" che negli ultimi anni ha dato vita a un assortimento di dottrine antimarxiste, come la "teoria della convergenza", la "teoria della deideologizzazione" e la "teoria della società industriale". Queste sono il prodotto dell'anticomunismo "strategico", in quanto riassumono gli obiettivi a lungo termine dell'imperialismo per minare il socialismo esistente. In genere, ogni nuovo Presidente degli Stati Uniti, quando si insedia nello Studio Ovale della Casa Bianca, dà alla sua politica un nome nuovo e appariscente, simile a quelli generati dalle agenzie pubblicitarie, che dovrebbe riassumere il corso strategico della nuova amministrazione. È stato il "Fair Deal" sotto Harry Truman, "New Frontiers" sotto John F. Kennedy, la "Great Society" sotto Lyndon B. Johnson, "Law and Order" sotto Richard

Nixon e “New Horizons” sotto Jimmy Carter. L’attuale Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha dichiarato che il suo obiettivo è far rinascere un’America potente. Se facciamo una cernita di tutta questo groviglio propagandistico, vedremo che sul piano della politica estera questi “programmi” sono finalizzati a condurre una feroce lotta anticomunista. Tutte le dichiarazioni di politica estera, gli stati e le dottrine di origine statunitense hanno un contenuto anticomunista che gli ideologi stipendiati dell’imperialismo cercano di “sviluppare”, “sostanziare”, “dettagliare e rendere particolare” in teorie e concetti. Nella sua sostanza, l’anticomunismo teorico esprime il profondo odio di classe che gli imperialisti nutrono per il socialismo esistente.

Esiste anche un *anticomunismo empirico*, o “volgare”, il cui prodotto viene utilizzato principalmente nella guerra psicologica dell’imperialismo. I centri di propaganda occidentali cercano, a livello di coscienza comune e quotidiana, di diffondere ogni tipo di menzogna sulla vita sovietica, di ravvivare i pregiudizi nazionali e gli istinti proprietari e di distorcere grossolanamente alcuni aspetti della vita nella società socialista. L’anticomunismo volgare è più flessibile e risponde più rapidamente agli eventi mondiali; le sue azioni sono piuttosto tattiche che strategiche. Secondo i professionisti della guerra psicologica, i rapporti, i fatti e le notizie che non richiedono molta riflessione per essere compresi e ricordati hanno lo scopo di aprire le menti della gente comune alle opinioni dell’anticomunismo, al suo modo di pensare. Di forma popolare e di facile comprensione, questi stereotipi anticomunisti devono, secondo le parole dei propagandisti occidentali, essere accessibili a coloro ai quali sono destinati. L’anticomunismo teorico è destinato a una cerchia ristretta di persone (per lo più gruppi professionali), mentre l’anticomunismo empirico è utilizzato come alimento base per milioni di persone; questo è l’anticomunismo per il “consumo di massa”.

L’anticomunismo empirico e “volgare” è emerso in tutta la sua “gloria” nella guerra ideologica che i centri di guerra psicologica occidentali hanno condotto (e conducono tuttora) contro la Polonia socialista. Nel 1982, la casa editrice Rote Blatter della Germania occidentale ha pubblicato una raccolta di articoli e documenti sull’intervento degli Stati Uniti e della NATO negli affari di questo Paese sovrano. Questo libro, compilato dagli attivisti di un’unione studentesca marxista locale, cita molti fatti che dimostrano che l’aggressione culturale e intellettuale contro la Polonia viene portata avanti con l’aiuto della calunnia, dell’inganno, dell’intimidazione, dell’illusione, dell’istigazione. Le cose sono andate così avanti, scrivono gli autori, che l’arrogante anticomunista Franz Josef Strauss ha dichiarato pubblicamente la sua personale solidarietà con i lavoratori polacchi che stanno

cercando di migliorare il socialismo nel loro Paese. Questo acerrimo nemico del socialismo e della classe operaia pensa che sia possibile distorcere la verità e a questo scopo indossa la veste di difensore del socialismo…

La forma più feroce di anticomunismo è l'antisovietismo che affonda le sue radici nell'odio di classe che si è scatenato dopo la Rivoluzione d'ottobre del 1917. Nel 1919, le autorità statunitensi hanno creato l'Hoover Institution on War, Revolution and Peace, che da allora è diventato uno dei principali centri dell'antisovietismo. I promotori di questa istituzione le affidarono il compito di sviscerare i "mali" del marxismo-leninismo, di trovare le forme più accettabili di lotta al bolscevismo. Negli anni successivi, diverse centinaia di istituzioni e centri di questo tipo sono proliferati nel mondo capitalista per diffondere l'odio di classe nei confronti del socialismo esistente, elaborare piani per azioni sovversive e formare antisovietici di ogni tipo e colore. L'antisovietismo è ormai diventato un'ideologia e una sorta di religione dell'élite borghese degli Stati imperialisti. *L'antisovietismo è la base sociopolitica della guerra psicologica* che i circoli della NATO stanno conducendo contro la comunità socialista.

Le dichiarazioni del presidente Reagan e dei suoi collaboratori dimostrano che l'amministrazione statunitense è intenzionata a nutrire chimeriche e visionarie speranze di vittoria sul socialismo. In realtà, le dichiarazioni di politica estera di Reagan, che riflettono gli interessi delle grandi imprese americane, equivalgono a un programma di ampio respiro per una nuova crociata contro il socialismo, e in primo luogo contro l'Unione Sovietica. Questa nuova crociata, come emerge chiaramente dai discorsi e dalle azioni dei leader americani, persegue obiettivi strategici piuttosto concreti.

Questi obiettivi, che sono stati a tutti gli effetti espressi nelle dichiarazioni politiche di Reagan, dimostrano, in primo luogo, il pensiero politico avventuristico e distorto dei loro autori e, in secondo luogo, che tali concetti possono mettere a rischio la pace mondiale. Questa crociata può andare in una sola direzione: dalla guerra fredda a una guerra nucleare "calda". Non bisogna mai dimenticare che coloro che ispirano gli stratagemmi antisovietici non sarebbero in grado di vincere una guerra nucleare, ma possono scatenarla sul mondo. Qui sta il pericolo dell'anticomunismo e dell'antisovietismo.

Naturalmente, queste dichiarazioni non invocano apertamente un confronto nucleare. Tuttavia, il camuffamento propagandistico volto a cullare l'opinione pubblica degli Stati Uniti e degli altri Paesi della NATO non è altro che la ripetizione della vecchia formula che la pace può essere assicurata solo preparandosi alla guerra, il che equivale a fare un gioco di prestigio tra la guerra e la pace, andando sempre più nella direzione di un conflitto nucleare.

Gli Stati Uniti e gli altri Paesi della NATO hanno rifiutato le ripetute proposte dell'URSS di firmare accordi sulla rinuncia reciproca al primo uso delle armi nucleari e altre proposte altrettanto costruttive. Questa posizione dimostra chiaramente che, con l'antisovietismo che domina le loro azioni, l'élite al potere negli Stati Uniti non considera la pace e la vita come il più alto e prezioso dei valori umani. Questo atteggiamento fa sempre più paura agli americani che, ascoltando Reagan, possono facilmente immaginare il nostro pianeta trasformato in un deserto d'asfalto. In un articolo "Thinking About the Unthinkable" (Pensare all'impensabile), la rivista *Time* (29 marzo 1982) citava Stephen Klineberg, professore di sociologia alla Rice University di Houston: "Reagan ha terrorizzato non solo i russi, ma anche gli americani".

L'antisovietismo maligno, alimentato dall'odio di classe della borghesia nei confronti del socialismo, si abbatte su un pensiero politico incapace di comprendere appieno il significato del rischio della politica militarista dell'amministrazione statunitense. È vero, però, che il nascente movimento contro la guerra promette di "lottare per la pace" e di lavorare per un "disarmo controllabile". Ciò che rende particolarmente pericolosi l'anticomunismo e l'antisovietismo è che questi sono i punti di vista ufficiali di coloro che gestiscono il mondo capitalista.

Epistemologia dei condizionamenti psicologici

I professionisti della guerra psicologica non possono non considerare che la sua efficacia dipende soprattutto da quanto riescono a trasformare la non-verità in una convinzione. E questo dipende a sua volta dalla capacità dei centri di propaganda borghese di impiantare falsi stereotipi nella coscienza delle persone. La radio, la stampa e gli altri mezzi di penetrazione nella coscienza sociale socialista sono sempre alla ricerca di vie traverse per "entrare dalla porta di servizio", tirando la veste della verità sopra le menzogne più logore, sostituendo gli argomenti reali con pseudo-argomenti, presentando le aspirazioni reali delle persone come illusorie e contrapponendo gli interessi personali agli interessi pubblici. E tutto ciò viene fatto lavorando sulla psicologia umana. Il teorico borghese Jacque Ellul ha riassunto la sostanza di questo problema dicendo che la psicologia ha lo scopo di catturare la persona nelle trappole della propaganda. Questa breve formula esprime ampiamente la sostanza epistemologica della guerra psicologica dell'imperialismo.

La “persuasione psicologica” è solo un’altra forma della massiccia pressione esercitata sulla sfera emozionale e dei sensi dell’individuo, di un gruppo di persone e di una comunità sociale, instillando (suggerendo) una certa idea o emozione. In questo senso l*a suggestione è l’elemento chiave del meccanismo epistemologico* della guerra psicologica dell’imperialismo. Come è noto, la suggestione si sottrae alla logica e non si occupa di argomentazioni, ma fa appello a sentimenti, istinti e pregiudizi. È finalizzata alla comprensione acritica da parte dell’uomo delle influenze esterne sulla sua coscienza.

La suggestione diventa ancora più efficace se si nomina la “fonte autorevole” dell’informazione e se il bersaglio della propaganda viene adeguatamente “emozionato” per renderlo emotivamente ricettivo. Il bersaglio può essere più aperto alla suggestione se l’informazione contiene elementi che riguardano i suoi interessi personali. Le informazioni meglio comprese sono quelle che vengono presentate come qualcosa di nuovo. Utilizzando la suggestione e altri metodi psicologici, qualsiasi sentimento forte può essere trasformato in ira, l’intraprendenza personale in vigliaccheria di massa, l’attrito in sfiducia, il pregiudizio in rabbia, scrive Linebarger.[1]

Come concetto, la guerra psicologica ha lo scopo di spingere una persona a percepire acriticamente informazioni, rapporti, fatti e dati su una particolare situazione. L’intera idea della suggestione si basa sul presupposto che le informazioni che vengono immesse nella coscienza individuale e sociale (socialista) non possono essere verificate a tutti gli effetti. Di norma, le stazioni radiofoniche che diffondono informazioni antisovietiche fanno riferimento a misteriose “fonti autorevoli”, a “nuove informazioni” e a persone inesistenti nel tentativo di rendere le loro trasmissioni autentiche e quindi credibili. Queste informazioni possono attirare la reazione di persone impressionabili, incapaci di pensare in modo indipendente e logico, e anche di coloro che non hanno vere convinzioni o credenze proprie. Un altro gruppo di persone è costituito da coloro che non sono sicuri di sé e delle proprie conoscenze.

Le istruzioni per la guerra psicologica dell’USIA raccomandano di fare più spesso riferimento alla competenza e all’autorevolezza delle fonti, alla loro “imparzialità e obiettività”. Agendo in linea con queste prescrizioni, gli autori di azioni psicologiche sovversive nei loro rapporti orali e scritti si appellano spesso alle opinioni di diplomatici, generali, scienziati e altri specialisti e vagliano attentamente ciò che hanno detto e scritto. Ad esempio, quando la nave di ricerca sovietica *Musson* fece scalo ad Amburgo, il giornale tedesco occidentale Bild-Zeitung pubblicò le affermazioni di uno specialista di

1 Paul M. A. Linebarger, *Psychological Warfare,* Infantry Journal Press, Washington, 1948.

radioelettronica secondo cui la nave sovietica, con le sue alte antenne, era in missione di spionaggio. Questa "frottola" venne immediatamente ripresa da altri giornali che insistevano sul fatto che la *Musson* si era fermata ad Amburgo per origliare una conferenza di pianificatori nucleari della NATO che stava per iniziare. Stranamente, i media non sembravano preoccupati del fatto che pochi giorni prima della conferenza la nave avesse lasciato il porto. Ma il danno era stato fatto: la propaganda borghese era riuscita a rendere l'uomo della strada sospettoso del fatto stesso che la nave fosse stata lì. Per rafforzare questa impressione negativa, i media borghesi fornirono sempre più disinformazione e calunnie.

Se ripetuti, questi attacchi propagandistici formano gradualmente un certo stereotipo che viene costantemente trasmesso all'ascoltatore, allo spettatore e al lettore. Gli stereotipi sull'"aggressività di Mosca", sul "totalitarismo", sull'"infiltrazione comunista", sull'"intervento sovietico", sulla "democrazia occidentale", sulla "società libera" e molti altri vengono propinati a milioni di persone. Una delle peculiarità di questi stereotipi è la loro dipendenza dallo stato emotivo di chi li riceve. Gli stereotipi della propaganda sono un riflesso superficiale della realtà e trattano tutti i fatti con lo stesso metro di giudizio. Allo stesso tempo, gli stereotipi creano un modello stabile in cui i cliché dominano sulla conoscenza. Non c'è quindi nulla di sorprendente nel fatto che un numero considerevole di ascoltatori, spettatori e lettori nel mondo capitalista, che sono stati condizionati dagli stereotipi, accettino acriticamente molte delle informazioni politiche sull'URSS e sugli altri Paesi socialisti.

I programmi di Voice of America o, ad esempio, gli articoli stampati su *Bild* e *Stern* della Germania Ovest sono letteralmente infarciti di stereotipi. Ogni nuova iniziativa di pace viene definita "propaganda di Mosca", l'aggressione di Israele al Libano è un "atto di autodifesa contro i terroristi", il crescente movimento antimissilistico e quello contro la guerra nucleare sono, ovviamente, "complotti di Mosca", gli sforzi del Partito Operaio Unificato Polacco per normalizzare la situazione in Polonia sono un "ritorno alle vecchie forme totalitarie di governo", ecc. I lettori, gli spettatori e gli ascoltatori occidentali si stanno gradualmente abituando a queste informazioni stereotipate e iniziano persino a sentire il bisogno di tali letture e programmi radiofonici come il pane quotidiano. Tali "bisogni" sono sempre soddisfatti e non solo. Ad esempio, il 27 marzo 1984 *The Stars and Stripes* affermava che "la *Balzam*, una nave da spionaggio di 4.500 tonnellate, la più grande nave spia moderna della marina sovietica, sta navigando lungo la costa del Pacifico, presumibilmente per origliare le operazioni della marina statunitense e forse le comunicazioni civili". Notizie come questa appaiono ogni giorno sulla stampa americana.

L'idea è che una bugia ripetuta più volte possa iniziare a sembrare vera. Utilizzando la suggestione e la disinformazione, coloro che portano avanti la guerra psicologica cercano allo stesso tempo di conquistare la fiducia e la simpatia dei potenziali consumatori del loro prodotto. Ciò si ottiene principalmente con mezzi emotivi e assecondando gli interessi e le aspettative di un pubblico concreto, di un gruppo o di uno strato di persone, sommergendoli di fatti sensazionali o semplicemente di fatti fino ad allora sconosciuti. Gli annunciatori radiofonici e televisivi occidentali utilizzano le leggi della comunicazione umana per diffondere informazioni propagandistiche borghesi e portarle nelle case degli ascoltatori. Potremmo benissimo applicare a questi specialisti della guerra psicologica le parole che Marx usò per descrivere il deputato borghese britannico Gladstone: "Calcolata levigatezza, vuota profondità, unzione non priva di qualche ingrediente velenoso, zampa di velluto non priva di artigli"[1].

È stato dimostrato più volte che quanto meno una persona è informata, tanto più è aperta alle informazioni che le vengono suggerite. Stiamo parlando, ovviamente, solo delle possibilità gnoseologiche della suggestione. Una persona matura dal punto di vista ideologico e sociale, che ha uno spiccato "istinto di classe", non sarà vittima delle insinuazioni dei radio-propagandisti. Una persona che ha una visione del mondo scientificamente fondata si affida ad argomenti, logica e fatti concreti piuttosto che a contenuti effimeri, anche se superficialmente plausibili.

Il lettore o l'ascoltatore occidentale che non conosce la verità sul socialismo esistente è un'altra cosa. La sua ignoranza consente talvolta alla stampa borghese di perpetrare atti di disinformazione che lasciano a bocca aperta per il loro cinismo. Ad esempio, dopo lo storico volo nello spazio di Jurij Gagarin, la stampa americana fece di tutto per mettere in dubbio l'indubitabile, mettendo in discussione l'autenticità dell'impresa pionieristica di Gagarin e facendo riferimento alle perplessità e allo scetticismo di molti scienziati. Le invenzioni che hanno diffuso sono un buon esempio di disinformazione destinata a una percezione acritica, a persone ignoranti e poco informate. È ovvio che i baroni della stampa americana non hanno mai dubitato dell'autenticità dell'impresa spaziale di Gagarin. Ma lo scopo sociale dei mezzi di comunicazione di massa borghesi è quello di occultare la verità che potrebbe non essere a vantaggio del sistema borghese. Distorcendo e nascondendo le informazioni, gli strumenti della guerra psicologica stanno perpetrando atti di pirateria nelle trasmissioni radiofoniche, nella stampa e nei contatti personali.

Per i propagandisti borghesi i mezzi che utilizzano sono di secondaria importanza,

1 K. Marx, F. Engels, *Opere complete*, vol. XIV, Editori Riuniti, p. 228.

l'obiettivo principale è quello di presentare qualsiasi fatto o evento nella luce che meglio servirebbe agli scopi dei creatori di tali "verità". I teorici dei media borghesi definiscono all'incirca questo principio come segue: ciò che è importante nella pratica politica non è ciò che è vero realmente, ma ciò che sembra esserlo. Questa formulazione della sostanza della guerra psicologica è tanto cinica quanto precisa.

In alcuni casi, gli ambienti militaristi – nel tentativo di fomentare il sentimento sciovinista nel proprio Paese e di viziare la fibra morale del nemico – possono ricorrere alla cosiddetta contaminazione psicologica, quando una persona cede inconsciamente a condizioni psichiche di esaltazione, isteria nazionalista, psicosi politica, estasi religiosa, ecc. Questo stato psichico caratterizzato da una forte carica emotiva è stato un ingrediente indispensabile del fascismo, del fenomeno dei samurai, della "rivoluzione culturale" in Cina e di altri fenomeni storici.

La borghesia fa un uso particolarmente massiccio della contaminazione psicologica per creare tensioni, per drammatizzare gli eventi in modo da poterli usare come pretesto per l'azione politica. La forma più tipica di contaminazione psicologica è la psicosi politica. Negli anni '50, gli Stati Uniti hanno utilizzato gli "allarmi nucleari" per stordire l'uomo della strada e fargli credere che la minaccia fosse imminente, che i perfidi "rossi" stessero per attaccare. James Forrestal, ex segretario alla Difesa degli Stati Uniti e uno degli ispiratori di tali psicosi, fu egli stesso vittima di uno stato mentale irrazionale come quello che i media di propaganda borghese avevano suscitato. Forrestal impazzì per le idee sulla "minaccia rossa" e si uccise per defenestrazione. Quando la società è in preda a una psicosi politica, la ragione e il buon senso lasciano il posto all'istinto, alla passione e alle emozioni di base.

La psicosi politica nasce per perseguire alcuni obiettivi ben precisi. Nei loro Paesi, i borghesi cercano di riunire l'intera comunità per assicurarsi la sua approvazione delle politiche dell'élite al potere. Nei Paesi socialisti, sostengono i teorici della guerra psicologica, tale stato di psicosi di massa può essere evocato solo nel corso di una "guerra calda", spaventando e intimidendo la popolazione. Quindi, la psicosi politica a cui gli esperti di guerra psicologica hanno fatto ricorso in passato e a cui potrebbero ancora ricorrere in futuro dimostra che la borghesia fa appello al subconscio, alle passioni oscure irrazionali. Che l'influenza psicologica sia tanto più forte ed efficace quanto più diretta attraverso canali emotivi era ben noto anche ai propagandisti nazisti. Essi seguivano il precetto di Hitler affermato nel *Mein Kampf*: "Lo scopo della propaganda è quello di far leva sul sentimento della folla e possibilmente sulla cosiddetta ragione". Questo precetto

metodologico della propaganda imperialista è ancora utilizzato dagli attuali teorici e praticanti della guerra psicologica.

Il secondo fine rimane quello che era ai tempi di Hitler: escludere la verità, sostituire la realtà con l'illusione. Questa metodologia mira alla percezione puramente superficiale delle informazioni. Se una persona non ha convinzioni solide e una visione scientifica del mondo, può essere facilmente aggirata. La sua incapacità di pensare in modo logico e di analizzare i fatti può ridurre il suo pensiero alla percezione acritica di idee e punti di vista estranei. Una persona del genere può facilmente lasciarsi, secondo le parole di Lenin, "schiacciare da un certo numero di fatti tristi e amari e perdere la capacità di considerare a mente fredda le forze."[1].

Chiunque entri in contatto con la propaganda borghese può rendersi conto da solo che i centri occidentali di guerra psicologica, in ultima analisi, non si preoccupano tanto di diffondere la verità, quanto di diffondere informazioni che ritengono possano servire ai loro scopi. Per raggiungere il loro scopo, questi centri di propaganda compiono numerose azioni di guerra psicologica, che non sono altro che aggressioni alla ragione umana.

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXXII, Editori Riuniti, p. 482.

Capitolo III
La guerra psicologica e la storia

Da tempo si è notato che l'esito della guerra dipende in gran parte dal morale delle truppe. Già nell'antichità, generali dell'esercito e filosofi sottolineavano che non era importante solo il morale del proprio esercito, ma anche una buona conoscenza del morale del nemico. A quei tempi furono fatti i primi tentativi di esercitare una pressione psicologica sull'avversario, usando l'intimidazione per indebolirne il morale. Questi tentativi, tuttavia, furono pochi e di scarso effetto.

Gli scritti di generali e capi militari, come Clausewitz, Moltke, Joffre in Occidente e Suvorov, Kutuzov, Nachimov, Dragomirov e Michnevič in Russia, contengono molte idee originali sulla necessità di indebolire il potenziale morale del nemico in guerra. Molti di loro sottolinearono correttamente che l'arma psicologica, senza uccidere realmente il nemico, può renderlo debole, irresoluto e insicuro di sé. Questo crea i presupposti per la vittoria sul campo di battaglia. Suvorov aveva già detto da tempo che il morale è un'arma a lungo termine e non è facile per nessun generale brandire quest'arma, soprattutto per quanto riguarda l'indebolimento dello spirito combattivo del nemico. Nel secolo scorso molti generali dell'esercito e strateghi militari hanno discusso a lungo di argomenti come la "vittoria dello spirito", la "pressione morale sul nemico", intuendo giustamente quanto sarebbe stata importante l'arma morale. Ma è stato solo nel XX secolo, quando l'imperialismo è stato seriamente posto sotto pressione dalla nuova formazione socio-economica socialista, che il confronto tra i due sistemi antitetici nella sfera culturale e intellettuale ha raggiunto il punto più alto.

Le fonti storiche della guerra psicologica

Leggenda vuole che ai tempi della Bibbia Gedeone ricorse a vari tipi di stratagemmi militari per spaventare i suoi numerosi nemici. In un'occasione riuscì a confondere il suo nemico a tal punto che questi perse il coraggio e colpì le sue stesse truppe. I manoscritti

antichi ci dicono che prima di iniziare una nuova guerra i Romani diffondevano assiduamente ogni sorta di voce sulla superiorità delle loro legioni, sul loro impareggiabile coraggio e sulla loro inflessibile determinazione a vincere. Già a quel tempo esisteva una grande varietà di modi di affrontare il nemico, alcuni dei quali molto ingegnosi. Gli scritti di Plutarco contengono questo istruttivo episodio storico. Quando a Roma giunse la notizia che il re etrusco stava preparando un attacco contro i Romani, questi ultimi inviarono un patrizio, Gaio Muzio Scevola, presso gli Etruschi. Egli cercò in tutti i modi di dissuadere gli Etruschi dal muovere guerra a Roma e promise di portare doni al nemico bellicoso. Ma il re etrusco non si scompose: "Roma deve cadere!", ripeteva in continuazione. Allora Muzio Scevola, vedendo che aveva esaurito tutti i suoi argomenti, allungò il braccio sul falò e lo bruciò a sangue freddo. Il re etrusco fu così stupito dalla forza di volontà del messaggero romano che il suo proposito di attaccare Roma fu scosso: egli stesso aveva visto quanto forti di spirito e quanto coraggiosi fossero coloro che voleva attaccare.

Questa ingenua leggenda antica contiene un profondo messaggio filosofico: il forte morale delle proprie truppe è anche un fattore importante che può paralizzare la volontà del nemico.

Citeremo un altro esempio tratto dagli scritti di un altro storico antico, Erodoto. Egli scrive nelle sue *Storie* che per evitare che gli Elleni, allora governati dal re di Persia Serse, li attaccassero, gli Ateniesi si appellarono a loro con parole che incisero su pietre intorno a una fonte dove gli Ioni andavano a prendere l'acqua. Queste iscrizioni recitano: "Uomini della Ionia, voi fate male a combattere contro i vostri padri e a contribuire alla schiavitù della Grecia. Venite dunque da noi o, se non potete farlo, ritirate le vostre forze dalla contesa e pregate i Cari di fare lo stesso. Ma se nessuna di queste cose è possibile, e siete vincolati da una necessità troppo forte, tuttavia in azione, quando siamo impegnati, comportatevi male di proposito, ricordando che discendete da noi e che l'inimicizia dei barbari contro di noi è nata originariamente da voi". Erodoto scrive inoltre che gli Ateniesi agivano nella speranza che, da un lato, i connazionali sarebbero passati dalla loro parte e, dall'altro, che prima o poi il loro appello sarebbe giunto a conoscenza di Serse e che questi non li avrebbe lasciati andare a combattere contro gli Ateniesi.

È facile capire che il secondo fine degli Ateniesi era quello di indebolire notevolmente il morale delle truppe persiane e di costringere il re a ripensare all'impegno di alcune delle sue truppe da combattimento. Questa, infatti, è una versione antica del sabotaggio. Nel complesso, la società schiavista aveva alcuni elementi di guerra psicologica come mezzo per

indebolire il morale del nemico. In realtà, la guerra psicologica dell'epoca[1] era uno stratagemma militare e non aveva chiaramente sfumature di classe, perché si manifestava soprattutto nella lotta tra società con organizzazioni sociali simili.

Nell'epoca del feudalesimo la pressione morale esercitata sul nemico assume una forma spiccatamente religiosa e svolge il ruolo dell'ideologia dominante di quei tempi. L'élite al potere in tempo di pace, e soprattutto in tempo di guerra, combatteva contro gli avversari politici sotto la bandiera della lotta contro l'eresia, per la purezza della fede. La pressione sulle forze armate dei monarchi in guerra era esercitata dalla diffusione di rapporti scritti e orali che elencavano tutte le possibili punizioni celesti e terrene che potevano ricadere sulla testa di chi si metteva contro la vera fede. Il lungo periodo della Santa Inquisizione, della Riforma e della diffusione del cattolicesimo in Europa vide l'emergere di vari dogmi, postulati e appelli religiosi che erano pertinenti a un particolare periodo storico e che furono inculcati nelle masse popolari e nell'esercito. Tuttavia, tutti questi concetti religiosi erano ben lontani dalla verità. Stefan Zweig, riferendosi a quei tempi remoti, ha giustamente osservato che "la verità era così fittamente inframmezzata da menzogne, e i fatti erano così accuratamente mescolati con le invenzioni, che in realtà era possibile avvalorare qualsiasi punto di vista"[2]. Gli avversari nella lotta politica e armata facevano largo uso di falsificazioni religiose e di opuscoli di denuncia. Nel XVII secolo, Papa Gregorio XV emanò una bolla papale in cui informava tutti i fedeli cattolici che un organo speciale, la Congregazione della Propaganda, sarebbe stato incaricato di diffondere le idee religiose e di contrastare il dissenso.

Tutto ciò che veniva proclamato degno di fede era posto sotto la protezione della Chiesa, mentre coloro che venivano proclamati nemici di Dio venivano ostracizzati e persino messi a morte. La paura, la mistificazione e l'offuscamento erano usati dalla Chiesa e dalle autorità secolari per promuovere l'odio, l'umiltà e il fanatismo. Le stesse voci sull'imminenza di rappresaglie e punizioni erano sufficienti a paralizzare la volontà di resistenza della gente.

Dopo che la nuova formazione socio-economica capitalista subentrò al feudalesimo, la lotta ideologica tra gruppi di Paesi in guerra e anche tra sfruttatori e sfruttati assunse nuove forme.

In primo luogo, il proletariato si dotò per la prima volta di un'ideologia veramente scientifica, che prese forma a metà del XIX secolo. Le azioni intraprese dai lavoratori contro

---

1 Il termine "guerra psicologica" è emerso, ovviamente, molti secoli dopo, nel 1941. Tuttavia, il termine si adatta bene a descrivere questa situazione.

2 S. Zweig, *Maria Stuarda*, Vienna, 1935.

i loro oppressori di classe erano più significative che in passato. L'antagonismo tra l'ideologia borghese e quella comunista segnò un profondo spartiacque tra gli interessi di classe del capitale e quelli del popolo lavoratore.

In secondo luogo, la lotta di idee che accompagnava gli scontri politici e le campagne militari veniva ora portata avanti con l'aiuto della stampa e più tardi, nel XX secolo, con l'aiuto della radio. Il rapido sviluppo degli impianti di stampa nel XIX secolo, e soprattutto all'inizio del XX, aumentò le possibilità di portare le informazioni direttamente ai destinatari. L'opinione pubblica, la persuasione, la pubblicità e la manipolazione delle coscienze avevano un effetto così forte sulle menti delle persone che né gli statisti né i capi militari potevano ignorarlo. Napoleone, ad esempio, una volta disse che "Quattro giornali ostili sono da temere più di mille baionette"[1]. La classe dominante poteva permettersi di falsificare fatti e avvenimenti, di tacere su eventi che avrebbe preferito non accadessero affatto e di fare deliberata disinformazione. La stampa si trasformò in un'arma potente nella lotta di classe della borghesia e da quel momento in poi venne utilizzata nelle guerre generate dal capitalismo.

La Prima guerra mondiale del 1914-1918 fu il primo conflitto militare in cui si utilizzò la carta stampata per indebolire il morale del nemico. Segnò un nuovo capitolo nella storia della guerra psicologica che le coalizioni imperialiste stavano conducendo l'una contro l'altra. Le coalizioni anglo-franco-russa e austro-tedesca-italiana fecero largo uso della demagogia sociale, nazionale e religiosa tra le larghe masse di persone per accrescere lo sciovinismo e il gingoismo nei rispettivi Paesi. Ognuna di queste coalizioni cercò di dipingere la propria partecipazione alla guerra come un'azione difensiva che era stata costretta a intraprendere. La mendacia sociale e di classe della borghesia mirava a nascondere le vere cause della guerra, che erano radicate nel modo di produzione sfruttatore, nelle contraddizioni interimperialiste e nel desiderio di ridividere il mondo.

Man mano che la guerra si trascinava, i leader di queste due coalizioni ritenevano necessario aumentare la pressione psichica sul nemico. I quartieri generali degli eserciti belligeranti istituirono reparti e sezioni speciali il cui compito era quello di lanciare una guerra di parole, di sottoporre il nemico a un'agitazione politica. La Gran Bretagna fu particolarmente attiva nel condurre la guerra psicologica con l'aiuto di materiale stampato. Il governo britannico emise milioni di volantini, che venivano sganciati da aerei e palloni aerostatici. Aprì centri speciali che fornivano versioni britanniche della situazione al fronte a molti giornali e riviste pubblicati in altri Paesi. Il governo britannico pubblicò una speciale

1 Cit. in: Rene-Henri Wust, *La guerre psychologique*, Lausanne, 1954, p. 247.

rivista illustrata, film sulla guerra e bollettini informativi.

Il Comando francese pose particolare attenzione alla diffusione di volantini tra le truppe nemiche e i civili. Il servizio di propaganda dell'esercito francese lanciò circa 30 milioni di volantini sulle città e sulle concentrazioni di truppe tedesche durante la Prima Guerra Mondiale. Alla fine della guerra furono fatti i primi passi per coordinare gli sforzi di propaganda dell'Intesa attraverso un servizio appositamente istituito per demoralizzare le truppe nemiche. In questa guerra di propaganda la Russia ebbe un ruolo molto più modesto, data la sua insufficienza tecnica. Tuttavia, la guerra psicologica condotta dai Paesi dell'Intesa contribuì alla sconfitta della Germania del Kaiser e dei suoi alleati. Anche da parte sua, la Germania cercò di portare avanti la propria guerra contro la coalizione franco-anglo-russa, facendo largo uso di intimidazioni, inganni e disinformazione.

Nel complesso, nonostante un uso piuttosto ampio dei metodi di disinformazione stampati, la guerra psicologica non giocò alcun ruolo importante nel demoralizzare gli eserciti belligeranti. Questo valse in particolare per la propaganda tedesca, che si distingueva per i suoi metodi bruschi e maldestri. Tuttavia, la Prima Guerra Mondiale fu anche la prima nel senso di un ampio uso della sovversione contro il morale della popolazione civile e delle truppe nemiche. Per la prima volta i belligeranti istituirono unità speciali di propaganda dell'esercito; vennero inventate strutture per la diffusione di agitazioni a mezzo stampa; vennero istituiti reparti speciali per la "guerra delle parole", le cui azioni furono in alcuni casi piuttosto impressionanti.

Tuttavia, all'epoca nessun dipartimento governativo in alcun Paese portava avanti una contro-propaganda organizzata per compensare le azioni nemiche. In realtà, erano molto più interessati ai sentimenti anti-guerra e anti-imperialisti delle proprie truppe. Tali sentimenti erano suscitati, in particolare, dal lavoro di agitazione e dalla letteratura propagandistica diffusa in Russia dai bolscevichi al fronte. Questo pericolo ideologico suscitava molta preoccupazione tra le autorità e i capi militari, molto più della propaganda nemica. La guerra psicologica fu massima quando l'imperialismo si scontrò con il nuovo sistema che era emerso poco prima in Russia, il socialismo. Il confronto ideologico, compreso quello nella sfera psicologica, rifletteva il profondo antagonismo di classe delle due strutture sociali antitetiche.

Lo scontro con il nazismo

La Grande Guerra Patriottica del popolo sovietico contro il nazismo tedesco (1941-1945) mise a dura prova il sistema sociale e statale e l'economia socialista del primo Stato mondiale di operai e contadini, tutte le istituzioni sociali e politiche del Paese. La guerra mise a dura prova anche la forza spirituale dello Stato sovietico multinazionale, la sua devozione agli ideali del comunismo.

La più devastante di tutte le guerre della storia dell'umanità ha rivelato in pieno le leggi, scoperte da Marx, Engels e Lenin, che regolano la conduzione e l'esito di ogni guerra. Una di queste leggi spiega la dipendenza del successo dei combattimenti dalla maturità della coscienza sociale dei popoli, dalla forza della loro ideologia, dalla loro capacità di passare attraverso il crogiolo della guerra senza perdere la volontà di vincere. Lenin formulò questa legge con queste parole: "In ogni guerra la vittoria è condizionata, in ultima analisi, dal morale delle masse che versano il proprio sangue sul campo di battaglia"[1].

Gli obiettivi politici di una guerra, che incarnano gli interessi di alcune classi, derivano da dottrine ideologiche pertinenti. Le classi dominanti degli Stati sfruttatori fanno largo uso di camuffamenti ideologici, di demagogia per nascondere i veri obiettivi della guerra che hanno scatenato, per schermarne il carattere antipopolare, ingiusto e predatorio, mentre la parte che porta avanti una guerra giusta non ha bisogno di tutto questo. Le classi lavoratrici degli Stati socialisti, costrette a combattere una guerra contro l'aggressore imperialista, hanno obiettivi giusti e chiari: difendere il socialismo, sconfiggere l'aggressore, assicurare condizioni esterne favorevoli, attraverso la vittoria militare, per la costruzione di una società socialista. "Noi possiamo fare la guerra perché le masse sanno per che cosa combattono"[2], scriveva Lenin. Le idee marxiste-leniniste sulla guerra permettono all'individuo, alla classe operaia, all'intera nazione e al suo esercito di definire – in modo chiaro e da posizioni di classe – il loro atteggiamento ideologico e pratico nei confronti della guerra. E questo è estremamente importante, perché la convinzione del carattere giusto della guerra rafforza il morale delle masse combattenti.

Nel corso del duro confronto, nei giorni e nei mesi più drammatici della lotta, il popolo sovietico non ha mai perso la profonda convinzione della vittoria finale sul nemico, non ha mai smarrito l'ottimismo sociale e la fiducia riposta nella saggezza di chi lo guidava non ha mai vacillato. Questa convinzione socialista, che riassume la profonda unità degli

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXXI, Editori Riuniti, p.126.
2 *Ibidem*, vol. XXIX, p. 53.

interessi personali e pubblici, ha sostenuto il popolo sovietico attraverso le peggiori prove della guerra e ha rafforzato la sua volontà di vittoria.

Nei loro preparativi per una guerra lampo contro l'Unione Sovietica, i nazisti pensavano di sconvolgere il popolo sovietico, di paralizzare e spezzare la sua volontà e di ottenere così un'altra facile vittoria. Dall'esperienza delle loro campagne in Occidente, i nazisti sapevano bene che la sfera psichica della coscienza poteva essere soppressa. Tuttavia, non potevano aspettarsi che le fondamenta ideologiche del popolo sovietico fossero così solide. Invece della debolezza spirituale, il nemico si scontrò con un'enorme forza morale, con un movimento partigiano di portata senza precedenti; invece dei conflitti tra i diversi gruppi etnici dell'Unione Sovietica, i nazisti incontrarono la monolitica unità internazionalista della nazione sovietica.

Nessun'altra guerra nella storia militare ha dato così tanti esempi di infinito altruismo, coraggio ed eroismo. La disponibilità al sacrificio di sé divenne la norma, e non derivava dal fanatismo, né da una cieca esaltazione dello spirito, ma da un desiderio profondamente sentito di fare tutto il possibile e persino l'impossibile per difendere la società socialista. Hans Frießner, ex generale hitleriano, una volta ammise che "il soldato sovietico era profondamente consapevole delle idee politiche per cui combatteva. Ho visto con i miei occhi come i giovani dell'Armata Rossa, quando non c'era via di scampo, si facevano saltare in aria con le bombe a mano"[1].

Molti scrittori borghesi, che hanno una visione distorta dell'intero corso dell'ultima guerra, delle sue cause e delle sue conseguenze, hanno tuttavia ammesso che i piani di Hitler per la resa del popolo sovietico, dopo un devastante attacco a sorpresa e una guerra psicologica a tappeto, non produssero i risultati attesi. In un libro di memorie, un ex ufficiale nazista ammette che l'assalto psicologico agli ufficiali e agli uomini sovietici non svolse il ruolo che gli era stato assegnato. La dura lotta che gli uomini dell'Armata Rossa avevano opposto non dava motivo di pensare che avessero perso il coraggio.

Le idee che stavano a cuore al popolo sovietico fornirono le basi per l'ottimismo storico, per l'attività sociale disinteressata, per la consapevolezza della loro responsabilità per il futuro. Sia quando il nemico era alle porte di Mosca, sia nel grande momento del trionfo, quando il vessillo della vittoria fu issato sul Reichstag, la mente del popolo sovietico non era offuscata da sentimenti di incontenibile vendetta. In tutte le situazioni, anche le più complicate, di quella guerra, la formazione spirituale e morale del soldato sovietico fu all'insegna dell'umanità e della chiarezza degli obiettivi politici dello Stato socialista,

1 H. Frießner, *Verratene Schlachten*, Hamburg, 1956.

dell'inesauribile ottimismo, del profondo internazionalismo e patriottismo.

L'ideologia marxista-leninista non solo aiutava il popolo sovietico a combattere l'aggressore, ma serviva anche come specifica arma spirituale. Quest'arma era contemporaneamente un sistema di metodi per l'agitazione e la propaganda politica, per influenzare la coscienza e i sentimenti delle truppe nemiche e della popolazione civile. Questi strumenti ideologici venivano utilizzati per raggiungere due obiettivi contemporaneamente: rafforzare lo spirito combattivo delle proprie forze armate, lo spirito della propria popolazione, e allo stesso tempo indebolire il morale della parte avversa. Nel corso della Grande Guerra Patriottica il popolo sovietico si trovò faccia a faccia con un'ideologia reazionaria che non aveva rivali nella storia per il suo cinismo sociale.

I fascisti considerarono quella guerra non solo come uno strumento politico per asservire i popoli sovietici e altri popoli, per distruggere la loro sovranità e le loro conquiste culturali, ma anche per estirpare l'ideologia comunista. I dirigenti nazisti non cercarono nemmeno di nascondere questo obiettivo. In uno dei suoi discorsi radiofonici Hitler disse senza mezzi termini che la questione non era un conflitto militare tra Paesi, ma una gigantesca battaglia tra nazioni e razze nel corso della quale una prospettiva mondiale avrebbe dovuto distruggere l'altra. Quando le fiamme della guerra si estesero su vasti territori, i capi nazisti cercarono di sradicare la visione comunista del mondo e l'ideologia marxista-leninista nel modo più barbaro e inefficace, cioè uccidendo persone. Per distruggere la visione comunista del mondo, i nazisti costruirono una gigantesca macchina da guerra e un ponderoso apparato di "propaganda totale" che manipolò cinicamente la coscienza di milioni di tedeschi e cercò di trasformare tutti i cosiddetti non-ariani nei Paesi occupati dai nazisti in schiavi sordomuti e non pensanti. Oggi molti specialisti di guerra psicologica in Occidente considerano l'esperienza nazista in questo campo molto preziosa e la utilizzano per sviluppare teorie, tecniche e metodi di lotta per soggiogare il cuore e la mente delle persone. Per inciso, i diari di Goebbels sono stati pubblicati in una voluminosa edizione negli Stati Uniti. In essi il capo della propaganda nazista descrive i metodi fascisti di aggressione ideologica.

L'ideologia del fascismo, che ha costituito il fondamento teorico e politico della dottrina militare dell'imperialismo tedesco, è la varietà più estremista dell'ideologia borghese. Dal punto di vista teorico, il fascismo affonda le sue radici nel misticismo e nelle forme di pensiero irrazionali che erano state favorite dai portatori del militarismo tradizionale prussiano. L'ideologia nazista è molto contraddittoria ed eclettica, derivante dalla storia romantica degli antenati, dalle falsificazioni storiche, dal culto della forza bruta e dall'apologia del superuomo ariano. L'ideologia del fascismo, idealista e reazionaria nella

sua sostanza epistemologica, attribuiva molta importanza alla credenza religiosa nel destino divino del nazismo. Molti postulati dell'ideologia fascista erano profondamente "psicologizzati". Si trattava dei dogmi nazisti sul "superuomo", sul ruolo svolto dalla volontà nel raggiungimento degli obiettivi, sull'importanza dell'odio nella coscienza di una persona, ecc. I cosiddetti "comandamenti dell'ariano" dicevano che le caratteristiche principali di un vero superuomo erano la crudeltà, la spietatezza e l'odio per tutti i non-ariani. La psicologizzazione dei dogmi ideologici del nazismo spiega in larga misura la vitalità dell'ideologia nazista tra le classi piccolo-borghesi e medio-borghesi, che si invaghirono facilmente delle parole d'ordine nazionalistiche e razziste del nazismo.

Gli ideologi fascisti utilizzarono ampiamente le conclusioni teoriche reazionarie di alcuni pensatori tedeschi del passato, in particolare Oswald Spengler e Friedrich Nietzsche. Una delle tesi centrali della filosofia di Spengler è che la storia del mondo non è la storia dei popoli, ma la storia degli Stati, mentre la storia degli Stati è la storia delle guerre. Quest'ultima conclusione era considerata dai nazisti come la base metodologica della loro ideologia. L'idea di Spengler che la guerra sia la condizione naturale della società e che sia il senso e la sostanza stessa dell'esistenza umana fu proclamata il più alto risultato dello spirito tedesco.
Gli aforismi filosofici di Nietzsche su un superuomo che può ed è chiamato a governare sui "subumani" erano alla base di tutte le teorie fasciste. È questa tesi del "superuomo" che ha dato origine al culto del Führer tedesco, che divenne uno dei pilastri della della dottrina dello Stato e il meccanismo psicologico per dominare le masse. Nel complesso, la teoria del fascismo è un volgare eclettismo, un idealismo mitico, un culto degli idoli e un'apologia del volontarismo sfrenato. Non c'è nulla di razionale, nulla di scientifico e tanto meno di umano in questa "teoria".

L'ideologia fascista è il prodotto della reazione del capitale monopolistico alla possibile vittoria del socialismo in alcuni Paesi dell'Europa occidentale. Quando il socialismo si è trasformato in realtà e sono emerse le condizioni oggettive per nuovi progressi socio-politici in altri Paesi, l'arena ideologica è stata invasa da demagoghi nazional-socialisti. Esponenti dell'antiumanesimo estremo e della reazione imperialista, gli ideologi del fascismo chiamavano comunque le loro posizioni rivoluzionarie e socialiste, nel tentativo di sfruttare i sentimenti anticapitalistici delle masse. Cercavano anche di fomentare passioni sciovinistе e militariste e psicosi politiche. Per il suo carattere sociale, l'ideologia del fascismo è un'ideologia imperialista di aggressione, tradimento di classe e misantropismo.
Il nucleo socio-politico del fascismo era l'anticomunismo che permeava tutto il suo tessuto.

I nazisti proclamavano apertamente che il comunismo era il peggior nemico del nazismo. Il compito principale del fascismo era quello di spazzare via il comunismo mondiale come principale ostacolo al dominio mondiale degli ariani. Altri pilastri dell'ideologia fascista erano il razzismo e le visioni geopolitiche. I nazisti avevano bisogno del razzismo per "corroborare" la predestinazione divina della razza nordica nella comunità mondiale, mentre le teorie geopolitiche erano necessarie per spiegare la necessità del *Lebensraum*. Un libro nazista scritto all'epoca affermava che la razza nordica aveva un diritto naturale e incontestabile a tutto il territorio di cui aveva bisogno. Il carattere infinitamente reazionario e l'oscurantismo abissale di queste "opinioni" erano evidenti. Come è potuto accadere, dunque, che milioni di persone in Germania si siano trovate, in così poco tempo, intrappolate da questa ideologia che odia l'uomo?

Non bisogna dimenticare che l'ideologia del fascismo è solo una delle tante visioni teoriche borghesi estremiste. I nazisti crearono un elaborato sistema di pressione intellettuale per instillare questa ideologia nelle menti delle masse. L'idea centrale di questo sistema era di spostare la maggior parte della pressione ideologica nella sfera sociopsicologica. I nazisti indirizzavano i loro slogan non tanto verso l'intelletto quanto verso il sentimento nazionalista. Il fanatismo cieco nell'esecuzione degli ordini da parte di un'intera gerarchia di führer, una moltitudine di rituali appositamente studiati per cullare la coscienza politica, furono utilizzati per ridurre i tedeschi a crudeli robot non pensanti che eseguivano gli ordini. I propagandisti nazisti fomentavano l'isteria nazionalista e la psicosi politica per raggiungere i loro scopi. I nazisti facevano leva sui sentimenti dei lavoratori, sulla loro paura di perdere il lavoro, sul loro desiderio di avere un riparo sulla testa e denaro sufficiente per vivere. Inculcando il nazionalismo nelle menti della classe operaia, la macchina della propaganda nazista riuscì a indebolire e poi a sradicare elementi come la comprensione dei propri interessi e la solidarietà proletaria. "Tutti i problemi possono essere risolti solo con la forza, militarizzando l'intera vita del Paese", era l'idea che i nazisti inculcavano nella testa dei tedeschi. La psicologia di classe lasciò il posto alla psicologia nazionale e razzista. *La demagogia e la menzogna sociale costituivano la spina dorsale della propaganda fascista e della guerra psicologica*. I propagandisti nazisti credevano che una bugia ripetuta abbastanza spesso finisse per assomigliare alla verità. La menzogna diventa particolarmente sfacciata quando, a giudicare dai fatti della storia, i bugiardi sanno come nascondere la verità.

Il continuo massaggio ideologico e psicologico della coscienza sociale diede i suoi frutti. Chi non si piegava al costante lavaggio del cervello veniva fisicamente distrutto. Alcuni

antifascisti lasciarono il “paradiso” del Terzo Reich e altri si diedero alla clandestinità. Ma anche in queste difficili condizioni di dittatura nazista, lo spirito internazionalista proletario dei migliori figli e figlie della classe operaia tedesca non venne meno. Nel 1943, sul territorio dell’Unione Sovietica, fu istituito il Comitato nazionale “Germania Libera”. Il ruolo principale in questo comitato fu svolto dai comunisti che diedero il loro contributo alla sconfitta del nazismo.

La macchina propagandistica di Hitler, che operava a pieno regime, e le facili vittorie delle truppe fasciste nelle campagne militari del 1939-1940 crearono l’illusione che i tedeschi potessero fare qualsiasi cosa impunemente, che la missione della Germania fosse quella di creare “un nuovo ordine mondiale”. Il progettista aeronautico sovietico Aleksandr Yakovlev, che aveva visitato la Germania prima della guerra, ricordò in seguito che tutti coloro con cui aveva parlato – da un facchino a un progettista di aerei – “mostravano un’incommensurabile superiorità rispetto agli altri popoli. Questo atteggiamento traspariva da ogni cosa, che era il risultato della propaganda nazista”. I fascisti, scrive Yakovlev, cercavano di impressionare tutti con la loro forza, per spaventarci e paralizzare la nostra volontà. Questo era il risultato della manipolazione infinitamente cinica delle menti di milioni di persone. L’“apparato di partito fascista teneva saldamente nelle sue mani l’intero popolo irretito come nelle reti della propaganda”, scriveva il generale tedesco Tippelskirch[1]. Questo è come si crearono le condizioni per il dominio dell’ideologia assolutamente falsa e reazionaria nella coscienza sociale del popolo tedesco. Le sue radici non erano profonde, non esprimevano l’essenza del popolo tedesco e certamente non avevano futuro. Ma quando lanciarono il loro infido attacco all’Unione Sovietica, gli uomini in uniforme nazista erano già saldamente in preda ai miti fascisti, erano estremamente arroganti e sicuri di sé. La spina dorsale dell’esercito nazista era costituita dai giovani a cui veniva fatto il lavaggio del cervello ideologico nella *Jungfolk*, nella *Hitlerjugend* e nei campi di lavoro, dove venivano addestrati allo spirito dell’anticomunismo e dell’odio per l’uomo. La formazione politica di questo “materiale umano” si basava su slogan demagogici di nazionalismo sociale. I soldati fascisti affermavano la “superiorità spirituale” sugli altri popoli con una crudeltà inaudita, calpestando tutte le norme della morale e del diritto internazionale. Questo era il materiale umano dell’esercito hitleriano con il quale il popolo sovietico si scontrò in una lotta tra la vita e la morte.

Le “idee antitetiche” personificate dal soldato sovietico educato agli ideali di giustizia sociale, da un lato, e il funzionario hitleriano imbottito di idee sulla sua superiorità ed

1 Kurt von Tippelskirch, *Geschichte des zweiten Weltkrieges,* Bonn, 1956.

educato nello spirito delle tradizioni militari prussiane, dall'altro, si scontrarono in un confronto ideologico senza compromessi. I nazisti utilizzarono anche azioni ideologiche e psicologiche volte a ravvivare nella coscienza sociale socialista alcuni dei vecchi antagonismi di classe e nazionalisti pre-rivoluzionari, per compromettere il sistema e lo stile di vita sovietici.

I capi fascisti attribuirono grande importanza alla fomentazione del dissenso tra il popolo sovietico e al sabotaggio ideologico contro la coscienza sociale socialista. I nazisti crearono unità di guerra psicologica dotate di attrezzature tecniche per la pressione ideologica[1]. Il personale di tali unità comprendeva ufficiali di propaganda il cui compito era quello di fare il lavaggio del cervello ai soldati nazisti e di ridurre la popolazione dei territori occupati alla schiavitù spirituale, che equivaleva alla forza bruta, alla violenza sul corpo e sulla mente, alla distruzione dei monumenti storici e culturali del popolo sovietico e ad inculcare l'idea che fosse vano combattere contro la "razza superiore". I fascisti cercarono di sopprimere la volontà di resistenza del popolo sovietico, di privarlo della fiducia che un giorno avrebbe sconfitto il fascismo e di costringerlo alla capitolazione spirituale.

L'arma che il popolo sovietico utilizzò nella sua lotta contro il nazismo e la sua ideologia fu un complesso di misure sia materiali che spirituali. Era chiaro che l'esercito sovietico, infliggendo colpi dirompenti agli invasori, avrebbe fatto comprendere più rapidamente la verità ai soldati tedeschi. Pochi mesi dopo l'attacco a tradimento all'Unione Sovietica, soprattutto dopo la sconfitta nazista nei pressi di Mosca, le truppe tedesche furono dapprima allarmate dalla piega che avevano preso gli eventi e poi furono colpite dal presentimento di una catastrofe imminente. Lo storico occidentale John Fuller scrive che già alla fine del 1941 "la gente in Germania cominciò a mormorare di una sconfitta". Questa era la prima piccola crepa nell'intonaco del fronte interno tedesco e, sebbene appena visibile, era comunque un presagio del fatto che le fondamenta stavano per sprofondare"[2]. Queste "fondamenta" erano l'ideologia fascista che non aveva e non poteva avere radici profonde nella coscienza delle masse popolari.

Con l'accrescimento della resistenza al nemico e con il declino della sua potenza militare, l'arma ideologica sovietica divenne sempre più efficace, in primo luogo le diverse forme di propaganda politica che raccontavano la vera situazione al fronte, le origini della guerra, i suoi autori, il carattere sociale e le conseguenze irreversibili. La propaganda

---

1 Queste unità erano chiamate *Propaganda Kompanie*. Per dirigere la propaganda sovversiva, fu istituito un dipartimento speciale dell'OKW per elaborare piani per un attacco psicologico contro il nemico.

2 J.F.C. Fuller, *The Second World War, 1939-45,* London, 1948, p. 126.

sovietica portò nella coscienza delle truppe e dei civili tedeschi la verità storica sul reale valore dei miti fascisti, mostrando il carattere reazionario del sistema sociale e statale nazista che aveva condannato l'intera nazione tedesca alla catastrofe. Le sconfitte sconvolgenti delle armate hitleriane aprirono gli occhi a molte persone che erano state preda della propaganda fascista. L'ebbrezza militarista, l'arroganza "ariana" cominciarono a lasciare il posto all'inquietudine, alla confusione e alla disperazione. I miti dell'ideologia nazista si stavano sgretolando.

La propaganda politica sovietica era diretta a riunire le forze antifasciste, a raccogliere tutto il loro potenziale. A guidare la lotta contro il peggior nemico dell'umanità erano i partiti comunisti e operai che ispiravano le forze di liberazione popolare di molti Paesi. Anche la propaganda politica faceva appello all'opinione pubblica mondiale. Tutto ciò contribuì a isolare i regimi fascisti, a svelare il vero carattere della lotta e il reale contributo di ciascuno dei Paesi membri della coalizione anti-hitleriana nelle diverse fasi della guerra. La verità sull'eroismo del popolo sovietico e delle sue forze armate, diffusa dalla propaganda politica, aiutò l'URSS a conquistare milioni di nuovi amici in diversi continenti.

L'ideologia comunista trionfante mostrò la sua forza attraverso la schiacciante superiorità morale degli appartenenti all'esercito socialista rispetto al "materiale umano" delle truppe naziste. Il mondo spirituale del soldato sovietico, cresciuto in un'epoca in cui lo stile di vita sovietico, le norme della morale comunista e l'amicizia fraterna tra i popoli dell'URSS si radicavano e si diffondevano, si dimostrò molto più ricco, vivido e umano del piccolo mondo deformato dei "superuomini", quegli esemplari della "razza padrona". Dopo aver subito una serie di potenti colpi da parte dell'esercito sovietico, i soldati della Wehrmacht iniziarono a perdere fiducia negli "ideali" del nazismo. Alla fine della guerra, solo la paura di una punizione per i crimini commessi e le minacce del braccio punitivo della macchina fascista potevano spingere le truppe naziste a continuare a combattere. La dottrina ideologica del nazismo e l'intero sistema di guerra psicologica si sgretolarono, insieme alle istituzioni disumane del Terzo Reich. Questa è la sorte di tutte le false ideologie: esse non hanno futuro.

Lezioni della storia e guerra psicologica

Alla vigilia del 40° anniversario della sconfitta del fascismo in Europa, i centri ideologici

sovversivi borghesi specializzati nell'antisovietismo, nella falsificazione degli eventi storici e delle realtà attuali hanno intensificato le loro attività. L'interesse della gente per la storia è più forte che mai. In essa vedono analogie e fanno paragoni, attingono alla saggezza delle generazioni precedenti. Tenendo conto di questo interesse universale per il passato, e ancor più per il passato recente, alcuni centri di propaganda in Occidente hanno fatto della storia un oggetto delle proprie speculazioni, invenzioni e falsificazioni a scopo di guerra psicologica. Uno degli aspetti importanti della sovversione ideologica è il fatto che gli avvenimenti del passato rendono possibile utilizzare l'oggettivismo borghese nel descrivere fatti, eventi e date e allo stesso tempo dare ad essi un'interpretazione distorta che meglio si attaglia agli interessi di classe della borghesia.

I problemi della Seconda guerra mondiale offrono un ampio spettro di sovversione ideologica. Ad esempio, la borghesia attacca ferocemente il ruolo svolto dall'Unione Sovietica nella vittoria sul nazismo. Lo storico militare americano Walter Kerr, corrispondente a Mosca per il *New York Herald Tribune* nel 1941-1943, cerca di dimostrare nel suo libro *The Secret of Stalingrad* che l'esito della Seconda guerra mondiale non fu deciso sul fronte orientale e che la battaglia di Stalingrado non fu così importante. Con questi metodi, i propagandisti occidentali cercano di instillare nelle giovani generazioni un atteggiamento nichilista nei confronti dei valori storici.

Falsificando grossolanamente la storia e agendo di fronte a fatti ben noti, la macchina della propaganda borghese sta cercando in particolare di distorcere i fatti per quanto riguarda le cause della Seconda guerra mondiale e i suoi veri responsabili. Questo è fin troppo chiaro. La direzione generale delle falsificazioni borghesi si adatta particolarmente bene alla concezione dei settori occidentali sulla "minaccia militare sovietica". Alcuni politici e ideologi borghesi, come Richard Pipes, cercano di tracciare un'analogia diretta tra "l'aggressività russa sotto gli zar", "l'espansionismo dei sovietici poco prima della Seconda guerra mondiale" e la "fonte dell'attuale minaccia al mondo libero". Lo scrittore militare britannico Ward Rutherford, ad esempio, afferma che "l'aggressività sovietica" è stata in gran parte responsabile della Seconda guerra mondiale ed è alla base di un'imminente terza guerra mondiale. Un gruppo di "esperti" della Germania Occidentale ritiene che sia stata la minaccia al "mondo libero" proveniente dall'Est che affrontò anche Hitler e che lo spinse all'azione, quindi fu la stessa Russia a forzare la mano di Hitler. Per lui, sostengono, si trattò di una guerra imposta da altri.

La propaganda borghese va ben oltre la fase di ricerca, cercando di portare queste false idee al lettore di massa attraverso una varietà di pubblicazioni popolari, al fine di distorcere

la verità e di inculcare i propri principi ideologici nelle giovani generazioni. Nella Germania occidentale, ad esempio, i cosiddetti *Landserhefte*[1] (Quaderni dei Soldati) escono in edizioni corpose e in forma di libri di grandi dimensioni, coprendo il fascismo e i suoi crimini e lasciando intendere che il comunismo è la principale minaccia per il "mondo libero". Tra i collaboratori di queste e altre pubblicazioni di questo tipo ci sono ex SS, nazisti e neo-nazisti. Nelle scuole, i bambini ricevono grandi dosi di propaganda attraverso giochi militari e politici nel corso dei quali vengono esposti all'idea che l'Unione Sovietica è la principale fonte di tutti i problemi del mondo e che qualsiasi mezzo è sufficiente per combattere il socialismo. È facile capire che questi metodi sono chiaramente destinati a creare un clima psicologico di revanscismo. Su ordine del Ministero della Difesa della RFT, i generali e gli ufficiali della Bundeswehr partecipano anche all'indottrinamento militare dei bambini delle scuole. Secondo il settimanale *Die Tat*, i programmi scolastici includono corsi speciali di storia militare impartiti dalle posizioni militariste del vecchio Reich tedesco.

L'azienda produttrice di aerei Messerschmitt-Bolkow-Blohm ha prodotto una replica del Messerschmitt-109 che viene mostrata in pubblico, ricordando ai tedeschi le "prodezze" della Luftwaffe nella passata guerra. Da qualche tempo vengono coniate medaglie da collezione dedicate a personalità di spicco della storia tedesca. Tra questi Rudolf Hess, Karl Donitz, Erwin Rommel, Otto Scorzeny e tanti altri criminali di guerra. Ci sono molti altri fatti simili che dimostrano che nella Germania Occidentale ci sono forze che vogliono distorcere la verità storica, che sono impegnate a creare un "materiale umano" che potrebbe portare avanti la cattiva volontà di qualcuno in futuro.

Più gli ultimi ronzii della guerra si affievoliscono, più le tristi lezioni della storia ci vengono incontro. Lo studio degli eventi di quarant'anni fa permette di tracciare paralleli storici con la realtà dei nostri giorni e di comprendere ancora meglio i modelli storici familiari che vivono ancora nella nostra coscienza come un ricordo del passato e un monito per le generazioni presenti e future. Lenin scrisse che il marxismo pone i problemi da studiare saldamente nella prospettiva storica, "non soltanto per spiegare il passato, ma per prevedere arditamente il futuro e per condurre un'audace azione pratica diretta a realizzarlo"[2]. Le lezioni della più terribile di tutte le guerre che siano mai state combattute sul nostro pianeta sono ancora estremamente attuali. L'umanità è nuovamente sfidata dalle forze che vogliono riportare indietro l'orologio della storia, per rompere l'attuale parità militare e strategica tra i due sistemi contrapposti. La conoscenza di queste lezioni

1 Questo mi fa venire in mente alcune analogie storiche. All'epoca in cui i nazisti governavano la Germania, pubblicavano serie popolari appositamente per lo "zaino dei soldati" (*Tomisterschrift*).
2 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXI, Editori Riuniti, p. 64.

aiuterebbe le persone a proteggere i veri valori umani, a smascherare i falsificatori borghesi, a resistere alla guerra psicologica.

La *prima lezione* è che il tentativo delle forze imperialiste e aggressive di dominare su tutte le altre nazioni del mondo è condannato, come dimostrano i risultati dell'ultima guerra. Tuttavia, quando i leader fascisti si stavano preparando per la loro crociata in Oriente, credevano che i loro obiettivi egemonici fossero del tutto realizzabili e ignoravano le leggi oggettive dello sviluppo sociale. Nell'agosto del 1939, Hitler, parlando davanti ai generali della Wehrmacht, disse senza mezzi termini che l'URSS sarebbe stata messa in rotta e che la Germania si sarebbe imposta sul mondo intero. Queste affermazioni avventuristiche furono spazzate via dal popolo sovietico e dal suo esercito. Ora che il socialismo è diventato un sistema mondiale, la sconfitta totale di qualsiasi aggressore è una conclusione scontata. Non ci sono forze al mondo che possano distruggere il sistema socialista con la forza delle armi o che possano imporgli le loro condizioni.

I risultati della guerra passata, che ha schiacciato il più potente e reazionario gruppo dell'imperialismo mondiale, servono da severo monito a tutti i potenziali aggressori. Tuttavia, i vertici reazionari della borghesia monopolistica sono rimasti sordi a questi avvertimenti, come dimostra la scellerata Dottrina Truman proclamata nel 1947. Non esiste al mondo un Paese più forte degli Stati Uniti, disse il Presidente americano. Con un potere così grande come il nostro, continuava, dobbiamo guidare il mondo. In ogni Paese imperialista ci sono sempre state forze e persone che ignorano questa lezione e che cercano, con maniacale ostinazione, di fermare il progresso mondiale e di allinearlo ai propri "scenari" e "modelli". Anche le azioni di politica estera dell'attuale amministrazione statunitense dimostrano che sta seguendo questa linea, cercando di ottenere la superiorità militare sull'URSS, una strada che mette a rischio la pace nel mondo.

Un'altra lezione appresa dalla Seconda guerra mondiale è che è pericoloso e criminale collaborare con l'aggressore. Gli anni che precedettero lo scoppio della guerra videro non solo enormi sforzi da parte dei sovietici per creare un sistema di sicurezza collettiva in Europa e frenare gli aggressori fascisti, ma anche la connivenza delle nazioni occidentali con Hitler. La famigerata politica di Monaco, architettata dagli imperialisti, rimarrà per sempre nella storia come una delle sue pagine più tragiche. Fu questa politica a incoraggiare e spronare i fascisti a nuove guerre di conquista, annessioni e avventure politiche. La ragione di questa acquiescenza agli aggressori è abbastanza chiara. Gettando la Cecoslovacchia, la Polonia e altri Paesi in pasto ai lupi fascisti, i settori monopolistici dell'Occidente cercarono di incanalare i progetti aggressivi dei nazisti in direzione dell'Est,

contro l'Unione Sovietica. Durante i suoi colloqui con Hitler nel novembre 1937, Lord Halifax disse che la Germania poteva di diritto essere considerata il baluardo dell'Occidente contro il bolscevismo. Questa politica si rivelò miope, perché minacciava non solo la sicurezza dell'Unione Sovietica e dei piccoli Paesi europei, ma anche quella dei Paesi che l'avevano avviata. Il fascismo tedesco mirava a distruggere il comunismo e a stabilire il dominio della Germania su tutto il mondo, compresi i rivali imperialisti della Germania.

Qualsiasi persona imparziale che si prenda la briga di confrontare le politiche attuali di alcuni Paesi capitalisti con gli eventi di allora può constatare da sé che questa lezione della storia è stata in gran parte persa in molte capitali mondiali. Le prove di ciò sono abbondanti. Le forze armate americane, che hanno sposato la dottrina secondo cui la guerra nucleare è vincibile, stanno letteralmente riempiendo l'Europa Occidentale di costruzioni letali. Non è forse chiaro che in caso di guerra tutto questo armamento diventerà un facile bersaglio con tutte le sue terribili conseguenze per gli Stati che hanno ceduto alle pressioni dittatoriali d'oltreoceano? La guerra passata non ha forse dimostrato che è pericolosa la connivenza con chi può in ogni momento innescare la miccia di una guerra devastante? La connivenza con i nazisti che cercavano di dominare il mondo sembra aver avuto poco effetto su alcuni politici dell'Europa occidentale che ancora seguono la scia della man-of-war americana. Stanno cercando di giustificare la loro miopia politica dando in pasto al pubblico ogni sorta di assurdità antisovietica.

Un'altra importante lezione della guerra passata è la possibilità, storicamente dimostrata, che Stati con sistemi sociali diversi combattano insieme contro un aggressore, per la pace. Sebbene nella Seconda guerra mondiale i Paesi che combattevano contro il fascismo non perseguissero obiettivi identici, il pericolo comune che affrontavano costituiva un terreno solido per la creazione di una coalizione anti-Hitler. Tra la fine del 1941 e l'inizio del 1942, questa coalizione prese forma definitiva, con l'adesione di circa 50 Paesi. L'ingresso dell'Unione Sovietica nella Seconda guerra mondiale fu il fattore principale che la trasformò in una guerra giusta, liberatoria e antifascista. La cooperazione dei Paesi in lotta contro il fascismo ha mantenuto il suo significato fino ad oggi. Nelle condizioni del nostro tempo, questa cooperazione potrebbe essere mantenuta attraverso l'adesione ai principi della coesistenza pacifica, il consolidamento della distensione e le azioni coordinate a sostegno di qualsiasi iniziativa di pace. Gli anni '70 hanno dimostrato senza ombra di dubbio le grandi prospettive che la coesistenza pacifica ha per il futuro.

Ma coloro che in Occidente preferiscono il confronto militare alla distensione sono contrari a qualsiasi analogia storica. Così, alcuni storici della Germania Occidentale, cui

l'ultima guerra apparentemente non ha insegnato nulla, continuano a insistere sul fatto che l'alleanza occidentale con i sovietici, guidata contro la Germania, fu l'errore irreparabile che permise al Cremlino di essere l'unico beneficiario di quella cooperazione. Nella sua voluminosa *Storia militare della Seconda Guerra Mondiale*, Liddell Hart definisce "strana" l'alleanza tra l'URSS e gli USA. La guerra, scrive, ha dato alla Russia tutti i benefici della vittoria. Il punto è, continua Hart, che la vittoria sulla Germania ha portato al dominio comunista nel centro dell'Europa. Tali affermazioni non sono solo storicamente insostenibili, ma anche sacrileghe, considerando il ruolo svolto dall'Unione Sovietica nella liberazione di molti popoli dal nazismo. I riferimenti fatti da alti funzionari statunitensi alla difesa come "strada a senso unico" e che fa solo il gioco dell'Unione Sovietica sono solo un altro tentativo di mettere in discussione l'idea stessa di cooperazione e coesistenza pacifica, oggi come in passato.

La guerra psicologica, se vista in retrospettiva storica, mostra di aver raggiunto la sua massima portata e asprezza nel XX secolo, e soprattutto nell'ultimo decennio. Lo studio degli eventi passati in questo ambito va ben oltre l'interesse storico, perché mostra che il vincitore di questo confronto psicologico sarà, in ultima analisi, colui che difende le idee di progresso e giustizia sociale.

Capitolo IV
Il meccanismo della guerra psicologica

La svolta a destra nelle politiche dei Paesi imperialisti all'inizio degli anni '80 ha portato a cambiamenti nel contenuto, nella strategia e nella tattica della guerra psicologica. Allo stadio attuale, la guerra psicologica viene condotta attraverso una vasta rete di dipartimenti e centri che pianificano e realizzano strategie a lungo termine. Tutto ciò equivale a un meccanismo semplificato di guerra psicologica. In un articolo pubblicato dal *Guardian* nel giugno 1981, il professore Noam Chomsky scrive che la guerra psicologica è un elemento importante delle politiche nazionali dei Paesi capitalisti. La guerra psicologica, scrive, è un elemento della Guerra Fredda.

Tutte le attività dei dipartimenti e dei centri della guerra psicologica stanno diventando sempre più coordinate – sia che si tratti di un sistema di azioni sovversive o di altro genere di propaganda antisovietica nei media. Commentando una situazione simile, Lenin ha giustamente sottolineato sessant'anni fa: "È un solo coro, una sola orchestra. In verità, in queste orchestre non c'è solo il maestro che dirige l'opera secondo lo spartito. Chi la dirige è il capitale internazionale con un mezzo meno visibile della bacchetta del direttore d'orchestra, ma quest'orchestra è una sola, e qualsiasi citazione ve lo prova"[1].

Strategie e tattiche della guerra psicologica

Tutte le moderne operazioni di guerra psicologica sono pianificate nelle più alte sfere del potere politico negli Stati Uniti e nella NATO. La Casa Bianca getta le basi di questa strategia che funge da piano generale della guerra psicologica. Ad esempio, la Dottrina Truman del 1947 proclamava una lotta senza quartiere contro tutto ciò che si trovava dietro la "cortina di ferro". In sostanza, questa era la strategia della Guerra Fredda, che assegnava un posto di rilievo alla guerra psicologica. Nel 1957, la Dottrina Eisenhower ha portato avanti la strategia di "respingere il comunismo". Negli anni successivi gli architetti della

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXXII, Editori Riuniti, p. 259.

Guerra Fredda ammisero che l'equilibrio delle forze si era spostato contro l'imperialismo. Fu allora che si dedicò particolare attenzione alla "costruzione di ponti" per "ammorbidire" il socialismo dall'interno. La Dottrina Nixon, resa pubblica nel 1969, prevedeva un inasprimento della lotta contro l'ideologia comunista non solo in URSS e in altri Paesi socialisti, ma anche in tutto il mondo. Il Presidente Carter pose particolare enfasi sugli elementi umani: umanesimo, diritti umani, libertà civili, che sperava avrebbero indebolito moralmente il socialismo esistente, minando l'adesione dei popoli della comunità socialista ai suoi valori. Il Presidente Reagan, di fronte alla realtà attuale, ha proclamato una "crociata" globale contro il socialismo e l'ideologia marxista-leninista. Nel tentativo effimero di conquistare il socialismo, ha praticamente dichiarato una guerra psicologica totale contro il nuovo mondo. Va da sé che questi precetti dottrinali dell'élite imperialista esercitano un'influenza decisiva sulla strategia e sulla tattica della guerra psicologica.

La *strategia della guerra psicologica* dell'imperialismo riassume i suoi obiettivi a lungo termine e i modi per raggiungerli. L'obiettivo globale dell'imperialismo oggi è quello di ottenere una superiorità totale sul socialismo esistente, rafforzando i muscoli degli Stati capitalisti e indebolendo l'URSS e i suoi alleati. Parlando a Londra nel giugno 1982, il presidente Reagan ha praticamente invocato un confronto totale con l'Unione Sovietica, utilizzando pressioni economiche, politiche, ideologiche e militari nel tentativo di "rimodellare" il sistema socialista in modo da "soddisfare" gli imperialisti.

La sostanza della guerra psicologica dell'imperialismo riflette pienamente gli obiettivi politici dei settori dominanti statunitensi, che ignorano il fatto che i frutti della lotta ideologica maturano non secondo i desideri soggettivi di alcuni leader del mondo borghese o del clan imperialista al potere. Questa lotta è influenzata in primo luogo dalle leggi oggettive che regolano lo sviluppo della società e anche dalla logica implacabile del progresso sociale.

Nella sua fase attuale, la guerra psicologica contro i Paesi socialisti presenta alcune caratteristiche specifiche. La *prima* caratteristica è il suo vero e proprio militarismo. Qualunque sia la posizione irenica della propaganda borghese e qualunque sia il suo camuffamento pacifista, il suo contenuto sarà sempre militarista, aggressivo e bellicoso. Basta dare un'occhiata ai programmi radiofonici borghesi destinati agli ascoltatori socialisti per rendersi conto che, a partire dai primi anni '80, il volume delle trasmissioni su temi militaristi è quasi raddoppiato. La predicazione del culto della forza e del diritto degli Stati Uniti di essere in vantaggio su tutti gli altri, la necessità di contrastare la "minaccia di Mosca" sono i motivi di fondo della maggior parte dei materiali di propaganda.

La *seconda* caratteristica del concetto strategico dell'attuale guerra psicologica è l'idea che il sistema socialista mondiale sia in crisi. Il Presidente degli Stati Uniti in tutti i suoi discorsi annuncia al mondo intero che il marxismo sta morendo, che il socialismo ha perso la sua prospettiva storica, che il comunismo è in profonda crisi, ecc. Con Reagan e altri della sua razza, la pia illusione è diventata da tempo parte del loro stile di comando. Non sanno nulla del marxismo, il che, ironia della sorte, non li dissuade dal criticarlo, rifiutarlo e diffamarlo. Riferendosi a questi critici, Marx esclamò: "Oh, se solo questa gente sapesse leggere!". Gridando alla "crisi del socialismo", sorvolano su questa apparente contraddizione: da un lato la crisi e dall'altro "l'aumento senza precedenti della potenza militare sovietica!". A pensarci bene, se può una crisi rendere più forte qualcuno, perché allora dovrebbe suscitare tanta preoccupazione tra gli oppositori del marxismo? Tuttavia, la logica è l'ultima cosa di cui questi signori si preoccupano. La parola "crisi" è usata come un altro termine di abuso per screditare il socialismo.

La *terza* caratteristica del concetto strategico dell'odierna guerra psicologica è il desiderio dei settori dirigenti degli Stati Uniti e della NATO di intensificare l'offensiva propagandistica e le attività sovversive ovunque sia possibile. Per diminuire l'impatto propagandistico e ideologico delle azioni di politica estera sovietica, l'USIA ha lanciato un ampio complesso di misure volte a indebolire il più possibile l'influenza ideologica del socialismo esistente sulla popolazione. Numerose istruzioni e direttive provenienti da Washington alle agenzie di guerra psicologica le incaricano di fare tutto il possibile per indebolire e neutralizzare l'impatto dell'informazione socialista e delle idee comuniste, nonché l'influenza delle politiche pacifiche dei Paesi socialisti.

Una parte essenziale del Project Truth riguarda i bollettini contenenti "avvertimenti sulla propaganda sovietica" e altri materiali che l'USIA diffonde alle ambasciate americane e ai propri uffici fuori dagli Stati Uniti. È ormai evidente che il Project Truth e, un po' più tardi, altri due programmi – "Public Diplomacy" e "Democracy" – sono destinati a servire nuovi principi strategici di guerra psicologica diretta contro i Paesi socialisti. Il Project Truth dovrebbe raggiungere due obiettivi strategici: in primo luogo, contrastare la propaganda sovietica, mostrando il pericolo che si presume provenga da Mosca, e, in secondo luogo, ritrarre gli Stati Uniti e la loro politica come il baluardo della pace e della libertà, come il difensore contro il comunismo mondiale. In realtà questi obiettivi formulati nel Project Truth costituiscono la spina dorsale della dottrina di guerra psicologica dell'imperialismo americano. Sebbene la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato, l'USIA e la CIA facciano pochissimi riferimenti pubblici a tutti questi "progetti", è chiaro che all'aspetto strategico

della guerra psicologica in corso viene data la massima priorità, come si può giudicare dal fatto che il carattere stesso delle singole azioni della guerra psicologica sta cambiando verso la sovversione vera e propria, che ha ben poco in comune con la lotta ideologica.

Questo concetto strategico è alla base delle tattiche dell'attuale guerra psicologica, che vengono accuratamente selezionate e, se necessario, modificate per un obiettivo specifico, passando da una linea di argomentazione all'altra, a seconda della situazione. Le tattiche comprendono l'applicazione complessa di diversi metodi e tecniche di guerra psicologica, la concentrazione degli sforzi su un particolare obiettivo e su una particolare data, regione, gruppo sociale, ecc. Il contenuto principale delle tattiche della guerra psicologica moderna è delineato dai direttori dell'USIA, della CIA, del Dipartimento di Stato e dei servizi speciali. Le sottodivisioni militari della guerra psicologica negli Stati Uniti e nella NATO, così come le agenzie di informazione di politica estera che operano in un periodo di crescenti tensioni internazionali, di intensi preparativi per l'aggressione, ecc., agiscono in accordo alle direttive del Pentagono.

La tattica della guerra psicologica dell'imperialismo può essere meglio giudicata dalla crisi sociale in Polonia. Una massiccia campagna di propaganda è stata lanciata contro la Repubblica Popolare Polacca su istruzioni della CIA e dell'USIA. Agendo in conformità con queste istruzioni, sette stazioni radio occidentali hanno organizzato una campagna di propaganda sovversiva contro la Polonia per un totale di 38 ore al giorno. Radio Free Europe, Voice of America e BBC hanno raddoppiato il numero dei loro programmi per la Polonia. Prevedibilmente, France-Inter ha ripreso le sue trasmissioni in lingua polacca dopo un'interruzione di quasi due anni. È aumentata anche la quantità di materiale stampato contrabbandato in Polonia.

Le tattiche della guerra psicologica hanno sviluppato alcune caratteristiche molto specifiche. Ad esempio, i centri di propaganda occidentali hanno trasmesso istruzioni per i gruppi antisocialisti in Polonia. Queste istruzioni, trasmesse anche sotto forma di direttive inviate da palloni aerostatici o stampate illegalmente sotto forma di volantini e fatte circolare nel Paese, consigliavano alle forze antisocialiste polacche il tipo di azioni da intraprendere e specificavano l'orario dei raduni, i percorsi delle manifestazioni antigovernative, i luoghi e gli orari delle riunioni di protesta, ecc. Le stazioni radio in lingua polacca in Occidente trasmettevano istruzioni sulle tattiche delle azioni clandestine programmate, sulla sovversione economica e politica, sull'organizzazione di pubblicazioni illegali, sulle regole della cospirazione. Inoltre, fornivano consigli sui modi e sui mezzi per conferire un carattere politico agli scioperi industriali e alle manifestazioni di piazza, su

come i giovani dovevano comportarsi nei collegi, nelle scuole e nelle fabbriche. Le direttive consigliavano anche i modi per riadattare l'organizzazione Solidarność in modo che potesse continuare a operare in condizioni di illegalità, gli sforzi per coordinare le azioni di individui, gruppi e masse organizzate guidate da forze antisocialiste in diverse province della Repubblica, in particolare dalle forze controrivoluzionarie dedite al terrorismo e al sabotaggio.

L'idea di queste azioni antisocialiste e sovversive nella Repubblica Popolare Polacca era quella di impedire l'allentamento delle tensioni, rafforzare la sfiducia nel Partito Operaio Unificato Polacco, fomentare il sentimento antisovietico e creare l'illusione che la crisi potesse essere superata solo allontanandosi dal socialismo e instaurando un nuovo sistema basato sulla pluralità delle forze politiche e sulla proprietà privata dei mezzi di produzione. Questa massiccia infusione nella coscienza del popolo, compresa una parte della classe operaia, di fatti interpretati in modo errato, di vere e proprie bugie e insinuazioni ha creato un'atmosfera di ansia e instabilità, rendendolo suscettibile alle pressioni antisocialiste. Ciò può essere ben illustrato dalla piega che i propagandisti occidentali hanno dato alle relazioni tra la Repubblica Popolare Polacca e l'URSS. Radio Free Europe (le cui invenzioni sono state prontamente riprese dai leader delle forze antisocialiste) trasmette continuamente false informazioni sui legami commerciali ed economici tra questi Paesi. Le stazioni di questa emittente parlano di saccheggio economico, di disuguaglianza nelle relazioni tra i due Paesi, di vantaggi unilaterali per l'URSS. Allo stesso tempo, i membri del Partito Operaio Unificato Polacco, i cittadini polacchi che hanno sufficiente presenza di spirito e saggezza di classe per saperne di più, sono ben consapevoli del fatto che oggi l'URSS, proprio come in passato, rende massicce prestazioni economiche alla Polonia con materie prime, attrezzature, documenti tecnici, prodotti alimentari e beni di consumo. Basti pensare che la Polonia soddisfa la maggior parte del suo fabbisogno di petrolio greggio con le esportazioni dall'Unione Sovietica a prezzi molto più bassi di quelli del mercato mondiale. La generosa e gratuita assistenza sovietica fornita durante la crisi della Repubblica Popolare Polacca ha svolto un ruolo enorme nella vita del popolo polacco che gli imperialisti hanno cercato di privare del socialismo.

Dopo aver posto la Polonia sotto un assedio radio propagandistico, gli imperialisti hanno cercato di spaventare i polacchi con storie di un'ipotetica invasione da parte dei sovietici. A volte queste minacce sono state fatte in maniera dozzinale dalla stampa di regime. Ad esempio, la rivista francese *Defense et armament* scrisse nel dicembre 1983 che la decisione politica di invadere la Polonia era stata presa già nel novembre 1980, ma il richiamo dei

riservisti nel distretto militare dei Carpazi non aveva dato i risultati sperati e le autorità avevano dovuto rinunciare a questa opzione. Non c'era un briciolo di verità in quell'articolo. Ciononostante, le "voci" della radio hanno scelto di trasmettere questa palese menzogna.

Gli autori della guerra psicologica usarono tattiche che si accordavano pienamente con la più ampia strategia dell'Occidente: strappare la Polonia dalla comunità socialista, allentare l'alleanza dei Paesi fraterni, indebolire il socialismo reale. Tutte le azioni tattiche più limitate sono state intraprese seguendo rigorosamente le istruzioni di Washington, dei quartieri della NATO e dei servizi speciali occidentali. Oggi queste tattiche di guerra psicologica si stanno perfezionando verso una maggiore sofisticazione, attacchi massicci e azioni combinate.

Dall'inizio degli anni '80, l'Hoover Institution dell'Università di Stanford ha aumentato notevolmente il raggio d'azione delle sue ricerca su vari aspetti della strategia e delle tattiche di guerra psicologica contro i Paesi socialisti. Gli antisovietici del suo staff lavorano sull'"erosione spirituale" del socialismo, sulle tecniche per sostituire l'insieme dei valori esistenti con altri e per sviluppare un modo di pensare alternativo nelle persone che vivono nei Paesi socialisti. I progetti per lo sviluppo e la realizzazione di operazioni strategiche e azioni tattiche di guerra psicologica sono strettamente allineati con le politiche egemoniche di Washington e della NATO, che stanno cercando di cambiare il corso della storia mondiale. Si può prevedere che la guerra psicologica condotta dagli imperialisti espanda la sfera della sua influenza non solo infiltrandosi più profondamente nella struttura della coscienza sociale, ma anche manipolandola attraverso la disinformazione.

Manipolazione e disinformazione

Il meccanismo della guerra psicologica, nei suoi aspetti spirituali e psichici, si basa sulla manipolazione della coscienza delle masse e sull'instillare disinformazione accuratamente selezionata e diretta nelle menti. Il *meccanismo psicologico di esercitare una pressione coercitiva* sull'individuo, sui gruppi di persone e sulle masse è progettato per distorcere le informazioni sulla realtà in modo tale che, nonostante la vera e propria falsità, i destinatari finiscano per prenderle come un dato di fatto, agendo di conseguenza.

La *manipolazione* è una tecnica multipla per dominare e, di fatto, controllare lo stato

psicologico delle persone, instillando nelle loro menti determinati stereotipi che servono agli interessi della classe dominante. Secondo i teorici borghesi della guerra psicologica, la manipolazione e l'alterazione dei fatti possono cambiare i valori personali in qualsiasi direzione desiderata. Questa pressione psicologica viene esercitata a tre livelli.

Al primo livello si cerca di rafforzare le norme e i valori ideologici richiesti, di consolidare questi elementi di coscienza nella mente delle persone.

Al secondo livello, si apportano solo *piccole modifiche* alle opinioni degli individui su un determinato evento, processo o accadimento, nel tentativo di influenzare la loro posizione politica o il loro atteggiamento emotivo nei confronti di questo evento.

Al terzo livello, vengono apportati *cambiamenti fondamentali* nell'insieme di valori che alimentano il destinatario con dati e informazioni drammatici, insoliti e nuovi. Gli esperti di guerra psicologica ritengono che la manipolazione possa modificare l'insieme dei valori stabiliti ai primi due livelli di influenza. Per quanto riguarda i cambiamenti fondamentali nelle prospettive degli individui, dei gruppi di persone e della società, questi potrebbero essere ottenuti attraverso complesse influenze sulla loro coscienza per un lungo periodo di tempo. Il Prof. Robert Goodin dell'Università di Yale tratta questo fenomeno come uno strumento per esercitare il potere sulle menti delle persone. Scrive che la manipolazione equivale a un inganno ben organizzato delle persone.[1] La rivista americana Political Affairs (ottobre 1981) riportava un articolo, *Reviving McCarthyism in Washington*, di Terry Cannon, che scriveva che gli esperti della Casa Bianca sono ben consapevoli del fatto che più le persone sono informate, più sarebbe difficile manipolarle. Per questo motivo vengono fornite loro informazioni surrogate che vengono alterate, troncate e distorte. Per questo motivo, continua Cannon, le autorità hanno organizzato una campagna per l'abrogazione del Freedom of Information Act, perché in assenza di verità è più facile manipolare le menti delle persone. Nella società capitalista la manipolazione è un elemento indispensabile della vita e, di fatto, del controllo dei pensieri e delle azioni delle persone. È *una delle leve più importanti del potere capitalista*.

Gli organizzatori della guerra psicologica considerano cinicamente la manipolazione come una sorta di riflesso sociale: uno standard di comportamento stabilito da motivazioni ideologiche e psicologiche. Gli stereotipi come la "mano di Mosca" o la "propaganda sovietica" dovrebbero suscitare un certo tipo di reazione. E poiché le persone nei Paesi capitalisti conoscono sorprendentemente poco la vita del popolo sovietico e ricevono invece dosi massicce di disinformazione volte a far loro credere nell'"aggressività",

1 R.E. Goodin, *Manipulatory Politics,* Yale University Press, New Haven and London, 1960.

nell'"ingiustizia", nella "disumanità" e nella "burocrazia soffocante" del sistema socialista, la semplice menzione di questi stereotipi evoca immagini di qualcosa di ripugnante e malvagio. Ciò che accade è che le persone iniziano a credere ai miti e agli stereotipi inventati dalla propaganda borghese. Goodin scrive che varie nozioni, immagini e cliché onnipresenti fanno sì che le persone si affidino all'interpretazione ufficiale degli eventi, anche quando sanno di essere ingannate[1]. Ma questo è ciò che le masse sono costrette ad accettare, perché questa è l'unica informazione che possono ottenere, per quanto falsa, proveniente da fonti di propaganda imperialista che manipolano le persone, la loro coscienza e il loro orientamento sociale. Ad esempio, quando l'opinione pubblica americana si fece sempre più sentire sull'espansione dell'intervento militare americano in Vietnam, l'amministrazione Johnson inventò una storia secondo cui le truppe nordvietnamite avevano attaccato le navi da guerra americane nel Golfo del Tonchino. Questo portò il Congresso degli Stati Uniti ad adottare il famoso "decreto" Risoluzione del Tonchino, che diede mano libera ai militaristi del Pentagono e che di fatto fece credere alla gente comune nell'"aggressività" del Vietnam del Nord. Quel pezzo di falsità, fabbricato dalla CIA e sottoposto al setaccio della guerra psicologica, doveva assicurare a Washington il sostegno del popolo americano alla sua politica aggressiva e mascherare questa politica agli occhi della comunità mondiale. Con queste tecniche (e sono molte) la borghesia manipola e, di fatto, *controlla* lo stato della coscienza sociale nei propri Paesi.

La politica di manipolazione è strettamente legata alla disinformazione sistematica della popolazione, di alcuni suoi gruppi e della società nel suo complesso. Richard Shultz e Roy Godson riassumono la disinformazione come una "comunicazione, scritta o orale, non attribuita o falsamente attribuita, che cerca di ingannare, disinformare e/o fuorviare il bersaglio"[2]. Gli autori, che sono essi stessi esperti di disinformazione, hanno quasi ragione. *La disinformazione è una comunicazione o una versione che mira a fuorviare deliberatamente le persone*, a imporre loro un'idea distorta, alterata o semplicemente falsa della realtà. La disinformazione si presenta sotto diverse forme: sensazioni, stereotipi, immagini, notizie, ecc.

Per mantenere alto l'interesse dell'opinione pubblica per l'informazione borghese sia in patria che all'estero, gli specialisti della guerra psicologica di tanto in tanto inseriscono nel supermercato ideologico dell'imperialismo una sensazione impressionante per suscitare l'interesse del pubblico. Nella maggior parte dei casi queste sensazioni sono "organizzate". Se riguardano i Paesi socialisti, queste sensazioni sono sempre negative: test di nuove armi

1 *Ibidem.*
2 R. Shultz, R. Godson, *Dezinformatsia*, Pergamon Press, New York, Oxford, 1984, p. 38.

“barbare” da parte dei “sovietici”, arresto di spie sovietiche, un sottomarino nucleare sovietico al largo delle coste americane, UFO di presunta origine sovietica. Ma anche il materiale antisovietico di routine viene nella maggior parte dei casi presentato come una sorta di scalpore. Il 26 marzo 1984 *Stars and Stripes* scrisse che un ex ufficiale dell’esercito sovietico, che viveva in Gran Bretagna sotto il nome di Viktor Suvorov, aveva affermato che l’Unione Sovietica stava addestrando una squadra speciale per assassinare i leader politici e militari occidentali. Secondo la rivista, queste forze erano composte da “atleti” sovietici perché il lavoro richiedeva un buon allenamento fisico. Questa invenzione prendeva diversi piccioni con una fava: “marchiava i sovietici con l’infamia” per aver sviluppato metodi barbari di guerra, “esponeva” i veri motivi dell’esistenza del movimento sportivo nei Paesi socialisti, e ancora una volta “mostrava” i sovietici in una luce poco attraente...

Quando l’amministrazione statunitense aveva bisogno di un pretesto per sventare la ratifica del SALT-2, la CIA fece passare ai media una notizia sensazionale: Militari sovietici a Cuba! America sotto minaccia di invasione! Il nuovo colpo di scena dato a questa pseudo-notizia, le fotografie e i resoconti dei testimoni oculari confusero l’uomo della strada, già spaventato dalla mitica “minaccia sovietica”. La spiegazione ufficiale dell’Unione Sovietica e di Cuba, secondo cui una piccola unità dell’esercito per l’addestramento dei militari cubani con l’aiuto di specialisti sovietici si trovava lì da più di vent’anni, venne ignorata dai propagandisti americani. Questa campagna anti-sovietica e anti-cubana continuò fino a quando il “lavoro” non fu terminato e la parte americana annunciò formalmente che non avrebbe ratificato il SALT-2. Questa falsità fu solo un’altra goccia nel torbido flusso della disinformazione.

Gli eventi presentati come una notizia esplosiva anticomunista sono la principale fonte di scalpore nella guerra psicologica. Una di queste sensazioni fu data da *France-Soir* nel dicembre 1983, che scrisse che “l’URSS sta progettando di installare colonie sulla Luna e, forse, anche su Marte. Questa conclusione deriva da uno studio pubblicato dal Congresso americano”.

Due giornalisti progressisti della Germania Occidentale, Emil Carlebach e Fritz Noll, nel loro libro *Die Meldung als Waffe* (L’informazione come arma) hanno usato molti esempi e rapporti per dimostrare che le classi dirigenti della Repubblica Federale Tedesca e di altri Paesi occidentali manipolano la coscienza di milioni di persone creando “ideali del mondo libero” e stereotipi di anticomunismo. Quando i turisti occidentali che visitano l’Unione Sovietica tornano con impressioni favorevoli sul Paese, sul suo popolo e sul suo stile di vita, la casa editrice Springer, in particolare *Stern* e *Der Spiegel*, cerca di frenare questi

entusiasti, asserendo che si tratta solo di ingenui e infantili, che non hanno capito la realtà sovietica. Secondo queste riviste, solo coloro che dipingono di nero il socialismo, che diffamano l'URSS che ha fatto tanto per preservare la pace nel mondo, possono giustamente "capire" com'è realmente.

Nel corso della guerra psicologica, le masse possono essere manipolate utilizzando sia il "materiale locale" sia le informazioni centralizzate elaborate dalle enormi "fabbriche di notizie" del mondo capitalista. Le più grandi sono l'Associated Press (AP), la United Press International (UPI), la Reuter, l'Agence France-Presse (AFP) e altre ancora, che producono la maggior parte delle informazioni che circolano nel mondo e che spesso vengono utilizzate nella guerra psicologica contro i Paesi socialisti.

Le agenzie che lavorano con particolare impegno per alimentare la disinformazione delle organizzazioni di propaganda antisovietica sono AP e UPI negli Stati Uniti. L'AP cita spesso una frase attribuita a Mark Twain, secondo cui ci sono due fonti che possono portare la luce in tutte le parti del mondo: il sole in cielo e l'Associated Press sulla terra. In effetti, secondo l'UNESCO, le informazioni dell'AP vengono consumate quotidianamente da oltre un miliardo di persone. Tuttavia, con l'enorme quantità di informazioni che confluiscono nell'AP, dobbiamo dire che questa "luce" messa sotto la lente dell'antisovietismo raggiunge il suo obiettivo in una forma gravemente distorta. In realtà, l'AP e le altre agenzie di stampa americane, insieme a Voice of America, sono generatori antisocialisti di informazioni borghesi. Sono proprio queste "fonti" che diffondono notizie di cronaca, conferendovi un pregiudizio politico di loro scelta.

Tutte queste informazioni sono costituite da elementi in ordine decrescente di importanza, come può illustrare una serie di notizie pubblicate dall'UPI in un solo giorno: le sortite antisocialiste dei controrivoluzionari in Polonia sono considerate un "evento" importante, mentre la lotta popolare in Sudafrica contro l'apartheid è solo un "episodio". Il volo dello Shuttle è un evento molto importante, ma la violenza di Israele in Libano è solo una "notizia ordinaria". In realtà, queste informazioni con pezzi di verità accuratamente iniettati hanno lo scopo di concentrare l'attenzione dei lettori, dei telespettatori e dei radioascoltatori su eventi importanti (per chi gestisce il lavoro dell'agenzia) e allo stesso tempo di spostare la loro attenzione da eventi che secondo l'agenzia sono "poco importanti".

In sostanza, uno dei principi di questa "informazione" era già stato riassunto da tempo da Otto Bismarck, secondo il quale un politico deve essere in grado di dire bugie servendosi della verità. Tutto ciò che può essere schiacciato sul letto di Procuste degli interessi di classe

viene stravolto nella sua essenza. La distorsione dei fatti è diventata il metodo principale per manipolare la mente delle persone nella società borghese. In realtà questa distorsione persegue un solo scopo: allineare le notizie sulla realtà e sui fatti oggettivi piegandoli agli interessi di classe della borghesia, al pensiero politico delle classi dominanti. Questa è diventata la norma della vita sociale nei Paesi capitalisti. Al contrario, tutto ciò che può passare indisturbato viene incanalato nel torbido flusso dei rifiuti culturali, dell'intrattenimento banale che svolge anche il suo ruolo sociale nel lavoro di disinformazione, trasformandosi in "strumenti d'inganno e d'instupidimento per le masse lavoratrici"[1].

Vale la pena notare che la disinformazione non viene perpetrata spontaneamente per adattarsi alla situazione del momento, ma è spesso architettata molto prima di essere resa pubblica. Nell'agosto 1982, *The Middle East*, una rivista con sede a Londra, scrisse che un anno intero prima dell'aggressione israeliana al Libano il servizio di informazione del governo israeliano aveva preparato diverse versioni di dichiarazioni appositamente per la stampa (bollettini informativi, riferimenti e comunicati stampa) che esponevano le "ragioni" di Tel Aviv per l'invasione. Molto prima che i soldati israeliani varcassero il confine libanese con i carri armati americani, le ambasciate israeliane disponevano già di fascicoli di "documenti" tradotti in molte lingue e destinati a giustificare le loro azioni. Gli aggressori israeliani traevano la loro forza non solo dall'equipaggiamento militare, ma anche da un forte sostegno politico, ideologico e, non meno importante, informativo. L'idea di questo accurato lavoro preparatorio era quella di scaricare l'intera responsabilità del conflitto sull'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, sulle forze progressiste del mondo arabo. Questo fatto conferma una vecchia massima: *il primo bersaglio dell'attacco e la prima vittima di ogni guerra ingiusta è la verità*.

In sintesi, la disinformazione, la distorsione della verità è sia lo scopo che la sostanza della guerra psicologica dell'imperialismo, sia per l'utilizzo esterno che per la manipolazione della coscienza popolare nei Paesi capitalisti. Setacciando, selezionando, tagliando e distorcendo le informazioni oggettive, la macchina della propaganda borghese e gli esperti di guerra psicologica danno un'immagine distorta dell'essere sociale nel mondo. Gli individui, i gruppi sociali e le masse di persone che utilizzano queste informazioni vedono il mondo con gli occhi della classe borghese e, volenti o nolenti, cadono nella trappola. Questa è la situazione nella società capitalista. E questo è ciò che i capitalisti vorrebbero ottenere nella comunità socialista, utilizzando un'ampia gamma di metodi e

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXXII, Editori Riuniti, p. 115.

tecniche di infiltrazione nella coscienza sociale e individuale delle persone.

Metodi della guerra psicologica

Tra i numerosi metodi utilizzati nella guerra psicologica, esamineremo quelli più importanti.

La fucina borghese guerra psicologica fa largo uso di vere e proprie *frodi e inganni*: varianti completamente inventate o parzialmente falsificate di documenti, materiali e letteratura esistenti. La frode e l'inganno erano ampiamente utilizzati dai propagandisti di Goebbels nella Germania nazista. Ad esempio, i nazisti lanciarono volantini sulla Francia, spacciandoli per volantini britannici (in questi i nazisti cercavano di creare l'impressione che l'apertura di un secondo fronte sulla costa francese avrebbe causato danni diffusi); durante i combattimenti nelle Ardenne gli agitatori nazisti trasmisero sulla lunghezza d'onda della BBC un'intervista falsificata con il Feldmaresciallo Montgomery; i nazisti inviarono lettere falsificate e documenti contraffatti a varie persone, e accidentalmente "smarrivano" documenti "top-secret" per confondere il nemico.

Anche i propagandisti di oggi fanno largo uso di frodi che sono diventate un elemento importante della guerra psicologica. Ad esempio, nell'opuscolo *Soviet Military Power* pubblicato nel 1982, il Pentagono fa riferimento ad alcuni documenti e mappe che avrebbe ricevuto da "fonti affidabili". Tuttavia, tutto questo "materiale probatorio", destinato a corroborare le storie sulla "minaccia sovietica", era falso. Le attuali tecniche di fotomontaggio e di trucco tipografico, oltre ai vari espedienti dei maestri imperialisti del sotterfugio, rendono la fabbricazione di tali "documenti" una questione piuttosto semplice. Durante gli eventi in Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia, le forze controrivoluzionarie hanno fatto largo uso di resoconti verbali falsificati di riunioni di partito, documenti governativi e risoluzioni.

Gli imperialisti utilizzano frodi basate su "testimonianze" e "documenti" ottenuti da disertori, rinnegati e traditori che, nel loro zelo di raccogliere i loro trenta denari, sono pronti a raccontare qualsiasi bugia. Ad esempio, una rivista francese ha pubblicato un'intervista all'ex ufficiale dell'esercito sovietico, il maligno anti-sovietico Pëtr Grigorenko. Fingendosi un eccellente specialista militare, Grigorenko ha snocciolato cifre e

“fatti autentici”. Questo rinnegato, completamente fuori di testa, usava la sua stessa aritmetica elementare: prendeva il numero di missili americani, di testate nucleari, di bombe chimiche, eccetera, lo raddoppiava e lo triplicava per poi spacciarlo per la “forza” delle forze armate sovietiche. Parlando di queste cifre fantastiche, l’uomo, che potrebbe tranquillamente essere ricoverato in un ospedale psichiatrico, si riferiva a “documenti”: dopo tutto, anche una frode deve avere tutte le caratteristiche della realtà!

Uno studio delle trasmissioni della VOA, della BBC e di altre stazioni radiofoniche borghesi mostra che la maggior parte dei “documenti” utilizzati nei loro studi (“lettere” del popolo sovietico, “archivi” di celebrità, “verbali” di conferenze e riunioni di alto livello, incontri, ecc.) sono dei rozzi falsi. I promotori della guerra psicologica lo fanno, sapendo che il loro pubblico non ha modo di verificare ciò che mandano in onda. Ma se e quando questi “fatti” vengono alla luce e la loro identità viene accertata, le “informazioni veritiere” si rivelano un mucchio di bugie.

Un altro metodo utilizzato nella sovversione ideologica e nella guerra psicologica è il *discredito* di organi di governo, organizzazioni pubbliche, campagne politiche, personalità, teorie, opinioni, ecc. Gli esperti di propaganda borghese ricorrono a questo metodo per sminuire l’importanza di una campagna pubblica, di una decisione politica o di un’iniziativa sociale. Di norma, cercano qualche caratteristica scomoda o negativa (negativa secondo i propagandisti borghesi) e poi la ingigantiscono a dismisura, cercando di farla passare per un fatto essenziale. L’obiettivo di questi attacchi viene fornito di caratteristiche deliberatamente false e non viene detto quasi nulla di positivo su di esso. I centri radiofonici borghesi hanno usato questo metodo in modo particolarmente diffuso nei loro programmi sugli eventi in Polonia. I nemici del socialismo hanno sempre cercato di denigrare le idee comuniste, di diffamare la politica dei partiti fraterni, i loro progetti e le loro conquiste. Così anche questa volta hanno approfittato degli eventi polacchi per screditare il socialismo come sistema: la sua economia, la sua cultura, la sua ideologia e i suoi ideali.

Su ordine di Washington, tutte le stazioni radio, le pubblicazioni e i servizi speciali dell’Occidente cominciarono a gridare dall’alto di una “crisi del socialismo”. Questo divenne l’argomento preferito da Pipes e Brzezinski nelle loro interviste, da Kissinger nei suoi articoli e da molti altri nemici del socialismo esistente. L’esistenza di questa “crisi” è stata “corroborata” da equilibrismi statistici, “dichiarazioni” di dissidenti politici e “risoluzioni” adottate nei raduni antisovietici. Gli irriducibili si sono lasciati andare a pie illusioni. Non si trattava di un’illusione ottica, ma della malizia di classe degli sfruttatori, una malizia che si è trasformata in un desiderio irrefrenabile di denigrare tutto ciò che era

anche solo lontanamente associato al socialismo.

I sabotatori ideologici utilizzano spesso il cosiddetto metodo dello sbarramento per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da qualche realtà o evento politico. A tal fine, gli organi di propaganda borghese avviano contemporaneamente una campagna altisonante su qualche evento insignificante, o su un dissidente politico, o su qualche altra sciocchezza, offuscando così l'oggetto o l'evento che la classe capitalista preferirebbe tenere lontano dai riflettori.

Significativamente, quando i partiti comunisti tengono i loro congressi, o quando si celebrano date storiche o si celebrano le conquiste del socialismo esistente, la macchina della guerra psicologica ripesca sempre un evento che viene spacciato per qualcosa di ancora più importante e che, naturalmente, è connotato da quell'onnipresente pregiudizio antisovietico. Di norma, i centri di propaganda borghesi hanno diverse varianti pronte all'uso di queste "operazioni di sbarramento", che le radio borghesi potrebbero mettere a frutto (organizzazione di un raduno anticomunista, pubblicazione di "materiali" sensazionali, organizzazione di "letture pubbliche", ecc.)

Dopo la seconda sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul disarmo, in cui l'Unione Sovietica dichiarò il suo impegno a non fare il primo uso di armi nucleari, per due giorni non ci fu alcuna reazione da parte di Washington. Ma in seguito, quando il governo statunitense rifiutò di sostenere questa iniziativa sovietica di importanza mondiale, l'USIA e la CIA organizzarono diverse "operazioni di sbarramento" che avevano preparato molto tempo prima. Una di queste era l'affermazione che l'Unione Sovietica aveva ampliato la portata dei test missilistici, un'altra riguardava "la nuova prova che l'Unione Sovietica e il Vietnam stavano usando armi chimiche nel Sud-Est asiatico", ecc. Quanto più importante è l'evento che non può essere taciuto, tanto più attive e variegate sono le operazioni di sbarramento che mirano ad attirare i non addetti ai lavori lontano dai fatti e verso qualcosa di poco importante, artificioso e persino inesistente.

Nella guerra psicologica gli imperialisti ricorrono spesso all'*intimidazione* e al terrore per annientare la volontà del nemico di resistere, combattere e raggiungere il proprio obiettivo. Questo metodo è stato ampiamente utilizzato dai nazisti che hanno sparato, bruciato vivo, torturato a morte e impiccato milioni di persone non solo per perseguire la loro politica di genocidio, ma anche per spezzare lo spirito della popolazione rimanente, per ridurla a umili schiavi. Nel corso delle guerre che hanno condotto in tempi diversi, gli aggressori imperialisti hanno distrutto intere città, uccidendo migliaia e persino centinaia di migliaia di persone per spaventare gli altri e costringerli alla sottomissione. Le distruzioni di

Leningrado, Minsk, Rotterdam, Hiroshima, Beirut, Suez, Hanoi, insensate dal punto di vista militare, furono attuate anche a scopo di soppressione psicologica e spirituale delle persone. La distruzione di centri abitati con tutti i loro abitanti (Katyn', Mỹ Lai, Oradour-sur-Glane, Lidice, Sabra, Shatila) non sono solo atti di ineguagliabile crudeltà, ma anche un metodo di intimidazione, di barbara soppressione dello spirito umano, di terrore psicologico. Ma anche in condizioni di pace gli imperialisti utilizzano l'intimidazione come metodo, anche se in maniera differente. Le insinuazioni sugli orrori futuri che riempiono i loro programmi radiofonici, i film e i libri apocalittici, la cupezza e il destino dell'esistenza umana, le profezie pessimistiche, hanno lo scopo di riempire i radioascoltatori, i lettori e gli spettatori dei film di disperazione e paura irrazionale per il futuro. In questo modo è più facile manipolare queste persone, dominarle, inculcare nelle loro teste certi stereotipi di pensiero politico. La paura paralizza non solo la loro volontà, ma anche la loro capacità di pensare, sentire e comprendere la verità. È per questo che la macchina della guerra psicologica cerca di demoralizzare le persone con uno spettacolo di isteria, presagi e profezie cupe.

Per ottenere un effetto duraturo, i propagandisti imperialisti vanno oltre la trasmissione di notizie sui "complotti del Cremlino", la ristampa di falsi della CIA su "nuovi missili sovietici puntati sulle città occidentali" o di rapporti di intelligence su alcuni misteriosi "laboratori" in Siberia impegnati nello sviluppo di un'arma biologica. Gli elementi essenziali della guerra psicologica oggi sono la fiction, la cinematografia, i centri di ricerca storica e le "informazioni sensibili" provenienti da "fonti altamente affidabili". Ognuno di questi falsi è ampiamente pubblicizzato. Ad esempio, il romanzo di grande successo L'alternativa del diavolo di Frederick Forsyth è stato, nella migliore tradizione della comicità americana, elogiato dalla stampa borghese come una "anticipazione delle cose a venire" e una "profonda profezia del possibile". Il libro è stato pubblicato in molti Paesi, ha vinto diversi premi ed è stato trasformato in una versione per il cinema.

La trama de L'alternativa del diavolo si snoda attorno a un certo "Piano Boris" che, secondo l'autore, è stato ordito a Mosca. Si trattava di un piano per un attacco a tradimento all'Occidente e l'autore lo chiamò così in onore dello zar russo Boris Godunov. Questo piano diabolico prevedeva uno sfondamento dei carri armati attraverso l'Elba e la conquista dell'Europa occidentale in pochi giorni, dopodiché orde di soldati con stelle rosse sui cappelli trapuntati avrebbero attraversato le capitali del "mondo libero". La gente comune deve essere tenuta in uno stato di paura permanente. È necessario spaventare prima la propria popolazione, e in seguito l'USIA e la CIA faranno lo stesso con gli abitanti

dell'Europa orientale, dicono gli esperti di guerra psicologica. Questi deliri romanzati di un pazzo spacciati per "opera letteraria" sono stati palesemente inventati per compiacere gli ideatori della guerra psicologica.

Uno degli strumenti di intimidazione sono i cosiddetti film horror. Come ha scritto Dan Yakir sulla rivista italiana *L'Europeo* (agosto 1982), negli Stati Uniti c'è stato un vero e proprio boom di film horror. Film come *La cosa*, *Creepshow*, *Videodrome*, *Zombi* prodotti dai registi John Carpenter, Howard Hawks, David Cronenberg e George Romeo sono noti per la loro crudeltà e il loro sadismo. Hawks, specializzato nel far "raggelare il sangue", scrive di questi film come di una terribile droga che riduce le persone a uno stato tale che dopo averli visti chiedono protezione alle autorità contro ogni tipo di minaccia irrazionale. Queste persone credono nei dischi volanti, nella "mano di Mosca", negli "Unni rossi". I film dell'orrore sono il prodotto della manipolazione disumana delle persone attraverso l'intimidazione psicologica.

Uno dei metodi più noti di sovversione ideologica sono le dicerie, cioè le informazioni prive di base fattuale. Le voci messe in circolazione dalla propaganda radiofonica borghese si rivolgono a persone con un basso livello di coscienza politica. Una delle caratteristiche tipiche di ogni pettegolezzo è che, passando di bocca in bocca, si ingigantisce sempre di più e si riempie di ogni ogni sorta di "dettagli" fantastici e di nuovi "fatti". Gli esperti borghesi di guerra psicologica ritengono che il miglior bersaglio di una diceria sia l'uomo della strada. Un altro aspetto importante della diffusione delle voci è l'elemento emotivo che le accompagna: eccitazione, incertezza, attesa di eventi futuri, ecc. Le persone emotivamente e ideologicamente instabili diffondono tali voci e in questo modo alimentano false nozioni negli altri.

Il manuale di istruzioni americano *Psychological Operations* attribuisce grande importanza alle voci come strumento di disinformazione del nemico. Le sue raccomandazioni sono state ampiamente utilizzate durante la guerra del Vietnam. Ad esempio, si diffuse la voce che coloro che combattevano dalla parte dei patrioti e che avevano deposto le armi e smesso di combattere avrebbero ricevuto grandi somme di denaro e posti di lavoro a Saigon. Si diceva anche che un nuovo tipo di bombe per bombardamenti "a tappeto" sarebbe stato usato contro Hanoi e Haiphong, che intere grandi unità della Repubblica Democratica del Vietnam si sarebbero arrese, ecc. L'idea delle voci come strumento di disinformazione e intimidazione è quella di suggerire un modello di comportamento a persone fiduciose e ingenue.

I sabotatori ideologici sanno che le dicerie colmano in una certa misura una lacuna

informativa esistente, permettendo alle persone di giudicare un evento di cui sanno molto poco. Tali voci possono essere assolutamente inverosimili, ma con una spolverata di fatti veri. Le voci possono avere lo scopo di suscitare speranze, creare panico, spaventare le persone e incitarle all'azione. Il modo migliore per eliminare le dicerie è fornire alla popolazione la massima informazione possibile sullo stato reale delle cose e sulle prospettive per il futuro. Una visione scientifica del mondo, basata su norme morali elevate e sulla maturità politica delle persone, è la barriera più infallibile contro le dicerie, da sempre un'importante arma di guerra psicologica.

Ma nel lungo elenco dei metodi per esercitare pressione ideologica ce ne sono altri. I propagandisti borghesi introducono nei principi sociali consolidati una nota ostile, creano stereotipi illusori (con l'aiuto della predicazione religiosa e della diffusione del misticismo), cercano di far rientrare gli eventi in un determinato concetto, accusano deliberatamente azioni, persone e organizzazioni di essere sovversive, "sleali", "corrotte" e persino "terroriste".

In questo modo, i propagandisti borghesi cercano di distorcere la verità, di creare un'immagine distorta della realtà, di inculcare nelle persone idee e principi ostili. Con questi metodi, i propagandisti imperialisti non solo cercano di creare una parvenza di credibilità, ma anche di consigliare come comportarsi, quale scelta fare e quale decisione prendere. I sabotatori borghesi attribuiscono un'importanza particolare alla rapidità di reazione agli eventi politici. Per esempio, il regolamento americano per la guerra psicologica dice che la reazione deve essere fulminea o nulla. In altre parole, se l'evento in questione fa il gioco dei propagandisti, deve essere presentato nel modo più rapido e sensazionale possibile; se invece l'evento è svantaggioso dal punto di vista della propaganda, deve essere messo a tacere o minimizzato.

Ciò significa che la guerra psicologica che gli imperialisti conducono contro il socialismo si avvale di diversi metodi, come il sotterfugio propagandistico e la sovversione, se questi metodi possono ottenere l'effetto desiderato: dimostrazione di forza, atti terroristici e sovversivi, iniziative diplomatiche, pressioni politiche, diffusione di menzogne, sabotaggio economico, blocco commerciale, propaganda, spionaggio, ecc. Tutti questi metodi e pratiche, secondo i loro creatori e organizzatori, servono a ingannare le persone, a dare loro un'immagine distorta della realtà, a seminare illusioni e idee sbagliate.

Selezione dei metodi di pressione psicologica

I metodi e le pratiche utilizzati nella lotta delle idee sono selezionati con molta attenzione, insieme all'obiettivo della propaganda ostile. La propaganda borghese non nasconde che i suoi principali bersagli sono gli intellettuali e i giovani; ora anche il personale dell'esercito sovietico.

Tra gli altri gruppi sociali scelti come bersaglio della propaganda ci sono le donne, i pensionati, le persone di determinate nazionalità, la popolazione di alcune regioni, gli uomini e le donne che svolgono determinate professioni, ecc. I propagandisti occidentali sperano che questo approccio altamente differenziato e selettivo li aiuti a "servire" gli interessi spirituali personali dell'individuo.

Uno dei principali bersagli della propaganda borghese è l'intellighenzia, in quanto importante "creatrice" di valori spirituali e culturali. La percentuale dell'intellighenzia nella struttura sociale della società socialista è in crescita. Il numero di scienziati, ingegneri, tecnici, agronomi, insegnanti e medici è in aumento, mentre il tasso di crescita dell'intellighenzia scientifica e tecnica in Unione Sovietica è stato negli ultimi anni superiore a quello di tutti gli altri gruppi sociali. Questo processo naturale è il risultato della politica volta ad accelerare il progresso scientifico e tecnico e ad innalzare gli standard culturali ed educativi della popolazione. Tenendo conto dell'importante ruolo dell'intellighenzia sovietica nello sviluppo culturale del popolo, la propaganda borghese sta cercando di influenzare, almeno in parte, le opinioni dei lavoratori intellettuali, la loro composizione morale e ciò che "producono". La propaganda borghese si rivolge in particolare a persone politicamente immature e instabili, prive di saldi principi di vita, di dignità civile e di orgoglio patriottico. Nella società socialista ci sono pochissime persone di questo tipo, il che spiega perché i sabotatori borghesi le cerchino con tanta insistenza.

Tra le idee sovversive che gli ideologi borghesi cercano di impiantare nei cuori e nelle menti dell'intellighenzia ce n'è una che parla del ruolo speciale svolto dagli intellettuali nel mondo moderno. Questa non è altro che una nuova edizione del concetto di élite borghese. I suoi autori cercano di "dimostrare" che l'onda del progresso scientifico e tecnologico ha travolto sulla sua cresta l'intera élite scientifica e ingegneristica che sta rafforzando il suo controllo sull'intero processo di sviluppo della società umana. Ciò significa, dicono questi teorici, che l'intellighenzia non deve più accontentarsi di ruoli "secondari", che deve affermare sempre più la propria "indipendenza" dalle istituzioni statali. In realtà, non c'è nulla di nuovo in questo concetto, la cui idea è quella di indebolire l'unità morale e politica

della società socialista, di promuovere l'"insoddisfazione" sociale nei lavoratori intellettuali e un atteggiamento nichilista nei confronti dei valori spirituali esistenti. È diventato uno schema dei centri ideologici occidentali riprendere le tesi di qualche rinnegato, come l'emigrato interno Andrej Sacharov, per poi trarre delle conclusioni generali, come ad esempio che queste persone riflettono le opinioni dell'"opposizione intellettuale interna" che esisterebbe in URSS.

Un altro grande gruppo sociale che i propagandisti borghesi stanno cercando di portare sotto la loro influenza corruttrice è quello dei *giovani*. La propaganda borghese ha riposto le sue più grandi speranze nel "disarmo" ideologico della gioventù, nel tentativo di indebolire il loro entusiasmo rivoluzionario, di smussare la loro identità di classe, di metterli contro la vecchia generazione, di renderli scettici e apolitici, di esporli ai costumi e alla morale borghese che sono estranei alla società socialista.

I giovani di età inferiore ai 30 anni costituiscono più della metà della popolazione dell'Unione Sovietica. In tutto ciò che dicono e fanno, i giovani sovietici dimostrano la loro incrollabile fedeltà alla causa dei loro padri, agli ideali comunisti. Il loro impegno nei progetti economici e di costruzione nazionale, nella scienza e nello studio, il loro valore nel servizio militare sono diventati la norma della vita dei giovani sovietici. Allo stesso tempo, se si esaminano alcuni aspetti dell'educazione delle giovani generazioni alla luce della lotta ideologica, si può notare che esse non hanno affrontato la lotta di classe della vecchia generazione. I nostri giovani non hanno partecipato alle guerre in difesa della madrepatria socialista, non hanno sopportato le privazioni che sono toccate in sorte ai loro predecessori. Non hanno ancora sviluppato pienamente il tipo di coscienza di classe che ci si aspetta da loro. Ci vuole tempo e circostanze concrete perché ogni giovane uomo e ogni giovane donna si mettano alla prova nel lavoro pratico per dimostrare la loro solidità ideologica e la loro lealtà come cittadini. L'esperienza sociale e di classe non arriva da sola e non arriva in fretta. Ed è proprio su questo che i nostri avversari ideologici contano, è proprio per questo che cercano di silurare le idee del collettivismo, di inculcare nelle persone una mentalità proprietaria, una psicologia del consumo e l'indifferenza politica, e soprattutto un atteggiamento nichilista nei confronti delle conquiste dei loro predecessori.

Tenendo conto della particolare mentalità e psicologia dei giovani, i sabotatori ideologici blandiscono gli studenti, cercando di alimentare in loro sentimenti di insoddisfazione sociale. Quando parlano ai giovani lavoratori, cercano di evocare nella loro mente l'immagine di un paradiso dei consumi. Le prebende che offrono ai soldati sovietici dimostra la natura "democratica" dell'establishment militare capitalista, che offre ai suoi

ufficiali e uomini la possibilità di guadagnare bene. I propagandisti mirano a privare i militari dei Paesi socialisti del loro sentimento di classe, dell'orgoglio patriottico e della fedeltà ai loro ideali. Conoscendo l'amore dei giovani per l'arte, la letteratura, la musica e lo sport, i centri di propaganda occidentali cercano di usarli per creare un pacchetto attraente per le loro idee, che poi si presentano sotto forma di canzoni di successo, film di cultura di massa, storie di "super-atleti", ecc.

I giovani sono impazienti. Alcuni propagandisti in Occidente lo tengono presente e, invece di avere una visione positiva del futuro, cercano di collegare pensieri e sentimenti solo agli aspetti negativi della vita di oggi: insoddisfazione, incertezza e incapacità di adattarsi alla società. E quando questi fatti non esistono, li inventano.

Molto spesso le stazioni radio occidentali trasmettono programmi sulla libertà di cui godono i giovani occidentali nella scelta del loro futuro. Tra questi ci sono storie succulente sui giovani uomini e donne dell'Occidente che prosperano e che hanno raggiunto i vertici delle loro carriere, che possiedono case di lusso, yacht e collezioni d'arte. Ma c'è una cosa che i propagandisti borghesi non menzionano mai: solo una piccolissima parte dei giovani occidentali può frequentare l'università, e questo a causa delle esorbitanti tasse scolastiche. Ad esempio, in Francia, che è di gran lunga il Paese più fortunato da questo punto di vista, il numero di studenti provenienti da famiglie operaie costituisce appena l'8%. Non si dice nemmeno che in Germania Ovest un lavoratore disoccupato su tre ha meno di 25 anni, che quasi il 50% dei suicidi nei Paesi dell'Europa occidentale sono giovani che "la fanno finita" a causa dell'incertezza, della mancanza di prospettive e del fallimento spirituale. I fatti sono molti. Ma l'USIA, la CIA e altre organizzazioni e istituzioni simili chiudono gli occhi su questi avvenimenti.

La differenziazione nella lotta ideologica non significa solo selezione del bersaglio, ma anche maggiore specializzazione dell'impatto ideologico, tenendo conto dei cambiamenti che avvengono nella composizione spirituale del giovane sovietico. I nemici di classe dei Paesi socialisti compiono grandi sforzi per influenzare le menti dei giovani. Si fingono "amici" dei giovani, cercano di intrappolare nelle reti della propaganda capitalista giovani uomini e donne politicamente instabili e inesperti, di attenuare la loro vigilanza di classe e rivoluzionaria con disquisizioni liberali e borghesi, cercano di fomentare il sentimento nazionalista, cercano i rinnegati che potrebbero cadere nella "vita facile".

La conoscenza teorica occupa oggi un posto molto importante nella rivoluzione dell'alta tecnologia. Il volume di informazioni in rapida crescita riflette ampiamente le prospettive mondiali di diversi sistemi politici, classi e gruppi sociali. L'analisi della lotta ideologica,

delle azioni individuali di confronto ideologico tra i due sistemi mostra che le questioni teoriche occupano un posto sempre più importante nella battaglia delle idee. Senza allentare la pressione sulla psicologia sociale, sui sentimenti dei singoli uomini e donne, la macchina della propaganda borghese pone allo stesso tempo un'enfasi particolare sull'infiltrazione nell'intelletto umano che riflette l'aspetto razionale e teorico della coscienza dell'uomo. Ma la coscienza dell'uomo ha anche un altro aspetto, quello emotivo. Come spesso accade, le emozioni di un uomo rimangono indietro rispetto al suo pensiero razionale. Questo "che disgrazia l'ingegno", questa apparente contraddizione non è una novità. In realtà, in tutti i periodi di sviluppo rivoluzionario della scienza e della tecnologia, l'aspetto razionale della coscienza è sempre stato un po' più avanti di quello emotivo.

La predominanza dell'elemento razionale nella coscienza umana può manifestarsi in una previsione arida ed egoistica. D'altra parte, la predominanza dell'elemento emotivo su quello razionale in una persona che non ha principi e conoscenze della vita acquisiti con fatica la rende eccessivamente impulsiva e vivace. Con il passare degli anni, questa correlazione tra razionale ed emotivo diventa più equilibrata. Vi chiederete cosa c'entri tutto questo con la lotta ideologica. Tenendo conto della scarsità di informazioni emotive, i centri di propaganda occidentali sono molto attenti alla formulazione dei loro scritti e trasmissioni politiche.

Alcune delle peculiarità della propaganda borghese, dei suoi metodi e delle sue pratiche, hanno una chiara impronta di guerra psicologica. Il loro scopo è quello di nascondere e distorcere la verità e, in questo modo, di influenzare il comportamento delle persone in una certa direzione, di controllare i loro pensieri, le loro motivazioni e le loro intenzioni. Questo meccanismo di propaganda è altrettanto disumano del meccanismo del genocidio fisico, perché la guerra psicologica mira a uccidere tutto ciò che è umano, buono e razionale.

Capitolo V
I mezzi della guerra psicologica

Uno dei bisogni umani più importanti è quello di comunicare. Senza la comunicazione la vita dell'uomo, anzi dell'umanità, sarebbe impossibile. I Robinson Crusoe esistono solo nei romanzi. Sul piano sociale, la comunicazione umana avviene in gran parte attraverso lo scambio di informazioni, senza le quali lo sviluppo della cultura, dei valori culturali, delle norme morali, dei costumi e della conoscenza in generale sarebbe impossibile.

Nella società socialista, tutte le istituzioni governative e politiche che si occupano dei mezzi di comunicazione di massa li considerano uno strumento di comunicazione sociale, un mezzo di educazione, di consolidamento dei legami internazionali nell'interesse della pace. Umanesimo, ottimismo, preoccupazione per la pace e per lo sviluppo intellettuale e morale delle persone caratterizzano il contenuto e lo scopo dei mezzi di comunicazione di massa nei Paesi socialisti.

Nella società capitalista, questi mezzi sono utilizzati, da un lato, come strumenti di manipolazione e distorsione della verità, come strumento di pressione psicologica e, dall'altro, come un importante campo di attività del capitalismo. Inoltre, le imprese capitaliste e i settori militaristi stanno cercando di trasformare i media in strumenti di aggressione ideologica e di pressione psicologica sulla scena internazionale. Ciò ha dato origine al termine "imperialismo dell'informazione", che riflette non solo la sostanza antisocialista e antidemocratica dell'informazione borghese, ma anche il dominio ideologico del capitale monopolistico in Occidente e nei Paesi in via di sviluppo, dove si è affermato come unico produttore e distributore di informazioni. Si tratta di un aspetto importante della coercizione psicologica che l'imperialismo esercita quotidianamente su milioni di persone in tutto il mondo. Ad esempio, la tiratura totale dei giornali nei Paesi in via di sviluppo è inferiore a quella dei soli Stati Uniti. Inoltre, i media dei Paesi in via di sviluppo hanno un effetto molto limitato sulla composizione morale e culturale del mondo capitalista.
Il progresso scientifico e tecnico ha ampliato enormemente le possibilità dell'uomo di trasmettere informazioni e ampliare la conoscenza. Tuttavia, il loro orientamento politico è pienamente determinato dagli interessi di classe delle forze che possiedono e controllano i mezzi di comunicazione di massa. La radio, la televisione e la stampa non solo sono arrivate

in ogni casa e in ogni famiglia, ma hanno avvicinato più che mai nazioni, Stati e continenti. La possibilità di comunicazione, di contatti umani, è cresciuta enormemente. Ma questo, allo stesso tempo, ha intensificato il confronto tra i due sistemi, tra due ideologie e visioni del mondo. Lo sviluppo delle strutture di diffusione delle idee dimostra la grande importanza che tutti i governi attribuiscono alla lotta per il cuore e la mente delle persone. Nel corso di colpi di Stato, guerre civili, scontri razziali e di classe nei Paesi in via di sviluppo, i ribelli cercano di impadronirsi di stazioni radio, studi televisivi e uffici di giornali come assoluta priorità, e solo dopo si propongono di conquistare i ministeri del governo e i palazzi presidenziali. *La forza dell'informazione è una forza politica* e quest'ultima è un'importante appendice del potere.

I Paesi socialisti forniscono un quadro veritiero degli eventi sia in patria che all'estero, perché non hanno alcun interesse a distorcere i fatti. La verità storica è dalla parte del socialismo ed è per questo che esso non necessita di fare ricorso alla calunnia per combattere la calunnia. Questo approccio è estraneo ai marxisti che agiscono secondo il principio proclamato da Engels: "Se dobbiamo farci la guerra, facciamola almeno lealmente!"[1]. Questa posizione non solo è nobile, ma riflette anche l'inesauribile ottimismo del socialismo, la sua fiducia nella giustizia storica.

I mezzi di comunicazione di massa e la lotta ideologica

Le funzioni dei mezzi di comunicazione sono determinate dal ruolo sociale che svolgono nella società. Nel socialismo, essi svolgono le seguenti funzioni.

Diffusione della conoscenza della realtà sociale, che implica l'informazione su fatti ed eventi in diverse sfere della vita. La verità, così vitale per il socialismo, è il criterio e la sostanza dell'informazione diffusa dai mezzi di comunicazione. La natura fattuale dell'informazione è la piattaforma intellettuale per l'interpretazione scientifica del mondo da parte del popolo sovietico.

La gestione e la guida della società attraverso i mezzi di comunicazione. Ciò si realizza attraverso la diffusione, l'assimilazione e l'adozione da parte della coscienza individuale e sociale dei valori socialisti, delle norme dello stile di vita sovietico, della morale socialista, tutti elementi che, a loro volta, regolano i rapporti tra individuo e società, tra uomo e

1 K. Marx, F. Engels, *Sull'Italia*, Edizioni Progress, Mosca, 1976, p. 115.

collettività. Il carattere educativo di questa funzione, come di altre, è condizionato dalla sostanza umanistica dell'informazione nel socialismo.

Arricchimento della cultura. È difficile immaginare una sfera della creazione – la letteratura, le arti, ecc. – al di fuori dell'ambito della comunicazione di massa. La questione non è la "produzione di massa" di singoli elementi della cultura (pittura, film, musica, ecc.), ma le infinite possibilità di ogni persona di beneficiare delle migliori opere d'arte, di partecipare alla loro creazione e diffusione. La differenza fondamentale tra questa funzione e quella svolta dalla cosiddetta cultura di massa della società borghese deriva dall'incoraggiamento dell'impulso creativo insito in ogni persona, dal dispiegamento del suo potenziale creativo, e non dall'uniformità di pensiero, di gusti e di esigenze.

La lotta contro il male sociale, le menzogne borghesi, le insinuazioni, le calunnie e gli abusi che vengono riversati sul socialismo. La lotta tra le idee dei due sistemi si è sempre svolta. Ma questa lotta, secondo i marxisti-leninisti, non deve essere usata come strumento della guerra fredda, come elemento di sovversione. La lotta ideologica non deve trasformarsi in una guerra psicologica, non deve essere usata come mezzo per interferire negli affari interni degli Stati e dei popoli, né deve portare a un confronto politico o militare. Altrimenti la contesa ideologica potrebbe portare a una catastrofe mondiale che inghiottirebbe milioni di persone e i loro concetti ideologici. Gli imperialisti, tuttavia, hanno collegato la lotta delle idee con una guerra psicologica e con azioni sovversive, ponendo così il socialismo di fronte alla necessità di respingere questa aggressione psicologica. Nei suoi sforzi per contrastare questa pressione, il mondo del socialismo fa largo uso dei mezzi ideologici della propaganda e dell'agitazione politica (e non dei metodi e delle pratiche della guerra psicologica) per diffondere la verità sul socialismo esistente, per smascherare le azioni disumane dell'imperialismo.

Nei Paesi capitalisti queste funzioni dei mezzi di comunicazione di massa hanno un orientamento sociale largamente opposto: loro scopo è mantenere la coscienza politica delle masse nelle pastoie dei pregiudizi borghesi, sostenere la disuguaglianza e portare avanti una frenetica guerra psicologica contro il socialismo. La nascita del sistema socialista mondiale ha segnato l'inizio di una guerra psicologica condotta contro di esso dal mondo del capitalismo. Nel 1945, in occasione della conferenza panamericana in Messico, gli Stati Uniti proposero di eliminare i limiti alla diffusione libera e illimitata delle idee nel mondo. Tuttavia, divenne chiaro quasi subito che questo concetto prevedeva la libertà della propaganda anticomunista e la massima restrizione delle idee socialiste. Questa situazione non è cambiata fino ad oggi. Quando parlano della necessità di promuovere la "libertà di

informazione", i propagandisti borghesi intendono in realtà la "libertà" di infiltrarsi nel mondo socialista, di condurre una guerra psicologica e di praticare la sovversione. Queste intenzioni e azioni pratiche della borghesia fanno parte degli attacchi imperialisti all'umanesimo, ai diritti umani e alle libertà. Questo è ciò da cui Lenin metteva in guardia quando scriveva che il capitalismo "esso impugnerà contro di noi il vessillo della libertà"[1]. Nonostante alcune norme giuridiche internazionali, nonostante la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'inammissibilità dell'intervento negli affari interni degli Stati e sulla protezione della loro indipendenza e sovranità (1965), gli imperialisti sono intervenuti e continuano a intervenire negli affari sovrani di vari Paesi.

L'Atto conclusivo firmato a Helsinki nel 1975 recita in parte: "Gli Stati partecipanti rispetteranno l'uguaglianza sovrana e l'autodeterminazione di ciascuno di essi, nonché tutti i diritti inerenti e compresi nella loro sovranità, compreso in particolare il diritto di ogni Stato all'uguaglianza sovrana, all'integrità territoriale, alla libertà e all'indipendenza politica. Essi rispetteranno inoltre il diritto di ciascuno di essi di scegliere e sviluppare liberamente i propri sistemi politici, sociali, economici e culturali, nonché il diritto di determinare le proprie leggi e i propri regolamenti". Questo storico documento porta le firme del Presidente degli Stati Uniti e di altri dirigenti occidentali. Tuttavia, la sostanza ipocrita della politica e della morale borghese è tale che i i capi occidentali possono parlare pubblicamente della loro adesione agli accordi internazionali e allo stesso tempo impegnarsi nella sovversione contro i Paesi del socialismo.

Si ricorda ancora che, con il pretesto della "libertà di informazione", l'Occidente imperialista ha ideato e sostenuto la rivolta controrivoluzionaria in Ungheria nel 1956. I centri radiofonici sovversivi erano praticamente al comando dei controrivoluzionari e dirigevano le loro azioni distruttive e antisocialiste, istigando la rivolta. Una situazione simile è emersa durante gli eventi in Cecoslovacchia nel 1968. Tuttavia, vi fu un marcato cambiamento di enfasi nella conduzione della propaganda radiofonica. In Ungheria, i controrivoluzionari puntarono tutto sull'uso diretto della forza, mentre in Cecoslovacchia i mezzi di comunicazione di massa cercarono di erodere il socialismo dall'interno, di indebolire le convinzioni profonde, la fibra ideologica del sistema socio-politico cecoslovacco. I direttori occidentali dell'orchestra controrivoluzionaria arrivarono a sostenere che il loro atteggiamento nei confronti degli eventi in Cecoslovacchia era motivato unicamente dal desiderio di contribuire a migliorare il sistema socialista del Paese. Tenendo conto del suo fallimento nei confronti dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, la

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXIX, Editori Riuniti, p. 321.

propaganda borghese ha sviluppato una nuova strategia nei confronti della Polonia. Attualmente i mezzi di comunicazione di massa, che forniscono all'imperialismo i mezzi tecnici per la sua guerra psicologica, sono di proprietà di una manciata di grandi imprese, che esercitano un monopolio virtuale della stampa, della radio, della televisione e della produzione cinematografica. Basti pensare che controllano l'80% dei quotidiani, il 90% delle trasmissioni radiofoniche, il 95% delle strutture televisive e l'85% della produzione cinematografica. Più dell'80% delle informazioni utilizzate da radio, televisione e giornali sono fornite dalle quattro grandi agenzie di stampa dell'Occidente capitalista: Associated Press, United Press International, Reuter e France-Presse. Queste producono più di 40 milioni di parole al giorno e le trasmettono a 110 Paesi.

I mass media capitalisti sono fortemente influenzati dai circoli sionisti. Ad esempio, negli Stati Uniti le organizzazioni sioniste controllano la metà di tutte le riviste, più della metà delle stazioni radio e un gran numero di uffici stampa e radiofonici all'estero. In altri Paesi capitalisti il quadro è molto simile. Inoltre, varie organizzazioni sioniste gestiscono più di mille pubblicazioni in 67 Paesi. È qui che il complesso militare-industriale trae il suo sostegno ideologico.

I mezzi di comunicazione di massa capitalisti diffondono bugie a tutto spiano sul socialismo, creano un clima di paura per il futuro, di tristezza e di sventura. L'idea principale di questo vasto sistema di disinformazione è dimostrare che "il socialismo è cattivo" e il "mondo libero" è buono.

È così che i mass media capitalisti conducono la guerra psicologica contro il popolo sovietico, anche contro il proprio stesso popolo che i centri radiofonici borghesi alimentano con la disinformazione. È così che si formano le opinioni in Occidente, quando le persone non sono in grado di capire il vero stato delle cose, quando pensano e agiscono solo sotto l'influenza di forze estranee che le manipolano.

I mezzi di comunicazione di massa divengono una forza aggressiva e distruttiva una volta che vengono coinvolti nella rete delle relazioni sociali capitalistiche.

L'atteggiamento commerciale nei confronti dei valori culturali ed etici li rende merci, qualcosa che può essere comprato e venduto, una situazione che si riflette ampiamente nei programmi radiofonici e televisivi e nella stampa. Riferendosi all'influenza corrotta dello stile di vita capitalista, Marx disse: "Quanto grande è il potere del denaro, tanto grande è il mio potere. Le caratteristiche del denaro sono le mie stesse caratteristiche e le mie forze essenziali, cioè sono le caratteristiche e le forze essenziali del suo possessore. Ciò che io sono e posso, non è quindi affatto determinato dalla mia individualità. Io sono brutto, ma

posso comprarmi la più bella tra le donne. E quindi io non sono brutto, perché l'effetto della bruttezza, la sua forza repulsiva, è annullata dal denaro. Io, considerato come individuo, sono storpio, ma il denaro mi procura venti quattro gambe; quindi non sono storpio. Io sono un uomo malvagio, disonesto, senza scrupoli, stupido; ma il denaro è onorato, e quindi anche il suo possessore."[1].

I centri borghesi di guerra psicologica cercano di sfruttare al massimo i mass media. A questo scopo, diversi centri di ricerca studiano i processi di informazione per rivelare le risorse latenti per rendere la guerra psicologica ancora più efficace. Secondo il Prof. Michael Choukas (USA), una delle massime autorità in materia di guerra psicologica, il successo della guerra psicologica è legato alle seguenti condizioni: le informazioni devono essere tempestive, cariche di emozioni, dirette a un bersaglio selezionato. Inoltre, le tattiche di influenza psicologica devono essere combinate con la massima attualizzazione delle informazioni. Non dobbiamo sottovalutare le capacità professionali dei nostri nemici ideologici, che sono ben informati e conoscono bene l'arte e le tecniche della propaganda. Possono illudere gli inesperti, insinuare dubbi nelle menti dei meno maturi ideologicamente, far accettare a una persona poco informata una menzogna come un dato di fatto, o confondere chi non ha solide basi intellettuali, come ad esempio una visione scientifica del mondo. Questi sabotatori ideologici scommettono sul presupposto che "l'uomo medio si perde nel mare degli annunci politici quotidiani. Non è in grado di distinguere il vero dal falso, l'importante dal banale, ciò che è tendenzioso da ciò che è corretto"[2].

Ciò significa che i concetti occidentali di utilizzo dei mezzi di comunicazione si basano sull'interferenza ideologica, politica e morale negli affari interni degli Stati socialisti. I centri di propaganda e i servizi speciali della NATO usano i media come strumento di aggressione ideologica e di guerra psicologica totale.

I Paesi socialisti guardano allo scambio internazionale di informazioni nel contesto della coesistenza pacifica e della lotta ideologica tra i due sistemi. La disputa tra i due sistemi sociali e tra le loro ideologie può essere risolta solo dalla vita stessa, dalla pratica storica, dall'azione pratica. Sicuri dei vantaggi del socialismo e della sua ideologia, i comunisti ritengono che ogni Paese debba essere responsabile del contenuto dell'informazione, che non debba in alcun modo interferire negli affari interni di altre nazioni e che debba tenere conto degli interessi nazionali di altri popoli. Le funzioni sociali dei mezzi di comunicazione di massa sono inseparabili dal ruolo ideologico degli organi di propaganda. Oggi giocano un ruolo decisivo nella lotta per il pensiero e la mente delle persone,

1 K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del '44*, 1844.
2 M. Balfour, *Propaganda in War: 1939-1945,* Routledge & Kegan Paul, London, 1979, p. 431.

focalizzando la loro attenzione sul confronto tra vero e falso, giustizia e ingiustizia, moralità e immoralità, umano e disumano. In questo meccanismo di guerra psicologica, i differenti mezzi di comunicazione di massa giocano ruoli altrettanto diversi.

La trasmissione radiofonica nella guerra psicologica

Secondo i teorici e i praticanti della guerra psicologica, la radio è il mezzo più rapido per trasmettere le informazioni richieste. Considerando il fatto che praticamente ogni casa della comunità socialista possiede un apparecchio radio, l'USIA e la CIA hanno puntato molto sulla propaganda radiofonica. Le trasmissioni radiofoniche, come strumento di guerra psicologica, sono rapide, assai mobili e possono raggiungere il bersaglio in qualsiasi punto del globo.

Le tattiche della propaganda radiofonica nella guerra psicologica sono determinate dalla situazione militare e politica e dagli obiettivi che i centri radiofonici e i loro padroni si prefiggono. Quando le tensioni nel mondo si inaspriscono, la propaganda radiofonica assume toni più duri, al limite della provocazione. È allora che i programmi di queste stazioni radiofoniche si riempiono di passaggi istigatori o intimidatori, di appelli controrivoluzionari e di veri e propri inganni. La correlazione tra fatti concreti e commenti in queste trasmissioni varia in base alle istruzioni elaborate dall'USIA e da vari centri di ricerca. Gli specialisti della guerra radiofonica hanno notato che la presentazione di fatti senza commenti ha un effetto di breve durata. Ma, dicono, un fatto supportato da commenti aumenta e approfondisce questo effetto. Questo, però, rende il programma molto più ponderoso e può allontanare molti ascoltatori che non possono o non vogliono ascoltarlo per intero. Tuttavia, i propagandisti borghesi hanno notato che *l'atteggiamento nei confronti del fatto*, anche se i dettagli del commento sono stati cancellati, rimane a lungo nella memoria degli ascoltatori.

Uno dei maggiori specialisti di propaganda negli Stati Uniti, Thomas Sorensen, individua diversi modi in cui i valori occidentali possono essere introdotti nel pubblico dei Paesi comunisti: il commercio, la stampa, i contatti scientifici, il turismo, il lavoro dei servizi speciali, la televisione, la letteratura, lo sport. Ma il principale veicolo di propaganda occidentale è la radio, che supera tutti gli altri media per portata e velocità. Il problema principale, dice, è trovare il giusto approccio con un pubblico sconosciuto e fornire loro fatti

che siano interessanti per i cittadini dei Paesi del blocco sovietico e che vogliamo che conoscano.

La radio è lo strumento di sovversione più efficace nelle mani degli imperialisti che conducono la guerra psicologica contro i Paesi socialisti. È per questo che nuove stazioni radio, ripetitori e complessi radiofonici stanno spuntando in tutti i continenti come funghi dopo la pioggia. L'Amministrazione Reagan ha stanziato 7,5 milioni di dollari per il completamento di un'altra stazione radio, chiamata Radio Cuba Libre, che è stata recentemente messa in funzione. Ciò significa che ai numerosi centri radiofonici antisocialisti se ne è aggiunto un altro, questa volta anticubano. I piani a lungo termine dell'USIA prevedono la costruzione di alcuni altri centri radiofonici di guerra psicologica. Oggi i Paesi della NATO, e soprattutto gli Stati Uniti, dispongono di un gran numero di importanti stazioni radio che partecipano attivamente alla guerra psicologica contro i Paesi socialisti.

Oltre a Voice of America, controllata dall'USIA, e alla BBC, ci sono altre emittenti che trasmettono i loro programmi sovversivi nei Paesi socialisti: Radio Liberty, Die Deutsche Welle, Voice of Israel, ecc. Un buon esempio di come i centri ideologici sovversivi borghesi organizzino il loro sabotaggio ideologico è fornito da Radio Liberty e Radio Free Europe (RL/RFE), che sono finanziate dagli Stati Uniti e trasmettono dalla Germania Ovest. Queste due stazioni radio sono state create dagli americani all'inizio degli anni '50 come braccio della guerra psicologica contro il socialismo. Furono queste due stazioni, che operavano sotto il controllo della CIA, a ispirare la rivolta controrivoluzionaria in Ungheria nel 1956 e le azioni antisocialiste in Cecoslovacchia nel 1968. Furono queste radio a fare il possibile per far vacillare le fondamenta del socialismo in Polonia. Radio Liberty e Radio Free Europe dispongono di potenti strutture di trasmissione. Nel 1983 hanno ricevuto un ulteriore complemento di dodici trasmettitori da 100 kilowatt e poi altri undici trasmettitori da 250 kilowatt che sono stati installati vicino Monaco. Nel 1984, la trasmissione settimanale della RL/RFE verso l'Unione Sovietica era di oltre 500 ore (quasi il doppio di quello di Voice of America).

Le attività sovversive di queste stazioni radio sono finanziate principalmente dagli Stati Uniti. Nel 1983, il Congresso degli Stati Uniti ha stanziato più di 150 milioni di dollari in stipendi per il personale delle stazioni radio, oltre a varie sovvenzioni per "miglioramenti tecnici" e lavori di informazione, per l'espansione di vari dipartimenti di RL/RFE che operano in molti Paesi sotto la protezione segreta della CIA. All'inizio dell'ottobre 1982, la Casa Bianca nominò presidente di RL/RFE il senatore James Buckley, un convinto

antisovietico. Questo dovrebbe essere interpretato non solo come un segno della crescente inclinazione anti-sovietica delle trasmissioni radiofoniche e di un inasprimento della guerra radiofonica anti-sovietica, ma anche come un segnale per una campagna psicologica ancora più aggressiva. Tutte le trasmissioni di queste stazioni sono sovversive e sono dirette contro il socialismo.

Uno dei temi preferiti di RL/RFE sono le relazioni tra i diversi gruppi etnici in Unione Sovietica. A quali invenzioni e menzogne si possono abbassare! L'oppressione nazionale, la "russificazione" di piccoli gruppi etnici gruppi etnici, "estinzione della loro identità nazionale", sono solo alcune. Citando i libri degli scrittori antisovietici Helene Carrere d'Encausse e R. Remeikis, RL/RFE ha fatto riferimento a "problemi etnici" inesistenti nell'URSS e al "pericolo" rappresentato dalla crescente percentuale della cosiddetta "popolazione musulmana". Questi intrugli sono stati poi analizzati da "esperti" che hanno tratto la "conclusione" che le relazioni tra le diverse nazionalità in Unione Sovietica sono soggette a "fattori centrifughi". I propagandisti borghesi non si lasciano intimorire dal fatto che l'amicizia tra i popoli sovietici, la fratellanza internazionale tra le diverse nazionalità hanno resistito alla prova del tempo e hanno avuto risultati molto positivi per la società. Radio Liberty e Radio Free Europe speculano con particolare zelo sugli eventi in Afghanistan e nei Paesi vicini. Non solo approvano l'intervento diretto di Stati Uniti, Cina, Pakistan e altri Paesi negli affari interni dell'Afghanistan, ma riversano anche fiumi di menzogne sul giovane regime rivoluzionario e sull'assistenza internazionalista sovietica al suo vicino meridionale. Nel febbraio 1984, ad esempio, i media occidentali hanno raccontato in modo drammatico "l'uso da parte dei sovietici" di armi chimiche in Afghanistan, la "distruzione da parte delle truppe sovietiche di alcuni villaggi vicino a Kabul e Herat", il "genocidio della popolazione civile", le "ingiuste" relazioni economiche tra URSS e Afghanistan, ecc. Di norma, questi intrugli sono costituiti da vere e proprie bugie, invenzioni dei controrivoluzionari e falsificazioni. Le rivelazioni di frodi e disinformazione apparentemente non impressionano gli esperti borghesi di guerra psicologica. Ultimamente questi centri di propaganda hanno prestato sempre più attenzione alla "crescente minaccia militare sovietica per l'Occidente", "alla aggressività del comunismo", "il riarmo forzato del mondo libero", ecc.

Dal giorno in cui è nato il primo Stato socialista del mondo, gli imperialisti hanno cercato di terrorizzare i loro popoli con lo spauracchio della "minaccia sovietica". Per una strana coincidenza, i propagandisti della radio non amano ricordare le invasioni dell'URSS da parte degli imperialisti. Devono aver dimenticato anche che gli Stati Uniti, già nel 1949,

hanno elaborato il piano “Dropshot” per lanciare un attacco nucleare contro l’URSS. I funzionari americani non hanno mai inveito contro la NATO, che è stata creata diversi anni prima dell’Organizzazione del Patto di Varsavia. Né ammettono pubblicamente che gli Stati imperialisti hanno iniziato e sono sempre stati in testa alla corsa agli armamenti (basti ricordare chi è stato il primo a creare e utilizzare l’arma atomica, a costruire sottomarini atomici, chi ha avviato la produzione dell’arma al neutrone, dei missili da crociera, ecc.) Le suddette stazioni radio non ne parlano mai. Allo stesso tempo, accumulano una menzogna sull’altra a proposito dell’esistenza di una “minaccia militare sovietica”.

Naturalmente, questo non è il repertorio completo di queste stazioni radio, la cui linea anticomunista sembra diventare sempre più stridente e sempre più alla ricerca di nuovi metodi e pratiche fraudolente. La scelta del personale, tra l’altro, non potrebbe essere più adatta al lavoro. L’operazione di propaganda, con i suoi oltre duemila dipendenti, è diretta da americani, ufficiali professionisti dell’intelligence ed “esperti” antisovietici che hanno una lunga esperienza di lavoro sovversivo in molti Paesi.

A loro si affiancano i dipendenti di rango, la maggior parte dei quali sono rinnegati, disertori, traditori o semplici opportunisti. Ad esempio, V. Maksimov, che si è creato una nicchia, ha precedenti penali; Yu. Semenko, un tempo membro attivo del gruppo di Bandera, ha ucciso molti sovietici; O. Krasovskij, un tempo collega di Vlasov, è ora al soldo della CIA; Sultan Garif è un traditore e un criminale comune. Altri dipendenti della RL/RFE hanno biografie simili. Accecati dall’odio per il socialismo, si sono da tempo venduti ai servizi imperialisti e lavorano con zelo per i loro “trenta denari”. Sono persone senza presente né futuro: la sorte di chi ha tradito il proprio Paese.

Non si può negare che Radio Liberty e Radio Free Europe siano stazioni radio apertamente sovversive per la guerra psicologica. Tuttavia, se osserviamo più da vicino la pratica dei centri radiofonici che rivendicano “rispettabilità”, “obiettività” e “solidarietà”, vedremo che il quadro è molto poco diverso dalla “propaganda nera” di RL/RFE. Ci riferiamo, ovviamente, a Voice of America e alla BBC, che si sforzano di sembrare obiettive e imparziali. Ma una menzogna rimane sempre una menzogna, indipendentemente da come viene confezionata ed etichettata.

Per attirare l’attenzione del maggior numero di ascoltatori (oggi la Voice of America trasmette 900 ore alla settimana in 39 lingue, di cui circa 300 in Unione Sovietica), VOA include nelle sue trasmissioni molti programmi apparentemente neutrali, come “The Movie Land”, “Around the World”, “Now Music”, “Music for Dancing”, “Art Today”, “Pages from the Past”, “Sport Stars”, ecc. Questi servizi servono solo come esca per gli ascoltatori che

poi riceveranno una dose di notizie infarcite di antisovietismo e anticomunismo, nonostante l'involucro di obiettività. Queste esche servono a compensare un'importante lacuna delle trasmissioni radiofoniche: si tratta di un dialogo a senso unico. Utilizzando questi programmi per l'intrattenimento e quelli per l'informazione, VOA e la BBC cercano di attirare le lettere dei loro ascoltatori, per stabilire canali di "feedback" che potrebbero poi utilizzare per ottenere informazioni politiche. Queste tattiche consentono di sferrare attacchi propagandistici di massimo effetto per raggiungere i seguenti obiettivi:

— screditare il sistema sociale e statale sovietico e "dimostrare" che le fondamenta stesse di questo sistema sono profondamente in crisi;

— incoraggiare il pregiudizio nazionalista e stimolare le sopravvivenze del passato;

— stimolare l'interesse per gli aspetti politici della religione;

— istigare il malcontento, l'insoddisfazione per la vita, il lavoro e le condizioni materiali;

— suscitare un interesse malsano per fatti ed eventi negativi;

— far circolare voci e speculazioni di ogni tipo sulle prossime mosse economiche e politiche del governo, su eventi importanti, cambiamenti, decisioni, ecc.

Questa "raccolta" di direttive concettuali riflette solo alcuni aspetti della disinformazione antisocialista. Molti argomenti utilizzati nelle trasmissioni diventano campagne di propaganda a lungo termine, come le insinuazioni sugli eventi in Afghanistan e Polonia, la "minaccia militare sovietica", i "diritti umani", la "questione ebraica", la "posizione dei musulmani in URSS", la "difesa dei dissidenti", che sarebbero perseguitati in URSS, il "problema dell'emigrazione", ecc.

Tutte queste campagne sono tenute in piedi artificialmente attraverso la deliberata drammatizzazione degli eventi, le menzogne e le falsificazioni, coinvolgendo nelle discussioni alcuni personaggi noti in Occidente: scienziati, attori, artisti, scrittori e politici. Questa propaganda radiofonica massiccia e concentrata ha lo scopo di scuotere i principi ideologici del popolo sovietico, di alimentare dubbi e incertezze nelle sue menti, di mostrare gli eventi da un'angolazione diversa e di renderlo ipercritico nei confronti della vita che lo circonda. Per mantenere un'aura di obiettività, i propagandisti di Voice of America aggiungono di tanto in tanto ai loro programmi una critica accuratamente dosata dello stile di vita borghese, di alcuni aspetti poco importanti della politica estera e interna di Washington, di alcuni fenomeni culturali, ecc. Ma si tratta di critiche molto limitate, fatte solo per rendere le trasmissioni più credibili e per dare l'illusione dell'imparzialità. Gli specialisti della guerra psicologica sono consapevoli del fatto che molto di ciò che

mandano in onda è difficile o addirittura impossibile da verificare. Inoltre, qualsiasi desiderio di arrivare alla verità è ostacolato da molte barriere di classe e politiche. Così accade, come diceva Lenin, che "dire una menzogna è molto facile, ma per *scoprire* la verità ci vuole talvolta molto tempo"[1].

Secondo i teorici e i praticanti della guerra psicologica, essa dovrebbe essere libera da ogni inibizione. Voice of America, ad esempio, nelle sue trasmissioni attinge a fonti anonime, riporta le versioni degli eventi diffuse da elementi antisocialisti e trasmette dichiarazioni velatamente istigatorie. Molto spesso a queste trasmissioni partecipano funzionari di alto livello. I presidenti americani, ad esempio, rilasciano spesso dichiarazioni ai corrispondenti in relazione alla "settimana delle nazioni schiavizzate", che nel linguaggio politico americano è solo un altro termine per indicare i Paesi socialisti. Altri collaboratori dei programmi di VOA che sferrano i loro attacchi provocatori e maligni al socialismo sono rinnegati di ogni tipo, la feccia sociale della società. Nel 1983, Voice of America ha più volte messo il suo microfono a disposizione degli antisovietici Bukovskij e Maksimov, degli ex ambasciatori della Repubblica Popolare Polacca negli USA e in Giappone, rispettivamente Romuald Spasowski e Zdzisław Rurarz, del traditore Grigorenko e di molti altri che non rappresentano nessuno, tranne forse la CIA, l'USIA, i patetici "sindacati" degli emigrati e, naturalmente, i servizi segreti dei Paesi capitalisti.

Un ruolo non secondario nella guerra psicologica contro i Paesi socialisti è svolto dalla BBC. La più grande emittente radiofonica britannica è particolarmente orgogliosa della sua "onestà", "indipendenza" e "obiettività", e parla sempre di queste virtù nelle sue trasmissioni. La direzione della BBC cita spesso Winston Churchill che afferma che ci sono tre potenze neutrali in Europa: la Svezia, la Svizzera e la BBC. In realtà, i programmi della BBC trasmessi in Unione Sovietica e in altri Paesi socialisti rasentano la sovversione, che è inammissibile dal punto di vista del diritto internazionale, soprattutto quando proviene da un'agenzia di informazione statale come la BBC. La direzione principale di questa propaganda è il desiderio di screditare il socialismo, di diffamare l'URSS in modo da metterla in cattiva luce agli occhi degli altri popoli e, infine, di seminare discordia tra i Paesi fraterni. La BBC, ad esempio, non si stanca mai di ricordare ai suoi ascoltatori i vecchi oltraggi che lo zarismo russo inflisse ai polacchi, di dire loro che la Polonia ha "perso la sua sovranità". Nelle sue trasmissioni per l'Ungheria, la BBC racconta agli ascoltatori di come l'impero russo abbia partecipato alla repressione della rivolta del 1849 e di come lo scambio tra l'URSS e la Repubblica Popolare Ungherese sia "non equivalente". Ai bulgari viene

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XVIII, Editori Riuniti, p. 449.

detto che il loro attaccamento al blocco sovietico ostacola lo sviluppo della loro cultur nazionale.

Questi e altri argomenti di questo tipo sono diventati un piatto forte delle trasmissioni della BBC anche per altri Paesi socialisti.

Nel condurre le singole operazioni di guerra psicologica, la BBC persegue obiettivi a breve e a lungo termine. Secondo le parole dei direttori di questa radio, la BBC sta cercando di mettere il piede nella porta e di permettere così alle idee e alle informazioni borghesi di penetrare nella società socialista. Questo è l'obiettivo a breve termine. Ma a lungo termine la BBC non vuole altro che vedere il sistema sovietico andare alla deriva verso i modelli occidentali esistenti.

Gli imperialisti utilizzano la propaganda radiofonica anche direttamente contro il personale delle forze armate sovietiche e di altri Paesi socialisti. Negli anni '70 i programmi radiofonici destinati all'esercito erano pochi e apparentemente slegati tra loro, mentre negli anni '80 sono diventati una costante e occupano una parte considerevole del volume complessivo delle trasmissioni. Radio Free Europe è particolarmente attenta ai temi militari. Analizzando il contenuto e la natura delle trasmissioni delle suddette stazioni radiofoniche, si giunge inevitabilmente alla conclusione che la propaganda radiofonica è il principale strumento di guerra psicologica. In realtà questi centri radiofonici non sono solo organizzazioni di propaganda, né tanto meno complessi tecnici. Ognuno di essi è un covo di spionaggio, o un grande apparato per il sabotaggio ideologico e la guerra psicologica. Le istruzioni della CIA e dell'USIA e gli studi di alcuni teorici borghesi della guerra psicologica danno alla propaganda radiofonica la priorità nel vasto complesso di azioni aggressive nella sfera della coscienza sociale. Gli specialisti borghesi della guerra psicologica ritengono che i programmi di Voice of America, della BBC, della Deutsche Welle e di altre emittenti simili siano lo strumento più efficace per penetrare nei cuori e nelle menti dei cittadini dei Paesi socialisti. Per questo motivo, secondo questi specialisti, questo canale decisivo di penetrazione ideologica nel mondo socialista deve essere sfruttato a qualsiasi costo. Queste opinioni, che non sono sostenute solo da scienziati da poltrona, riflettono la linea strategica della propaganda borghese.

La Stampa borghese, strumento di disinformazione

Marx ed Engels consideravano la stampa dei libri come una delle più grandi scoperte della ragione umana. L'invenzione di Johannes Gutenberg di un sistema integrato di stampa di libri provocò una vera e propria rivoluzione (la creazione di matrici) nel campo dell'informazione. Nel XVII secolo apparvero in Europa i primi giornali periodici. Con il miglioramento delle tecniche di stampa e di diffusione degli stampati e con la crescente circolazione di libri e periodici, il ruolo di questo tipo di informazione crebbe rapidamente. Oggi è uno dei metodi fondamentali e più efficaci di diffusione delle informazioni. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'UNESCO nel 1980, nel mondo esistevano 8.500 quotidiani per un totale di 550 milioni di copie. L'Unione Sovietica occupa il primo posto per numero di periodici ogni mille abitanti (circa 400 copie). La distribuzione dei giornali varia notevolmente da un Paese all'altro. I Paesi in via di sviluppo, ad esempio, con più di due terzi della popolazione del globo, producono solo il 40% del numero totale di giornali, la cui tiratura costituisce solo un sesto del totale dei giornali prodotti nei Paesi avanzati. Una trentina di Stati ne hanno uno solo e più di dieci Paesi non hanno alcun quotidiano. Per quanto riguarda il mondo capitalista, i suoi giornali sono sempre più concentrati nelle mani di un piccolo gruppo di proprietari, il che riflette la crescente centralizzazione della manipolazione politica e ideologica delle menti di milioni di persone.
Oltre ai giornali ci sono anche molti altri periodici (più di 400 mila periodici, secondo l'UNESCO) e libri. Questi ultimi sono sempre stati lo strumento più duraturo e fondamentale per influenzare la coscienza umana. Un giornale può influenzare (in primo luogo e di norma) il bagaglio di informazioni attuali di una persona, mentre un libro può influenzare la sua visione del mondo, i suoi principi di vita e la sua comprensione generale della realtà. Secondo l'UNESCO, la produzione totale di tutti i libri in un solo anno ammonta a 10 miliardi. Si tratta di 700.000 titoli di libri, l'85% dei quali sono stampati nei Paesi avanzati. Significativamente, l'Unione Sovietica detiene il primo posto sia per il numero di titoli di libri che per la loro tiratura.

Nella guerra psicologica la stampa viene utilizzata per scopi diversi. Quasi tutti i Paesi capitalisti hanno diversi quotidiani e settimanali nazionali. Gli abbonati al *New York Times*, ad esempio, sono il 75% dei direttori di giornali, il 55% dei funzionari governativi, il 40% dei presidenti di college e università, il 50% dei capi dei dipartimenti e delle organizzazioni militari. Questo fa del *New York Times* (e di altri giornali nazionali) la stampa dell'élite al potere. Ma c'è anche la stampa di coloro che sono governati. Tipica di questa stampa è la

pletora di materiali di intrattenimento, di opinioni brutali ed esplicite, di conclusioni primitive che alcuni editori borghesi immettono in quella che ritengono la loro "stampa popolare" per avvicinarla al "gusto popolare".

Lo Stato capitalista utilizza i suoi giornali borghesi nazionali, regionali e locali, le loro edizioni del mattino, del pomeriggio, della sera e della domenica, per esercitare una pressione massiccia e sistematica sulla popolazione in chiave antisovietica. L'uso di stereotipi e di pseudo-fatti ha lo scopo di convincere l'opinione pubblica ad accettare qualsiasi azione militarista aggressiva anti-sovietica della classe dominante. I principali giornali capitalisti come il *New York Times*, il *London Times*, *Le Monde* di Parigi, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* della Germania Ovest e alcuni altri giornali sono pieni di invenzioni antisovietiche, attacchi, allusioni, commenti e articoli di cronaca a cui viene sempre dato un indebito risalto per attirare l'attenzione dei lettori. La stampa borghese è come una mostruosa piovra che allunga i suoi tentacoli intorno all'uomo della strada. La popolazione dei Paesi capitalisti, o almeno gran parte di essa, è prigioniera della stampa, delle sue valutazioni politiche, delle sue immagini psicologiche e delle sue idee. Il sociologo borghese Gabriel Tarde, già all'inizio di questo secolo, scriveva che la stampa della libera impresa si impegna in una "pirateria sociale", facendo breccia nelle menti di milioni di persone[1].

Non c'è nulla di casuale in questo, perché la stampa imperialista serve gli interessi di alcuni gruppi monopolistici ed è al tempo stesso il loro portavoce politico e lo strumento con cui questi esercitano la loro influenza sulla società. Analizzando il ruolo svolto dai giornali borghesi nella lotta di classe, Lenin ha riassunto efficacemente alcune delle pubblicazioni che sono sopravvissute fino ad oggi. Ad esempio, definì il *Times* di Londra l'organo della politica della borghesia conservatrice britannica[2]. Riferendosi al *Frankfurter Zeitung*, ha scritto che si tratta del giornale più ricco e più influente della Germania[3]. Il francese *Le Temps* è, nelle parole di Lenin, "l'organo della borghesia francese conservatrice"[4]. Le valutazioni di Lenin su questi giornali valgono per tutte le altre pubblicazioni borghesi che servono gli interessi corporativi nei Paesi capitalisti, che plasmano il clima psicologico e ideologico della società e che partecipano alla formazione dell'atmosfera della guerra psicologica. Gli stessi giornalisti, manipolatori a pagamento della coscienza sociale, non possono né nascondere né negare questo fatto. Due docenti

1 G. Tarde, *L'opinione e la folla*, 1901.
2 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. VIII, Editori Riuniti, p. 527.
3 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XIII, Editori Riuniti, p. 465.
4 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. IX, Editori Riuniti, p. 161.

della Duke University (USA) scrivono che trenta tra i principali quotidiani e riviste degli Stati Uniti, in particolare *Time*, *Newsweek*, *New York Times* e *Washington Post*, decidono ciò che milioni di americani devono pensare, come agire, per chi votare, chi odiare e chi temere. Queste pubblicazioni incarnano la volontà del potere in America[1]. È difficile non concordare con questa esposizione del ruolo sociale della stampa borghese americana e del ruolo che svolge nella guerra psicologica.

La stampa viene usata nella guerra psicologica per generare psicosi e isteria di massa, come condizioni specifiche della coscienza sociale per facilitare l'agenda militarista che la classe dominante porta avanti. La propaganda nazista è stata la più abile nel mobilitare la stampa per tali imprese[2]. Il Ministero della Propaganda nazista richiedeva che i mezzi di comunicazione di massa, a seguito di un segnale dall'alto, gettassero la gente in una frenesia di rabbia e furore, seminando odio e sospetto per tutti i non ariani.

Molti mezzi di comunicazione di massa borghesi di guerra psicologica hanno chiaramente adottato i metodi della propaganda nazista e fanno largo uso della stampa per alimentare le tensioni, per creare un'atmosfera di paura e incertezza. Il mercato ideologico capitalista offre tutti i tipi di letteratura anti-sovietica, alcuni dei quali scritti in uno spirito apocalittico. Nel 1978, ad esempio, apparve a Londra e in altre capitali occidentali un libro intitolato *La terza guerra mondiale*. Curato dal generale britannico John Hackett, questo libro, con uno scenario pseudo-scientifico, contiene alcune sinistre profezie e dettagli ancora più sinistri su un futuro olocausto nucleare. Per impressionare ancora di più il lettore, gli autori di quest'opera indicano la data, il mese e l'anno esatti (1985) in cui, secondo loro, sarebbe iniziata una terza guerra mondiale.

Solo nel 1982-1983 la CIA e l'USIA hanno pubblicato una serie di studi fasulli sulla potenza militare sovietica e sulla situazione in Afghanistan e Polonia. Questi intrugli sono stati diffusi in massa e in molte lingue, diffondendo falsità e calunnie in tutto il mondo. Di norma, si tratta di opuscoli tascabili di bell'aspetto, con illustrazioni a colori e numerosi riferimenti a grandi nomi. Gli opuscoli sono pieni di analogie e paragoni. Tuttavia, nonostante tutto, sono chiaramente destinati a un lettore ingenuo e credulone. Ad esempio, non appena l'URSS pubblicò il libro "*Whence the Threat to Peace*"[3], che mandava in frantumi le argomentazioni pretestuose del Pentagono nel suo intruglio *Soviet Military Power*, l'intero edificio di false prove prodotto dai disinformatori americani crollava.

---

1 D.L. Paletz, R.M. Entman, *Media, power, politics*, New York, 1981.
2 *German Psychological Warfare.* Ed. by Ladislas Farago, New York, 1942.
3 *Whence the Threat to Peace,* Military Publishing House, USSR Ministry of Defence, Moscow, 1984.

La “letteratura” antisovietica (sotto forma di numerosi libri e opuscoli) è uno *autentico strumento di guerra psicologica*, che paralizza la volontà della gente comune di lottare contro la minaccia della guerra e fa credere che un conflitto nucleare sia inevitabile. In questo modo i propagandisti preparano il “materiale umano” per gli eserciti imperialisti e condizionano la gente a pensare all’Unione Sovietica come a una sorta di demone nucleare. La stampa borghese si sforza di creare stereotipi antisovietici e poi li manipola, alimentando ogni tipo di idea distorta su fatti, eventi e situazioni reali.

Le agenzie di propaganda borghese usano la stampa anche come arma di sovversione contro la comunità socialista. A questo scopo gli Stati Uniti, la Germania Ovest, la Gran Bretagna e altri Paesi capitalisti pubblicano libri, opuscoli, volantini e altri materiali nelle lingue dei popoli dell’URSS e nelle lingue degli altri Paesi socialisti. Hanno creato un’intera “industria” di letteratura dissidente sovversiva i cui autori sono rinnegati, disertori e traditori. Questi libri sono curati e pubblicati dai servizi speciali degli Stati Uniti e di altri Paesi capitalisti. Nel marzo 1981, i servizi speciali statunitensi hanno creato un’organizzazione, l’Association of Russian-born Writers, il cui compito è quello di “produrre” temi antisovietici. In Gran Bretagna opera un’organizzazione chiamata “The Coordinating Centre for the Dissident Movement in the Socialist Countries”. Il suo statuto specifica che uno dei suoi compiti è quello di produrre e contrabbandare materiale sovversivo nelle aree di bersaglio. Tra l’altro, le guardie di frontiera e i doganieri sovietici confiscano ai cittadini stranieri centinaia di migliaia di libri e opuscoli antisovietici che cercano di contrabbandare in Unione Sovietica. In questo caso la stampa borghese agisce come una vera e propria arma sovversiva nella guerra psicologica.

Questa aggressione contribuisce a mantenere nella coscienza sociale e individuale vari pregiudizi fissi, illusioni e opinioni errate. La stampa borghese è diventata abile in queste attività e ha ormai una vasta esperienza di demagogia sociale e disinformazione politica. Ad esempio, se osserviamo le attività del magnate dei giornali Axel Springer nella Germania Ovest, possiamo notare che esse concentrano tutte le caratteristiche dell’apparato propagandistico che trasforma la verità in disinformazione. Le sue pubblicazioni *Bild-Zeitung*, *Die Welt*, *Hamburger Abendblatt* e altre trasportano il lettore nel mondo dell’uomo d’affari che pensa solo a se stesso, del piccolo borghese e del filisteo, nel mondo della ipersessualità, dello pseudo-intrattenimento e del sensazionalismo. L’opinione pubblica è largamente influenzata da queste pubblicazioni che agiscono sulle persone come una droga che distrugge la mente. Springer, che possiede l’86% dei quotidiani nazionali in Germania Ovest e che fornisce il 90% di tutte le letture domenicali, alimenta il mercato ideologico con

25 milioni di copie di giornali. Tutto questo materiale di lettura, che ha tutti i tratti dei valori borghesi classici e dell'impresa privata, ha una grande dose di antisovietismo. L'azienda giornalistica Springer si è guadagnata la reputazione di bandiera della guerra fredda, di portabandiera delle forze più reazionarie della Germania Occidentale e dell'imperialismo americano.

La stampa di altri Paesi capitalisti ha lo stesso messaggio sociale di quella dell'azienda Springer. Anche se si prende un giornale che sottolinea sempre il suo atteggiamento "liberale" e "obiettivo" – il *New York Times* – il quadro è essenzialmente lo stesso. Si tratta di uno dei più vecchi quotidiani borghesi degli Stati Uniti (nei giorni feriali ha circa 70 pagine e l'edizione domenicale supera le 600 pagine) che può persino criticare il governo, il Presidente e il Congresso per conquistare la popolarità dei suoi lettori. Ma questa critica si limita solo a questioni secondarie. Su questioni come i programmi di difesa, la situazione in Polonia, l'Afghanistan e il Medio Oriente, il *New York Times* sostiene fermamente le politiche aggressive e antisovietiche dell'amministrazione di Washington e dei suoi leader.

Un'altra pubblicazione molto nota, *US News & World Report*, è specializzata in falsificazioni antisovietiche. Quasi tutti i suoi numeri contengono sporche invenzioni, come la calunniosa affermazione che le truppe sovietiche hanno continuato i loro "bombardamenti a tappeto su Herat", che "metà della città è stata rasa al suolo e si stima che siano stati uccisi circa 3.000 civili"[1]. Gli autori di questo articolo apparentemente si sentono completamente indifferenti al fatto che queste "informazioni" sono del tutto prive di fondamento.

Per quanto riguarda le belles-lettres, il quadro è molto simile. Il lettore occidentale si trova quasi completamente tagliato fuori dai libri di autori russi e sovietici. Ad esempio, negli ultimi tre anni in Germania Ovest sono stati pubblicati in media 4-6 titoli all'anno di autori sovietici. A volte i libri di scrittori progressisti dei Paesi capitalisti vengono pubblicati in URSS in edizioni molto più grandi che nei loro Paesi d'origine. Allo stesso tempo, alcuni rabbiosi antisovietici negli Stati Uniti, in Germania Ovest, in Gran Bretagna e in Francia pubblicano calunnie sull'Unione Sovietica. Questa non può assolutamente essere definito letteratura seria, il che dimostra che l'Occidente, o meglio, l'Occidente capitalista, non è interessato al sodalizio umanistico delle letterature nazionali e della stampa, quanto piuttosto a una battaglia verbale che si trasforma in una vera e propria guerra psicologica. Vale la pena di notare che il gigantesco flusso della stampa borghese si divide grossolanamente in giornali destinati all'élite capitalista e giornali destinati al cosiddetto lettore di massa. Ciò significa che il volume, il contenuto e la natura delle informazioni

1 *US News & World Report,* August 1, 1983, p. 22.

cambiano da un giornale all'altro. Ma tutte le pubblicazioni borghesi hanno un pronunciato orientamento antisovietico.

L'atteggiamento della stampa borghese nei confronti della realtà socialista è determinato da due principi. Il primo principio è quello di mostrare alcuni eventi e fenomeni nei Paesi socialisti con le tinte più cupe possibili. I media borghesi sono persino istruiti a presentare le realtà della vita socialista in modo da allontanarne il lettore. E questo è esattamente ciò che la stampa borghese sta facendo.

Il secondo principio è quello di tenere lontano dal pubblico tutto ciò che di positivo c'è nei Paesi socialisti. Seguendo questa via, la stampa borghese innalza una barriera all'informazione veritiera e obiettiva. Duemila anni fa Cicerone sintetizzò questo metodo come "cum tacent clamant" (il loro silenzio è un'eloquente affermazione).

La televisione, mezzo di disinformazione

Nessun altro fenomeno informativo ha mai esercitato un'influenza così forte sulla vita della società in un periodo di tempo così breve come la televisione. In un periodo di cinquant'anni circa (dalle prime trasmissioni sperimentali) la televisione è entrata in tutte le case dei Paesi economicamente avanzati. Secondo alcuni rapporti, nel mondo ci sono circa 800 milioni di apparecchi televisivi e più di due miliardi di persone guardano regolarmente i programmi televisivi. Le ragioni di questo fenomeno sono molteplici. In primo luogo, i programmi televisivi sono di facile comprensione (la lettura di libri e giornali richiede un minimo di alfabetizzazione). La televisione crea l'effetto di una partecipazione personale all'evento; infine, questo successo della televisione, secondo gli psicologi, è legato al fatto che l'uomo riceve fino al 40% di tutte le informazioni sensoriali sul mondo che ci circonda attraverso gli occhi, che non richiedono una descrizione verbale o scritta, per quanto elementare. Le informazioni che il pubblico televisivo riceve sono quindi visivamente complete e facili da comprendere.

E poiché il televisore non è solo un'importante fonte di informazione, ma anche di intrattenimento, la famiglia media passa molto tempo a guardare i programmi televisivi. Secondo alcuni sociologi stranieri, l'inglese medio trascorre dodici anni dei 70 della sua vita con il televisore. Negli Stati Uniti, la famiglia media trascorre 6,2 ore al giorno davanti allo schermo televisivo; il 95% dei giapponesi guarda programmi televisivi ogni giorno, l'84,7%

dei francesi trascorre la maggior parte del proprio tempo libero guardando la televisione. Le uniche due cose a cui le persone nei Paesi capitalisti dedicano più tempo che a guardare la TV sono il lavoro e il sonno. Il momento migliore per la visione è tra le 19.00 e le 23.00, quando decine di milioni di persone si siedono davanti al televisore. Negli Stati Uniti, dove la televisione è in mano a società private, queste ore di visione sono letteralmente imbottite di pubblicità commerciale (dai beni di consumo alla pubblicità di notizie). Nel suo libro *The Electric Mirror. Politics in an Age of Television,*, Sigfried Mickelson, capo dell'organizzazione di trasmissione dell'Encyclopaedia Britannica, scrive che la televisione, con la sua valanga di pubblicità commerciale, plasma i gusti e le esigenze della popolazione e il suo atteggiamento praticamente nei confronti di tutti i problemi politici. Le autorità lo sanno, continua Mickelson, e fanno largo uso della televisione per plasmare la coscienza del popolo in linea con gli attuali standard borghesi.

Ciò che rende la teleinformazione così attraente è l'illusione di partecipare personalmente, di essere vicini agli eventi. L'uomo è abituato a stare comodamente seduto a casa, a guardare programmi trasmessi direttamente da incontri e conferenze storiche, da un'astronave volante, dalla superficie della Luna, dai giochi olimpici, da continenti lontani. La televisione ha portato il mondo intero a casa sua, ha reso accessibile ciò che fino a pochi anni fa poteva vedere solo nei suoi sogni più sfrenati. In altre parole, la televisione, come potente mezzo di comunicazione di massa, ha permesso alle persone di "essere *lì*", di co-sperimentare le spettacolari collisioni della vita umana.

E questo eccellente mezzo di comunicazione di massa viene utilizzato nella società borghese nell'interesse della classe dominante come veicolo di pubblicità commerciale e come potente strumento di manipolazione psicologica e ideologica delle masse. I metodi di questa manipolazione sono semplici ed efficaci. Una parte considerevole delle trasmissioni televisive borghesi è di intrattenimento ed è destinata alla percezione emotiva. Per questo motivo i responsabili dei programmi pongono particolare enfasi sulla manipolazione con le illusioni. Ad esempio, parlano della possibilità di diventare ricchi, di guadagnare molti soldi, di avere successo nella vita. Questo viene fatto non solo con l'aiuto di lungometraggi, ma anche mostrando documentari accuratamente selezionati. Le illusioni occupano un posto importante nel pensiero umano, creano idee effimere sulla società: una società di pari opportunità, o di pari possibilità, una società aperta e libera. Ed è qui che la macchina dei sogni della televisione ha il suo momento di gloria. Persone deluse e spesso indigenti si aggrappano a questo fantasma di "prosperità" come alla loro ultima possibilità di vita. Metodi come questo sono destinati a creare nuovi miti sull'"esclusività americana", sulle

possibilità latenti di una società che, secondo i loro autori, non ha ancora esaurito il proprio potenziale.

Un altro trucco televisivo di manipolazione è la creazione della *illusione di dibattito* per dare l'impressione che opinioni e punti di vista diversi possano essere liberamente contestati in pubblico. Lo scopo di questo trucco è creare un'illusione di imparzialità e obiettività dell'informazione. Una discussione ben preparata e un'accesa battaglia verbale (su una questione insignificante) creano una parvenza di discussione seria in cui si confrontano opinioni e posizioni diverse. Ad esempio, l'impopolarità della politica militarista dell'amministrazione Reagan è stata oggetto di una vera e propria battaglia di parole negli studi televisivi americani, con l'obiettivo di dimostrare che qualsiasi altra alternativa a questa politica non era migliore dell'attuale corso dell'amministrazione. La conclusione che inevitabilmente si traeva da questa "battaglia di idee" era che il "minore dei mali" doveva essere approvato e sostenuto. In realtà, l'alterco tra i contendenti presidenziali, i discorsi dei politici borghesi, il cui punto di vista è leggermente in contrasto con il corso ufficiale, non sono altro che uno spettacolo politico accuratamente pianificato e architettato, in cui le parole dette oggi non significano nulla per la l'adempimento pratico di domani. Come ha osservato un giornalista borghese, di tutte le promesse fatte da Reagan alla vigilia della sua elezione a presidente, egli ha mantenuto solo quelle che ha fatto al Pentagono, e tratta le altre come materiale sacrificabile della campagna elettorale.

Un altro stratagemma della televisione borghese è l'uso della retorica, o la *manipolazione di cliché e stereotipi*. Ad esempio, i commentatori televisivi statunitensi David Brinkley e Walter Cronkite si destreggiano con termini carichi di significato (che vengono abilmente intrecciati con immagini visive), come "minaccia sovietica", "cortina di ferro", "società totalitaria", "dogmatici marxisti", "terrore rosso", "un altro stratagemma", ecc. La ripetizione frequente di queste parole, accompagnate da immagini (un soldato con un cappello di pelliccia con le orecchie a sventola e una stella rossa, un carro armato con le insegne militari sovietiche, le torri del Cremlino, ecc.) modellano un'immagine falsa ma duratura nella mente dei telespettatori. Per questo motivo un commento politico viene spesso fornito con il supporto visivo di immagini che nella mente degli spettatori vengono interpretate come comunisti, marxisti e altri "elementi indesiderabili", come i "peggiori nemici" degli Stati Uniti.

La televisione borghese esercita una tale influenza sul suo pubblico anche perché pone grande enfasi sull'effetto visivo e sulle immagini, mentre i commenti servono come materiale di supporto. L'uso della televisione in America è finalizzato alla percezione

emotiva e psicologica della realtà e non a quella intellettuale. I programmi politici sono fittamente intessuti di cavilli che offuscano la sostanza della questione.

Questi e molti altri trucchi della televisione borghese sono grandemente utilizzati nella guerra psicologica per la militarizzazione della coscienza popolare nei Paesi capitalisti e per influenzare il pensiero dei telespettatori nei Paesi socialisti. Le numerose stazioni di collegamento lungo i confini della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Repubblica Democratica Tedesca trasmettono numerosi programmi dagli studi televisivi occidentali. L'USIA e la CIA stanno adottando ulteriori misure per fare un uso ancora più massiccio della televisione nelle loro attività sovversive contro i Paesi socialisti. In Occidente si sta progettando di organizzare trasmissioni televisive sovversive attraverso satelliti spaziali, come INTELSAT (International Telecommunications Satellite), che coprirebbero un gran numero di Paesi. Negli Stati Uniti alcuni ambienti politici insistono per un uso ancora più ampio della televisione sovversiva verso i Paesi socialisti.

La televisione borghese, che è in gran parte commerciale (il 55-60% dei programmi televisivi americani è costituito da spot pubblicitari) e di intrattenimento (20%), non è solo antisovietica o anticomunista in senso puramente politico. Un'altra sua importante funzione è quella di generare varie campagne antisocialiste. La televisione borghese diffonde servizi e filmati sullo "strangolamento della democrazia in Polonia", reportage dall'Afghanistan appositamente confezionati (per lo più con la partecipazione di elementi controrivoluzionari che operano in Pakistan), filmati truccati e commenti sulla situazione in Medio Oriente. L'implicazione di tutto questo materiale propagandistico è "l'intervento sovietico", "la minaccia rossa", "l'espansione comunista". L'idea di questa raffica propagandistica è quella di far vedere allo spettatore tutti i mali sociali della società borghese, le azioni aggressive dei militari della NATO, gli scagnozzi israeliani degli Stati Uniti attraverso il prisma del ruolo demoniaco dei "sovietici". Non c'è da stupirsi che una parte considerevole della piccola e media borghesia sia prigioniera degli stereotipi politici e sociali e dei commenti della televisione borghese.

Un'altra caratteristica tipica della propaganda televisiva è la *militarizzazione* dei suoi programmi. Non c'è quasi comunicato stampa o commento politico che non contenga "nuove prove" della crescente "aggressività" dell'Organizzazione del Patto di Varsavia e soprattutto dell'URSS. Le società televisive producono "spettacoli" antisovietici, come il film di quattro ore su una terza guerra mondiale, proiettato per la prima volta negli Stati Uniti nel gennaio e febbraio 1982. La NBC creò questo film nello spirito di una sfrenata propaganda antisovietica, completo di tutti gli accessori come lo sbarco sovietico in Alaska

e la distruzione degli oleodotti americani, scene di orrore sulla crudeltà dei "rossi" e un duello nucleare che spazza via il mondo intero. Dopo aver visto questo film, una persona politicamente immatura si sente depressa e scioccata dalla cupezza e dal destino di ciò che è stato mostrato sullo schermo televisivo. Questi veleni paralizzano la sua volontà e lo lasciano a lungo nell'impressione che la guerra non solo sia possibile, ma anche inevitabile. Questa manipolazione della coscienza delle masse rende più facile il lavoro delle forze militariste che cercano il sostegno dell'opinione pubblica del loro Paese.

Il Pentagono svolge un ruolo non secondario nella produzione di telefilm sulla guerra. Il senatore William Fulbright scrive che durante la guerra in Vietnam sono state scritte trame pretestuose per film televisivi destinati a convincere il popolo americano che gli Stati Uniti stavano conducendo una guerra "giusta" e che il corpo di spedizione americano stava svolgendo una "missione eroica"[1]. Per molto tempo il pubblico televisivo americano si è fidato di queste invenzioni commissionate dai più alti organi politici.

Nel settembre 1982, negli Stati Uniti iniziò la rappresentazione a puntate di un film, intitolato *In America's Defense*. Questa nuova produzione riguardava l'infiltrazione del comunismo negli Stati Uniti, le attività di copertura e di spionaggio degli agenti del KGB all'interno del Dipartimento di Stato e del Dipartimento della Difesa. Questo film antisovietico doveva dimostrare che l'URSS era coinvolta nel "terrorismo internazionale", in varie attività sediziose in America Latina e dietro ai movimenti antiamericani in Europa. Questa tele-spazzatura velenosa viene somministrata a milioni di persone ogni giorno.

1 J. W. Fulbright, *The Pentagon Propaganda Machine*, New York, 1970.

Capitolo VI
La macchina della guerra psicologica

La guerra psicologica è diventata da tempo parte integrante della politica nazionale di molti Stati capitalisti. Il confronto ideologico è una preoccupazione non solo delle organizzazioni e dei dipartimenti competenti, ma anche dei funzionari di alto livello dei Paesi imperialisti. Ad esempio, l'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha diretto personalmente la guerra psicologica contro i Paesi socialisti, il suo contenuto e il suo orientamento generale. A questo scopo teneva "sessioni private" settimanali con redattori e giornalisti delle principali testate nazionali e suggeriva in modo altrettanto riservato le interpretazioni da dare a determinati eventi.

Questa pratica è adottata da Ronald Reagan. Durante i suoi incontri regolari con i capi dei dipartimenti ideologici e delle organizzazioni sovversive, egli impartisce alla "stampa libera", alla radio e alla televisione gli ordini di inasprire la guerra psicologica e di intensificare ulteriormente la sovversione ideologica. Ad esempio, il capo dell'amministrazione statunitense ha avviato una campagna di propaganda globale dopo l'incidente dell'aereo spia KAL. Utilizzando una retorica demagogica, il Presidente ha cercato di compromettere l'Unione Sovietica e di sminuire gli Stati Uniti, responsabili della tragedia.

Questi esempi sono più una regola che un'eccezione. I leader imperialisti considerano la guerra psicologica non solo come uno strumento di pressione psicologica e ideologica, ma anche come strumento di infiltrazione entro la comunità socialista. A tal fine, la strategia e le principali operazioni di questa guerra sono pianificate e dirette da agenzie governative specializzate.

Agenzie governative della guerra psicologica

Nella struttura del potere politico dei Paesi capitalisti occupano un posto sempre più importante le agenzie specializzate che hanno il compito di pianificare, organizzare, dirigere

e coordinare operazioni psicologiche e ideologiche sovversive dirette contro il socialismo esistente, i regimi progressisti e i movimenti di liberazione nazionale.

Nell'agosto del 1953 è stata istituita l'United States Information Agency (USIA). Nel 1977 è stata riorganizzata in International Communication Agency (ICA). Nell'agosto 1982, il Presidente Reagan ha firmato un decreto per ridare a questa agenzia il suo vecchio nome (USIA). Perché è stato necessario?

Un comunicato stampa ufficiale diffuso dal Dipartimento di Stato ammetteva che l'ICA era molto impopolare tra il personale di propaganda di Washington. E non era popolare nemmeno all'estero. Le autorità americane "spiegarono" che negli Stati Uniti e in altri Paesi si tendeva a confondere l'ICA con la CIA.

Vorremmo far notare che in realtà chi confondeva i due nomi non si sbagliava di molto. L'ICA e la CIA hanno lavorato a stretto contatto per alimentare le fiamme della guerra psicologica, per sostenere le attività sovversive e di spionaggio contro i Paesi socialisti. Le menzogne dell'ICA affiancavano le azioni degli artisti dello spionaggio e la disinformazione era spesso seguita da azioni sovversive. Il cambio di etichette non fa altro che dimostrare la scandalosa impopolarità del principale dipartimento di propaganda degli Stati Uniti, che sta favorendo la guerra ideologica e psicologica contro le forze pacifiche, contro il socialismo esistente.

Secondo lo statuto dell'USIA, il suo direttore è allo stesso tempo il principale consigliere del Presidente degli Stati Uniti sulle questioni di informazione e su tutte le operazioni ideologiche e psicologiche sovversive. In realtà, l'USIA non è solo il veicolo ideologico per gli interessi corporativi e per il massimo potere esecutivo degli Stati Uniti, ma funge anche da gruppo di cervelloni del Presidente, con un grande peso nel processo decisionale politico. A partire dal 1981, l'USIA ha inviato i suoi rappresentanti alle riunioni del Nation Secuiry Council (NSC). Le autorità dell'USIA operano in stretto contatto e collaborazione con la CIA, l'NSC, l'NSA (National Security Agency), con vari organismi di pianificazione strategica e con il Dipartimento di Stato americano. In sostanza, l'USIA è l'organo di punta della guerra psicologica nel mondo capitalista, che coordina all'interno della NATO le azioni sovversive ideologiche e psicologiche delle organizzazioni competenti. È proprio così che Sorensen, uno dei suoi ex direttori, ha definito il suo ruolo. L'USIA ha 210 uffici in 127 Paesi. Nell'ambito dell'USIA opera il sistema internazionale via cavo e satellitare Worldnet, organizzato all'inizio degli anni '80. Il Worldnet mantiene Washington in contatto con i servizi di propaganda delle ambasciate americane attraverso strutture di comunicazione video e radio. Il collegamento Worldnet è stato utilizzato da Jeane Kirkpatrick

(nell'invasione di Grenada), da Henry Kissinger (per i problemi dell'America centrale), da Ronald Reagan (nel suo discorso del gennaio 1984 sulle relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica), da George Shultz (poco prima della conferenza di Stoccolma) e da alcuni altri leader americani[1].

Questo sistema serve come strumento di informazione organi di propaganda dell'USIA e per fare il lavaggio del cervello a coloro che sono invitati nelle ambasciate statunitensi per la proiezione di film.

All'inizio del 1983, il personale dell'USIA contava 8.000 professionisti della propaganda e specialisti nella pianificazione e nell'esecuzione di operazioni ideologiche contro il socialismo. Il governo statunitense spende 500 milioni di dollari per il mantenimento di tutte queste persone. Le spese per la guerra psicologica nell'ambito dell'USIA ammontano solo a 2,5 miliardi di dollari, mentre la spesa totale (considerando il funzionamento di tutte le altre organizzazioni "affini") è di 7 miliardi di dollari.

L'agenzia è composta da un gran numero di servizi, dipartimenti, postazioni, centri stampa, ecc. Gli elementi più grandi e importanti della sua struttura sono i servizi che si occupano della stesura dei programmi di informazione, della propaganda radiofonica, dei film e della televisione, della cultura. Dopo l'approvazione del Project Truth da parte del Presidente Reagan nel settembre 1981, l'USIA si è dotata di tre nuovi servizi. Uno di questi si occupa della pubblicazione di un bollettino speciale per la sua rete ramificata. Questo bollettino contiene una spiegazione dettagliata delle diverse direzioni della sovversione ideologica contro l'URSS. In esso viene posta particolare enfasi sulla "crescente minaccia militare sovietica". Un altro servizio si occupa di rispondere rapidamente alle azioni di politica estera dei Paesi socialisti volte a consolidare la pace, a promuovere la distensione e la sicurezza internazionale. Il terzo servizio, che diffonde bollettini sugli Stati Uniti, si occupa di propagandare gli aspetti attraenti dello stile di vita americano. L'USIA dispone di un gran numero di dipartimenti regionali che svolgono varie funzioni di guerra psicologica specificamente per determinate "obiettivi", che a volte comprendono diversi Paesi. Con il pretesto dello scambio internazionale di informazioni e di cultura, tutti questi servizi e dipartimenti svolgono attività che equivalgono ad aggressioni nella sfera della coscienza sociale.

Quando la Casa Bianca prende una decisione politica, l'NSC le conferisce un certo tocco propagandistico, elaborando la sua presentazione all'opinione pubblica mondiale e specificando i contenuti di alcune operazioni ideologiche dell'Amministrazione statunitense.

---

1 *US News & World Report,* March 5, 1984, p. 61

In altre parole, l'NSC fornisce linee guida strategiche all'USIA che, a sua volta, ne dà un'interpretazione ideologica, la giustifica, la spiega e la commenta. Ad esempio, le sanzioni commerciali discriminatorie contro l'URSS e la Polonia per l'introduzione della legge marziale in quest'ultimo Paese sono state giustificate con la "legittimità" dell'intervento statunitense negli affari di nazioni sovrane, sulla base presunta dell'Atto finale di Helsinki. Le argomentazioni mendaci e insostenibili utilizzate dall'USIA e dall'NSC non sono minimamente imbarazzanti per gli istigatori di questa campagna antisocialista, che agiscono in base al principio della propaganda borghese: una bugia ripetuta spesso può essere presa per la verità.

L'USIA pubblica molte riviste e bollettini in diverse lingue. Questi periodici comprendono alcune riviste teoriche, come *Problems of Communism*, ma anche pubblicazioni, libri e materiali specializzati (rassegne stampa, discorsi di leader statunitensi, commenti sugli eventi attuali). Tutta questa letteratura viene diffusa attraverso centinaia di centri di informazione in più di cento Paesi.

Inoltre, l'USIA dispone di potenti impianti radiofonici che trasmettono 2.000 ore alla settimana. Quasi la metà di questo tempo è occupato dalle trasmissioni verso i Paesi socialisti. Allo stesso tempo, l'USIA realizza e diffonde programmi televisivi specializzati (più di 2.000 programmi in 62 lingue all'anno) in quasi 120 Paesi. Questi programmi parlano da soli. Un filmato televisivo diffuso nel 1982 riguardava la Polonia. Sosteneva apertamente i controrivoluzionari, falsificava la storia delle relazioni russo-polacche e cercava di dimostrare che il responsabile della crisi del Paese era il suo sistema socialista. Nello stesso anno l'USIA fece circolare alcuni filmati televisivi che contenevano calunniosi servizi "dall'interno" sulle bande düşman in Afghanistan. Un altro filmato era infarcito di falsità sulla guerra chimica che la Repubblica Socialista del Vietnam avrebbe condotto nella Kampuchea, di storie sulla "mano di Mosca" e di altri rifiuti propagandistici di questo tipo. L'USIA ha collegato le sue attività con la CIA. Il personale dell'USIA camuffa le proprie attività con l'affermazione che sta sondando l'efficacia dell'impatto ideologico dei propri programmi, ma in realtà svolge un lavoro di intelligence. L'USIA vuole sapere chi dirige il movimento contro la guerra nei Paesi europei, perché i sentimenti antiamericani si stanno diffondendo in tutto il mondo, quali sono i piani di propaganda delle organizzazioni progressiste, ecc. L'USIA tiene d'occhio gli elementi "indesiderati" in diverse regioni, anche in quelle che impediscono agli imperialisti americani di espandere il loro dominio.

Nell'agosto 1981 si tenne una conferenza di alto livello per elaborare una strategia a lungo termine per l'USIA. La riunione fu presieduta dal Presidente Reagan. La conferenza

stabilì due compiti a lungo termine per questo dipartimento principale della guerra psicologica. Il primo compito era quello di presentare gli Stati Uniti come il baluardo della pace e di rendere il "mondo libero" solidale con gli sforzi di difesa dell'America. Queste idee, secondo gli autori, dovevano essere portate a conoscenza delle persone sia all'interno che all'esterno degli Stati Uniti. Il secondo compito era quello di avvertire il mondo sulla crescente "minaccia militare" dell'URSS e di mobilitare l'opinione pubblica per una possibile guerra contro di essa con tutti i mezzi disponibili. Charles Wick, un ricco uomo d'affari californiano che ha donato 15 milioni di dollari al fondo elettorale di Reagan e che, in cambio, ha ottenuto il posto di direttore dell'USIA, ritiene che sia in corso una guerra di idee totale con l'Unione Sovietica, nella quale l'Occidente è libero di usare tutti i mezzi a sua disposizione. Questo approccio dimostra che tutti gli elementi della gigantesca macchina della guerra psicologica negli Stati Uniti sono stati messi in moto. Il Project Truth e gli altri programmi approvati dall'Amministrazione statunitense sono serviti solo come direttive dottrinali della guerra ideologica e psicologica non dichiarata contro l'URSS, contro gli altri Paesi socialisti e contro tutte le forze pacifiste del mondo.

L'USIA coordina strettamente i suoi sforzi sovversivi con gli organi competenti degli altri Paesi capitalisti. In Gran Bretagna questi problemi sono gestiti dal Foreign Office che, a sua volta, esercita il controllo sul British Council, sul Central Office of Information e sulla British Broadcasting Corporation (BBC). Gli statuti di queste organizzazioni parlano di scambio culturale, di portare il modo di vivere e di pensare britannico nel mondo, di divulgazione della cultura britannica. In realtà, però, questi centri di informazione hanno altri motivi oltre a quelli appena citati. Di norma, il tema di fondo delle trasmissioni radiofoniche e delle pubblicazioni occidentali è l'antisovietismo. Non c'è nulla di casuale nel fatto che la più grande stazione radiofonica del mondo capitalista, dopo la Voice of America, sia la BBC. Sebbene questa "corporation" sia un'organizzazione gestita dal governo, le autorità di solito si riferiscono ad essa come a un'istituzione sociale. Lo fanno per camuffare i suoi disegni politici e per lasciare carta bianca agli spacciatori di propaganda radiofonica. I centri britannici di guerra psicologica sono noti per la loro alta professionalità, per la più discreta interpretazione degli eventi, per il desiderio di mantenere la reputazione della fonte di informazione indipendente e obiettiva.

Il British Council, che detta le regole della sovversione ideologica e psicologica, dedica molta attenzione ai dissidenti, ai rinnegati sociali e ai traditori che fa passare per "campioni dei diritti umani", "combattenti per la libertà", "prigionieri di coscienza". I commenti politici, le notizie, le recensioni e le serie cinematografiche diffuse dalla BBC non sono solo

disinformazione e bugie camuffate e insinuazioni, ma veicoli di guerra psicologica. Agendo in conformità con le raccomandazioni del British Council, organismo ufficiale del governo, la propaganda radiofonica britannica ha molto spesso forti toni di provocazione politica. Le agenzie britanniche di guerra psicologica sono le prime a cogliere le tesi fondamentali della propaganda di politica estera statunitense e a "seguire" le prevaricazioni anti-sovietiche più maliziose. Come negli Stati Uniti, le agenzie di informazione britanniche coordinano le loro azioni con i servizi segreti e altri servizi speciali, il che spiega perché il British Council, il Central Office of Information e la BBC partecipino così attivamente a numerose attività sovversive contro i Paesi socialisti.

Negli ultimi anni il Ministero della Difesa britannico ha partecipato attivamente alla guerra psicologica contro il socialismo. Approfittando dei sentimenti sciovinisti e giongoisti della piccola e media borghesia britannica dopo la crisi delle Malvinas, il Ministero della Difesa ha intensificato la propaganda antisovietica. Alla fine del 1982, ad esempio, il Ministero della Difesa ha realizzato e distribuito un filmato sulla "minaccia sovietica". Questo film è stato proiettato non solo nei cinema, ma anche nelle scuole. Il Ministero della Difesa ha istituito uno speciale dipartimento di collegamento con la stampa (più di 100 persone) il cui compito è organizzare, ispirare e dirigere numerose azioni antisovietiche nel contesto della guerra psicologica (informare l'opinione pubblica sulle ultime mosse "militariste" di Mosca, sui nuovi "preparativi militari del Cremlino", diffondere "notizie" sui combattimenti in Afghanistan e sulla "guerra chimica in Kampuchea"). Il Ministero della Difesa britannico agisce in stretta collaborazione con il Pentagono, l'USIA e la CIA allo scopo di intensificare la guerra psicologica e renderla ancora più spietata. Nella Repubblica Federale Tedesca le organizzazioni che si occupano di propaganda di politica estera e di guerra psicologica operano sotto l'autorità del Dipartimento Federale della Stampa e dell'Informazione. Ciò che rende questa organizzazione diversa dalle altre è che svolge azioni sovversive non attraverso istituzioni ufficiali controllate dal governo, ma attraverso organizzazioni cosiddette "pubbliche", "non governative". Il Dipartimento supervisiona e mantiene una serie di grandi centri radiofonici, tra cui spiccano Radio Germania (Deutschlandfunk) e Deutsche Welle. Negli anni della sua esistenza (dal 1953) Deutsche Welle si è guadagnata una reputazione di aperta e non celata propaganda anticomunista e antisovietica. Questa organizzazione si è da tempo specializzata nella preparazione e nella realizzazione della sovversione ideologica e psicologica, diffamando il socialismo, distorcendo i fatti e falsificando gli eventi storici. Negli ultimi anni questa organizzazione governativa, su ordine della NATO, ha orientato le proprie trasmissioni

radiofoniche verso i militari delle forze armate dei Paesi socialisti.

Anche il servizio di intelligence della Germania occidentale, il Bundesnachrichtendienst, partecipa direttamente alla guerra psicologica contro le forze socialiste e pacifiste. Questo servizio, con sede a Pullach, vicino a Monaco, non solo svolge attività di spionaggio e spia "elementi indesiderati" nella Germania Occidentale, ma organizza anche attività sovversive contro il socialismo. Utilizza più o meno gli stessi metodi della CIA: corruzione, intimidazione, ricatto, rapimento, inganno e disinformazione.

Altri Paesi capitalisti mantengono centri simili di propaganda di politica estera che partecipano anch'essi alla guerra psicologica.

Il personale degli organismi governativi di guerra psicologica comprende molti cosiddetti "sovietologi", ovvero esperti in attività sovversive contro l'Unione Sovietica. Oggi in Occidente opera un'intera "industria sovietologica" che studia e analizza le realtà sovietiche ed elabora strategie, tattiche e metodi di sovversione e guerra psicologica. Questi "esperti" hanno sviluppato una nuova scienza che chiamano "sovietologia", di cui si nutrono migliaia di antisovietici al soldo del capitale aziendale, molti dei quali si spacciano per studiosi. Negli ultimi dieci anni, ad esempio, diverse centinaia di questi esperti hanno ottenuto un dottorato di ricerca in sovietologia.

Il numero di questi antisovietici professionisti è in crescita, mentre le tecniche da loro utilizzate diventano sempre più sofisticate. È opinione diffusa dall'altra parte dell'Atlantico che, nella complessa situazione internazionale attuale, gli Stati Uniti dovrebbero informarsi meglio sull'URSS e sull'Europa orientale e avere più specialisti negli affari della Russia e dei suoi alleati. Chi sono queste persone che lavorano nelle agenzie governative di propaganda imperialista e di guerra psicologica? Chi elabora la strategia, la tattica, i metodi e la sostanza delle operazioni sovversive nella sfera della coscienza sociale? Per rispondere a questa domanda, diamo un'occhiata più da vicino alle fonti della sovietologia e della propaganda e a coloro che la gestiscono negli Stati Uniti. Molti dei principali sovietologi provengono da ambienti borghesi noti per il loro estremo anticomunismo e antisovietismo. Queste persone hanno, di norma, ricevuto la loro educazione in università privilegiate e aristocratiche (Harvard, Princeton, Yale), aperte solo alle famiglie ricche. Ad esempio, le tasse scolastiche dell'Università di Harvard ammontano a 9.200 dollari all'anno, il che la rende accessibile solo all'élite borghese. Molti dei principali "esperti" dell'Unione Sovietica si sono laureati in questa università: Henry Kissinger, Zbigniew Brzezinski, Richard Pipes, Adam Ulam, Allen Kassof e altri.

Ci sono molti sovietologi che hanno tradito il socialismo e sono diventati rinnegati, e

anche alcuni che hanno "ereditato" la loro ostilità verso il socialismo e che hanno scoperto che essere un nemico del socialismo è un lavoro ben retribuito. Ad esempio, Pyotr Struve, David Dollin, Nikolai Ryazanovsky, Stephan ed Ethel Dann hanno ereditato l'anti-sovietismo dai loro padri, nemici della Rivoluzione socialista d'Ottobre. Altri hanno tradito gli ideali del socialismo più tardi, tentati dalle vetrine della società consumistica borghese, per vanità, cupidigia, venalità e apostasia sociale.

Per diffondere l'anticomunismo e l'antisovietismo pubblicano periodici come *Problems of Communism*, *Russian Review*, *Slavic and East-European Journal* e altri. Scrivono libri, "manuali sul comunismo" ed enciclopedie. Negli anni '70, ad esempio, hanno pubblicato un'enciclopedia in otto volumi, *Marxism, Communism and Western Society.*

I sovietologi non si dedicano solo alla ricerca teorica. Di norma, la maggior parte dei sovietologi più noti ricopre importanti incarichi governativi che consentono loro di influenzare molti aspetti delle relazioni americano-sovietiche, il contenuto e il carattere della propaganda di politica estera e della guerra psicologica. Zbigniew Brzezinski, Henry Kissinger, Richard Pipes, Eugene Rostow, Robert Strausz-Hupe, Richard Allen, Andrew Blane, Alex Inkeles, Dillon Douglas e molti altri sovietologi agiscono non solo come sostenitori dell'anticomunismo, ma come organizzatori e patrocinatori della sovversione ideologica contro l'URSS e di altri Paesi socialisti. I sovietologi sono di solito reclutati per importanti incarichi governativi, come consulenti e assistenti dei presidenti americani in materia di politica estera. Alcuni di loro sono posti a capo di varie divisioni dell'USIA, della CIA, dell'NSA, del vasto apparato di guerra psicologica e anche di alcuni dipartimenti del Pentagono.

Centri "pubblici" di sovversione psicologica

Le agenzie imperialiste di guerra psicologica gestite dai governi imperialisti mantengono un ponderoso apparato per la lotta ideologica. Inoltre, utilizzano una vasta rete di organizzazioni "pubbliche". La loro esistenza è strettamente legata all'interesse che la classe capitalista ha nell'intensificare la guerra ideologica contro i Paesi socialisti e le organizzazioni progressiste nei Paesi capitalisti. D'altra parte, molti centri "pubblici" di guerra psicologica sono direttamente sostenuti dal governo, che trova conveniente che molte delle azioni svolte da questi organismi non governativi siano di loro competenza e non del

governo. Non c'è nulla di accidentale nel fatto che a tutte le proteste formali e a tutte le manifestazioni di rabbia delle organizzazioni progressiste per le attività provocatorie di questi centri "pubblici" di guerra psicologica ci sia sempre una risposta: "Nel nostro Paese le idee possono essere espresse liberamente... Il governo non ha alcuna responsabilità per il contenuto delle trasmissioni (articoli, materiali) di questa o quella organizzazione...". Naturalmente, è molto comodo avere una risposta banale a tutte le domande di questo tipo, anche se non è più un segreto che queste organizzazioni "pubbliche" sono controllate e dirette da organi governativi competenti, come la CIA.

I centri di propaganda "pubblici" esistono in molte forme: associazioni, consigli, istituti, fondazioni, società, programmi, commissioni, ecc. Solo negli Stati Uniti esistono diverse centinaia di organizzazioni di questo tipo, ognuna specializzata in qualche argomento specifico di carattere ideologico e psicologico. L'idea è quella di ridistribuire i ruoli in questa gigantesca orchestra anticomunista, diretta dai vertici del governo.

La sovversione ideologica e psicologica si sostanzia, di norma, in "istituti" e centri scientifici specializzati in problemi politici e di altro tipo dei Paesi socialisti e nell'elaborazione di raccomandazioni per operazioni sovversive. In Occidente esistono molti centri di questo tipo. Ne citeremo solo alcuni.

L'Istituto russo della Columbia University è stato creato da Rockefeller subito dopo la Seconda guerra mondiale. L'oggetto principale della ricerca è l'Unione Sovietica. L'istituto forma "specialisti" in diversi aspetti della vita sovietica: economici, sociali, militari, culturali, scientifici ed etnici. Più del 70% dei "sovietologi" certificati che lavorano oggi negli Stati Uniti sono stati formati presso l'Istituto russo. L'istituto è gestito in grande stile, con corsi post-laurea e di aggiornamento, una ufficio di analisi della ricerca, un dipartimento speciale di sovietologia, ecc.

L'Hoover Institution on War, Revolution and Peace dell'Università di Stanford, negli Stati Uniti, è stato fondato da Herbert Hoover, un dichiarato anticomunista, che riteneva che l'obiettivo principale di questo centro fosse quello di esporre con mezzi teorici i mali degli insegnamenti di Marx. Il centro si concentrava sull'esposizione e sulla stesura di opere teoriche fondamentali anticomuniste destinate a "rovesciare" il marxismo-leninismo. L'Hoover Institution esegue gli ordini "teorici" del Pentagono, della CIA, dell'USIA, del Dipartimento di Stato e del Presidente degli Stati Uniti.

L'Istituto di ricerca sugli affari comunisti della Columbia University è stato fondato un quarto di secolo fa. A volte viene definito un istituto per lo studio dei cambiamenti in atto nel mondo. Questo centro ideologico è specializzato nello studio delle varie tendenze nello

sviluppo dei Paesi socialisti, del movimento comunista mondiale e della politica estera sovietica. Il suo principale risultato sono programmi e raccomandazioni per atti di sovversione ideologica e psicologica. Per molto tempo questo istituto è stato diretto dal noto antisovietico Zbigniew Brzezinski. L'istituto ha preparato numerose raccomandazioni per i servizi speciali e per le agenzie di informazione in relazione agli eventi in Polonia e in Afghanistan.

L'Istituto di studi russi del Massachusetts è stato creato nel 1948 allo scopo di studiare la politica interna ed estera sovietica. L'istituto analizza la vita sociale ed economica dell'URSS e il suo clima morale generale per trovare alcuni "punti deboli" nel suo sistema socio-politico e prepara raccomandazioni di cui si servono i servizi speciali nelle loro attività sovversive. Il centro del Massachusetts è incaricato principalmente dal Dipartimento di Stato, dalla CIA, dal Pentagono e da altri servizi e agenzie specializzate di svolgere ricerche per loro. L'istituto sponsorizza anche conferenze, seminari e simposi internazionali di carattere antisovietico. Nel 1983, ad esempio, i partecipanti a questi incontri organizzati dall'Istituto hanno discusso della situazione in Afghanistan e in Polonia, della "crescente potenza militare sovietica", della situazione economica dell'URSS, ecc. Dopo che il Presidente degli Stati Uniti aveva invocato una nuova crociata contro l'URSS e il comunismo mondiale, l'Istituto, in collaborazione con il Dipartimento di Stato, ha tenuto una conferenza teorica in cui si è discusso dei modi per "democratizzare i regimi totalitari". Tali discussioni producono materiali antisovietici malevoli e programmi d'azione concreti che vengono nuovamente utilizzati dai servizi e dalle agenzie competenti nella guerra psicologica.

Un posto importante nel sistema americano dei cervelli che si occupano delle esigenze della guerra psicologica è occupato dalla Rand Corporation con sede a Santa Monica, in California. La principale caratteristica della Rand è che, nonostante sia considerata un'organizzazione privata, è interamente finanziata dal governo federale e riceve incarichi per l'elaborazione di temi, concetti, scenari e modelli socio-politici principalmente dal Pentagono, ma anche dalla CIA e dall'USIA. Circa mille dipendenti qualificati di questa società lavorano su un'ampia gamma di problemi che riguardano lo studio di possibili obiettivi strategici, lo sviluppo di diversi tipi di forze armate, i sistemi spaziali e la prosecuzione della guerra psicologica. Oltre al proprio personale, la Rand si avvale anche dei servizi di diverse centinaia di consulenti, come il direttore dell'Hudson Institute, Herman Kahn, il padre della bomba al neutrone, Samuel Cohen, l'ex Segretario di Stato Henry Kissinger, gli ex Segretari alla Difesa James Schlesinger e Harold Brown, e altri.

Le attività della Rand Corporation sono avvolte nella segretezza. È qui che vengono generate molte nuove direttive e concetti strategici per quanto riguarda l'utilizzo delle forze armate, lo sviluppo della "difesa" spaziale, la guerra psicologica totale e le operazioni sovversive dirette contro il socialismo. La Rand coltiva i sentimenti più reazionari e militaristi. Il settimanale *This World*, supplemento domenicale del *San Francisco Chronicle*, scrive che Herman Kahn, quando lavorava alla Rand, già all'epoca cercava di dimostrare che un conflitto nucleare non solo era realizzabile, ma era anche possibile vincerlo. Sorprendentemente, questa idea agghiacciante è condivisa da molti membri dell'amministrazione statunitense. Nel 1982 è stata integrata nella direttiva speciale del Pentagono elaborata su istruzioni di Reagan. Questa nuova dottrina si basa sulla premessa che sia possibile vincere una guerra nucleare di lunga durata. Come si vede, le idee della Rand assumono sempre più la forma di dottrine, concetti strategici estremamente pericolosi per la pace mondiale.

La Rand presta molta attenzione a fornire un adeguato supporto propagandistico a tali raccomandazioni e concetti, a sviluppare nuovi mezzi di lavaggio del cervello della popolazione dei Paesi capitalisti e di pressione psicologica sui Paesi socialisti. La società elabora anche linee guida per la guerra psicologica in tempo di pace e in tempo di guerra. Il presidente della Rand Corporation, Donald Rice, ha ripetutamente sottolineato che il compito principale della Rand è quello di studiare i problemi della sicurezza nazionale degli Stati Uniti, i suoi aspetti tecnici, strategici, sociali e ideologici. Secondo la visione di questo cervello fiduciario dell'imperialismo americano, le relazioni americano-sovietiche devono essere costruite in linea con le priorità degli Stati Uniti su tutti i problemi chiave di importanza globale. Questo è il vero volto di questa organizzazione di ricerca "privata" dei settori militaristi statunitensi.

Esistono molti "istituti di ricerca" di questo tipo negli Stati Uniti e in altri Paesi. In Gran Bretagna, ad esempio, questo tipo di ricerca viene svolta presso l'International Institute for Strategic Studies, fondato nel 1958. Questo centro si occupa principalmente di problemi militari, dei rapporti di forza nel mondo, dell'evoluzione delle dottrine e dei concetti strategici. Operando su ordine delle grandi aziende capitaliste, l'istituto pubblica recensioni, rapporti, resoconti, ognuno dei quali contiene la conclusione scontata: la potenza militare dell'Unione Sovietica sta crescendo più rapidamente di quella dei Paesi occidentali e rappresenta una grave minaccia per il "mondo libero". Queste "ricerche" sono controllate dai circoli della NATO e forniscono un vaglio quasi scientifico ai preparativi militari occidentali, per un'ulteriore intensificazione della guerra psicologica.

A dirigere il lavoro di questi centri di ricerca sulla guerra psicologica sul piano teorico sono l'USIA e la CIA, che dedicano anche molta attenzione alla realizzazione pratica delle raccomandazioni elaborate dai vari centri di ricerca. A questo scopo gli Stati Uniti e altri Paesi capitalisti hanno creato e sostengono diverse organizzazioni antisovietiche. Ecco alcuni esempi. In Occidente opera da diversi decenni il cosiddetto Congresso per la libertà culturale, utilizzato dai centri di guerra psicologica come strumento di pressione antisovietica su professionisti, intellettuali, lavoratori della letteratura e dell'arte. Il Congresso pubblica una serie di riviste rivolte a gruppi professionali in diversi Paesi. Queste riviste riportano le stesse vecchie menzogne e insinuazioni antisovietiche e antisocialiste. Un tipico esponente di questa merce di propaganda è la rivista *Culture*, pubblicata a Parigi. Ha svolto un ruolo di primo piano ruolo di primo piano nella promozione della controrivoluzione in Polonia. Esistono molte altre organizzazioni "pubbliche" di questo tipo. Tra queste spiccano la famigerata Lega anticomunista, che convoca periodicamente "congressi mondiali"; il Comitato sul pericolo attuale, istituito negli Stati Uniti per mantenere viva la "minaccia sovietica" nella mente degli occidentali; l'Assemblea delle nazioni europee prigioniere, che è uno strumento nelle mani della CIA per interferire negli affari dei Paesi socialisti dell'Europa orientale.

Tutte queste organizzazioni "pubbliche" di guerra psicologica sono riccamente sovvenzionate dalla CIA e da altre istituzioni governative di intelligence e sovversive negli Stati Uniti e in altri Paesi della NATO. Nel 1961, ad esempio, è stata creata Amnesty International, poi diventata un'organizzazione sovversiva le cui attività sono dirette contro i Paesi socialisti. Fu formalmente proclamato che il compito principale di Amnesty International era quello di lottare per il rilascio dei "prigionieri di coscienza". In realtà, questa organizzazione è riccamente finanziata dalla CIA ed è impegnata a difendere dissidenti e traditori. Ad esempio, l'antisovietico Jurij Orlov ha fornito ad Amnesty International delle falsificazioni sugli "scioperi" in URSS, sugli "abusi legali" nei Paesi socialisti, sulle "violazioni dei diritti umani" nella società sovietica. Questi materiali sono stati poi ristampati dalla stampa antisovietica al di fuori dell'URSS. Amnesty International, naturalmente, difende questo agente-provocatore. Le attività di questa e di altre organizzazioni simili sono dirette alla disinformazione dell'opinione pubblica occidentale, al sostegno dei dissidenti e di tutti coloro che sponsorizzano campagne diffamatorie antisovietiche.

La maggior parte dei "comitati" e delle "leghe" devono la loro esistenza al sostegno finanziario dei servizi segreti occidentali e di vari centri sovversivi. Imponendo segni

sonori, “programmi” e “manifesti” elaborati che camuffano questi nidi di reazione possono illudere solo persone ingenue e politicamente immature. Tutto questo gruppo di nemici del socialismo ha cercato di dimostrare il presunto carattere popolare della lotta contro l’ideologia e la politica del comunismo, creando l’impressione che ampi segmenti della popolazione dei Paesi occidentali rifiutino le idee marxiste-leniniste.

Gli ingegneri della sovversione ideologica e psicologica dedicano particolare attenzione agli emigrati politici dei Paesi socialisti. Esiste un certo numero di organizzazioni controllate dalla CIA che cercano di dividere la società socialista fomentando il dissenso, l’apostasia sociale, o creando una parvenza di opposizione organizzata tra gli intellettuali di un paese o dell’altro. Utilizzando la macchina sovversiva del sabotaggio ideologico borghese, queste organizzazioni continuano a fare i nomi dei traditori della patria, uomini come Solženicyn , Bukovskij e Pljušč, cercando di costruirsi un’immagine favorevole.

A prendere parte attiva alle attività ideologiche e psicologiche sovversive è la cosiddetta Unione Popolare del Lavoro, creata sulla base di ciò che restava dell’Unione delle Forze Armate Russe degli emigrati bianchi. Oggi questa organizzazione, con sede a Francoforte sul Meno, è diventata a tutti gli effetti un’agenzia specializzata della CIA, il cui compito è quello di reclutare la marmaglia emigrata per attività antisocialiste.

È degno di nota il fatto che le organizzazioni “pubbliche” esistenti, con il cui aiuto gli imperialisti stanno conducendo la loro guerra psicologica, sono dirette non solo contro il mondo socialista (sebbene questo sia ancora il principale obiettivo delle loro attività sovversive), ma anche contro i Paesi in via di sviluppo. Mentre le tendenze antimperialiste nei Paesi in via di sviluppo si rafforzano sempre di più, le agenzie di propaganda degli Stati Uniti e degli altri Paesi della NATO incanalano sempre più denaro e sforzi in questa “area bersaglio”. Uno dei più antichi strumenti di aggressione propagandistica dell’imperialismo nei Paesi in via di sviluppo è l’organizzazione Peace Corps, istituito dagli Stati Uniti nel 1961. Suo obiettivo principale, come si può giudicare dalle sue operazioni pratiche, è la propaganda dello stile di vita americano e l’organizzazione della lotta contro “l’infiltrazione comunista” nei Paesi in via di sviluppo. È ormai chiaro a molti che i volontari di questa organizzazione sono per lo più spie professioniste e propagandisti borghesi che cercano di mantenere i Paesi in via di sviluppo nell’orbita del dominio imperialista.

È degno di nota il fatto che le organizzazioni “pubbliche” esistenti, con il cui aiuto gli imperialisti stanno conducendo la loro guerra psicologica, sono dirette non solo contro il mondo socialista (sebbene questo sia ancora il principale obiettivo delle loro attività sovversive), ma anche contro i Paesi in via di sviluppo. Mentre le tendenze antimperialiste

nei Paesi in via di sviluppo si rafforzano sempre di più, le agenzie di propaganda degli Stati Uniti e degli altri Paesi della NATO dirottano sempre più denaro e sforzi in questa "area bersaglio". Uno dei più antichi strumenti di aggressione propagandistica dell'imperialismo nei Paesi in via di sviluppo è il Corpo di Pace, istituito dagli Stati Uniti nel 1961. L'obiettivo principale del Corpo, come si può giudicare dalle sue operazioni pratiche, è la propaganda dello stile di vita americano e l'organizzazione della lotta contro "l'infiltrazione comunista" nei Paesi in via di sviluppo. È ormai chiaro a molti che i volontari dei Peace Corps sono per lo più spie professioniste e propagandisti borghesi che cercano di mantenere i Paesi in via di sviluppo nell'orbita del dominio imperialista.

Nella loro opera di sovversione ideologica e psicologica contro i Paesi socialisti e in via di sviluppo, l'USIA e la CIA fanno largo uso delle cosiddette donazioni di beneficenza di miliardari e milionari. Tali donazioni offrono ai super-ricchi comode scappatoie fiscali e allo stesso tempo servono come ulteriore fonte di finanziamento per i servizi speciali nel loro lavoro sovversivo. Le principali fonti di finanziamento sono la Fondazione Ford, la Fondazione Rockefeller, il Carnegie Endowment, ecc. Il denaro proveniente da queste organizzazioni viene utilizzato per la pubblicazione di letteratura antisocialista e anche come elemosina per i dissidenti politici e i rinnegati. Le grandi somme fornite dalle fondazioni vengono utilizzate per sponsorizzare vari raduni anticomunisti e sotto forma di assistenza nella prospettiva dei "combattenti per la libertà".

Questo è solo uno dei tanti esempi di come vengono utilizzati questi fondi. Nel 1953 è stato creato negli Stati Uniti l'Institute for InterUniversity Studies. Il suo statuto dice che la lotta tra il "mondo libero" e il comunismo mondiale dovrebbe essere risolta nelle menti della generazione che sta crescendo. Per questo è così importante trovare giovani in grado di difendere e salvaguardare i valori "spirituali" dell'Occidente. Molte delle persone cresciute e formate con i fondi di questo istituto nel periodo intercorso sono diventate grandi operatori politici, come il Segretario della Marina John Lehman, l'Assistente speciale del Presidente Wayne Valis e molti altri. Significativamente, il denaro fornito da fondazioni simili ha contribuito a formare fedeli corazzieri del grande capitale negli Stati Uniti come Henry Kissinger, Zbigniew Brzezinski, Robert McNamara, Walt Rostow e altri. Le cosiddette fondazioni di partito nella Repubblica Federale Tedesca (Fondazione Adenauer, Fondazione Naumann, Fondazione Seidel) sono pesantemente finanziate dal governo. Quasi la metà di tutto il denaro che spende va in "operazioni all'estero".

A seconda dei cambiamenti della situazione politica internazionale, l'USIA, la CIA e altre agenzie governative attuano misure per creare nuove organizzazioni "pubbliche". Per

contrastare il movimento antimissile e antimilitarista, gli organismi della NATO si sono proposti di creare “organizzazioni alternative” per “smascherare” il movimento per la distensione e la pace come un “movimento filocomunista ispirato da Mosca”. Nel 1982, solo in Gran Bretagna sono sorte diverse organizzazioni “pubbliche” di questo tipo, una delle quali guidata da Winston Churchill, nipote del defunto Primo Ministro, noto per le sue posizioni antisovietiche. Tutti questi centri sono finanziati dal Ministero della Difesa britannico, dal Foreign Office e da varie fondazioni istituite dal complesso militare-industriale.

Per raccogliere informazioni di intelligence per la guerra psicologica, nel 1982 è stata creata a Rotterdam una nuova organizzazione di spionaggio. Questa nuova organizzazione si chiama Iris, che nella mitologia greca sta per il carro alato degli dei che essi usavano per trasmettere le notizie dagli cielo. I fondatori dell’organizzazione di spionaggio di Rotterdam hanno dato un’interpretazione differente al suo nome come fonte di rapporti di intelligence necessari. Questo fatto da solo ribadisce che con l’espandersi della guerra ideologica contro il socialismo, gli imperialisti stanno “perfezionando” l’intera struttura dei centri di guerra psicologica, e non solo quelli gestiti dal governo.

Così, le cosiddette organizzazioni pubbliche sono semplici veicoli delle decisioni politiche delle autorità nella sfera ideologica. La molteplicità di funzioni, forme e strutture di questi organismi consente loro di svolgere attività di sovversione ideologica e psicologica su larga scala contro i Paesi socialisti.

Agenzie NATO per la guerra psicologica

La NATO considera la guerra psicologica come lo strumento fondamentale per indebolire la forza ideologica del nemico e il suo morale. Il Field Manual 33-1 (Psychological Operations) e alcuni altri documenti riassumono i compiti della guerra psicologica come segue:

— minare il morale del personale delle forze armate e della popolazione del nemico e paralizzare la loro volontà di combattere;

— radunare l’intera popolazione dietro le operazioni militari, frenare i sentimenti e le azioni pacifiste;

— assicurare il sostegno morale alle operazioni delle truppe statunitensi da parte delle

forze armate e della popolazione dei Paesi alleati del blocco atlantico;

— ingannare il nemico e disinformare l'opinione pubblica per nascondere i veri disegni degli USA;

— neutralizzare gli effetti dello sforzo propagandistico del nemico e delle sue operazioni ideologiche e politiche.

La responsabilità della realizzazione di questi compiti è stata affidata alla rete ramificata dell'apparato di guerra psicologica. Sebbene la sua struttura organizzativa e la sostanza delle sue attività, secondo gli ambienti politici della NATO, siano determinate dai comandi nazionali, le direttive principali provengono dagli Stati Uniti, che svolgono il ruolo dominante nella NATO.

Il controllo generale sulla preparazione e sulla condotta della guerra psicologica della NATO è esercitato dal Comandante supremo delle forze armate congiunte della NATO. Il principale organo responsabile delle operazioni psicologiche è la Divisione Affari Politici del Segretariato Internazionale della NATO. Questo dipartimento è parte integrante del Comitato di pianificazione della difesa della NATO. La Divisione Affari Politici coordina le operazioni di propaganda sia tra le agenzie competenti per la guerra psicologica negli eserciti nazionali, sia tra i comandi dell'esercito e i dipartimenti civili. Il dipartimento politico organizza conferenze del Consiglio della NATO (o dei suoi comitati) su questioni relative alla conduzione di singole operazioni nel quadro della guerra psicologica, al miglioramento della sua base materiale e alla formazione del personale. Nel 1983, il Consiglio della NATO ha discusso le misure per contrastare il movimento antimissile in Europa. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei ministeri della Difesa di tutti i Paesi membri, che hanno deciso di creare ulteriori strutture di ricerca per lo studio della propaganda sovietica e delle misure per contrastarla. Hanno anche esaminato la possibilità di fornire ai media "documenti" pertinenti sui "pericoli" delle attività di propaganda sovietica.

Ciascuno dei Paesi della NATO dispone di uno speciale apparato di guerra psicologica. Le più attrezzate in questo campo sono le forze armate degli Stati Uniti. La strategia e le caratteristiche della guerra psicologica sono stabilite dal Consiglio di Sicurezza Nazionale e sono approvate dal Presidente degli Stati Uniti. Il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha una divisione speciale che si occupa di politica estera e questioni militari. In collaborazione con lo Stato Maggiore, questa divisione elabora e pianifica le operazioni psicologiche in tempo di guerra e partecipa alle campagne dell'USIA in tempo di pace.

Attualmente il Pentagono dispone di enormi strutture per la guerra psicologica: circa 250 stazioni radio e 40 centri televisivi in tutti i continenti. Il suo dipartimento speciale per le pubbliche relazioni pubblica un gran numero di libri, opuscoli e riviste (fino a 8.000.000 di copie all'anno) con un orientamento marcatamente antisovietico, circa 1.200 film, più di 3.500 film televisivi e quasi altrettanti programmi radiofonici. Per garantire il buon funzionamento della sua macchina propagandistica e per alimentare la propaganda antisovietica il Pentagono spende ogni anno centinaia di milioni di dollari. Oltre a questa piovra di propaganda militarista, il Pentagono mantiene anche un gran numero di unità militari speciali.

C'è un gruppo speciale di operazioni strategiche che comprende una serie di battaglioni che si occupano di operazioni psicologiche e di lavoro tra la popolazione, nonché dell'esecuzione di speciali azioni sovversive. All'inizio delle ostilità, la maggior parte delle unità di guerra psicologica deve essere trasportata in aereo in Europa o in qualsiasi altro teatro di operazioni.

Le unità tattiche di guerra psicologica possono essere utilizzate indipendentemente e anche come parte delle unità dell'esercito statunitense all'interno delle forze armate congiunte della NATO. Le unità di guerra psicologica sono dotate di radiotrasmettitori e potenti impianti di stampa, bombe propagandistiche, proiettili di artiglieria, contenitori e palloni aerostatici che trasportano materiale di propaganda. Queste unità dispongono di strutture in grado di produrre milioni di volantini al giorno e numerosi programmi radiofonici, nonché di effettuare operazioni sovversive. Le istruzioni prevedono anche l'utilizzo delle strutture radiotelevisive locali e delle attrezzature tipografiche locali. Nel lavoro di preparazione alla guerra psicologica da parte del comando congiunto delle forze armate della NATO, l'enfasi principale è stata posta sull'utilizzo delle strutture di trasmissione e stampa. Le unità di guerra psicologica si stanno preparando anche per contenere l'opposizione e le azioni della popolazione, dei ribelli e dei guerriglieri in diverse parti del mondo.

Le unità di guerra psicologica sono libere di agire in barba al diritto internazionale e alle norme morali comunemente accettate. Ad esempio, durante la guerra del Vietnam gli americani hanno stampato decine di milioni di volantini e banconote false e li hanno sparsi sul territorio della Repubblica Democratica del Vietnam. In America Latina fanno circolare opuscoli scritti sotto falso nome, con l'obiettivo di screditare le organizzazioni e le figure progressiste, manipolando la realtà e creando vere e proprie bugie.

Anche la Bundeswehr ha vaste possibilità per la guerra psicologica, con molte delle sue

unità che si occupano esclusivamente dell'organizzazione e dell'esecuzione di operazioni sovversive. La Bundeswehr dispone di diversi battaglioni e compagnie di guerra psicologica che in tempo di pace sono subordinati al comando territoriale e in tempo di guerra sono utilizzati in modo indipendente o collegati a singoli gruppi dell'esercito. Queste formazioni sono ben equipaggiate dal punto di vista tecnico, il che consente loro di trasmettere programmi radiofonici in grado di raggiungere un ampio spettro del personale dei servizi armati nemici, di diffondere milioni di volantini, di trasportare clandestinamente container con materiale propagandistico verso lo schieramento nemico. Nella Germania Ovest il comando della Bundeswehr presta molta attenzione alla potenziale guerra psicologica contro la popolazione della Repubblica Democratica Tedesca e contro gli eserciti dei Paesi del Patto di Varsavia. La scuola speciale della Bundeswehr per l'addestramento alla guerra psicologica pone l'enfasi sullo studio dell'esperienza della Seconda guerra mondiale, della guerra del Vietnam e delle moderne operazioni sovversive che la CIA e i servizi segreti della Repubblica Federale Tedesca conducono contro i Paesi socialisti e contro le organizzazioni progressiste.

Oltre alle unità di guerra psicologica delle forze armate americane e della Germania Ovest, esistono unità simili anche in altri eserciti, in particolare nell'esercito britannico del Reno. Sebbene questi elementi vengano sviluppati e perfezionati nell'ambito delle forze armate nazionali di ogni singolo Paese, i metodi e la direzione del loro addestramento sono influenzati principalmente dalle agenzie americane di guerra psicologica e dalle direttive della NATO. Nelle loro numerose manovre strategiche e tattiche si esercitano a padroneggiare nuove forme e metodi di guerra psicologica, un migliore coordinamento tra i vari organismi nazionali e l'impiego di strutture tecniche. Elaborano anche diverse linee di "argomentazione" da utilizzare nella loro aggressione ideologica.

Alcuni centri di ricerca specializzati negli Stati Uniti, nella Germania Occidentale e in Gran Bretagna stanno lavorando a progetti per aumentare l'effetto della pressione psicologica, per migliorare i metodi per influenzare le menti delle persone su scala di massa. L'esperienza del passato (gli eserciti imperialisti hanno un lungo curriculum di guerre aggressive) e delle guerre più recenti viene utilizzata come base per numerose istruzioni, regole e manuali da campo per la pianificazione e la conduzione della guerra psicologica contro i Paesi socialisti. Nei Paesi della NATO è stato scritto un gran numero di libri sulla sostanza e sul carattere di questo di questo enorme lavoro. L'importanza attribuita alla guerra psicologica contro i Paesi socialisti indica la sua intensificazione da parte dell'USIA e dei servizi di propaganda di tutti gli Stati imperialisti.

La ricerca sui diversi aspetti di questa lotta nella sfera della coscienza sociale assume talvolta una piega piuttosto imprevista, rivelando il suo carattere assolutamente disumano. Nel maggio 1982, la rivista americana *Mother Jones* pubblicò un articolo di Martin Lee e Bruce Shlain su una nuova sostanza psicotropa in fase di sviluppo per il Chemical Corps degli Stati Uniti da utilizzare in guerra.

Immaginate, scrivono gli autori, di affacciarvi un giorno alla finestra e di vedere migliaia di uomini e donne che ridono e si comportano come se fossero fuori di testa. Questo è il risultato della BZ, la droga allucinogena e psicotropa che può ridurre una persona alla paranoia e paralizzare la sua volontà di resistenza. Il generale americano William Creasy, che ha diretto questo programma, ritiene che questa sia una sostanza ideale per paralizzare la popolazione di intere città. E mentre continuano a versare in questo stato, dice Creasy, potrebbero facilmente essere messi in campi di concentramento e resi "inoffensivi". Creasy cerca di dimostrare che questo è il tipo di guerra più "umano".

Leggendo questi articoli, che potrebbero essere considerati fantascienza, si comincia a capire ancora meglio che una società in cui tali piani possono essere presi in considerazione e in cui ci sono generali come Creasy, è una società malata i cui leader hanno un pensiero politico distorto. Cos'altro potrebbero essere, del resto, se preparati così disumani come gli psicotropi (anche i nazisti cercavano di produrli) sono oggi considerati l'ultimo ritrovato della teoria e della pratica della guerra psicologica? Parlando alla Camera dei Rappresentanti dei risultati delle sue ricerche, Creasy cercò di mettere in guardia i membri del Congresso, dicendo che se la BZ o uno psicofarmaco correlato fosse stato somministrato ai membri del Congresso, "avremmo potuto farvi ballare sui banchi o gridare discorsi comunisti"[1]. L'articolo svela il fatto che le forze armate statunitensi hanno condotto gli esperimenti più disumani e barbari non solo in campo nucleare e chimico, ma anche in quello psicologico.

Tutto ciò dimostra che gli sforzi per migliorare i metodi e le forme di guerra psicologica hanno un'alta priorità nella NATO, soprattutto al Pentagono. L'esperienza accumulata dall'esercito americano in Vietnam e in altre parti del mondo, dove le sue truppe hanno combattuto guerre sporche, spesso non dichiarate, contro forze progressiste, viene "arricchita" dalla ricerca scientifica. La macchina propagandistica del Pentagono si sta unendo alla sovversione ideologica contro i Paesi socialisti. Tutte queste attività vengono portate avanti insieme a quelle dei centri di intelligence degli Stati Uniti e di altri Paesi imperialisti. Questo fa pensare a un'ulteriore intensificazione della propaganda sovversiva

1 *Mother Jones*, Maggio 1982, p. 14.

della politica estera della NATO, a forme ancora più virulente di guerra psicologica.

I servizi speciali nella guerra psicologica

L'Occidente non nasconde che uno degli organizzatori e prosecutori della guerra psicologica, oltre all'USIA, è la CIA. Questa famigerata organizzazione è stata istituita nel 1947 con il National Security Act. Oggi ha molti dipartimenti differenti. La CIA vera e propria è composta da diverse direzioni che si occupano di numerose operazioni di intelligence e di sovversione a tappeto. A lavorare stretto contatto con la CIA sono altre organizzazioni di intelligence, come la National Security Agency (NSA), che si occupa di intelligence elettronica; la Defense Intelligence Agency (DIA), che svolge attività di intelligence per l'esercito, l'aeronautica e la marina ed è anche responsabile della raccolta di informazioni dallo spazio; il Federal Bureau of Investigation (FBI), che tiene sotto controllo organizzazioni e individui progressisti. Anche i Dipartimenti di Stato e del Tesoro hanno divisioni speciali per la raccolta di informazioni. Complessivamente, la comunità dei servizi segreti statunitensi conta più di 20 agenzie, la più importante delle quali è la CIA. Essa coordina il lavoro di tutte le organizzazioni di spionaggio e sovversive e si occupa direttamente di portare avanti la guerra psicologica contro i Paesi socialisti.
Il mantenimento di questa sinistra rete di spionaggio, che copre non solo gli Stati Uniti ma anche molti altri Paesi, costa molto denaro. Anche secondo le cifre sottostimate della stampa americana, il personale della comunità di intelligence statunitense ammonta a 150.000 persone e il suo budget annuale si aggira intorno ai 15 miliardi di dollari. *Newsweek* ha scritto che il bilancio della CIA è cresciuto nel triennio 1980-83 "a un tasso del 17% annuo, più veloce persino della spesa del Pentagono"[1]. Anche il personale della CIA sta crescendo rapidamente. Secondo la legislazione americana, la CIA svolge funzioni strategiche globali legate alla sovversione nei Paesi socialisti, in particolare nell'URSS. L'attuale amministrazione statunitense ha fortemente incrementato il ruolo della CIA nella conduzione della politica estera, nell'organizzazione delle spinte politiche, ideologiche e sovversive diretto contro il socialismo esistente.

William Casey, direttore della CIA, multimilionario e amico intimo del Presidente Reagan, ha dichiarato pubblicamente che la comunità dei servizi segreti deve svolgere un

1 *Newsweek*, 10 ottobre 1983, p. 30.

ruolo più attivo nella lotta contro l'ideologia comunista. Sia lo stesso Casey che la Commissione Intelligence del Senato ritengono che la guerra psicologica contro i Paesi socialisti debba essere intensificata non solo dagli organi di propaganda dell'USIA, ma anche, anzi soprattutto, dalla CIA. Questo è vero. Secondo i dati disponibili e i rapporti dei giornalisti progressisti negli Stati Uniti e in altri Paesi, la CIA è impegnata nelle seguenti attività:

— raccogliere informazioni politiche riservate sui paesi socialisti che possono essere utilizzate per la guerra psicologica;

— selezionare e addestrare elementi dissidenti nei Paesi socialisti da utilizzare in operazioni antisovietiche;

— pianificare e realizzare operazioni psicologiche sovversive come in Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e altri Paesi socialisti;

— utilizzare varie organizzazioni di emigrati antisovietici, incontri pubblici e individui nelle attività sovversive.

La CIA e l'USIA operano in stretto contatto, elaborando operazioni psicologiche. La CIA si serve dei vari dipartimenti e organismi dell'USIA per coprire le proprie attività. L'agenzia di intelligence collabora con l'USIA nella pianificazione e nell'esecuzione di autentiche operazioni psicologiche, come è avvenuto durante gli eventi in Polonia. Entrambe le agenzie hanno sostenuto i controrivoluzionari afghani e hanno unito le forze contro il movimento antimissile in Europa e contro le iniziative di pace dei Paesi socialisti.

La CIA e l'USIA collaborano strettamente con i servizi di intelligence di altri Paesi imperialisti, in particolare con il BND (servizio di intelligence della Germania occidentale), con il Mossad (servizio segreto israeliano), con i servizi speciali del Pentagono, e agiscono di concerto con le organizzazioni terroristiche di destra e con i reazionari locali in diverse parti del mondo. Molto spesso queste azioni di guerra psicologica sono accompagnate da atti terroristici contro i progressisti, le organizzazioni rivoluzionarie e i movimenti democratici. Gli atti di terrorismo sono spesso intrecciati con atti di guerra psicologica. Il 4 luglio 1982, il *New York Times Magazine* pubblicò un articolo di Philip Taubman intitolato "The Secret World of a Green Beret". In esso il giornalista borghese racconta di Luke Thompson, un sergente maggiore delle forze speciali dell'esercito che nel 1965 fu coinvolto in una cospirazione sponsorizzata dalla CIA contro la vita dei leader della Repubblica Dominicana. Fu anche tra i commando che rintracciarono Ernesto Che Guevara e successivamente si recò in Vietnam dove si impegnò nell'assassinio di leader pubblici progressisti che simpatizzavano per Hanoi. L'intera vita di Luke Thompson è una lunga

catena di omicidi, atti di sovversione e violenza. “Per me uccidere è diventata una specie di routine, un lavoro”, dice Thompson. Ma la cosa più ripugnante di questo mercenario americano è il fatto che la propaganda, i servizi speciali e i media statunitensi definiscono tutti questi atti di banditismo come “lotta contro gli agenti rossi”, “assistenza agli alleati”, “misure forzate”. “Ogni passo che facevamo era controllato da agenti della CIA. Sono loro che mi hanno trasformato in una macchina per uccidere”, ha ricordato Thompson.

Le ammissioni piuttosto eloquenti dell’ex mercenario gettano ulteriore luce sulle azioni della CIA che l’USIA sta cercando di mascherare. I servizi segreti vogliono distruggere persone e organizzazioni “indesiderate”, e per questo ordiscono cospirazioni, mettono in atto colpi di stato militari, mentre gli organi di guerra psicologica propagandano queste attività come lotta per la libertà e la democrazia. Tuttavia, a volte si spingono all’estremo opposto e fanno di tutto per nascondere le attività criminali dei servizi speciali, per spostare l’attenzione da queste azioni inventando scandali come un “caso giudiziario”, un “processo politico”, ecc. Terrorismo, disinformazione, sovversione, menzogne e insinuazioni sono gli anelli della catena che collega le attività della CIA a quelle dell’USIA. Queste due agenzie affini organizzano la maggior parte delle operazioni di guerra psicologica. L’USIA finanzia la pubblicazione di libri e opuscoli che servono gli interessi dei media di propaganda occidentali. Ad esempio, la casa editrice Posev della famigerata Unione Popolare del Lavoro è interamente finanziata dalla CIA e dall’USIA. David Wise, autore di *The American Police State* (Random House, New York, 1976), scrive che, utilizzando l’USIA come copertura, la CIA sovvenziona grandi case editrici di libri note per il loro orientamento antisovietico. È la CIA a sostenere il *samizdat* e pubblicazioni simili. La CIA e l’USIA attribuiscono particolare importanza alla guerra psicologica contro il personale dell’esercito dei Paesi socialisti. Ma il ruolo più importante è svolto dalla sovversiva Radio Liberty/Radio Free Europe. Attualmente trasmette più di 1.000 ore alla settimana in 22 lingue. Gran parte del tempo di trasmissione è dedicato a coloro che indossano l’uniforme dell’esercito dei Paesi socialisti. Le emittenti raccontano la storia militare, degli equilibri di forza nel mondo e in Europa, lo sviluppo della tecnologia militare. Confrontano anche il servizio negli eserciti della NATO e dell’Organizzazione del Patto di Varsavia. I titoli dei programmi, apparentemente neutri, sono una copertura per un evidente antisovietismo, per una disinvolta manipolazione dei fatti e per una vera e propria distorsione della realtà. La stazione RL/RFE utilizza vari metodi. A volte si tratta dei “diari di un soldato sovietico” (che, come si scoprirà in seguito, non ha mai fatto parte delle forze armate sovietiche), a volte di estratti da un “libro inedito” di qualche rinnegato; potrebbe

anche trattarsi della routine quotidiana di “una normale guarnigione sovietica” (anch’essa inesistente). I sabotatori radiofonici a Monaco, dove ha sede la stazione RL/RFE, cercano di piantare il seme del dubbio nelle menti dei soldati sovietici, di scuotere le loro opinioni e convinzioni politiche, di dare un’immagine distorta degli eventi mondiali.

La CIA e l’USIA tengono in particolare considerazione le informazioni sull’organizzazione e la struttura delle forze armate sovietiche, sulle operazioni condotte nell’esercito e nella marina. Queste informazioni, ottenute da fonti legali, da satelliti spia e da persone con un basso livello di vigilanza, vengono riunite in speciali centri di elaborazione e da lì gran parte di esse va agli organi dell’USIA per la propaganda sovversiva. Ad esempio, la Divisione Informazioni della NATO, che svolge propaganda antisovietica, riceve il materiale dalla relativa banca di informazioni della CIA.

Tutto ciò dimostra che il mondo capitalista dispone di una rete ramificata di guerra psicologica. Si sta espandendo, diventando sempre più sofisticata e ora comprende centri di sovversione sia governativi che “pubblici”. Le attività sovversive portate avanti da alcuni ambienti occidentali contro il socialismo sono diventate parte integrante della politica nazionale degli Stati della NATO. È facile capire che tali attività non possono che aggravare la situazione internazionale e aumentare le tensioni con il rischio di un olocausto nucleare.

Capitolo VII
La creazione di miti e l'intensificazione della guerra psicologica

Negli anni '80 si è intensificata la guerra psicologica contro il socialismo esistente, che è chiaramente il risultato della politica perseguita dagli Stati Uniti e dai loro alleati della NATO. Questa nuova fase della guerra psicologica è stata segnata dal discorso del Presidente Reagan al Parlamento britannico l'8 giugno 1982, in cui ha esposto il concetto di "crociata contro il comunismo" della sua amministrazione, che avrebbe dovuto "lasciare il marxismo-leninismo sul cumulo delle ceneri della storia". Questa esacerbazione della guerra psicologica, accompagnata da un'altra ondata di anti-sovietismo nei Paesi imperialisti, è legata alla politica di espansione e dominio globale perseguita dai settori militaristi. L'intero meccanismo della guerra psicologica imperialista è stato messo al lavoro per instillare nelle masse l'idea di un crescente "pericolo militare sovietico", della necessità di misure di ritorsione, del rafforzamento della NATO e del dispiegamento di nuovi missili nucleari in Europa. La rinascita dell'antisovietismo all'inizio degli anni '80 si distingue per l'eccessiva combattività, l'ampia portata, la molteplicità delle forme e la veemenza.

Perché gli Stati Uniti hanno bisogno di tutto questo? La risposta è semplice. In primo luogo, Washington ha bisogno di un'atmosfera di psicosi militare per portare avanti i suoi programmi militaristi. Ciò richiama alla mente John Foster Dulles, il quale insisteva sul fatto che, per far sì che un Paese si accolli l'enorme onere finanziario delle forze armate, è necessario creare un clima emotivo vicino all'isteria militare, che è il compito degli enti di guerra psicologica. In secondo luogo, il rombo dei tamburi dell'esercito e la propaganda della NATO sono necessari per dimostrare che le iniziative pacifiche dell'URSS, compresa la storica proposta di rinunciare al primo uso delle armi nucleari, sono il segno della sua debolezza di fronte alla pressione militare degli Stati Uniti e della NATO. Ecco perché, dicono questi politici, diplomatici e uomini in uniforme militare, questa linea d'azione è pienamente giustificata e deve essere continuata. È qui che risiede il pericolo dei concetti strategici del militarismo, che si propone di giustificare la fase più dura e ancora più bellicosa della guerra psicologica.

Gli anni '70 hanno mostrato il grande potenziale politico, economico e culturale

positivo della distensione. Con tutte le sue contraddizioni e le difficoltà create dagli elementi reazionari sul suo cammino, la distensione ha dimostrato che le masse popolari ne hanno bisogno e la considerano una priorità assoluta, perché offre possibilità concrete di frenare la corsa agli armamenti. È stata questa "offensiva di pace" del socialismo guidata dai sovietici e la sua concomitante distensione a scongiurare la minaccia diretta di un'altra guerra mondiale, a portare ad accordi sulla limitazione degli armamenti strategici. Tutto questo, però, si è scontrato con la feroce opposizione della borghesia monopolistica. Il punto è che a tutte le sue sconfitte nelle battaglie ideologiche, a tutti i successi del socialismo mondiale e alla crescente influenza dei partiti comunisti nei Paesi capitalisti, i settori aggressivi della borghesia rispondono intensificando febbrilmente i preparativi militari. Allo stesso tempo, sanno che non possono fare questi preparativi senza la loro "rivendicazione ideologica". Da qui la tesi chiave della propaganda borghese: la cosiddetta minaccia militare sovietica.

Cosa si nasconde dietro il mito della "minaccia militare sovietica"?

Basta dare un'occhiata alle numerose spinte ideologiche contro il socialismo per capire che l'idea dell'"aggressione comunista" è alla base di tutta la propaganda borghese. Ogni nuova misura per intensificare la corsa agli armamenti è quindi giustificata dall'onnipresente argomento della "minaccia militare sovietica" che, secondo gli ideologi occidentali, "cresce", o almeno "c'è".

Nel tentativo di porre la loro politica su un piano ideologico, gli istigatori imperialisti della corsa agli armamenti sono indiscriminati nella scelta dei metodi e agiscono secondo i canoni della logica militarista. Quando hanno bisogno di nuovi stanziamenti per gli armamenti, ad esempio al Congresso, cercano di spaventare i suoi membri e il popolo in generale con storie sulla "superiore potenza sovietica"; ma quando cercano di impressionare l'elettorato con la loro preoccupazione per la difesa, cercano di rassicurarlo sulla potenza militare abbastanza adeguata dell'Occidente. Oggi l'equilibrio tra le forze strategiche dell'Organizzazione del Patto di Varsavia e della NATO viene interpretato nel mondo capitalista come una "crescente minaccia alla pace". I leader occidentali, soprattutto quelli di Washington, si rifiutano di capire una semplice verità: i giorni in cui avevano una

superiorità militare unilaterale sono passati per non tornare mai più. I feroci attacchi che questi dirigenti lanciano contro l'equilibrio delle forze strategiche, contro la distensione, sono giustificati da ipocrite affermazioni sulla "minaccia militare sovietica".

Da oltre sessant'anni questo mito viene utilizzato come strumento politico della borghesia monopolistica, come loro adagio fedele. Perché questo mito, il più vizioso e falso del nostro secolo, è così vitale? Qual è il suo ruolo sociale nella politica interna ed estera dell'imperialismo?

Uno dei compiti principali della guerra psicologica, secondo i suoi ideatori e ispiratori, è quello di creare un'atmosfera di isteria, psicosi militare, paura e incertezza, che può essere raggiunta attraverso menzogne antisovietiche. Sebbene si creda che bugie di questo tipo crescano come erbacce cattive e quindi non abbiano bisogno di essere curate, in realtà non è affatto così. Forse qualche altra menzogna potrebbe germogliare da sola, ma non certo il mito antisovietico della "minaccia militare sovietica". Questo è stato coltivato con cura dai vertici politici dell'Occidente e dai suoi numerosi dipartimenti di propaganda che si occupano di guerra psicologica. È a questi uomini che Lenin si riferiva quando diceva che coloro che "parlano di militarismo rosso" sono " dei truffatori politici che fingono di credere a queste sciocchezze"[1].

Il mito della "minaccia militare sovietica" è radicato nelle relazioni antagonistiche tra il popolo lavoratore e i suoi sfruttatori, nella lotta di classe che dimostra chiaramente che l'ingiustizia sociale non è né eterna né inviolabile. Non appena il proletariato ha assunto la teoria del socialismo scientifico, creando così un'alternativa scientifica al sistema capitalistico, le classi sfruttatrici si sono trovate in preda alla paura dello "spettro del comunismo", la paura del mutamento sociale. Marx ed Engels scrissero che il segreto dello "spettro rosso" deriva dalla "paura della borghesia per l'inevitabile lotta all'ultimo sangue tra essa e il proletariato [...] la paura per l'ineluttabile esito della moderna lotta di classe"[2]. Queste paure del sistema capitalista si sono concretizzate dopo la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Per nasconderle e per giustificare una qualsiasi delle sue azioni contro il primo Stato socialista, l'imperialismo ha messo in atto una campagna globale di disinformazione senza precedenti per spaventare i popoli con la "minaccia comunista", la "minaccia rossa", la "mano di Mosca".

Gli imperialisti hanno cercato di far apparire la contraddizione oggettiva tra socialismo e capitalismo come una sorta di nuova minaccia, non per il vecchio ordine sociale, ma per la civiltà, per l'intero "mondo libero". Man mano che le posizioni mondiali del socialismo si

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXIX, Editori Riuniti, p. 54.
2 K. Marx, F. Engels, *Opere complete*, vol. XLV, Editori Riuniti, p. 336.

rafforzavano, i timori della classe capitalista nei confronti di questa principale contraddizione della nostra epoca, che i quartieri imperialisti hanno sempre sperato (e cercato!) di risolvere a loro favore con la forza delle armi, sono stati gradualmente trasformati dalla borghesia in un mito con cui essa ha cercato di realizzare i suoi compiti politici globali. Come ha scritto lo storico francese Andre Reszler, i miti non sono il prodotto della mente subconscia, ma il fine di un'abile manipolazione politica[1]. I miti sono creati dalla macchina della guerra psicologica che li coltiva anche nella mente della gente comune in Occidente. La "minaccia sovietica" evocata dai propagandisti borghesi è un argomento universale per tutti i loro concetti antisovietici. Lenin scrisse che "per giustificare i nuovi armamenti ci si sforza, come il solito, di dipingere il quadro dei pericoli che minacciano «la patria»"[2]. Queste parole di Lenin sono tuttora valide.

Nato a metà del secolo scorso, il mito del "pericolo comunista" si è gradualmente evoluto nel nostro secolo nella "minaccia militare sovietica". Questa trasformazione di un mito sociale in un mito politico-militare riflette principalmente lo spostamento dell'accento nella lotta di classe dell'imperialismo con il socialismo reale verso la "politica di potenza". Così la paura e l'odio di classe da parte degli sfruttatori per il nuovo sistema sociale ha dato vita alla più grande menzogna mai esistita nella nostra epoca: la menzogna della "minaccia militare sovietica". I suoi creatori hanno chiuso gli occhi di fronte alla rotta strategica di pace seguita dal primo Stato socialista. Già nel novembre 1919, Lenin scrisse in una lettera agli operai americani che il popolo lavoratore avrebbe avuto bisogno di pace "nel periodo in cui coesisteranno Stati socialisti e Stati capitalistici"[3]. In tutte le sue dichiarazioni politiche, e in particolare in quelle fatte ai recenti congressi, il PCUS ha sottolineato la sua devozione alla pace e l'ha seguita con azioni pratiche.

Tuttavia, i cervelloni dei governi capitalisti insistono sul fatto che il "mondo libero" è a rischio perché, in un contesto di coesistenza pacifica, il socialismo accelera il suo sviluppo, si muove rapidamente e realizza i suoi piani e programmi a un ritmo sempre più sostenuto. Molti teorici e politici borghesi considerano la coesistenza pacifica e la competizione pacifica tra i due sistemi sociali come pericolosa per il capitalismo e come una fase di confronto tra i due sistemi che non offre vantaggi e futuro al sistema degli sfruttatori. Per questo motivo i nemici della pace insistono sul fatto che la coesistenza pacifica è una strada a senso unico ed è quindi un mero "espediente tattico dei comunisti". Le dichiarazioni di

1 A. Reszler, *Mitos Políticos Moderno*, Paris, 1981.
2 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXXVI, Editori Riuniti, p. 166.
3 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXX, Editori Riuniti, p. 28.

Reagan, Weinberger, Shultz e altri falchi dell'America capitalista si basano su questo concetto ideologico borghese.

L'impopolare politica interna ed estera degli imperialisti, che va contro gli interessi delle masse popolari, serve solo i loro interessi egoistici. Questa politica è intrisa del veleno dell'anticomunismo e considera la coesistenza pacifica come una pace di classe tra sfruttatori e sfruttati, da un lato, e come il riconoscimento da parte dei Paesi socialisti del "diritto" degli Stati Uniti e della NATO alla superiorità e al dominio negli affari mondiali, dall'altro. È proprio a questo che sono state indirizzate tutte le azioni ideologiche dell'imperialismo negli ultimi anni.

Non c'è nulla di casuale nel fatto che oggi gli ambienti reazionari stiano facendo di tutto per seppellire definitivamente la distensione e riportare il mondo ai giorni bui della guerra fredda. Questi ambienti stanno inventando ogni tipo di pretesto, come gli eventi in Afghanistan, Polonia, Nicaragua e Libano, per esacerbare la situazione internazionale, aggravare le tensioni nelle relazioni tra i Paesi, aumentare il rischio di una guerra nucleare. Le forze aggressive dell'Occidente, che vorrebbero ottenere concessioni dall'Unione Sovietica e dagli altri Stati socialisti a scapito della loro sicurezza e sovranità in cambio della distensione, hanno messo in atto una vasta campagna politica per screditare il socialismo esistente. L'idea stessa di coesistenza pacifica e la sua realizzazione pratica sono così finite sotto il fuoco di feroci battaglie ideologiche.

La pace e le sue conseguenze sociali spaventano la grande borghesia. Il filosofo della Germania Occidentale William Schlamm scrive con notevole candore che il conflitto tra il comunismo e l'Occidente è mostruoso e sinistro, in quanto il comunismo fiorisce in un contesto di pace[1]. Gli imperialisti capiscono che una guerra calda potrebbe porre fine al sistema capitalista, ma non possono accettare il concetto di una pace stabile e sicura. In realtà, gli imperialisti ritengono che il modello di relazioni internazionali più adatto sia il *brinkmanship*[2]. Per giustificare questo rischio storico hanno bisogno di argomenti ideologici e politici su cui poter contare. Ed è qui che il mito antisovietico, la grande menzogna, torna utile.

Tuttavia, tutti i riferimenti al "pericolo militare" dell'Unione Sovietica non hanno alcun fondamento, se si pensa allo stato attuale delle cose. Il socialismo mondiale ha raggiunto un livello di potenza mai raggiunto prima e ha scalzato gran parte dell'influenza

1 W. Schlamm, *Germany And The East West Crisis. The Decisive Challenge To American Policy*, Zurich, 1959, p. 169.

2 "La ***brinkmanship*** è una pratica di pressione psicologica, praticata al fine di cercare di ottenere un risultato vantaggioso, spingendo in avanti situazioni pericolose fino a condurle sull'orlo del precipizio di un conflitto attivo."

dell'imperialismo. Invece di espandersi (come accusano gli avversari dell'Unione Sovietica), l'URSS ha incanalato tutta la sua influenza in una "offensiva di pace". Questo principio fondamentale della politica sovietica non solo riassume il carattere pacifico del socialismo, il suo ottimismo e la fiducia nella possibilità di raggiungere i suoi obiettivi sociali nella competizione economica con il capitalismo, ma smaschera come del tutto insostenibile il vecchio stereotipo anticomunista della "minaccia militare sovietica".

Ma anche in questo caso la borghesia si aggrappa a questo mito, perché senza di esso non può spiegare – anche se il Presidente degli Stati Uniti o il direttore dell'USIA si impegnano a farlo – perché il Pentagono sta intensificando la corsa agli armamenti, perché Washington ha istigato l'aggressione di Israele contro il Libano, perché gli americani stanno espandendo la loro rete di basi militari in tutto il mondo, perché si intromettono negli affari interni della Polonia e dell'Afghanistan e perché hanno inondato l'Europa occidentale di armi nucleari. Per camuffare la sua crociata contro la pace, contro la distensione, gli Stati Uniti stanno intensificando la propaganda a sostegno della loro politica militarista. Per raggiungere questo obiettivo, distorcono i fatti reali sull'attuale situazione militare e politica del mondo. Tutto ciò dimostra che il mito della "minaccia militare sovietica" è un'arma politica e uno strumento di manipolazione ideologica delle masse da parte della borghesia. Lo spauracchio sovietico è mantenuto vivo nelle menti dei popoli dei Paesi capitalisti come argomento chiave che attraversa tutta la propaganda borghese.

Per rendere questo mito più valido e credibile, i suoi autori si avvalgono dei servizi di leader statali e pubblici e di filosofi borghesi. Il filosofo statunitense James Robertson scrive che la vita politica interna degli Stati Uniti si è a lungo basata su un mito che è stato assiduamente coltivato e inculcato nelle menti della gente da ogni presidente, dall'intera élite dirigente del Paese. Secondo questo mito, l'America è una nazione che occupa un posto eccezionale nella civiltà umana e questo, a sua volta, le dà diritto all'espansione, a un ruolo esclusivo come prima nazione del mondo, come leader mondiale[1]. A questo vorremmo aggiungere che i "ruoli e i diritti" di cui parla Robertson sono stati tutti pensati da coloro che gestiscono la vita degli americani comuni.

I teorici borghesi insistono sul fatto che Nietzsche ha dimostrato da tempo che l'uomo, e in particolare la folla, ha bisogno di miti e illusioni. Ecco perché, secondo loro, è così necessario soddisfare questo bisogno intellettuale. Il punto è sapere quali di questi miti e illusioni possono essere utilizzati per raggiungere gli obiettivi della nazione. I più importanti di tutti, dicono, sono i miti del "sogno americano", dell'"esclusività americana", delle "pari

1 J. Oliver Robertson, *American Myth, American Reality*, New York, 1980, p. 74.

opportunità" e della "minaccia dall'esterno". A queste rivelazioni filosofiche fa eco un altro professore statunitense, Lewis Feuer, che ha cercato di dimostrare che ogni società, compresa la "società libera", si regge su un sistema di miti. Per sua natura, la società americana genera miti di "rinnovamento", "prosperità", "messianismo" e "ipermania". La politica estera, invece, richiede uno stereotipo stabile di un "nemico comunista" che invade i valori materiali, morali e culturali dell'America. Il mito della "minaccia dall'esterno" deve apparire spaventoso, scrive questo filosofo. La mente va in depressione, poi si arrende. L'abile manipolazione del mito spaventoso aiuta a controllare l'informazione, nascondendo i fatti che potrebbero minare la politica ufficiale del governo o enfatizzando eccessivamente il carico di alcune informazioni.

In realtà, queste spiegazioni filosofiche sulla necessità di una mitologia politica borghese sono una riproposizione delle vecchie idee di Vilfredo Pareto, che all'inizio del secolo sosteneva che le illusioni, i miti e le utopie, con i loro effetti strabilianti, sono qualcosa di cui la società non può fare a meno. Tuttavia, Pareto interpretava la fattibilità della creazione di miti con le possibilità limitate della coscienza umana. Gli interpreti borghesi di oggi non si preoccupano tanto dell'aspetto epistemologico dei miti politici, quanto del loro significato puramente pragmatico come strumento di manipolazione della coscienza delle masse.

Il mito appare quindi come uno *strumento ideologico della politica imperialista*, in particolare il mito della "minaccia militare sovietica". La grande necessità di questo mito, che ha assorbito l'essenza della grande menzogna della borghesia, non solo è sottintesa, ma è apertamente ammessa da personalità di alto livello del mondo capitalista. Alcuni di loro ritengono che senza il mito della "minaccia sovietica", che funge da nucleo della sua dottrina di politica estera, gli Stati Uniti non sarebbero in grado di "svolgere il loro ruolo" nel mondo. Gli analisti del militarismo americano sembrano pensare che gli "aggressori comunisti" siano il nemico più duraturo e indefinibile, e quindi il più utile. Se non ci fosse stato il mito della "minaccia sovietica", i funzionari del Pentagono avrebbero dovuto inventarne uno.

Come vediamo, l'eterno conflitto tra sfruttatori e sfruttati, borghesia e lavoratori, capitalismo e socialismo, che riassume la principale contraddizione della nostra epoca, è stato presentato dai politici e dai propagandisti imperialisti come una sorta di minaccia demoniaca e irrazionale sotto una veste comunista. L'odio per il socialismo esistente, la paura di imminenti cambiamenti sociali, la mancanza di fiducia nell'esito di una competizione pacifica tra i due sistemi alimentano l'anticomunismo che ha fatto emergere il noto mito e ha confuso la realtà. Man mano che l'anticomunismo si è evoluto

dall'antimarxismo (prima della Rivoluzione socialista in Russia nel 1917) all'antibolscevismo (dopo la Rivoluzione socialista) fino all'antisovietismo (dopo la Seconda guerra mondiale), la minaccia al sistema capitalista che non ha futuro è stata dipinta dalla borghesia con colori sempre più drammatici.

Oggi questa minaccia viene presentata come una sorta di pericolo universale, come una minaccia per la civiltà, per il futuro della società. Il fatto stesso che questa mostruosa bugia sia diventata la linea guida della politica interna ed estera dell'imperialismo indica l'erosione delle basi ideologiche e filosofiche delle dottrine politiche dell'imperialismo. Quando una menzogna così evidente viene utilizzata per giustificare la politica e i concetti strategici della NATO, non solo mostra il sistema socio-politico del capitalismo come difettoso, ma mette anche in evidenza l'effettivo pericolo militare che esso rappresenta per il mondo. Ciò diventa particolarmente chiaro se si analizza l'aspetto sociale del mito antisovietico.

A chi giova il mito anti-sovietico?

Come strumento di manipolazione politica, ideologica e psicologica della coscienza sociale, il mito antisovietico svolge una funzione ben precisa nella società. Svolgendo questa funzione, il mito antisovietico adempie al suo ruolo sociale che è quello di leva strategica di influenza monopolistica sulle politiche interne ed esterne degli Stati imperialisti. Nella sessione invernale del Consiglio della NATO (1983) i partecipanti hanno discusso il modo migliore per mettere in guardia la comunità occidentale e il resto del "mondo libero" dal crescente pericolo sovietico. Hanno sottolineato che gli sforzi in questa direzione erano di enorme importanza per l'attuazione dei programmi interni ed esterni dei Paesi membri della NATO. In realtà, giocare con la "minaccia sovietica", come si poteva giudicare dai documenti finali della sessione invernale, serviva a raggiungere gli obiettivi strategici a lungo termine della NATO in campo politico, militare, economico e culturale.

I discorsi pronunciati dal Presidente Reagan a Parigi, Bonn, Berlino Ovest e soprattutto a Londra nell'estate del 1982 dimostrarono chiaramente che l'Amministrazione statunitense era intenzionata a far rivivere nel mondo capitalista le vecchie vane speranze di ottenere il meglio dal socialismo. In realtà, questi discorsi equivalevano a un programma di offensiva contro il socialismo, e in particolare contro il

Paese in cui era nato. Questi discorsi, così come le azioni politiche concrete intraprese dai gruppi dirigenti degli Stati Uniti e dei loro alleati, mostrano le diverse direzioni in cui viene proiettato il mito della "minaccia militare sovietica".

Primo. L'élite imperialista e le grandi imprese hanno bisogno del mito antisovietico per mantenere e incrementare i loro superprofitti. Qui sta la sua essenza socio-economica.

La corsa agli armamenti è la miniera d'oro del complesso militare-industriale, le cui attività equivalgono a una vera e propria rapina del proprio e di altri Paesi. Attualmente gli Stati Uniti sono impegnati nel programma militare più costoso della loro storia. Nel periodo tra il 1984 e il 1988 si prevede che le spese militari raggiungeranno i duemila miliardi di dollari. Ogni volta che un nuovo presidente entra in carica, continua a giocare a monopolio secondo le vecchie regole. Prima regola: "scoprire" la superiorità militare sovietica e dare l'allarme. Seconda regola: trasformare la "paura rossa" in costosi programmi di armamento. Terza regola: bollare i critici della corsa agli armamenti come "pacifisti", "neutralisti" e "agenti di Mosca" se la superiorità sovietica si rivela inesistente. Allora tutto dovrebbe ricominciare da capo. Ma anche le pubblicazioni borghesi non vedono di buon occhio i resoconti della stampa occidentale sulle spese militari sovietiche, sebbene tali commenti siano rari. Per esempio, *US News & World Report* ha scritto all'inizio del 1984 che "le precedenti stime sulle spese per la difesa russa erano gonfiate"[1].

E questo è esattamente ciò che stanno facendo gli ambienti della NATO, utilizzando il mito antisovietico come leva politica, ideologica e psicologica per la ricerca dei propri interessi di classe. Basti pensare che nel 1985 l'amministrazione statunitense intendeva aumentare le spese militari a 314 miliardi di dollari. Questa cifra sbalorditiva significa non solo che la torta finanziaria dello Stato imperialista viene febbrilmente spartita dagli intermediari del Pentagono, come Lockheed, United Technologies, McDonnell Douglas, General Electric, General Dynamics, Martin-Marietta e altri, ma anche che la base materiale della guerra cresce a un ritmo senza precedenti nella storia. Il bilancio militare degli Stati Uniti appare oggi come un'alta vetta che si erge sulla pianura piatta delle spese per i programmi sociali.

E questo significa che le aziende che lavorano per la guerra si stanno arricchendo a dismisura. Secondo una delle commissioni del Senato degli Stati Uniti, 164 aziende che assegnano ordini al Pentagono hanno un tasso di profitto che va dal 50 al 200% sul loro

1 *US News & World Report*, 13 febbraio 1984, p. 26.

investimento; tre aziende hanno un margine di profitto di oltre il 500% e una di oltre il 2.000%. Più a lungo la gente crederà alla menzogna della "minaccia militare sovietica", più ingenti saranno i profitti di coloro che usano questo mito per il loro arricchimento.

Secondo. La speculazione sul mito della "minaccia militare sovietica" consente ai settori reazionari di portare avanti la loro offensiva contro i diritti dei lavoratori, di limitare le libertà democratico-borghesi, di intensificare la propaganda anticomunista e la guerra psicologica. Così il mito viene utilizzato anche per esercitare una pressione sociale e ideologica sulle masse lavoratrici.

Se ripercorriamo il nostro secolo, vedremo che gli Stati fascisti, i regimi totalitari e i patti di aggressione sono emersi, di norma, con l'accompagnamento ideologico del pericolo "rosso" o "comunista". Pubblicando nuovi "fatti" sul "crescente" potenziale militare dell'Unione Sovietica, la macchina della propaganda borghese disinforma l'uomo della strada, instillandogli la paura irrazionale di una mitica minaccia. Ecco alcuni esempi. Ai telespettatori degli Stati Uniti è stato mostrato un filmato antisovietico provocatorio su un primo attacco nucleare sferrato, come si può intuire, dai "perfidi sovietici in concomitanza con i colloqui sul disarmo". I mezzi di comunicazione di massa e i film americani intimidiscono massicciamente il popolo americano. Questi includono miseri libri come *Soviet Military Power*, prefato dal Segretario alla Difesa degli Stati Uniti, e i comunicati dell'USIA sulla propaganda sovietica che accumulano una bugia sull'altra.

Anche negli Stati Uniti gli americani dalla mente sobria non prendono più sul serio queste creazioni letterarie che mirano a militarizzare il pensiero di milioni di persone. In un articolo pubblicato sul *Baltimore Sun* nel gennaio 1982, l'ex ambasciatore americano in URSS George Kennan scrisse che tali pubblicazioni mostravano i loro autori completamente presi dall'idea della guerra nucleare, che di per sé è un segno di patologia morale. Di guerra nucleare si parla non solo nei media e nei cinema, ma anche nella narrativa e persino nella ricerca scientifica. Ma nella maggior parte dei casi tutti questi media non tentano nemmeno di condannare la guerra nucleare (tanto meno i suoi istigatori!), ma cercano invece di spaventare l'americano della strada con la minaccia legata a tutto ciò che è sovietico, socialista o comunista. Questa massiccia pressione sulla coscienza sociale lascia l'impressione che la guerra nucleare possa e debba essere permessa.

Questi trucchi non sono solo propaganda antisovietica; cercano di dimostrare che la guerra è inevitabile e che la sua minaccia proviene solo dall'Unione Sovietica. Si tratta di

una strategia accuratamente pianificata per fare leva sui sentimenti della piccola e media borghesia e dell'uomo della strada che, a causa della sua ristrettezza mentale, del suo carattere di classe e della sua mancanza di informazioni, non sempre comprende la necessità di un'uguale sicurezza tra Stati con sistemi socio-politici opposti. Qui sta una delle fonti sociali del pregiudizio. Le diverse forme di coscienza sociale sono manipolate in linea con la cosiddetta teoria del comportamento di massa, secondo la quale la semplice menzione di un certo mito scatena un flusso di stereotipi e cliché politici. In questo caso, gli stereotipi e le nozioni richiamate dalla propaganda antisovietica sono piuttosto diffusi e persistenti tra la popolazione dei Paesi capitalisti. E, come è noto, è più facile manipolare le persone disinformate non solo nella sfera ideologica, ma anche in quella sociale.

Terzo. Il mito antisovietico è utilizzato anche come strumento importante nella politica estera degli Stati imperialisti. Ad esempio, gli Stati Uniti, con l'aiuto di questo mito, hanno legato a sé molti Paesi capitalisti in alleanze militari e politiche. Nel caso della NATO, gli Stati Uniti hanno costretto per più di trentacinque anni i loro alleati a sostenere varie azioni antisovietiche e antisocialiste, come hanno fatto in relazione agli eventi in Polonia. E sebbene l'alleanza NATO mostri sempre più segni di disgregazione, l'antisovietismo rimane il principale principio politico che tiene ancora uniti i Paesi capitalisti. L'élite al potere degli Stati Uniti ha bisogno di questo mito anche per convincere i suoi partner del blocco aggressivo che Mosca vuole spaccare la NATO, che le azioni contro la guerra che si stanno diffondendo in Europa sono organizzate e finanziate da Mosca. I leader della NATO cercano di screditare gli attivisti del movimento antimissile e vedono "intrighi comunisti" in ogni azione ben organizzata per i diritti civili.

Il mito antisovietico gioca un ruolo importante nel plasmare le politiche degli Stati capitalisti nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. Molto spesso il grado di anti-sovietismo di questi Paesi serve come criterio principale per concedere loro aiuti. Gli Stati borghesi, in particolare gli Stati Uniti, hanno stretto patti militari con molti Paesi in via di sviluppo, il che li autorizza a interferire negli affari interni di questi Paesi, apparentemente a causa della minaccia proveniente dall'esterno, cioè la solita "minaccia militare sovietica". Sebbene gli Stati della NATO abbiano subito molte battute d'arresto negli ultimi decenni, non hanno ancora rinunciato all'uso del mito antisovietico come strumento di pressione politica sui Paesi in via di sviluppo.

Va da sé che il mito antisovietico occupa un posto di rilievo nella politica dei Paesi capitalisti nei confronti del socialismo esistente. Le loro direttive di politica estera si basano sulla deliberata distorsione della verità sulla correlazione delle forze dei due sistemi e sulla sopravvalutazione delle possibilità militari della comunità socialista. Partendo dall'inesistente correlazione di forze tra la NATO e l'Organizzazione del Patto di Varsavia, i settori atlantici hanno orientato la loro politica estera alla lotta feroce contro il socialismo, al desiderio di ottenere una superiorità militare unilaterale. È stato dichiarato al 26° Congresso del PCUS in risposta alle invenzioni dei costruttori di miti antisovietici: "Non abbiamo cercato, e tuttora non cerchiamo, la superiorità militare sull'altra parte. Non è questa la nostra politica. Ma non permetteremo nemmeno che si crei una tale superiorità su di noi".

Il riconoscimento dell'attuale parità di forze, dell'equilibrio strategico tra i due sistemi è l'unico modo per consolidare le basi della coesistenza pacifica e sostenerla con azioni successive per frenare la corsa agli armamenti e accelerare il disarmo. Purtroppo, l'Occidente non è ancora pronto per tali azioni. Nel marzo 1982, i senatori Edward Kennedy e Mark Hatfield presentarono un progetto di risoluzione delle due Camere che invitava gli Stati Uniti e l'URSS a congelare prima e ridurre poi i loro armamenti nucleari. La bozza fu sostenuta da un gruppo di senatori e membri del Congresso che avevano una visione realistica delle prospettive disastrose della corsa agli armamenti. Essi sottolinearono, a ragione, che in una situazione di sostanziale parità tra USA e URSS in termini di armamenti nucleari strategici, avevano una "opportunità storica" di fermare la follia della corsa agli armamenti. La bozza proseguiva affermando che se tale opportunità fosse stata persa, avrebbe potuto non ripresentarsi mai più e noi saremmo precipitati ancora più in basso verso una guerra che sarebbe stata l'ultima sul nostro pianeta.

Le forze militariste che oggi comandano a Washington si sono mobilitate per screditare e infine sopprimere l'idea di congelare e ridurre reciprocamente gli armamenti nucleari. L'idea che è stata ripetutamente avanzata dall'Unione Sovietica e che è vicina al cuore e alla mente di ogni uomo onesto è vista dal Pentagono come un atto per impedire agli Stati Uniti di svolgere il loro ruolo cruciale nel mondo. I metodi utilizzati per dimostrare la necessità di questo ruolo sono molto semplici. Ogni volta che viene presentato un nuovo bilancio militare per la discussione, le storie sulla presunta minaccia rappresentata dalla "crescente potenza militare sovietica" si susseguono senza sosta, e

non senza l'effetto desiderato, perché consentono ai politici borghesi di aumentare ulteriormente la corsa agli armamenti. Ecco alcuni fatti.

A metà degli anni '50, la stampa americana fece un gran parlare del "ritardo degli Stati Uniti in fatto di bombardieri". Poco dopo il Pentagono annunciò formalmente che il numero di bombardieri sovietici era stato sovrastimato più volte. Questa ammissione, naturalmente, non ebbe alcun effetto sul bilancio militare statunitense. All'inizio degli anni '60 fu organizzata un'altra campagna di propaganda, questa volta sulla "sostanziale superiorità missilistica" dell'Unione Sovietica. Gli appelli isterici, le dichiarazioni antisovietiche e il mito della "minaccia militare sovietica" ottennero infine l'effetto desiderato: il bilancio militare statunitense aumentò vertiginosamente. Anche in questo caso, seguirono chiarimenti e spiegazioni sul fatto che la potenza missilistica dell'Unione Sovietica era stata grossolanamente sopravvalutata. Ma il lavoro era fatto e presto le multinazionali si spartirono l'enorme torta finanziaria. Oggi vediamo un quadro simile: intimidendo i Paesi occidentali con la "superiorità strategica dell'URSS", la propaganda militarista borghese e i sostenitori della guerra psicologica non solo cercano di spingere la corsa agli armamenti a un nuovo livello, ma creano anche un clima favorevole alle avventure militari, la più pericolosa delle quali è la decisione dell'amministrazione statunitense di avviare la costruzione di un sistema di difesa spaziale, la produzione di bombe al neutrone, missili da crociera e nuovi tipi di armi chimiche, i missili strategici MX, ecc.

L'inasprimento della retorica antisovietica nelle capitali della NATO riflette il crescente confronto tra i due sistemi sociali, soprattutto in campo militare. Per giustificare questa linea aggressiva, i servizi di propaganda della NATO hanno sviluppato "nuovi" argomenti per dimostrare che la "minaccia militare sovietica" sta effettivamente crescendo.

Uno degli pseudo-argomenti più utilizzati sostiene che solo un cambiamento radicale nella correlazione delle forze strategiche a favore della NATO può "costringere" l'URSS a essere più disponibile e a consentire la supervisione e il controllo degli armamenti sovietici secondo le prescrizioni americane. Il politologo americano James Fallows scrive che gli Stati Uniti stanno cercando di convincere se stessi, i loro alleati e tutti quanti che solo la superiorità militare sull'Unione Sovietica può costringerla ad abbandonare i suoi piani aggressivi contro il "mondo libero"[1].

---

1 J. Fallows, *National Defense*, York, 1981.

Per avvalorare questa idea dal punto di vista teorico, sono stati creati molti modelli e scenari strategici diversi di "una possibile evoluzione del confronto" tra i due sistemi. Le opinioni dell'amministrazione statunitense in tal senso sono ben note e si riassumono nel concetto: "più forte è la NATO, più docile è il blocco del Patto di Varsavia". Washington sta dando a intendere che l'Unione Sovietica non deve sperare di poter mai di mantenere armamenti di forza pari a quella degli Stati Uniti. Secondo la logica della Casa Bianca, solo questo corso degli eventi può preservare la pace.

Il cinismo politico radicato nel mito sociale dell'esclusività americana funziona particolarmente bene con persone il cui livello di coscienza sociale non supera la routine quotidiana. Viene inculcata nelle loro teste l'idea che la coesistenza pacifica è possibile solo se l'Occidente si dimostra più forte dei suoi più acerrimi avversari. La manipolazione con il mito della "minaccia sovietica" è accompagnata in ogni caso specifico dal richiamo al fatto che l'unico modo per sopravvivere e preservare la libertà è quello di costruire la potenza militare dell'America. È questo che Weinberger invita i suoi connazionali a fare di fronte al "pericolo incombente". "Che cos'è questo pericolo?", vi chiederete. Certamente non quello che Wilson, Churchill, Truman, Adenauer e ora Reagan dicono che sia e verso il quale dirigono l'odio di classe del mondo esterno.

Sotto la pressione dei fatti, alcuni alti funzionari occidentali sono stati costretti ad ammetterlo. Leggendo un rapporto della CIA sulla superiorità di Mosca, il senatore William Proxmire lo ha qualificato come insensato. In un riferimento critico ai programmi militaristi di Washington, ha affermato che "finché continueremo a testare, costruire e dispiegare nuove armi nucleari, seguiteremo a sviluppare nuove vie per l'inizio dell'olocausto nucleare"[1]. In un'intervista a *Newsweek*, l'ex cancelliere della Germania Ovest Helmut Schmidt ha dichiarato: "Non temo che l'Occidente sia militarmente inferiore ai sovietici. Non vedo alcun motivo per nutrire complessi di inferiorità". Dichiarazioni del genere vengono taciute, ignorate o liquidate come "non importanti", perché non rientrano nell'attuale concetto di guerra psicologica.

La devastazione della verità genera menzogne maligne. Gli autori del concetto di propaganda della minaccia militare sovietica sono sicuramente a conoscenza di un capitolo della Costituzione sovietica che afferma che la politica estera dell'URSS è "volta a prevenire le guerre di aggressione, a raggiungere il disarmo universale e completo". La Costituzione sovietica vieta la propaganda di guerra. L'URSS segue le sue

1 *Congressional Record,* Vol. 129, No. 137, October 19, 1983, p. 14088.

politiche pacifiche con azioni pratiche. Solo negli anni ’70 e ’80, l’URSS ha presentato alle Nazioni Unite e ad altri organismi internazionali molte proposte concrete e costruttive volte a realizzare il compito chiave del nostro tempo: contenere e poi fermare la corsa agli armamenti. Da tempo l’URSS non aumenta le spese per la difesa, riaffermando concretamente la sua dedizione alla pace.

Difesa della politica di dominio globale

L’espansione militare americana nel mondo è la risposta degli imperialisti alla distensione, alla crescente influenza del socialismo negli affari mondiali. Come è stato sottolineato al 26° Congresso del PCUS, “un pericolo di guerra esiste per gli Stati Uniti, come per tutti gli altri Paesi del mondo. Ma la fonte del pericolo non è l’Unione Sovietica, né una mitica superiorità sovietica, bensì la corsa agli armamenti e la tensione che ancora prevale nel mondo”. In tutta la sua storia, l’Unione Sovietica non ha condotto una sola guerra aggressiva, mentre gli Stati Uniti, in duecento anni di storia, hanno condotto circa 200 guerre di questo tipo. Questo fatto inconfutabile riafferma la verità scoperta dal marxismo-leninismo secondo cui la fonte delle guerre, le loro stesse origini sono insite nel sistema socio-economico sfruttatore basato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sullo sfruttamento dei lavoratori. Non ci si può aspettare di sentire tali rivelazioni da coloro che hanno ispirato e stanno conducendo la guerra psicologica. Il meccanismo reale che attua direttamente le guerre è il militarismo che, secondo le parole di Lenin, è una “manifestazione vitale” del capitalismo[1]. Il militarismo non è solo una tendenza alla militarizzazione dello Stato; esso subordina – anche se in forma occulta, vestendo abiti democratico-borghesi – l’intera vita economica, politica e culturale del Paese alle esigenze della macchina bellica, il principale strumento della politica imperialista. Il militarismo moderno alimenta le fiamme dell’antisovietismo e della retorica provocatoria sulla minaccia “rossa”, utilizzando molte forme e metodi diversi. Ad esempio, a metà degli anni ’70, negli Stati Uniti fu istituito un Comitato sul pericolo attuale. Tra l’altro, uno dei suoi membri più attivi fu Ronald Reagan, che si impegnò a denunciare l’espansionismo sovietico. Tutti i membri del comitato, che hanno formato una lobby militarista molto influente nel Congresso, ricevono un’intervista dopo

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XV, Editori Riuniti, p. 187.

l'altra da leader statali, pubblici e militari che sono noti per i loro sentimenti ostili alla distensione e che continuano a inventare argomenti nel tentativo di dimostrare che la minaccia sovietica sia realtà e non un mito. A questa campagna di propaganda si sono uniti da tempo l'ex segretario generale della NATO Joseph Luns, l'ex ambasciatore degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite Jeane Kirkpatrick, alcuni senatori americani e molti altri. I titoli imponenti, i gradi elevati e gli incarichi importanti che ricoprono permettono a queste persone di creare una falsa impressione di competenza e falsi stereotipi nella coscienza sociale. È l'influenza dominante dei settori militaristi nella vita politica degli Stati Uniti ad avere il merito di far rivivere il vecchio concetto di "leadership mondiale". Questo concetto trae le sue origini dalla famigerata Dottrina Truman, che nel 1947 proclamava che nessun altro Paese è forte come gli Stati Uniti, il che li autorizzava a esercitare il loro dominio su tutto il mondo. Tuttavia, negli anni '60 e '70 questo credo egemonico dovette essere accantonato. La crescente influenza del socialismo ha spostato l'equilibrio delle forze mondiali a tal punto che il concetto di "leader mondiale" ha perso ogni contatto con la realtà. Tuttavia, all'inizio degli anni '80 le tendenze egemoniche dell'America capitalista hanno ripreso vita. Intervenendo a una convention dell'American Legion, nota per il suo palese sciovinismo, il segretario alla Difesa Caspar Weinberger disse che gli Stati Uniti dovevano essere forti per poter rivendicare una guida indiscussa nel mondo. Queste dichiarazioni di alti funzionari statunitensi riassumono il credo strategico dei militaristi americani: indebolire il socialismo, ottenere una superiorità militare unilaterale e poi imporsi come dominatori del mondo. Il camuffamento propagandistico volto a tranquillizzare l'opinione pubblica negli Stati Uniti e negli altri Paesi della NATO non va oltre la formula: la pace può essere assicurata preparando la guerra. In realtà, si tratta di un'azione di "brinkmanship" con una marcata inclinazione verso un conflitto nucleare. In un articolo pubblicato sul *New York Times* il 30 maggio 1982, Richard Halloran, citando la direttiva di Weinberger, afferma che gli Stati Uniti considerano la guerra nucleare possibile e vincibile anche se dovesse durare a lungo.

Le ripetute proposte sovietiche di assumere impegni sulla rinuncia reciproca al primo uso delle armi nucleari e molte altre proposte costruttive simili si sono scontrate con un secco rifiuto da parte degli Stati Uniti e degli altri Paesi della NATO. Questa posizione dimostra che l'élite al potere negli Stati Uniti non considera la pace e la vita come il più alto valore umano. Sembra che la Casa Bianca sia occupata dai collaboratori del senatore ultra-reazionario Barry Goldwater, che ha riassunto i suoi sentimenti misantropici

dicendo che lui e i suoi sostenitori preferirebbero distruggere il mondo intero piuttosto che lasciarlo vivere sotto il comunismo.

Questa smania di dominio mondiale ha indotto il Pentagono a modificare in qualche modo le sue dottrine. Solo cinque anni fa gli strateghi americani ritenevano necessario combattere "una guerra e mezza" (una grande guerra, ad esempio, in Europa, e una guerra locale in Asia, Africa, ecc. Il Segretario alla Difesa statunitense disse all'epoca che gli Stati Uniti avrebbero dovuto essere pronti a combattere due grandi guerre, ad esempio in Europa e nel Golfo Persico, e una piccola guerra, ad esempio in El Salvador. Tuttavia, l'evoluzione del pensiero strategico del Pentagono non si è fermata a quel punto. Oggi Weinberger sostiene che gli Stati Uniti dovrebbero essere pronti a condurre una guerra prolungata, utilizzando qualsiasi mezzo di distruzione su scala globale, per assicurare il proprio ruolo nel mondo. Paul Nitze, uno dei leader dell'American Committee on the Present Danger, ha sottolineato che gli Stati Uniti possono garantire la loro sicurezza solo dominando il mondo intero[1].

Coloro che determinano le politiche degli Stati Uniti e della NATO stanno guardando ben oltre la strategia di guerra globale e stanno accarezzando l'idea di condurre una guerra nucleare limitata e la possibilità di vincere in una guerra nucleare totale. Solo chi è cieco di odio per il socialismo può pensare alla guerra nucleare. Il Pentagono non può non sapere che anche solo una parte delle scorte di armi nucleari esistenti sarebbe sufficiente a distruggere la civiltà. Lo stoccaggio di tali armi oltre un certo limite perde il suo significato militare semplicemente perché la vita sulla terra può essere distrutta solo una volta, e non due o tre. Chi pensa in termini vecchi non si rende conto che sperare di vincere una guerra nucleare è pura follia. Solo chi è votato al suicidio potrebbe iniziare una guerra nucleare nella speranza di vincerla. Se una guerra nucleare totale si verificasse, distruggerebbe non solo il presente ma anche il futuro dell'umanità. C'è ancora un altro aspetto di questa terribile, ma possibile alternativa. Se partiamo dal presupposto che la nostra civiltà razionale è l'unica esistente nell'universo (e nessuno ha ancora dimostrato il contrario), allora diventa chiaro che l'imperialismo, in quanto sistema socio-politico, si sta occupando di qualcosa di immensamente più importante della mitica "minaccia sovietica".

Introdurre questa e altre semplici verità nella coscienza del maggior numero possibile di persone, verità che riguardano la questione più scottante dell'umanità, quella della conservazione della pace, è un compito estremamente importante per tutte le forze

1 P. Nitze, "Strategy in the Decade of the 1980s", *Foreign Affairs,* Vol. 59, No. 1, Fall 1980.

progressiste. Non dobbiamo dimenticare che, sebbene gli imperialisti non abbiano alcuna speranza di vincere una guerra nucleare, possono scatenarla. E questo non deve mai essere permesso loro, così come non si deve permettere ai guerrieri della guerra psicologica di ingannare milioni di persone sulle cause e sulle conseguenze di un'ipotetica guerra.

Qual è concretamente il pericolo per la pace e la sicurezza internazionale rappresentato dalle forze che rivendicano nuovamente il ruolo di leader mondiale e sono propense a risolvere i problemi globali per mezzo della "politica di potenza"? *Primo*. Si tratta della strategia volta a raggiungere la superiorità militare degli Stati Uniti sull'Unione Sovietica nella sfera delle dottrine e dei concetti militari e oltre. Il fatto è che gli Stati Uniti sono impegnati a realizzare massicci programmi militari, a costruire muscoli militari, il che porta a un ulteriore intreccio degli interessi del complesso militare-industriale, degli stabilimenti militari e della macchina statale. Il complesso militare-industriale determina non solo il contenuto e la direzione dello sviluppo dello Stato capitalista, ma esercita anche il controllo sulle politiche interne ed esterne degli Stati Uniti. Questa politica perseguita dagli Stati Uniti e dalla NATO ha fatto raddoppiare le spese militari nel mondo negli ultimi tre anni.

Questo fatto è stato annunciato in un rapporto del Comitato per il Disarmo presentato alla sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul disarmo. In realtà, sono gli Stati Uniti a guidare il mondo nella corsa agli armamenti, e sono responsabili del fatto che le nazioni stanno sprecando somme impressionanti in armamenti, somme che sarebbero sufficienti a risolvere molti problemi globali. Ma gli Stati Uniti hanno raggiunto la superiorità militare aumentando drasticamente le loro spese militari? La sicurezza del nostro pianeta è aumentata mettendo ogni uomo, donna e bambino su otto tonnellate di tritolo? La situazione appare davvero paradossale: le possibilità militari dell'imperialismo crescono, mentre la sua capacità di raggiungere obiettivi politici con la forza militare non aumenta affatto. In realtà, la soglia della sicurezza si sta abbassando e Washington, con la sua politica avventuristica, può essere facilmente tentata di oltrepassarla.

Le conseguenze di tutto ciò non hanno bisogno di commenti. La crescente minaccia militare aggrava il problema della guerra e della pace, il problema della conservazione della civiltà umana da un olocausto nucleare.

Secondo. La politica volta a ottenere i vantaggi militari unilaterali che gli ambienti della NATO vorrebbero ottenere non solo sconvolge l'equilibrio strategico di potere delle

due forze contrapposte, ma crea anche tensioni nelle relazioni internazionali, sminuisce l'importanza degli accordi precedenti, indebolisce i legami economici, culturali e di altro tipo tra i due sistemi e crea una situazione in cui i settori militaristi trovano più facile realizzare i loro piani avventuristici. I vecchi stereotipi sulla "minaccia comunista", sulla "mano di Mosca" e sulla "trappola della distensione" evocano nella mente di persone poco informate associazioni sulla minaccia di un imminente olocausto. Coloro che elaborano questo "massaggio" psicologico lo fanno deliberatamente. Ad esempio, il generale francese Guy Mery, in un articolo di giornale intitolato "La difesa della Francia e la difesa dell'Europa", si è attenuto alla vecchia linea dei suoi colleghi della NATO, affermando che l'obiettivo finale del "blocco sovietico" era quello di stabilire "il comunismo sovietico in tutto il mondo" Ma, ha proseguito, questo blocco inizierà con la conquista dell'intera Europa[1]. Con questi stratagemmi, i promotori della crociata propagandistica cercano di smorzare il movimento contro la guerra, di intimidire l'uomo della strada e di rendere più docili i loro alleati. In realtà, la situazione di tensione tende a trasformare la minaccia militare in uno scontro aperto dalle conseguenze estremamente pericolose.

Terzo. I piani di guerra sono stati trasferiti dalla sfera della coscienza a quella della preparazione e dell'impiego delle forze armate aumentano il rischio di guerra. Le forze strategiche offensive degli Stati Uniti possono lanciare in un solo attacco missilistico (missione aerea) più di 12.000 testate nucleari da 50 chilotoni a 5 megatoni ciascuna. (Insieme alle forze nucleari di Gran Bretagna e Francia, la capacità nucleare totale sarebbe ancora più formidabile). E dopo tutto ciò il Pentagono definisce questa forza insufficiente a garantire la sopravvivenza degli Stati Uniti! Sembra che il Pentagono consideri sufficiente solo una capacità nucleare doppia o addirittura tripla rispetto a quella dell'URSS, che il Pentagono ha dimostrato nella pratica con l'aumento della sua potenza militare.

Negli ultimi tempi gli Stati Uniti hanno aumentato notevolmente la portata delle loro esercitazioni militari palesemente provocatorie. Particolarmente pericolose sono le esercitazioni di forze strategiche offensive che comprendono missili balistici intercontinentali, aviazione strategica e sottomarini con missili nucleari. Tali esercitazioni, come Global Shield-84, hanno interessato gli Stati Uniti, il Canada, l'intera Europa occidentale, il Pacifico, l'Oceano Indiano, l'Australia e l'Oceania. Nel corso di tali esercitazioni vengono allertati tutti gli elementi della triade strategica, con un gran

1 *Défense Nationale*, 39e annee, janvier 1983, p. 8.

numero di aerei in volo e missili pronti per essere lanciati contro obiettivi militari reali. Che cos'è se non una prova di una guerra nucleare globale? Agendo in questo modo, i signori della guerra americani stanno inesorabilmente spingendo il mondo sull'orlo di un conflitto nucleare.

Come possiamo vedere, la vera minaccia militare proviene da un Paese e da un'alleanza militare imperialista che usano il mito della "minaccia militare sovietica" come copertura per i propri piani espansionistici. Sono gli Stati Uniti e i loro alleati, e non l'Unione Sovietica, a spingere l'umanità verso quella soglia critica tra la vita e la morte. I fatti della storia (impossibili da confutare) dimostrano che sono gli Stati Uniti, e non l'Unione Sovietica, che per tutto il dopoguerra hanno cercato di ottenere una superiorità unilaterale in campo militare, scientifico e tecnico. A questo proposito va ricordato che gli Stati Uniti sono stati i primi a testare l'arma atomica nel 1945, mentre l'Unione Sovietica lo ha fatto nel 1949. Gli Stati Uniti hanno effettuato il loro esperimento con un ordigno termonucleare nel 1952, mentre l'Unione Sovietica lo ha fatto l'anno successivo. Gli americani hanno costruito un sottomarino atomico con missili balistici a metà degli anni '70, mentre l'Unione Sovietica costruì il proprio sottomarino nucleare quattro anni dopo. A partire dalla fine degli anni '60, gli Stati Uniti hanno riempito i loro missili balistici intercontinentali con testate MIRV, mentre l'URSS è stata costretta a schierare tali armi solo cinque anni dopo. Sono gli Stati Uniti ad aver avviato la produzione di massa di armi al neutrone, ad aver adattato il sistema spaziale Shuttle a scopi militari e a produrre in serie missili da crociera di vario tipo[1]. Tutte cose su cui i centri di guerra psicologica preferiscono tacere.

Guidato dai più alti interessi del popolo e dello Stato, il governo sovietico sta prendendo misure per essere all'altezza della sfida dell'Occidente imperialista. Tuttavia, con tutto ciò, le Forze Armate sovietiche, che dagli schermi televisivi in Occidente appaiono come una sorta di mostri militari, svolgono solo una funzione difensiva. Qui sta la dialettica del nuovo ruolo svolto dall'esercito. In tutta la storia delle società antagoniste l'esercito è stato il principale strumento di guerra, mentre sotto il socialismo è diventato uno strumento di pace.

Il nostro Paese ha fatto appello in molte occasioni all'esercito Stati Uniti e agli altri Paesi della NATO di non perdere l'opportunità storica di frenare la corsa agli armamenti che in futuro sarà ancora più difficile fermare. Le conferenze, i negoziati e gli accordi non solo sono migliaia e milioni di volte meno costosi della corsa agli armamenti, ma

1 *Whence the Threat to Peace,* Military Publishing House, USSR Ministry of Defence, Moscow, 1984.

sono di fatto molto più promettenti dal punto di vista degli accordi reciprocamente accettabili. È ovvio che tali accordi non possono essere raggiunti in un'atmosfera di ostilità e odio. Gli sponsor della "nuova" strategia nucleare del Pentagono si sbagliano di grosso pensando che questa strategia faccia la differenza tra vittoria e sconfitta. In realtà la differenza è tra coesistenza e distruzione. Coesistenza significa pace e guerra significa distruzione.

Ciò significa che il mito della "minaccia militare sovietica" è alla base dell'intera propaganda antisocialista borghese e della guerra psicologica, soprattutto nel momento della sua escalation. Questo mito viene utilizzato per giustificare la corsa agli armamenti, la creazione di sistemi militari nello spazio, la produzione di centinaia di migliaia di tonnellate di sostanze chimiche tossiche, i preparativi per la guerra meteorologica, la militarizzazione degli oceani e l'accumulo di scorte di armi al neutrone. Tutto ciò che fa il gioco degli Stati Uniti e della NATO viene scagionato e giustificato. Qui sta il nucleo pragmatico dell'intero concetto di guerra psicologica, un concetto costruito sulla menzogna e sulla disinformazione vera e propria.

I miti antisovietici sono quindi un'arma della guerra psicologica che gli imperialisti hanno scatenato contro il socialismo. È sulla cresta del mito più sporco del XX secolo che i quartieri generali degli Stati Uniti e della NATO cercano di giustificare la loro più ambiziosa aspirazione al dominio mondiale. Da un lato, il mito della "minaccia militare sovietica" serve come parafulmine per deviare l'insoddisfazione e il malcontento sociale di milioni di persone comuni che si trovano in una situazione economica di crescente disoccupazione, inflazione e altri mali sociali della società borghese. Washington considera la psicosi militarista come la valvola di sicurezza che può indebolire gli effetti della crisi della società borghese.

D'altra parte, la costruzione di miti è un abile stratagemma nel senso che giustifica le politiche aggressive degli Stati Uniti e della NATO e allo stesso tempo presenta il socialismo come un cattivo che minaccia di morte e distruzione non solo l'Occidente, ma il mondo intero. Gli esponenti della guerra psicologica fanno leva su questo mito e cercano di convincere l'opinione pubblica che la distensione è un fallimento e che la guerra fredda è un modello di relazioni internazionali assai migliore e "più naturale". Milioni di persone, tuttavia, si rendono conto che la guerra fredda potrebbe trasformarsi in una guerra "calda".

“Guerra limitata” ed Europa Occidentale

Secondo la visione del Pentagono, basata sulla dottrina del confronto diretto, la guerra tra gli Stati Uniti e l’URSS, tra la NATO e l’Organizzazione del Patto di Varsavia può assumere diverse forme: una guerra convenzionale (senza l’uso di armi nucleari), una guerra convenzionale che si trasformerà in una guerra nucleare, una guerra nucleare totale e la cosiddetta guerra nucleare “limitata”. Secondo i pianificatori del Pentagono, l’ultimo tipo di guerra sarebbe il più adatto agli Stati Uniti. Non c’è da stupirsi che diversi modelli e scenari di un simile conflitto siano stati più volte rappresentati in esercitazioni militari e operazioni simulate nei bunker degli strateghi della NATO. Che cos’è il concetto di guerra nucleare “limitata” avanzato dai responsabili politici e militari statunitensi? Dopo Dopo tutto, questo concetto sembra essere al primo posto nei piani degli strateghi occidentali.

Attualmente l’URSS e la NATO dispongono di circa 1.000 portamissili nucleari. Da questo punto di vista, le due parti hanno una certa parità di missili a medio raggio. Tuttavia, se si specifica la correlazione esistente in termini di numero di testate nucleari su questi missili, la NATO avrebbe quasi una superiorità del 50% sull’URSS. I vettori missilistici della NATO comprendono 119 missili e bombardieri britannici e 144 unità simili in Francia. Queste forze nazionali cosiddette “indipendenti” vengono continuamente perfezionate. La Gran Bretagna ha adottato una versione modernizzata dei missili Polaris, con sei testate ciascuno, da utilizzare nei sottomarini. Nel prossimo futuro, la Gran Bretagna prevede di installare sui suoi sottomarini anche i missili Trident-2, con 14 testate ciascuno e una gittata effettiva ancora più lunga dei missili Polaris. In Francia si sta lavorando per sostituire le testate monoblocco dei missili con gruppi di sette testate nucleari. Allo stesso tempo, la Francia sta costruendo altri due sottomarini che trasportano missili atomici, oltre ai cinque in servizio attivo. Quindi le forze che la NATO sta cercando di costruire ben oltre i limiti dell’attuale parità ammontano a un formidabile arsenale di armi. Ciò non dissuade la rivista francese *Défense Nationale* dal sostenere che la Francia dispone di appena 132 testate nucleari a fronte delle 10.000 testate nucleari sovietiche che potrebbero abbattersi su di lei in qualsiasi momento[1]. Sovrastimando arbitrariamente la capacità militare sovietica, la rivista esclude le armi

1 *Défense Nationale,* novembre 1983, p. 12.

nucleari americane e britanniche, riducendo allo stesso tempo le forze della Francia. Questa “aritmetica” è tipica dei “contabili” della NATO.

La maggior parte dei missili a medio raggio è di origine americana. Queste armi sono in fase di ammodernamento come il sistema americano di base operativa avanzata in Europa e costituiscono attualmente quasi 7.000 testate nucleari. Recentemente un numero considerevole di queste testate è stato sostituito con le loro versioni modernizzate. Secondo quanto riferito, il Pentagono sta progettando di portare e dispiegare in Europa occidentale l’arma a neutroni, un barbaro strumento di genocidio atomico. Questo nonostante le promesse contrarie fatte per calmare l’opinione pubblica mondiale. La Germania Ovest, considerando il suo piccolo territorio, possiede più armamenti nucleari di qualsiasi altro Paese. Ha anche enormi scorte di sostanze chimiche tossiche provenienti dagli Stati Uniti che, inoltre, stanno dispiegando quelli che i giornalisti chiamano “missili killer” di media gittata il cui lancio non lascia praticamente tempo di preavviso.

Le grandi quantità di armi nucleari della NATO in Europa sono ovviamente dirette contro l’Unione Sovietica. Questo, però, non sembra soddisfare il Pentagono. Agendo in linea con le sue dottrine militari volte a sconvolgere l’equilibrio stabilito delle armi a medio raggio, gli americani stanno procedendo con il dispiegamento di circa 60 missili Pershing-2 e missili da crociera Tomahawk. Dopo il dispiegamento di tutti questi missili, la NATO avrà una superiorità di 1:1,5 nei vettori missilistici e di 1:2 nelle testate, che è esattamente ciò che vogliono gli Stati Uniti e i loro alleati.

Il problema non è solo quello del numero di armi nucleari. Bisogna tenere presente che tutti i missili a medio raggio puntati sull’Unione Sovietica hanno una funzione strategica, perché sono tutti armi di primo impatto e quindi rappresentano una minaccia tremenda per i Paesi socialisti. A Washington queste armi sono chiamate “disarmanti” o “disabilitanti”, progettate per distruggere i centri vitali e le comunicazioni dell’Unione Sovietica. L’idea di utilizzare questi missili deriva dal fatto che il loro tempo di volo verso gli obiettivi in URSS è di circa 6-8 minuti. Il Pentagono ritiene che, in caso di un conflitto nucleare come quello che intende scatenare, l’Unione Sovietica sarebbe costretta a impegnare una parte considerevole del suo arsenale nucleare contro le armi nucleari della NATO in Europa e questo, a sua volta, ridurrebbe notevolmente il numero di portamissili che l’Unione Sovietica potrebbe lanciare contro gli Stati Uniti. Ciò significa, secondo il Pentagono, che una futura guerra nucleare sarà molto probabilmente combattuta in URSS e in Europa occidentale, mentre gli Stati Uniti eviteranno massicci

attacchi di rappresaglia. Questa è la sostanza cinica del concetto di guerra nucleare "limitata", il cui scopo è quello di risparmiare agli Stati Uniti qualsiasi attacco di rappresaglia. Questo è il secondo fine del dispiegamento degli "euromissili" americani che i media occidentali si affannano a rivendicare.

Questi piani dei signori della guerra del Pentagono riflettono in gran parte il desiderio dei militari americani di fare dell'Europa occidentale il teatro di un conflitto nucleare. Weinberger e i suoi collaboratori sono apparentemente indifferenti alla prospettiva che l'Europa diventi un ostaggio nucleare americano a causa del suo ruolo di attrattore degli attacchi di rappresaglia che altrimenti sarebbero diretti contro gli Stati Uniti. Questo spiega il desiderio maniacale di Washington di schierare missili americani in Europa: 572 oggi e forse altrettanti in futuro. In caso di guerra, l'Europa sarà usata come una semplice pedina nel gioco per garantire gli "interessi vitali" degli Stati Uniti. In realtà, il Pentagono agisce secondo il principio: più missili americani ci sono in Europa occidentale, maggiore è la sicurezza degli Stati Uniti. Ed è proprio questo che i generali del Pentagono stanno cercando di ottenere attraverso la loro strategia di guerra nucleare "limitata".

Oggi il Pentagono ha complicato ulteriormente la situazione missilistica in Europa con le sue "odissee" spaziali. Utilizzando i suoi vecchi e collaudati stratagemmi demagogici, il Presidente degli Stati Uniti ha affermato in uno dei suoi discorsi che secondo lui gli Stati Uniti dovrebbero avere uno "scudo antimissile". In realtà, ciò significa che gli imperialisti americani hanno deciso di dotarsi, oltre alla spada nucleare, di uno scudo spaziale antimissile. Non a caso, la decisione di creare questo "miracolo della difesa" coincide con il dispiegamento di diverse centinaia di Pershing e Tomahawk in Europa occidentale. Il Pentagono sta progettando di installare questi missili e poi di creare un sistema di missili anti-balistici negli anni '90, in modo da creare una situazione favorevole agli Stati Uniti dal punto di vista militare: i Pershing impiegherebbero pochissimo tempo per raggiungere l'Unione Sovietica, mentre un attacco di rappresaglia contro l'aggressore negli Stati Uniti richiederebbe molto più tempo e questo "attacco" sarebbe poi ampiamente neutralizzato dal sistema di missili anti-balistici dispiegato nello spazio.

Nel tentativo di trasformare l'Europa occidentale nell'epicentro di un conflitto nucleare, gli strateghi del Pentagono pensano di poter fornire al futuro sistema missilistico anti-balistico spaziale quel tipo di elemento di "superiorità" che mancava in altri sistemi di difesa. Se, per ipotesi, gli americani costruissero questo sistema

missilistico anti-balistico spaziale e si proteggessero così da eventuali ritorsioni, sarebbero in grado di scegliere un momento conveniente per effettuare il primo attacco. Ciò significa che nel sistema di difesa antimissile spaziale proposto l'elemento offensivo supera di gran lunga quello difensivo, rendendo l'intero progetto offensivo e aggressivo. Per questo motivo le iniziative spaziali del Pentagono non devono essere considerate in modo isolato, fuori dal contesto della sua strategia globale di "confronto diretto", che prevede la possibilità di una guerra nucleare e la vittoria dell'America in tale guerra. Etichettati come "operativi", questi piani altamente avventuristici aumentano il rischio di un olocausto nucleare che inghiottirebbe l'aggressore se facesse quel passo verso la follia.

La scommessa di una vittoria in una guerra nucleare totale o in una guerra nucleare "limitata" in Europa mette a rischio la pace mondiale. Tuttavia, i leader del Pentagono non si stancano mai di presentare i loro scenari e modelli di guerra nucleare, che si riducono tutti alla realizzazione di un primo attacco nucleare. Gli strateghi del Pentagono sono assillati dall'idea che, se disponessero di un numero di armi nucleari doppio o triplo rispetto all'URSS, sarebbero in grado di stabilire le proprie condizioni, tenendo in sospeso con i sovietici la possibilità di una vittoria militare su di loro. Tuttavia, se l'aggressore tentasse di distruggere il suo nemico con armi nucleari, diventerebbe completamente indifeso di fronte alla rappresaglia. La vera sicurezza risiede quindi nella *prevenzione* di un olocausto nucleare, nella creazione di barriere affidabili alla corsa agli armamenti. Sembra però che i leader dei Paesi della NATO non stiano riflettendo abbastanza su questo problema. Le armi americane continuano ad accumularsi, vengono costruite nuove basi militari, le unità della Rapid Deployment Force si esercitano a cooperare in combattimento e l'intera triade militare americana svolge esercitazioni di massa. Questo costante allarme, tutte queste infinite decisioni della NATO di creare missili, sottomarini, bombardieri supermoderni, armi spaziali e missili da crociera più efficaci e più potenti si spiegano con dichiarazioni disoneste sulla "minaccia militare sovietica". Il Pentagono e i militaristi della NATO usano questa mitica "minaccia" come argomento principale per giustificare il loro pericoloso percorso verso il confronto nucleare.

Nell'ultimo quarto del XX secolo, la pace, come stato naturale di una società che rifiuta la guerra, è la condizione principale per l'esistenza e l'ulteriore sviluppo della civiltà. Tuttavia, le ombre della minaccia nucleare proveniente dagli Stati Uniti e dalla NATO si fanno sempre più fitte. In queste condizioni, milioni di persone stanno facendo

tutto il possibile per evitare la cosa peggiore che possa accadere: la catastrofe nucleare. Esiste ancora la possibilità di una coesistenza pacifica che, se seguita, potrebbe contribuire a preservare e rafforzare la pace mondiale.

I leader sovietici hanno dichiarato in molte occasioni che la pace potrebbe essere assicurata sulla base del principio di uguale sicurezza per tutte le nazioni. Il desiderio di raggiungere la propria sicurezza (come stanno cercando di fare gli Stati Uniti) a spese di quella dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati non può che aumentare il rischio di guerra. Attualmente si è delineata una nuova situazione militare e politica in cui la parità della forza missilistica e nucleare dei due blocchi contrapposti *può assicurare la pace sul nostro pianeta*. Come è stato osservato al 26° Congresso del PCUS, "l'equilibrio militare e strategico che prevale tra l'URSS e gli USA, tra il Patto di Varsavia e la NATO, serve oggettivamente a salvaguardare la pace nel mondo". Nelle condizioni attuali la pace è possibile solo se si mantiene un equilibrio di potere e si esercita la moderazione. La superiorità moltiplicata dall'intento malvagio di coloro che vogliono dominare il mondo mina la stabilità della pace mondiale.

Essendo il mondo un insieme interconnesso e interdipendente, qualsiasi tentativo di rompere l'equilibrio può portare alla catastrofe. Ciò significa che l'equilibrio militare e strategico nel mondo è il fattore materiale cruciale per i futuri colloqui su una riduzione equilibrata, proporzionale, equa e graduale dei livelli di armamento da entrambe le parti. Tuttavia, la politica e le azioni di Washington, nonostante la sua retorica di pace, sono dirette contro l'equilibrio esistente delle forze strategiche dell'URSS e degli USA. La politica degli Stati Uniti rimane essenzialmente la stessa: ottenere una notevole superiorità militare sull'URSS dispiegando nuovi missili americani in Europa. Una rottura di questo equilibrio in Europa sconvolgerebbe la parità strategica nel mondo e, di conseguenza, aumenterebbe la minaccia di un confronto militare, considerando i mostruosi piani dell'imperialismo americano di risolvere la principale contraddizione della nostra epoca scatenando una guerra nucleare.

La sicurezza degli europei e dei popoli che vivono al di fuori di questo continente dipende dal mantenimento della parità militare e strategica.

La politica sovietica in materia di pace sulla terra è molto chiara: sicurezza per tutti sulla base della parità militare e strategica dei due sistemi. L'obiettivo a breve termine dell'Unione Sovietica, come si può giudicare dalle dichiarazioni dei suoi dirigenti, è quello di ridurre la minaccia immediata di una guerra nucleare, poi di renderla ancora meno probabile e infine di escluderla del tutto. Purtroppo, Washington considera la

politica estera come un processo in cui una parte deve necessariamente vincere e l'altra perdere. È tempo che i politici di Washington capiscano che questa posizione, se dovesse scoppiare una guerra, significherebbe che tutte le parti perderanno. Ciò di cui tutti abbiamo bisogno è la pace e solamente la pace.

Il punto di vista della NATO sulle operazioni psicologiche in guerra

La dottrina militare statunitense, che negli ultimi anni ha subito alcune modifiche – e nella sua attuale è contenuta nel documento del Pentagono sulla costituzione delle forze armate negli Stati Uniti (1982) –, è costituita da una serie di direttive. Queste delineano obiettivi globali come la superiorità militare unilaterale sul socialismo ottenuta con la costruzione di forze nucleari strategiche, la militarizzazione dello spazio esterno, il consolidamento delle alleanze estese ad altri Stati imperialisti e l'adozione di numerose misure militari, economiche e scientifiche. La dottrina militare statunitense riflette il concetto strategico di "*confronto diretto*", secondo il quale gli Stati Uniti dovrebbero essere pronti non solo a una guerra nucleare "limitata", ma anche a una guerra totale e prolungata. Il documento afferma che questa filosofia militare prevede la distruzione del socialismo come sistema socio-politico.

A questo concetto si allineano tutte le azioni del complesso militare-industriale, dei dipartimenti militari e dell'intero apparato di guerra psicologica. Considerando che in un contesto di pace gli attacchi ideologici al socialismo devono essere mantenuti nel quadro del concetto di paura, l'USIA, la CIA e le altre agenzie di guerra psicologica sotto l'autorità del Pentagono, stanno portando avanti azioni di propaganda volte a intimidire i loro potenziali nemici e la popolazione di molti Paesi.

Ammettendo la possibilità di guerre nucleari "limitate" e "totali", ma anche di guerre convenzionali, i leader degli Stati Uniti e della NATO assegnano un posto speciale alle operazioni psicologiche – azioni specifiche di indottrinamento massiccio con l'obiettivo di indebolire la volontà di combattere e vincere della popolazione. Queste operazioni antisocialiste sono condotte con mezzi di intimidazione e disinformazione, attraverso una propaganda che mira a minare il morale dei Paesi socialisti, i principi morali e politici delle loro forze armate. Esiste un gran numero di unità militari speciali che svolgono

operazioni psicologiche in tempo di guerra. L'esercito americano dispone di quattro gruppi per le operazioni psicologiche, ciascuno composto da diversi battaglioni (il 1° gruppo a Fort Lewis, il 5° e il 7° gruppo a Fort Bragg, il 10° gruppo a Fort Devens), e anche 12 battaglioni separati e 22 compagnie separate[1]. Ciò che queste unità dovrebbero fare in tempo di guerra è stabilito in un gran numero di documenti, anche nei manuali delle forze armate dei singoli Paesi occidentali e delle forze armate della NATO. I punti di vista sulla sostanza e sulla direzione della guerra psicologica della NATO contro il socialismo esistente sono stati formulati in vari studi sulle relazioni Est-Ovest, in documenti sugli aspetti ideologici e morali della difesa, nei principi di pianificazione e conduzione della guerra psicologica e in alcuni altri documenti che equivalgono a direttive per l'alleanza atlantica. L'esercito statunitense dispone di una decina di manuali che riassumono diversi aspetti della guerra psicologica sia prima che dopo lo scoppio delle ostilità. Gli aspetti organizzativi e tecnici della guerra psicologica sono ampiamente trattati nel Field Manual 33-1, Psychological Operations: US Army Doctrine. Anche la Bundeswehr attribuisce grande importanza alla guerra psicologica nei suoi documenti politici e nei manuali da campo. Tutti questi e altri materiali delle forze armate della NATO e dei Paesi membri formulano i principi della guerra psicologica in tempo di pace e in tempo di guerra. Nella loro forma più concentrata, questi punti di vista sono alla base dei manuali da campo dell'esercito degli Stati Uniti e si riducono a quanto segue:

Primo. Il Comando NATO considera le operazioni psicologiche come un importante strumento indipendente per esercitare influenza sul personale dell'esercito e sulla popolazione del nemico al fine di raggiungere i propri obiettivi tattici o strategici. Il Comando NATO è responsabile della prontezza e della capacità delle unità competenti di condurre operazioni psicologiche contro il nemico. Queste operazioni psicologiche, che si basano in gran parte sulla disinformazione, devono essere coordinate con l'intelligence e le altre agenzie interessate.

Secondo. Per il Comando NATO, la guerra psicologica deve essere condotta con metodi psicologici e di propaganda volti a modificare le intenzioni e il comportamento delle truppe e della popolazione del nemico nel modo più adatto alle forze armate della NATO. Le operazioni psicologiche devono essere condotte in combinazione con altre forme di pressione sul nemico, anche con azioni di carattere economico, politico e militare che influiscano sul morale del nemico.

---

1 *Military Review,* Vol. LXIII, No. 12, December 1983, p. 49.

Terzo. I compiti principali delle operazioni psicologiche sono: esercitare un'influenza desiderata sulla popolazione; camuffare i piani delle truppe amiche; organizzare la resistenza al nemico all'interno delle sue stesse file; influenzare i Paesi neutrali; mantenere il morale degli alleati; contrastare gli effetti della propaganda nemica. In condizioni di combattimento, secondo i manuali dell'esercito americano, l'accento dovrebbe essere posto su una dimostrazione di forza e sull'intimidazione del nemico per minare la sua resistenza.

Quarto. Secondo i documenti della NATO, si dovrebbero prendere in considerazione molti fattori che hanno un'influenza diretta sull'esito delle operazioni psicologiche: la conoscenza dell'ideologia, della cultura, della religione, del morale e delle peculiarità nazionali del nemico. Per aumentare l'efficacia delle operazioni psicologiche, l'intimidazione potrebbe essere supportata dall'invio di unità speciali nelle retrovie nemiche per missioni di propaganda. Queste dovrebbero anche commettere atti di sabotaggio e di terrorismo, al fine di spezzare la volontà di combattere della popolazione nemica e quindi di indebolire la fiducia delle truppe nemiche in un esito positivo della guerra.

Queste disposizioni concettuali forniscono solo uno scarno abbozzo della sostanza, dell'organizzazione, della direzione e dei metodi della guerra psicologica in condizioni di combattimento contro gli eserciti e le popolazioni dei Paesi socialisti. Si può facilmente notare che questi principi non sono del tutto nuovi, ma sono una mera estensione della vecchia linea di guerra psicologica che le agenzie di propaganda e di intelligence imperialiste perseguono in tempo di pace.

Il carattere sovversivo e disumano di queste opinioni e direttive è evidente. Esse mostrano con chiarezza la differenza tra l'arma ideologica usata dal socialismo e gli strumenti di scasso nelle mani dei propagandisti borghesi. L'arma ideologica del socialismo è quella della verità, della *verità storica*. Il socialismo non ha bisogno di ricorrere alla menzogna e alla disinformazione, perché la giustizia sociale e la grande verità della storia sono dalla sua parte. Al contrario, l'imperialismo, che riflette gli interessi delle classi dominanti, distorce la verità a ogni passo, ricorre alla disinformazione delle masse, alle menzogne politiche, alle vere e proprie frodi e agli inganni che sono diventati parte integrante della sua politica ufficiale.

Il punto di vista della NATO sulla guerra psicologica è stato largamente influenzato dall'esperienza della Seconda Guerra Mondiale, dalla Guerra Fredda, dall'aggressione statunitense in Vietnam e anche dalle sue esercitazioni e manovre militari. Come è noto,

gli Stati Uniti avevano elaborato un piano segreto, chiamato in codice “Dropshot”, per scatenare una guerra nucleare contro l’Unione Sovietica. Ciò avvenne subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Un posto importante in quel piano era dedicato alla guerra psicologica, considerata un’arma con cui gli imperialisti cercavano di dividere i popoli che vivevano nell’Unione Sovietica, di provocare in loro confusione ideologica, di intaccare la loro fibra morale, di creare scompiglio nella vita dell’URSS. Un’enfasi particolare fu posta sulla sovversione ideologica all’interno dei singoli gruppi etnici, utilizzando la retorica nazionalista. Questi piani non si sono concretizzati in una guerra nucleare, ma gli imperialisti hanno cercato di realizzarli nel corso della Guerra Fredda e successivamente fino ad oggi. Nel 1983, il Pentagono ha commissionato alla Rand Corporation uno studio sul fattore etnico nelle forze armate sovietiche. Questa ricerca approfondita analizza le relazioni multietniche nell’esercito e nella marina sovietici e suggerisce raccomandazioni per l’utilizzo di alcune particolarità etniche per praticare attività sovversive.

Utilizzando la sua metodologia nazionalista borghese, la Rand Corporation fornì anche raccomandazioni su come far precipitare i conflitti e gli antagonismi tra i diversi gruppi etnici in tempo di guerra e su come mettere le truppe e la popolazione locale l’una contro l’altra. I pianificatori della Rand sembrano ancora oggi incapaci di comprendere che mentre la multietnicità nel capitalismo è una fonte di debolezza, le comunità multietniche nel socialismo sono una fonte di forza, grazie all’unità di interessi sociali, politici e ideologici.

Durante la guerra in Vietnam, è stata posta particolare enfasi sul terrorizzare la popolazione locale facendo appello al suo istinto di autoconservazione, al fine di suscitare tra i civili e le truppe un costante senso di paura, incertezza e sventura. In questo caso la metodologia dell’intimidazione deriva dal concetto freudiano di permanenza della paura che, se abilmente utilizzata per influenzare la coscienza sociale e individuale, può paralizzare completamente l’attività razionale dell’uomo. Secondo Freud, una persona non è in grado di resistere alla paura per lungo tempo. Prima o poi soccomberà al suo potere che renderà irrazionali tutte le sue azioni. Con il personale delle forze armate nemiche in preda alla paura, il loro comando non sarebbe stato in grado di portare a termine alcuna operazione militare offensiva significativa. Ciò che accadde in realtà fu molto diverso da quanto sperato dagli psicoanalisti americani. La fiducia del popolo vietnamita nel carattere giusto della sua guerra di liberazione e antimperialista si rivelò molto più forte degli stratagemmi dei militaristi

americani, che pensavano di poter strisciare nei recessi più oscuri e reconditi della psiche umana per far saltare dall'interno le fondamenta socio-politiche di un popolo in lotta contro un aggressore.

Nelle loro operazioni psicologiche in Vietnam gli americani fecero largo uso di intimidazioni, corruzione, demoralizzazione della popolazione e di truppe con bassi istinti mercantili. Ad esempio, le autorità americane annunciarono che chi segnalava la posizione di un campo minato aveva diritto a una ricompensa di 4 dollari; chi segnalava la posizione di una forza di guerriglia, 20 dollari; chi portava e consegnava una mitragliatrice, 60 dollari e chi aiutava a catturare o distruggere il nemico, 65 dollari. Tuttavia, i teorici e i praticanti della guerra psicologica hanno perso anche in questo caso. Una nazione che lotta per la propria libertà assume una differente scala di valori. La libertà, l'indipendenza, l'onore, la fedeltà a un ideale progressista, l'odio per l'aggressore: nessuno di questi valori può essere comprato per mezzo del tradimento.

Le tattiche e i metodi di guerra psicologica in combattimento vengono elaborati nelle esercitazioni speciali di comando e di staff della NATO, in vista del loro utilizzo in operazioni strategiche o tattiche.

Le operazioni strategiche di guerra psicologica possono coinvolgere vaste regioni e, addirittura, l'intero globo. Tali operazioni mirano a contribuire all'indebolimento del morale degli eserciti e della popolazione dei Paesi del Patto di Varsavia. L'ex comandante del 6° battaglione per le operazioni psicologiche di Fort Bragg, nella Carolina del Nord, e ora assistente dell'intelligence della Difesa degli Stati Uniti, il tenente colonnello Michael W. Totten, ha scritto in un articolo "US Army Psychological Operations and the Army Reserves" (Operazioni psicologiche dell'esercito degli Stati Uniti e le forze di riserva) che le operazioni psicologiche (PSYOP) sono "condotte come parte del generale sforzo nazionale per riguadagnare la superiorità strategica"[1]. Le operazioni strategiche hanno lo scopo di dividere la coalizione dei Paesi del Patto di Varsavia, di distorcere gli obiettivi e le cause della guerra e di distogliere l'attenzione dai suoi autori. Le operazioni strategiche possono essere condotte dall'intera macchina dei servizi di informazione imperialisti, dalle agenzie di intelligence e anche da unità speciali, utilizzando un'armata di strutture tecniche come la radio, la televisione e le apparecchiature di stampa. Le operazioni strategiche possono essere condotte sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Tra queste operazioni vi sono le azioni delle agenzie di propaganda e dei servizi speciali imperialisti dirette all'Ungheria nel 1956

1 *Military Review,* December 1983, p. 49.

(istigazione e sostegno alla rivolta controrivoluzionaria); gli eventi in Cecoslovacchia nel 1968 (organizzazione di azioni dell'opportunismo di destra); le aggressioni di Israele in Medio Oriente del 1973 e del 1982 (assoluzione degli aggressori e divisione del mondo arabo); le interferenze negli affari della Polonia socialista nel 1981-82 (creazione di organizzazioni antisocialiste che si oppongono alle legittime autorità polacche). Ci sono molte altre azioni di questo tipo.

Le operazioni strategiche di guerra psicologica non si riducono solo ad alcune azioni sovversive nella sfera della coscienza sociale, ma sono, di norma, parte di un ampio complesso di misure, come le dimostrazioni di forza, il blocco economico, la discriminazione negli scambi commerciali, la limitazione dei contatti culturali e scientifici, la pressione politica, le azioni sovversive, gli atti di terrorismo, ecc. Le operazioni strategiche sono pianificate ed eseguite direttamente sotto la guida delle massime autorità politiche degli Stati imperialisti e del Comando della NATO. Ciò significa che le operazioni strategiche psicologiche riassumono gli sforzi fondamentali (di un dato momento storico) dei settori imperialisti per minare i principi morali e politici degli Stati socialisti e dei Paesi in via di sviluppo progressisti.

Secondo la NATO, le operazioni psicologiche possono anche avere carattere tattico. Di norma, tali operazioni non hanno un effetto duraturo e sono condotte tra le truppe nemiche e i civili. L'idea di queste operazioni è quella di promuovere il successo militare, minando il morale di gruppi specifici delle forze armate. Le operazioni tattiche sono condotte con l'ausilio di unità specializzate che utilizzano trasmissioni radio e audio, volantini politici, gruppi sovversivi mobili. Durante la guerra in Vietnam, ad esempio, le agenzie statunitensi di guerra psicologica hanno condotto un gran numero di operazioni tattiche volte ad abbattere il morale dei patrioti vietnamiti e la loro resistenza in alcune aree prescelte, per raggiungere obiettivi limitati attraverso la disinformazione, diffondendo ogni tipo di insinuazione e illudendo il nemico.

Quando gli Stati Uniti hanno invaso Grenada, furono utilizzate unità speciali di guerra psicologica. Gli altoparlanti posizionati qua e là intimavano: "Deponete le armi e arrendetevi!". Gli elicotteri americani lanciarono migliaia di volantini che invitavano alla resa e a consegnare i patrioti alle autorità di occupazione; i soldati dell'82ª Divisione aviotrasportata misero gli operai e gli ingegneri cubani dietro il filo spinato e montarono un cartellone con la scritta "Il comunismo si ferma qui". Così la *Süddeutsche Zeitung* di Monaco descriveva l'aspetto psicologico dell'invasione americana di Grenada[1]. I servizi

1 *Süddeutsche Zeitung,* November 9, 1983.

speciali americani condussero operazioni tattiche in diverse parti del mondo contro regimi progressisti, movimenti di liberazione nazionale e azioni rivoluzionarie di massa. Gli eventi in Cile, Nicaragua, El Salvador, Iran e Libano hanno mostrato il ruolo sinistro della macchina americana per la guerra psicologica, che ha fatto del suo meglio per destabilizzare la situazione, per impedire le riforme progressiste e il lavoro di ricostruzione delle autorità rivoluzionarie. Nei loro sforzi per condurre operazioni psicologiche strategiche e tattiche, gli stati maggiori e le agenzie specializzate delle forze armate della NATO seguono le linee guida stabilite in vari documenti politici.

Una di queste linee guida prescrive di "colpire psicologicamente" il punto più debole, esaurendo le truppe nemiche, creando una pessima atmosfera etnica, intaccando la fibra morale e lo spirito combattivo, ecc. L'idea di tutte queste raccomandazioni della NATO è quella di creare antagonismo tra l'esercito e la popolazione.

Alcune delle linee guida pongono l'accento sull'intimidazione delle truppe nemiche e della popolazione. I teorici della guerra psicologica della NATO partono dal presupposto che il senso di paura può non solo paralizzare la volontà di combattere, ma anche indurre alcuni "elementi" del campo nemico a "collaborare" con le forze armate degli Stati capitalisti.

Per assicurare il successo di un'operazione psicologica, è necessario raccogliere continuamente informazioni sul morale delle truppe nemiche. Gli esperti di guerra psicologica della NATO raccomandano anche di creare "notizie" che riflettano le reali debolezze psicologiche, le peculiarità nazionali e il morale delle persone la cui vita è costantemente a rischio. Tenendo conto degli aspetti di forza e delle debolezze del morale nemico, le forze armate della NATO potrebbero, secondo i teorici della guerra psicologica, aumentare la loro capacità di combattimento.

Altre richieste fatte dai leader della NATO sulle operazioni psicologiche in combattimento sono formulate in modo molto simile. È significativo che le unità di operazioni psicologiche debbano svolgere le loro azioni a stretto contatto con i gruppi terroristici noti come "forze speciali". Per controllare queste operazioni, nel novembre 1982 è stato istituito il Primo Comando per le Operazioni Speciali, con sede a Fort Bragg. Queste truppe sono destinate ad essere impiegate nelle retrovie degli eserciti dei Paesi socialisti per la sovversione, il sabotaggio, l'interruzione delle comunicazioni, la destabilizzazione dell'economia e dei trasporti. Secondo gli strateghi della NATO, questi gruppi speciali che operano in combattimento devono anche organizzare qualcosa di simile a una guerriglia, creando allo stesso tempo la verosimiglianza di una retrovia

debole nei Paesi socialisti e di una spaccatura tra di essi. È facile capire che i preparativi per queste azioni, che sono molto simili a quelle della guerra psicologica, dimostrano chiaramente che le regole del diritto internazionale e i principi di umanità semplicemente non esistono per l'imperialismo.

Il personale addetto alla guerra psicologica viene addestrato in diverse scuole militari speciali. Il Centro di guerra speciale John F. Kennedy dell'esercito statunitense a Fort Bragg, ad esempio, ha una scuola speciale per la guerra psicologica. Esistono scuole simili a Euskirchen (Germania Ovest) e a Old Sarum (Gran Bretagna), oltre ad altri centri per la formazione di specialisti in sabotaggio ideologico e aggressione psicologica. In tutti questi centri i futuri propagandisti studiano diversi aspetti della vita nei Paesi socialisti e nei loro eserciti, le peculiarità sociali ed etniche della popolazione dell'URSS, i metodi di disinformazione e sovversione e i modi per creare un clima psicologico che indebolisca la forza morale e politica della società sovietica. Riferendosi a uno di questi centri di addestramento speciale, la rivista americana *Soldiers* ha scritto che per mesi ai tirocinanti viene insegnato come dimostrare al nemico sotto attacco psicologico che il nero è bianco e che il sole splende di notte.

Molta attenzione viene dedicata all'uso di strumenti tecnici di propaganda e disinformazione, al "lavoro" con la popolazione, i prigionieri di guerra, i rinnegati, ecc. Già in tempo di pace questi centri preparano testi speciali di discorsi radiofonici, volantini e programmi audio che distorcono sfacciatamente la verità, falsificano i fatti reali e scaricano la colpa delle tensioni internazionali e di un'eventuale guerra sull'Unione Sovietica e sugli altri Paesi socialisti. L'idea di addestrare contingenti di psico-guerra, secondo i leader della NATO, è quella di garantire la prontezza di operazioni psicologiche su vasta scala contro gli Stati socialisti. La preparazione materiale alla guerra effettuata negli Stati Uniti e in altri Paesi della NATO è accompagnata non solo da un "aggiustamento" delle loro dottrine militari e strategiche, ma anche da preparativi per operazioni psicologiche a tutto campo da condurre insieme alle azioni di combattimento.

L'addestramento alle tecniche di guerra psicologica si estende a veri e propri atti di sovversione da parte di commando a cui viene insegnato come distruggere le strutture dei mezzi di comunicazione di massa, creare panico, depressione psicologica dei civili, ecc. I piani a lungo termine della NATO prevedono quindi l'addestramento di specialisti in diversi campi per paralizzare la tempra combattiva e la volontà di vittoria della popolazione.

Conclusioni

Mai prima d'ora il problema della guerra e della pace è stato così acuto. Essere o non essere è oggi una domanda per tutta l'umanità. Non si tratta solo di due alternative tra cui scegliere. No, la scelta è tra l'esistenza e l'estinzione, un dilemma che incarna due linee, due concezioni antitetiche della politica mondiale.

La prima è la concezione imperialista che, ignorando la nuova situazione e il nuovo intreccio di forze e le conseguenze della vecchia politica della forza, scommette ancora sulla guerra come mezzo con cui i leader dell'America capitalista sperano di prevalere sul socialismo. Questo obiettivo chimerico è stato il tema centrale del discorso che il Presidente degli Stati Uniti ha tenuto al Parlamento britannico nel giugno 1982. Deve aver dimenticato che questo era esattamente ciò che i leader di quattordici Paesi capitalisti volevano ottenere quando iniziarono una crociata contro la Russia affamata e devastata che, tuttavia, aveva assaporato la libertà e aveva sentito il fascino indistruttibile del futuro socialista. Né il popolo sovietico dimenticò le minacce di Winston Churchill di "strangolare lo Stato bolscevico nella culla". Hitler e molti di coloro che avrebbero voluto seguire le sue orme, i campioni della guerra fredda, speravano di seppellire il socialismo. L'esito di tutte queste disavventure è ben noto. Alla fine si sono ritrovati a marcire sul "cumulo di cenere della storia". Tutti questi mercanti di distruzione hanno una cosa in comune: la grande menzogna dell'anticomunismo. Qualsiasi persona di buon senso può capire che una società le cui politiche e concetti ideologici sono costruiti su menzogne generate dalla classe capitalista è una società malata. È per questo che nella loro crociata contro l'URSS e gli altri Paesi socialisti si insiste tanto non solo sulla forza militare, ma anche sulla massiccia pressione ideologica e psicologica, che è una particolare forma di aggressione contro l'intelletto umano. Ecco perché le parole pronunciate da Lenin all'inizio di questo secolo non hanno perso il loro significato fino ad oggi: "Se al momento non possono attaccarci con le armi, ci attaccano con le menzogne e le calunnie"[1].

L'altra concezione dello sviluppo mondiale, quella socialista, è a favore della pace come valore umano supremo. La fiducia di questa concezione nella giustizia degli ideali comunisti si accorda pienamente con la necessità e la possibilità di una coesistenza pacifica, di una competizione economica e culturale tra i due sistemi. "La fine delle guerre, la pace fra i

1 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXXII, Editori Riuniti, p. 143.

popoli, la fine delle rapine e delle violenze: proprio questo è il nostro ideale"[2], scriveva Lenin nel 1915. Questo è l'ideale per cui l'Unione Sovietica ha lavorato. Ne è prova l'attuazione pratica del Programma di pace sovietico per gli anni '80. Socialismo e pace sono inscindibili. È per questo che il popolo sovietico è così indignato per le feroci menzogne diffuse in Occidente, secondo le quali l'URSS rappresenterebbe una minaccia per la civiltà. Esso respinge fermamente le leggende, i miti e gli stereotipi ideologici degli autori della guerra psicologica. L'Unione Sovietica fa esplodere tutte queste bugie con fatti veri, l'arma principale dei marxisti-leninisti nella battaglia delle idee. Il socialismo non ha bisogno dei suddetti metodi di guerra psicologica, perché la verità non ha bisogno di abbellimenti. La verità della storia, la verità del socialismo, è così forte che essa riflette in pieno lo stato delle cose e gli interessi delle masse lavoratrici. E questo rende la verità della storia e la verità del socialismo invincibili. Da parte sua, la letteratura antisovietica cerca di mostrare il socialismo, i suoi ideali, i suoi piani e le sue vere intenzioni nella luce più sgradevole. Pubblicazioni, come il già citato libro *Dezinformatsia* di R. Shultz e R. Godson, cercano di alimentare l'odio per il socialismo e tutto ciò che vi è associato, di promuovere l'ostilità verso l'URSS, di far rivivere la vecchia paranoia delle spie.

La guerra psicologica che i circoli imperialisti reazionari stanno conducendo contro il socialismo è un segno della patologia di classe, della degenerazione spirituale di coloro che hanno paura del cambiamento sociale nel mondo. Lo studio dei materiali e dei documenti preparati nella cucina imperialista della guerra psicologica, così come le azioni pratiche perpetrate dai sabotatori ideologici contro il socialismo, permettono di giudicare i loro piani strategici e le loro intenzioni a lungo termine.

Primo. Ci sono tutte le ragioni per credere che nei Paesi capitalisti si stia facendo e si farà tutto ciò che si può fare per mettere i paraocchi anticomunisti alla popolazione. Utilizzando la disinformazione, che è diventata il principale metodo di propaganda, i sostenitori della guerra psicologica continueranno a screditare il socialismo, la sua politica e i suoi obiettivi, per spaventare i non addetti ai lavori con lo spauracchio del "terrore rosso". In realtà, la guerra psicologica è condotta in gran parte non solo contro il socialismo mondiale, ma anche contro i popoli dei Paesi capitalisti. Questo fatto da solo è un segno della profonda crisi delle basi ideologiche e sociali della società borghese, che non può esistere senza la manipolazione della coscienza di milioni di cittadini. L'atmosfera di disinformazione, di paura, di isteria militare e di psicosi è diventata una caratteristica permanente del potere politico del capitale monopolistico. C'è ragione di credere che gli

2 V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXI, Editori Riuniti, p. 266.

organizzatori dei servizi speciali e gli istigatori della guerra psicologica continueranno a tentare di distogliere la coscienza sociale delle persone dalle questioni scottanti della crisi socio-economica dei loro Paesi, somministrando iniezioni di anticomunismo, utilizzando la pressione psicologica sui civili, molti dei quali sono stati intrappolati dagli stereotipi della propaganda.

Secondo. La propaganda e la guerra psicologica dell'imperialismo sono rivolte alla coscienza socialista del popolo. Questo è diventato un elemento importante della politica dei Paesi capitalisti, con presidenti, primi ministri e agenzie governative che vi partecipano attivamente. A giudicare dall'attuale tendenza della politica di Washington, i servizi di propaganda e di intelligence degli Stati Uniti continueranno a intessere le loro operazioni nell'interesse della borghesia monopolistica che cerca di sovvertire non solo le strutture ideologiche, ma anche quelle statali e sociali della società socialista. I servizi speciali imperialisti, i centri sovversivi della guerra psicologica, stanno pianificando di spostare il centro delle loro attività negli stessi Paesi socialisti. Le crescenti possibilità tecniche di propaganda, intelligence e sovversione da parte dei servizi speciali imperialisti intensificano le azioni psicologiche, rendendole più aggressive.

Terzo. La guerra psicologica contro il socialismo sta assumendo un carattere sempre più differenziato e selettivo. Tra le molte altre azioni ideologiche e psicologiche, c'è sempre una particolare direzione di attacco, un anello debole o punti vulnerabili, percepiti dagli imperialisti. Attaccando la comunità socialista nel suo complesso, le agenzie di propaganda e i centri di guerra psicologica imperialisti si concentrano talvolta su alcuni Paesi in particolare.

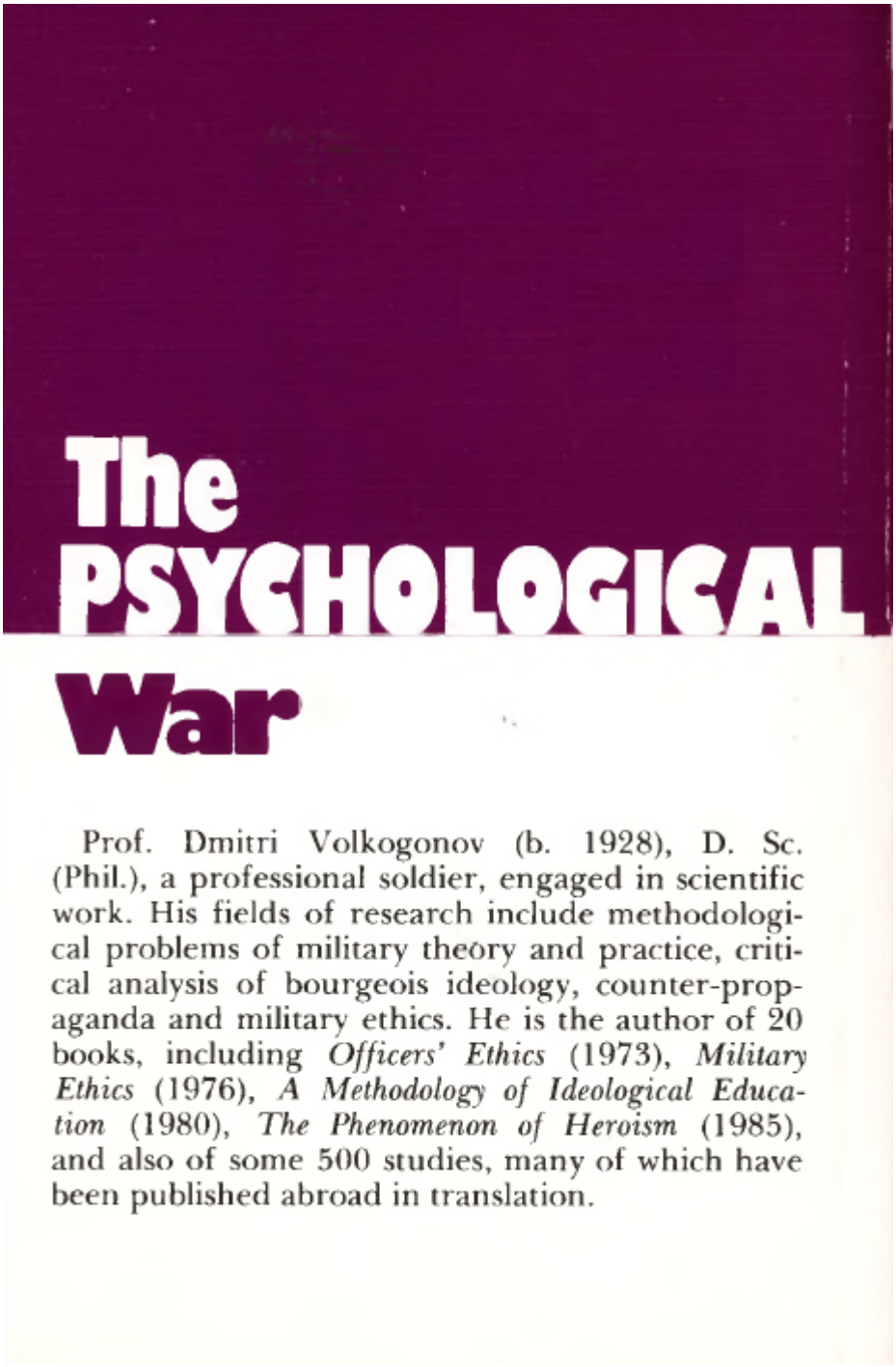
Queste e altre direzioni della guerra psicologica saranno molto probabilmente protagoniste dei piani strategici degli imperialisti ancora per del tempo. Nei loro sforzi per raggiungere una superiorità militare unilaterale, gli Stati Uniti e gli altri Paesi della NATO stanno portando avanti le loro azioni di sovversione psicologica, che considerano uno dei principali mezzi per indebolire le posizioni del socialismo. L'intero sistema di attività propagandistiche e sovversive costruito dai settori militaristi equivale alla preparazione psicologica di una nuova guerra.

In queste condizioni il socialismo è costretto a contrastare questi disegni aggressivi. Il socialismo ha un mezzo efficace che gli imperialisti non hanno mai avuto e non avranno mai in futuro. Questa è la verità del marxismo-leninismo, che può smascherare la disinformazione e la falsificazione, mettere a nudo la grande menzogna degli imperialisti, smascherare le voci, contrastare l'intimidazione con l'ottimismo e il pregiudizio con alti

ideali e ferme convinzioni.

La dialettica della vita della società umana è molto complicata. Ma c'è una tendenza che spicca nel caleidoscopio degli eventi, dei fenomeni e dei processi sociali: il desiderio prioritario dei popoli del mondo di preservare la pace, di allontanare il pericolo della guerra nucleare. Se potessimo indire un referendum mondiale sul problema della guerra e della pace, la maggior parte degli abitanti del nostro pianeta si esprimerebbe a favore della pace, delle idee di coesistenza pacifica che il socialismo rappresenta.

Oggi la sinistra macchina psicologica della guerra lavora a pieno regime per evitare che i popoli di tutto il mondo si esprimano all'unisono contro le avventure imperialiste e i suoi piani di dominio del mondo e di eliminazione degli avversari con la forza militare. Alla direzione di questa macchina siedono coloro che sono stati selezionati per questo lavoro dal complesso militare-industriale, coloro che non hanno ancora perso le speranze di vincere le battaglie che un tempo avevano perso. Qualunque cosa cercheranno di fare, la grande menzogna, che è lo strumento principale della guerra psicologica, non potrà mai reggere il confronto con la verità nel suo contesto storico.



Professore Dmitrij Volkogonov (n. 1928), dottore in scienze filosofiche, militare di professione, impegnato in attività scientifiche. I suoi campi di indagine includono questioni metodologiche della teoria e della pratica militare, l'analisi critica dell'ideologia borghese, contro-propaganda ed etica militare. È autore di 20 libri e di circa 500 studi, molti dei quali sono stati pubblicati tradotti all'estero.